

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA  
STUDI E MONOGRAFIE

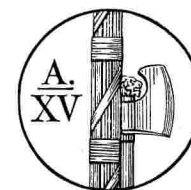
OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER LA LOMBARDIA

N. 14.

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE AGRICOLE

XIII.

SALARIATI FISSI DELLA BASSA PIANURA LOMBARDA



ROMA  
1937 ANNO XV E. F.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA	
N° DI CAT.	
PIANO	I
SCAFF.	289
PALCH.	B
N° D'ORD.	3
BIBLIOTECA	

PROPRIETÀ LETTERARIA  
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria regolato dai RR. Decreti 10 maggio 1928, n. 1418, 20 ottobre 1932, n. 1548, 19 febbraio 1934, n. 322, è un Ente parastatale avente personalità giuridica e gestione autonoma sottoposto alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Esso ha i seguenti scopi :

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di Economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'Amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali ;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria ;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatorii locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue a mezzo di propri organi centrali e periferici. Sono organi dell'Istituto :

*al centro* : il Comitato Direttivo, la Presidenza, il Comitato Scientifico e la Segreteria Generale con Uffici tecnici ed amministrativi ;

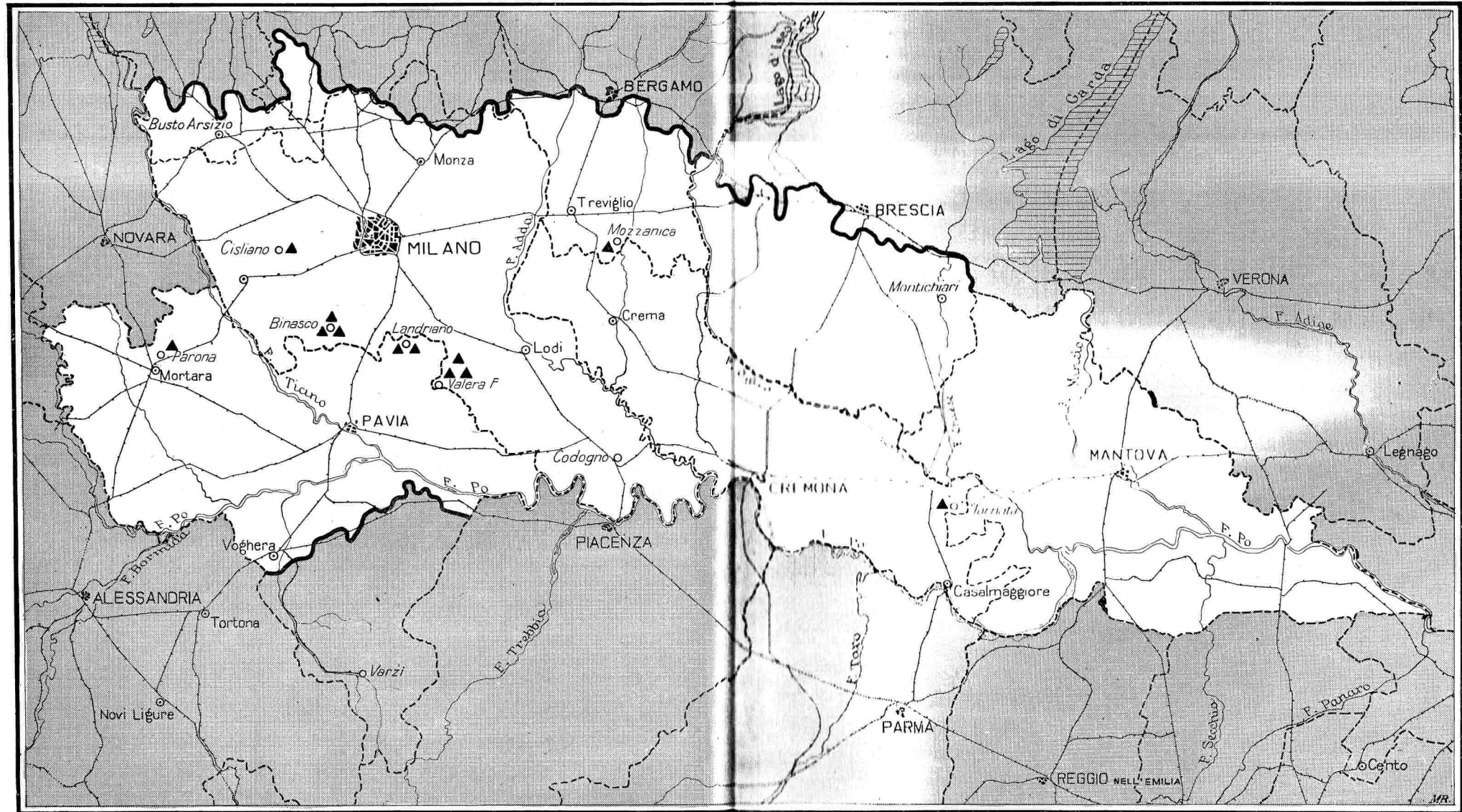
*alla periferia* : gli Osservatori.

Gli Osservatori, i quali hanno circoscrizione compartimentale o intercompartimentale, hanno sede: in Torino (per il Piemonte), in Milano (per la Lombardia), in Bologna (per l'Emilia), in Firenze (per la Toscana e la Sardegna, con sezione in Pisa), in Perugia (per l'Umbria, le Marche e gli Abruzzi), in Portici (per la Campania), tutti presso le cattedre di Economia rurale delle Facoltà agrarie delle RR. Università ; in Verona (per le Tre Venezie) presso quell'Amministrazione Provinciale, in Roma (per il Lazio) presso la Sede centrale dell'Istituto ; in Palermo (per la Sicilia) presso il Banco di Sicilia. Gli Osservatori di Firenze e Verona sono in collegamento, rispettivamente, con la Reale Accademia dei Georgofili e con l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.


Le monografie raccolte in questo volume furono compilate sotto la direzione del Prof. ALDO PAGANI, Direttore dell'Istituto di Economia e Politica agraria della R. Università di Milano e Direttore dell'Osservatorio di Economia agraria per la Lombardia.

Il Dott. LIONELLO FONTANA, Assistente allo stesso Istituto, provvide al riordinamento delle singole monografie il materiale delle quali è stato raccolto rispettivamente, nell'ordine in cui esse si seguono in questo volume, dai Dottori ALDO BONDIOLI, FRANCO FRANZONI, PIETRO GRANCINI, GIUSEPPE BIANCARDI, SILVIO DELLA PIETÀ, SILVIO ARRIGONI, FRANCO ALBERTINI, ELISA CORBERI, FILIPPO UGOLOTTI, DIEGO GIORGI, CORRADO BONATO, ERNESTO ALBERIZZI.


# CARTA DI ORIENTAMENTO



 *Limiti della pianura Lombarda*

 *Limiti di provincia*

 *Ferrovie*

 *Sede delle famiglie studiate*





## INTRODUZIONE

La pianura lombarda fra le Prealpi e il corso del Po, nella quale hanno sede, come si vede dall'unita cartina, le famiglie studiate, può considerarsi come il tipico ambiente in cui sono diffusi i sistemi di conduzione basati su largo impiego di salariati fissi.

I terreni di questo tratto di pianura, data la loro uguale origine, si presentano generalmente omogenei: domina ovunque il quaternario antico o diluviale sostituito o coperto dall'alluviale soltanto lungo i margini dei fiumi.

Quivi le acque del periodo delle piene erodenti, successo a quello delle piene debordanti, asportarono i materiali dapprima fluitati e depositati lungo il corso, lasciando il posto ai materiali più fini e minuti che vennero a deporsi più tardi, man mano che la corrente delle acque perdeva in velocità; cosa che avvenne per la naturale sistemazione e regolazione, operata nel tempo, dei bacini lacuali formati ai piedi delle Alpi.

Terreni alluvionali, quindi, si trovano lungo i corsi del Ticino, dell'Adda, del Serio, dell'Oglio, del Mella, del Chiese, ed anche in maggiore misura, lungo il Po.

Agrologicamente, i terreni del quaternario diluviale si presentano di medio impasto, profondi, freschi, fertili, di facile scolo; meno omogenei, ripetendo più da vicino le caratteristiche geologiche del loro bacino d'origine, si presentano quelli alluvionali, di meno facile scolo, meno sciolti, più ricchi d'argilla, quasi sempre troppo acidi. Sono questi i terreni che trovano la loro miglior utilizzazione con le colture boschive che vediamo addensarsi lungo i corsi d'acqua lombardi.

Ai fiumi sopra citati, che intersecano la pianura lombarda da nord-ovest a sud-est, con andamento quasi parallelo tra di loro, altri corsi d'acqua ha aggiunto l'opera dell'uomo nel corso dei secoli. Basti ricordare il Naviglio Langosco, la Roggia Mora, il Naviglio Grande, il Naviglio di Pavia, quello di Bereguardo, il Ticinello, il Villorosi, convoglianti le acque del Ticino sui terreni delle provincie di Milano e di Pavia; il Naviglio della Martesana, della Muzza, il Canale Marzano, le Roggie Cremasche portanti le acque dell'Adda in provincia di Milano e di Cremona; il Naviglio di Cremona, il Naviglio Vecchio, il Nuovo, il Nuovo Grande, portanti le acque dell'Oglio in provincia di Brescia e di Cremona.

Questi corsi d'acqua costituiscono la principale rete irrigua: da questa si diparte una numerosa serie di canali e di corsi minori portanti l'acqua fecondatrice sui campi coltivati. E' tutta una fittissima rete di rogge e di fossi che apportano su ogni particella di terreno le acque vive derivate dai fiumi e dai fontanili e che raccolgono le acque di scolo sovrabbondanti che già irrigarono un campo per convogliarle nuovamente su di un altro, onde spingere al massimo la loro utilizzazione.

Corrispondentemente alla copia di acque disponibile, alta risulta la percentuale della superficie irrigata rispetto a quella agraria. In provincia di Pavia arriva ad un massimo, per zona agraria, di 97,4, in quella di Milano al 98,4, in quella di Bergamo a 91,4, in quella di Brescia a 86,8, in quella di Cremona a 88,2; la media di tutto il territorio risulta di 79,7 (1).

Tra i seminativi, quindi, vediamo la risaia raggiungere una grande estensione, specialmente là dove all'abbondanza dell'acqua si aggiunge la natura del terreno sabbioso, scioltissimo, non sfruttabile con uguale convenienza economica da altre colture.

E' questo il caso tipico della Lomellina, dove la risaia occupa il 20-30 % della superficie agraria; percentuale inferiore vediamo adibita a questa coltura nel Pavese, nel Milanese e nel Cremasco dove la rotazione è basata in misura più larga su altri cereali (mais e frumento) e su le colture foraggere che trovano un terreno più adatto. Verso levante ancor minore risulta la superficie a riso, limitata ad alcune zone della Pianura Bresciana (Ghedi, Montichiari) finchè in alcune zone del Mantovano, al di là del Mincio, riacquista la predominanza che ha in Lomellina.

Tra i seminativi mediamente costante si mantiene la superficie occupata dal frumento in tutto il territorio considerato, mentre il mais predomina là dove manca il riso, essendo compiuta da quest'ultimo la funzione di coltura da rinnovo.

Tra le colture foraggere infine, vediamo i prati stabili coprire mediamente il 10 % della superficie in tutto il territorio, con delle variazioni sensibili da zona a zona: in Lomellina, infatti, come nel resto del Pavese, scarsa risulta la superficie a prato che assume invece notevole importanza nel Basso Milanese, nel Lodigiano, nel Cremasco, nel Cremonese, e nella Pianura Bresciana.

\* \* \*

In tutto il territorio considerato predomina la grande azienda capitalistica condotta con salariati fissi ed avventizi.

I rapporti tra salariati ed imprenditori sono regolati, come è noto, da contratti collettivi.

(1) Cfr. Istituto Nazionale di Economia agraria - *Rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera*. - G. MEDICI - XIV Lombardia - Roma, 1932.

Il salariato fisso di regola è assunto per compiere quei lavori che si presentano distribuiti in misura uniforme durante l'annata agraria: direzione della mano d'opera in genere, governo dei buoi, dei cavalli, del bestiame in allevamento, mungitura e governo delle vacche, regolazione delle acque irrigue, sorveglianza, pulizia e riordinamento generale dell'azienda. In funzione della diversità di questi lavori si sono venuti determinando nel tempo alcuni tipi di salariati con mansioni specializzate.

Tra questi tipi, emerge anzitutto, per l'importanza che assume in relazione al buon andamento dell'azienda, colui che è capo del personale, che sorveglia, che impartisce gli ordini ricevuti dal conduttore, distribuendo la mano d'opera secondo le esigenze e l'importanza dei lavori. Corrispondentemente a questi incarichi non ha un orario fisso. E' chiamato *fattore di campagna* nelle provincie occidentali lombarde, *capo-uomo* nel Bresciano, nel Cremonese e nel Bergamasco. Talvolta, nelle aziende maggiori, si trovano due capi-nomini di cui uno in sottordine. Il primo in tal caso, adempie mansioni di carattere più spiccatamente direttivo, mentre il secondo ha funzioni più specificate di capo-squadra.

Il governo delle acque, d'importanza fondamentale, nella zona compresa tra l'Adda e il Sesia dove molto frequenti sono la risaia e la marcita, è fatto da un tipo di salariato caratteristico chiamato *camparo* o *acquareolo*. Quando, a levante dell'Adda, la marcita e le altre colture irrigue non acquistano nell'azienda grande importanza, là dove l'irrigazione non mantiene i caratteri della continuità e della necessità ai fini dell'ordinamento aziendale in atto, la funzione del camparo perde le caratteristiche della funzione specifica ed accompagna al governo delle acque le mansioni comuni agli altri salariati. E' ancora indicato con un nome specifico: *irrigatore* nel Bresciano e nel Cremonese, *irrigatore*, *camparo*, *adacquareolo* nel Bergamasco; senonchè questa è soltanto la sua attività principale, ma non l'essenziale, potendo essere adibito ad altri lavori, mentre altri salariati possono essere comandati in suo aiuto nel governo delle acque in caso di bisogno.

Questa figura si attenua fin quasi a scomparire, assorbita dalle attività degli altri salariati, nelle zone contermini alla Bassa Pianura Irrigua.

Al governo del bestiame e ai lavori che ne comportino l'uso sono adibiti i *cavallanti* (cavalli), i *bifolchi* (buoi), i *mungitori* (vacche da latte) e *manzolari* (bovini in allevamento) alle dirette dipendenze dei loro *capì servizi*.

Mansioni comuni a questi salariati sono: il governo e l'abbeverata del bestiame, la preparazione dei foraggi e dei lettimi, il trasporto del letame, i turni di guardia in stalla di notte.

Per i *cavallanti* e i *bifolchi* si aggiungono l'allestimento e la pulizia dei carri e degli attrezzi, il carreggio dei prodotti, i lavori del terreno da farsi con l'impiego degli animali, la raccolta e l'assestamento dei foraggi nella cascina, lo spandimento dell'erba per l'essiccazione.

I *mungitori* provvedono alla mungitura delle vacche, al trasporto del latte al caseificio o al carico, se questo è portato fuori dell'azienda, e al pascolo del bestiame; i *manzolari* sono addetti al governo del bestiame giovane in allevamento.

Il numero dei capi di bestiame affidati a ciascun salariato varia secondo diverse circostanze e secondo le provincie; normalmente i *cavallanti* e i *bifolchi* hanno in consegna una pariglia di cavalli e di buoi; nel Bresciano hanno rispettivamente tre cavalli e quattro buoi.

Ai *mungitori* è affidato un numero diverso di vacche secondo che hanno l'obbligo o no di falciare l'erba. Nel Milanese ne hanno rispettivamente 12 o 18 (1), nel Pavese 12 o 18, nel Bresciano 15 oltre al toro e ai vitelli da latte, nel Cremonese 9 o 17, nel Bergamasco 17.

Il numero delle vacche governate e munte dal capo-stalla varia secondo l'ammontare totale dei capi presenti in stalla e tale numero è tanto minore quanto più numerosi sono i capi nella stalla. Ciò trova la sua ragione nel fatto che la responsabilità e le cure generali del capo-stalla sono tanto maggiori quanto maggiore è il numero dei capi in stalla, cosicchè più limitato risulta il tempo disponibile per la mungitura e il governo del bestiame.

Quando il numero dei capi non raggiunge le cifre citate il mungitore viene adibito ad altri lavori in misura proporzionale al numero di vacche che ha in meno, oppure può ricevere in consegna altri animali: si è stabilito in tal caso il lavoro necessario per il governo di una vacca equivale a quello richiesto da due manze sopra l'anno o da tre manzette sotto l'anno o da tre vitelli slattati. Nel Bresciano, invece, ad una vacca sono equiparate due manzette coperte o tre non coperte o sei vitelli di oltre 15 giorni.

Ai manzolari possono essere affidati fino a: 30 capi nel Milanese e nel Cremonese; 36 nel Pavese; 25 nel Bergamasco; 35 nel Bresciano. Anche per i manzolari, come per i mungitori, qualora le cifre suddette non vengano raggiunte, si operano compensazioni con altri animali o altre mansioni.

Sempre nell'ambito dell'attività zootecnica si trovano altri salariati che oltre ad avere qualche mansione fissa di secondaria importanza portano il loro aiuto in questa o in quell'altra operazione che si presenti con carattere momentaneo di urgenza.

Tali sono lo *stalliere* del Milanese e del Pavese addetto alla pulizia della stalla e della corte; il *fatutto* del Milanese, detto *paesano* nel Pavese e *strappazzone* nel Bresciano, che oltre all'adempimento di altri lavori coadiuva il mungitore e lo sostituisce in sua assenza.

(1) Qualora il mungitore sia incaricato della pompatura dell'acqua gli sono affidati 17 capi anzichè 18.

Nel Cremonese questi lavori sono espletati dal *trecentato*, nome questo usato, una volta, per tutti i salariati fissi con mansioni specifiche o no, oggi usate generalmente per indicare i salariati fissi senza mansioni speciali.

Nelle grandi aziende del Milanese si distingue ancora il *caporale* e il *campagnone*; il campagnone è adibito alla sorveglianza diurna e notturna dell'azienda, il caporale espleta funzioni di caposquadra guidando e dirigendo nei lavori di falciatura, mietitura e di badile i *contadini*.

I contadini formano un gruppo di salariati fissi con mansioni generiche; adibiti ai lavori più disparati si avvicinano per certi aspetti agli avventizi, dai quali differiscono per la durata del contratto e per la forma del compenso.

Essi comprendono nel loro insieme tipi di salariati intermedi tra i fissi e gli avventizi. Si avvicinano ai primi sia perchè hanno un compenso fisso annuo, in denaro o in natura (braccianti fissi del Cremonese, braccianti obbligati del Bresciano, braccianti fissi e di cascina del Bergamasco), sia perchè, pure essendo compensati ad ora come gli avventizi, hanno un minimo di ore per anno garantito dal contratto oltre ad un compenso in natura.

Tali sono i giornalieri obbligati del Milanese.

Alla differenziazione portata nei salariati dalla diversità dei lavori, un'altra esiste, formatasi nel corso del tempo e che ha trovato nei contratti collettivi norme precise che la riconoscono.

Trattasi della distinzione tra il lavoratore che è capo-famiglia e il lavoratore che convive con un altro già riconosciuto come capo-famiglia.

In provincia di Milano si riconosce esplicitamente un salariato « capo famiglia » e un salariato « da giovane ».

Nelle altre provincie si tien conto soltanto se nella famiglia esiste un solo lavoratore o se ne esistono degli altri: per questa distinzione non esiste una terminologia.

La differenziazione dovuta alla diversità dei lavori porta variazioni sull'entità complessiva del salario, ma non si ripercuote sensibilmente, e vedremo come, sulla composizione del salario. La distinzione invece tra capo famiglia e gli altri salariati eventualmente con esso conviventi viene a modificare la composizione stessa del salario.

Con la mano d'opera vincolata all'azienda lombarda con rapporti costanti, possono essere considerate anche le donne costituenti le famiglie dei salariati fissi.

Il lavoro da esse fornito, pur non raggiungendo l'importanza che ha nelle aziende a mezzadria e nella piccola proprietà, ha tuttavia una certa importanza, in quanto alcune operazioni di campagna sono affidate esclusivamente alle donne: tali, ad esempio, la monda del riso e la fienagione. Il

diritto di partecipare a tali lavori è riconosciuto alle mogli, alle figlie e alle sorelle talvolta esplicitamente, per lo più tacitamente. All'epoca di tali lavori esse possono richiedere o no di prendere parte ai lavori.

\* \* \*

I compensi per i salariati fissi, sono in tutta la Bassa Pianura irrigua, costituiti da una parte in denaro, da una in derrate, da diritti di compartecipazione a date colture ed allevamenti, da diritti di uso di una data superficie di terreno ortivo e dall'abitazione. Questi titoli concorrono in misura diversa, a seconda delle provincie, a costituire il compenso globale del lavoratore.

Nel Milanese e nel Lodigiano, nei territori cioè facenti parte della provincia di Milano, il salario del capo famiglia, qualunque sia la sua mansione, è costituito da una parte in denaro (L. 1.550) (1), una parte in derrate (quintali 1,20 di frumento, 2 quintali di riso, 40 quintali di legna verde, 5 quintali di legna secca e 365 litri di latte), dal diritto di abitazione (2 locali), dall'uso di pollaio, di un porcile, e di 100 metri quadrati di terreno da coltivarsi ad orto. A ciò si aggiunge 1 quintale di mais ed il *perticato* (2), oppure 10 quintali di mais.

Il compenso del salariato *da giovane* risulta composto da una sola somma di denaro (L. 2.450) rimanendo escluso qualsiasi compenso in natura.

Molto minore differenza intercorre tra il salario del capo-famiglia e il salario di colui che non è capo-famiglia nei territori appartenenti alle provincie di Pavia, Bergamo, Cremona e Brescia. Quivi tanto il capo-famiglia quanto chi non lo è, percepiscono le stesse quantità di denaro e di derrate. La casa, l'orto, il pollaio e il porcile sono attribuiti alla famiglia considerata nella sua totalità. La compartecipazione è concessa ad ogni salariato nel Cremonese, alla famiglia soltanto, nel Bresciano.

Un salariato fisso riceve in provincia di Pavia 1.300 lire in denaro, 2 quintali di riso, 3 di frumento, 10 di mais, 0,25 di fagioli, 35 di legna (o 30 quintali se non è capo famiglia); in provincia di Cremona 1.640 lire, 4 quintali di frumento, 3 di mais e 42 di legna; in provincia di Bergamo 1.400 lire, 3 quintali di frumento, 10 di mais e 42 di legna; in provincia di Brescia 1.120 lire, 3 quintali di frumento, 12 di mais e 50 di legna.

(1) Le cifre indicate si riferiscono all'annata 1933-34.

(2) Il salariato può ricevere dal conduttore 4 pertiche milanesi (mq. 2.618) di terreno preparato e seminato a mais. Al conduttore spettano tutte le spese di preparazione del terreno e la semina; 10 giorni dopo la nascita è fatta l'assegnazione del terreno al salariato. Se la scelta del terreno è fatta dal conduttore questi dovrà garantire un prodotto minimo di 10 q.li, concorrendo ad integrare l'eventuale produzione inferiore, purchè resti provato che il salariato ha provveduto con diligenza al compimento di tutti i lavori che sono di sua competenza. Tale è il diritto di *perticato*, sostituibile, s'è detto, con 9 quintali di mais.

Oltre ciò nel Cremonese, ogni salariato ha diritto alla compartecipazione, o su 12 pertiche cremonesi (1 ettaro) coltivate a mais, ricevendo un terzo della produzione, o su otto pertiche ricevendo metà del prodotto, o su quattro pertiche facendo suo tutto il prodotto. Se la compartecipazione non viene effettuata, il salariato ha diritto ad una somma di L. 240 come equivalente.

Anche la compartecipazione del Bresciano si riferisce alla coltura del mais. Ad essa collabora tutta la famiglia del salariato: non è fissata la superficie del terreno da coltivarsi; essa deve, però, essere tale che assegnando un terzo del prodotto alla famiglia del salariato, questa riceva almeno dieci quintali di mais. Se la compartecipazione non vien effettuata, il salariato ha diritto a sette quintali di mais.

A questi titoli che possono essere considerati come elementi base del salario, altri sono fissati come compenso complementare per le funzioni particolari che ciascun salariato adempie nell'azienda.

Per il fattore è stabilito un compenso speciale costituito da una somma di denaro e da derrate in provincia di Cremona, da un aumento percentuale su tutti i titoli salariali in Lomellina, da una sola somma di denaro negli altri territori. La misura di tali compensi per il fattore è proporzionale alla superficie dell'azienda. Così dicasi per l'irrigatore nelle provincie di Pavia, Milano e Bergamo; nelle altre due invece gli è fissato un compenso supplementivo per ogni ora di lavoro compiuto.

Per i capi servizi, e cioè, i capi-mungitori, capi-cavallanti e capi-bifolchi, è stabilito pure un compenso fisso in denaro, qualunque sia il numero dei capi in stalla in provincia di Milano, proporzionale al numero dei capi in provincia di Bergamo, di Cremona e di Brescia.

In provincia di Pavia, ai capi servizi è fatto lo stesso trattamento fatto al fattore e all'irrigatore, vale a dire, anch'essi godono di un aumento percentuale su tutti i titoli salariali in Lomellina, sulla parte in denaro soltanto, nell'ex Circondario di Pavia.

Compensi speciali in denaro sono stabiliti anche per il bifolco, il cavallante, il campagnone e il caporale. Al mungitore compete sempre un litro di latte al giorno, oltre ad una interessenza complessiva in lire 0,65 per quintale di latte prodotto, interessenza da dividersi tra tutti i mungitori della azienda, in provincia di Cremona, e a una somma fissa di L. 60 in provincia di Brescia.

\* \* \*

Le condizioni di vita dei contadini salariati fissi presentano oggi un tenore soddisfacente. Ancora circa un secolo fa, specialmente per opera di Stefano Jacini troviamo illustrate condizioni piuttosto misere. Lo si desume anche dal fatto che nella retribuzione prevaleva allora nettamente la parte in na-

tura fra cui figurava perfino la corresponsione del vitto. Indice di una economia povera e di una subordinazione del lavoratore all'azienda che va oltre il rapporto salariale.

Il rapporto fra parte in natura e parte in danaro si è oggi fortemente spostato essendosi ottenuto un aumento considerevole della parte in danaro. Questo permette al salariato di procurarsi in maggior copia generi di vestiario, mobili, suppellettili, e anche generi voluttuari, di godersi qualche divertimento almeno nei giorni festivi, di dedicarsi con maggiori mezzi alla istruzione.

La tendenza che in proposito si avverte oggi è quella di un continuo incremento della parte in danaro. Vi contribuisce, fra l'altro, la maggiore indipendenza economica che tale forma di salario permette e la vicinanza delle classi operaie dell'industria alla cui psicologia sembrano attratti, sia pure con lentezza, anche i contadini.

Quella dei salariati fissi è una categoria di lavoratori ad economia abbastanza solida e sicura. Non si vuol giudicare qui della misura del salario che tutti vorrebbero elevato al massimo in una agricoltura che goda di alto splendore e floridezza. Si vuole bensì sottolineare il fatto che alla categoria sono assicurati lavoro e retribuzione da contratti a durata annuale e praticamente indefinita poichè, al pari di quando avviene per le famiglie coloniche nelle zone a mezzadria, il rapporto di lavoro si prolunga per molti anni.

Per quanto si tratti di ambienti e di rapporti contrattuali affatto diversi fra l'economia dei salariati fissi e quella mezzadrile esistono altri punti di contatto oltre la lunga durata del rapporto di lavoro: per esempio l'abitazione nell'azienda e, fatto importante, l'estensione, in certo senso, del contratto a tutti i componenti della famiglia del salariato i quali trovano di solito entro l'azienda offerta di lavoro sufficiente.

La vita del salariato si svolge in gran parte, anche nelle ore libere entro i limiti della corte aziendale che sarebbero troppo ristretti se la corte non costituisse il centro di un piccolo mondo, abbastanza affollato e anche frequentato specie nei mesi estivi. La bicicletta rappresenta per i giovani il mezzo di trasporto ideale in queste floride pianure; ad essa è affidata in gran parte la rete di rapporti che si intessono fra contadini di corti diverse.

La moralità è abbastanza solida e se proprio non si può parlare, in genere, di castigatezza di costumi, tuttavia non è frequente lo scandalo. Sorregge il sentimento religioso e quella particolare filosofia, tutta lombarda e campagnola, che mentre non trattiene dalle infrazioni alle leggi morali e sociali pur di conseguire un godimento e un utile reale o supposto, d'altra parte non spinge oltre i limiti al di là dei quali cessa il buon nome e la buona considerazione. E' diffusa anche fra i contadini la mentalità dell'uomo d'affari che non teme molto i rimproveri della coscienza ma tiene alla reputazione.

Il migliorato tenore di vita in rapporto al passato ha migliorato anche le doti fisiche della razza. La natura stessa del lavoro, l'ambiente umido, le case senza comodità, la pulizia incerta sono tuttavia elementi che influiscono negativamente sullo stato di salute.

Non si può effettivamente parlare, nella Bassa, di contadini forti e resistenti come se ne hanno esempi in tante plaghe.

Il lavoro, specie per i salariati che hanno affidato bestiame da latte, si svolge in stalle che raramente non sono un'offesa all'igiene. Il pernottamento in queste stalle calde, umide, asfittiche mette a dura prova la resistenza fisica dei lavoratori il cui portamento stesso tradisce le cattive condizioni dell'ambiente in cui si svolge la loro fatica.

Le case non offrono comodità. Sono anzi tipicamente incomode perchè vecchie, mal tenute, poco rispettate dagli stessi lavoratori. Punto delicato e importante dell'agricoltura di queste plaghe è il fatto che al rinnovamento continuo dei procedimenti colturali e industriali non ha fatto riscontro un concomitante rinnovamento delle case rurali.

La pulizia personale è sentita ma non sempre seguita proprio per impossibilità, per mancanza delle comodità necessarie, per la natura stessa del lavoro cui molti salariati sono chiamati. Al riattamento dei fabbricati e delle stalle, al riordinamento delle corti, al perfezionamento dei servizi deve essere anche affidato il compito di elevare le modalità di compimento delle diverse faccende affinché lo stesso contadino senta per intimo convincimento che la bruttura non è proprio elemento necessario del lavoro agricolo.

Il fatto di elencare queste deficienze deve essere unicamente inteso come rilievo di un contrasto esistente fra i diversi aspetti di una stessa meravigliosa agricoltura. Che si possano con relativa facilità portare allo stesso avanzato grado di perfezione tutti i settori dell'agricoltura lombarda lo dimostrano le doti di intelligenza, volontà e capacità di tutte le categorie rurali che ivi operano con tanto fervore e col conseguimento di risultati che le condizioni d'ambiente non lascerebbero altrimenti sperare.

L'elevazione del tenore di vita delle masse, d'altra parte, si avverte già in atto attraverso le molteplici iniziative del Regime: Partito, Organizzazioni sindacali, Dopolavoro, Opere assistenziali, Assicurazioni sociali costituiscono gli Enti e le provvidenze che maggiore impulso conferiscono a questo poderoso movimento.

Maggiori e più dettagliate notizie sulle condizioni di vita dei contadini di ciascuna zona si riportano nel testo di ciascuna monografia.

MONOGRAFIE

---



I.

UNA FAMIGLIA IN COMUNE DI MOZZANICA (BERGAMO)

1. - L'azienda. — 2. - La famiglia, composizione, storia. — 3. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.

1. — L'azienda si trova nella parte bassa della provincia di Bergamo, nella zona 31 secondo le suddivisioni catastali e fa parte del comune di Mozzanica. Essa è di 1000 pertiche milanesi, pari ad ha. 65,50 circa, è fornita di una stalla per bovini con 100 capi e di una scuderia con 10 cavalli. Essa è inoltre completamente fornita di attrezzi per i bisogni dell'azienda. E' del tipo cremonese, cioè basata sulle colture foraggere e sulla cerealicoltura. Essa è costituita di un cascinaie unico chiamato « Cascina Rino » a un chilometro dal comune di Mozzanica ed a circa m. 200 dalla strada nazionale n. 11 che passa da Treviglio e va a Brescia. La Cascina Rino è una costruzione comprendente una parte civile, abitata dal proprietario ed una costruzione rustica costituita da un piano terreno ed un piano superiore, sormontato dal granaio per la parte sovrastante le abitazioni dei contadini, mentre per le altre parti il piano terreno è occupato da stalle, portici, porcili e officine per il fabbro e il falegname, ed il piano superiore comprende locali adibiti a fienili, legnaie e pagliai.

Il caseggiato suddetto ha i suoi lati maggiori tanto verso nord quanto verso sud, prospicienti a due grandi cortili i quali sono circondati per gli altri due lati dalle costruzioni adibite a stalla e scuderia, fienili, porcili e legnaie, oltre ad una tettoia per le macchine agrarie. Facente parte dello stabile stesso, e prospiciente al cortile posto a nord rispetto al casamento centrale, vi è una serie di locali per il caseificio condotto da un fittavolo (= *casaro*) che si incarica della lavorazione del latte prodotto dalla stalla e della utilizzazione dei sottoprodotti della sua impresa.

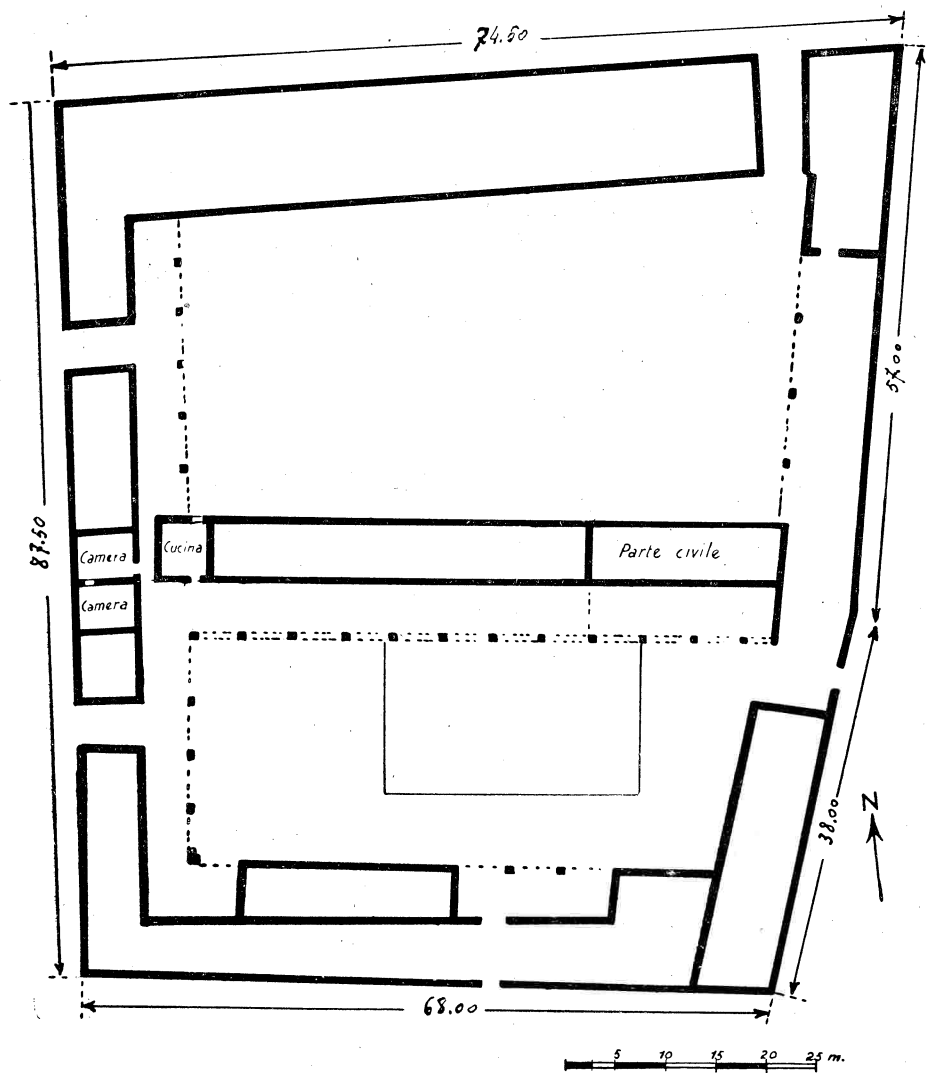
La natura fisica del terreno è fortemente compatta argillosa, caratteristica questa di tutti i terreni della bassa pianura irrigua bergamasca.

Le coltivazioni dei campi sono a rotazione sessennale:

I anno	-	mais
II »	-	frumento seguito da mais quarantino
III »	-	frumento seguito da prato
IV-V-VI »	-	prato ladino

Vi lavorano un numero rilevante di famiglie di salariati una delle quali è la presente.

**PIANTA DELLA « CASCINA RINO »**  
(con indicazione degli ambienti occupati dalla famiglia)



2. — La famiglia di salariati che stiamo considerando è quella di Francesco. Essa è così composta :

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici
1. Francesco (capo famiglia) . . . . .	56	1 —	1 —
2. Luigina (moglie di Francesco) . . . . .	40	0,60	0,75
3. Antonio (figlio adottivo) . . . . .	39	1 —	1 —
4. Maria (moglie di Antonio) . . . . .	30	0,60	0,75
5. Luisa (figlia) . . . . .	5	—	0,75
6. Francesco (figlio) . . . . .	3	—	0,75
7. Angelo (figlio) . . . . .	6 mesi	—	0,50
Totale . . . . .		3,20	5,50

L'attività di Francesco è esercitata parte nella tenuta e parte fuori, sempre però con attinenza all'azienda. Lavorando egli in qualità di capo cavallante, deve provvedere alla custodia, alla nutrizione, alla pulizia e al governo in genere degli equini a lui affidati.

Deve vigilare sulla continuità del lavoro e sulla attività dei cavallanti; deve badare che questi non maltrattino le bestie loro affidate, abbiano cura dell'allestimento e della pulizia dei carri di cui si servono e provvedano alla buona conservazione dei finimenti. Per il lavoro fuori dello stabile egli, dietro ordine del fattore, si interessa del trasporto del concime, dei pannelli e degli attrezzi che eventualmente vengono acquistati per l'azienda medesima.

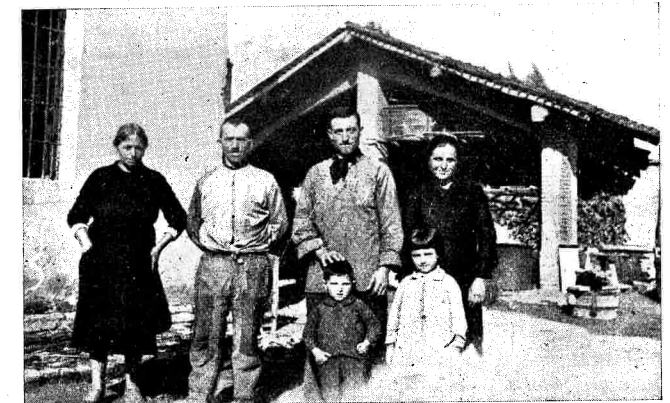


Fig. 1 — La famiglia di Francesco.  
Nello sfondo la legnaia e il forno per i salariati dell'azienda

Il figlio adottivo Antonio, quando non è occupato coi lavori del trattore, è occupato come falegname e carpentiere nell'azienda ed essendo fornito di una certa ingegnosità costruisce anche carri ed attrezzi rurali nella sua officina sita nel cascinale stesso.

La famiglia da circa cento anni vive nel comune di Mozzanica perchè qui nacque il nonno, morto all'età di 75 anni nel 1900, Francesco fu Giovanni

che da sua moglie Anna ebbe i figli Francesco, Angelo e Carlo. Francesco non avendo figli adottò nel 1905 Antonio che poi sposatosi con Maria ebbe tre figli. Non cambiò mai di residenza ma cambiò di padrone per il trapasso di proprietà avvenuto nell'anno 1918.

3. — La religione praticata da tutti i membri della famiglia è la cattolica; sono piuttosto religiosi, ma non bigotti, frequentano domenicamente la messa ed il vespro, mentre i piccoli vanno per qualche ora del pomeriggio domenicale in chiesa per udire la dottrina spiegata dal parroco del paese. L'influenza del clero è molto limitata in questo paese, dove il nuovo parroco, da poco giunto in paese, non è stato ancora capace di farsi ben volere da tutti. Questo stato di cose sembra sia sorto da una serie di chiacchiere che ha creato intorno alla massima autorità religiosa del paese una atmosfera di pettegolezzo e di astio che, dividendo la popolazione in due partiti, sminuisce l'autorità e il prestigio del parroco stesso.

Molte sono le superstizioni dell'ambiente paesano, superstizioni che in genere sono basate sull'opinione che alcune persone abbiano un potere influenzante sia su altre persone, sia sull'esito dei raccolti agricoli. Un interessante esempio del così detto potere del « malocchio » può essere dato dal fatto che essendosi ammalata Maria di una malattia nervosa, tanto che ora è stata ritirata in un manicomio, i parenti sono convinti che ciò sia dovuto ad una maledizione di individui coi quali questa ebbe a bisticciare tempo addietro.

Altre superstizioni sono di carattere religioso; per influenza di spiriti maligni (il demonio) il raccolto può essere annullato o rovinato; così secondo questa gente, la morte improvvisa di un antico proprietario di questa regione è stata causata da Dio per sue malversazioni nei riguardi dei suoi dipendenti, ed il fatto che, appena dopo la morte, la sua pelle ha assunto una colorazione scura è dovuto al fatto che il demonio ha preso immediatamente l'anima di quel peccatore.

Per ciò che riguarda la prestazione del servizio militare, Francesco fu richiamato durante la guerra come territoriale e poi esonerato per i bisogni dell'azienda. Antonio ha invece prestato il servizio militare nel corso degli automobilisti durante gli anni 1925-1926. Nessuno fa parte della Milizia o ha qualche incarico nell'O.N.B. Una figlia di Antonio, Luisa, è iscritta alla O.N.B. in qualità di Piccola Italiana.

Il contegno verso gli animali è abbastanza buono. Lo spirito d'ordine e di pulizia è discreto non tanto nella persona quanto nell'andamento generale della famiglia e nel governo della scuderia.

Degno di rilievo è lo spirito di risparmio di tutti i componenti di questa famiglia. Francesco è analfabeta e per questo, pur essendo fornito di una certa intelligenza, ha una istruzione limitatissima. Il figlio invece, già più intelligente del padre avendo frequentato la scuola fino al 4° corso elementare, si

interessa di avvenimenti sportivi e, per quanto molto in generale, di fatti politici leggendo il giornale e parlando di questi argomenti coi compagni nei momenti di riposo.

La famiglia di Francesco si può considerare come una famiglia media nei confronti con le altre, sia nel campo morale, sia nel campo fisico ed economico. I suoi componenti infatti non eccedono nè nel lavorare troppo nè nel lavorare poco, e se non sono sciuponi o trascurati non sono però nemmeno tirchi o ricercati.

Usano con parsimonia del reddito del loro lavoro senza esagerare in economie fuori luogo. Sono limitati nel bere e nei divertimenti cosicché, in complesso, si possono definire gente seria e posata, lavoratrice e sobria.

Si può insomma considerare questa famiglia come riunente in sé la media dei pregi e dei difetti delle altre della categoria e della zona.

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. - Igiene. — 2. - Alimentazione.

1. — La casa è ben tenuta. La moglie alla mattina, appena alzata, accudisce alla pulizia della camera da letto e si incarica della pulizia, forse un po' sommaria, dei nipoti, specialmente dei più piccoli. Nella domenica la pulizia è fatta con maggior accuratezza a tutta l'abitazione. Nel periodo che precede la Pasqua si fa una pulizia ancor più accurata di tutto e di tutti, si puliscono i muri, a volte si imbiancano, si lucidano i mobili, gli oggetti di rame da cucina e tutto ciò che di metallo può venir pulito e rimesso a nuovo.

La pulizia personale non è abbastanza curata, ma questo più che dovuto a cattiva volontà o trascuratezza, è un portato logico dei lavori a cui accudiscono gli uomini durante la giornata. Si lavano con acqua e sapone ed il sabato sera tutti cambiano la biancheria personale che solitamente viene lavata dalle donne di casa nei primi giorni della settimana seguente. La biancheria da letto non viene cambiata molto spesso, in media una volta al mese ed anche una volta ogni mese e mezzo a seconda della stagione.

La costituzione fisica dei componenti la famiglia è sana per quanto non si possa dire robusta. Bisogna fare una eccezione per la moglie di Antonio che, come già dicemmo, è affetta da una forma di malattia nervosa.

Il servizio medico viene espletato dal medico comunale il quale interviene se è chiamato. I contadini peraltro si servono del medico il più tardi possibile e questo per ragioni economiche. Il più delle volte si servono di empirici e di praticoni, gente che con empiastri di loro fabbricazione, a volte assolutamente con noncuranza dei più elementari principi d'igiene, si prestano per la guarigione di ferite, distorsioni e per ogni caso di malattia. Una delle cure più

comunemente fatte alle ferite da taglio è quella di avvolgere la parte offesa con delle ragnatele che in genere raccolgono dai muri e fra le travature del soffitto della stalla e della legnaia. Per dare una precisa idea dell'empirismo medico di queste popolazioni riferiamo un procedimento che esse ritengono di sicuro effetto contro tutte le forme di congiuntivite. Si prendono due rane di marcita e si mettono in due piccoli sacchetti di tela di lino, sacchetti che vengono fatti secondo la grandezza delle rane. Questi sono poi legati ad una specie di nastro che girando intorno alla fronte del paziente lascia pendere i due sacchetti contenenti le rane, in corrispondenza di ciascun occhio. Dicono che il fresco di due bestiole così imprigionate e l'orina che a tratti questi emettono è di gran giovamento per la guarigione degli occhi. Per le storte e le lussazioni in genere, sono di grande giovamento i massaggi fatti con grasso d'oca o di maiale, mentre il mal dei denti vien curato con applicazione sulle guancie di sterco di bovino.

E molti e molti altri sono i metodi di cura delle malattie, metodi che sarebbe troppo lungo elencare e descrivere e che hanno per scopo precipuo di eliminare il più possibile il medico, per chiamarlo cioè soltanto quando il caso è molto grave e i metodi empirici non danno buoni risultati. Il comune, pur essendo molte volte intervenuto per evitare questo stato di cose, non è ancora riuscito a sradicare dalla zona queste usanze che a volte sono di danno rilevante per la salute dei singoli.

Uno dei mali che affligge maggiormente la zona è la malaria diffusa in forma piuttosto grave.

2. — L'alimentazione della famiglia di Francesco è sufficiente e per la maggior parte basata sul latte e la polenta. Altri alimenti che concorrono alla sua nutrizione sono, il pane e la minestra che in genere viene fatta col riso e colle verdure dell'orto.

Il numero dei pasti è di tre; gli alimenti e le relative quantità con una buona approssimazione sono le seguenti: colazione (in casa verso le ore 7): latte allungato con caffè, litri 1,00, polenta o pane Kg. 1; desinare (in casa verso le ore 11,45): pane o polenta, minestra di riso (o pasta) con verdura, Kg. 1,5. Alla festa: a mezzogiorno minestra con brodo di carne e Kg. 0,5 di carne o salame; cena (in casa verso le ore 18): polenta (che viene fatta tutti i giorni di sera) Kg. 1,5, minestra di riso con verdura (raramente con brodo di carne) e salame.

Nei giorni festivi si consuma vino e carne, alimenti che durante la settimana sono usati soltanto alcune volte a meno che, per il vino, ad esempio, non si sia in periodo di grandi lavori, durante i quali il contadino cerca di sostenere meglio le sue fatiche bevendo un po' più di questa bevanda, dalla quale sente provenirgli nuovo vigore e nuovo incitamento al lavoro.

Alle nozze però non si fa risparmio di nulla; per questa gente la festa nuziale per esser bella deve finire con un buon pranzo e con una altrettanto buona bevuta. Al banchetto che viene fatto in casa dello sposo non si lesina né sul vino né sulla carne e a volta una vera schiera di fiaschi e di gallinacci viene consumata fino a sazietà. Durante il pranzo poi tra una portata e l'altra si danza sull'aià o sotto al portico al suono di un organetto o di una orchestra paesana e si canta con lena sempre crescente e con allegria sempre più ardita. Naturalmente l'argomento principale dei discorsi e delle canzoni è l'amore e oggetto dei lazzi e delle frasi, a volte piuttosto spinte, è la giovane nuova coppia di sposi. Finito il pranzo, mentre le abbondanti libazioni e le danze continuano, gli sposi si allontanano con un gruppo di intimi. Si va a casa della sposa dove si ricomincia a bere a cantare ed a ballare. Si fa poi la cena in casa della sposa con eguale abbondanza di portate e di vino. Anche nei giorni di grandi feste religiose si fa un certo consumo di polli, di carne e di vino per quanto in proporzioni molto minori.

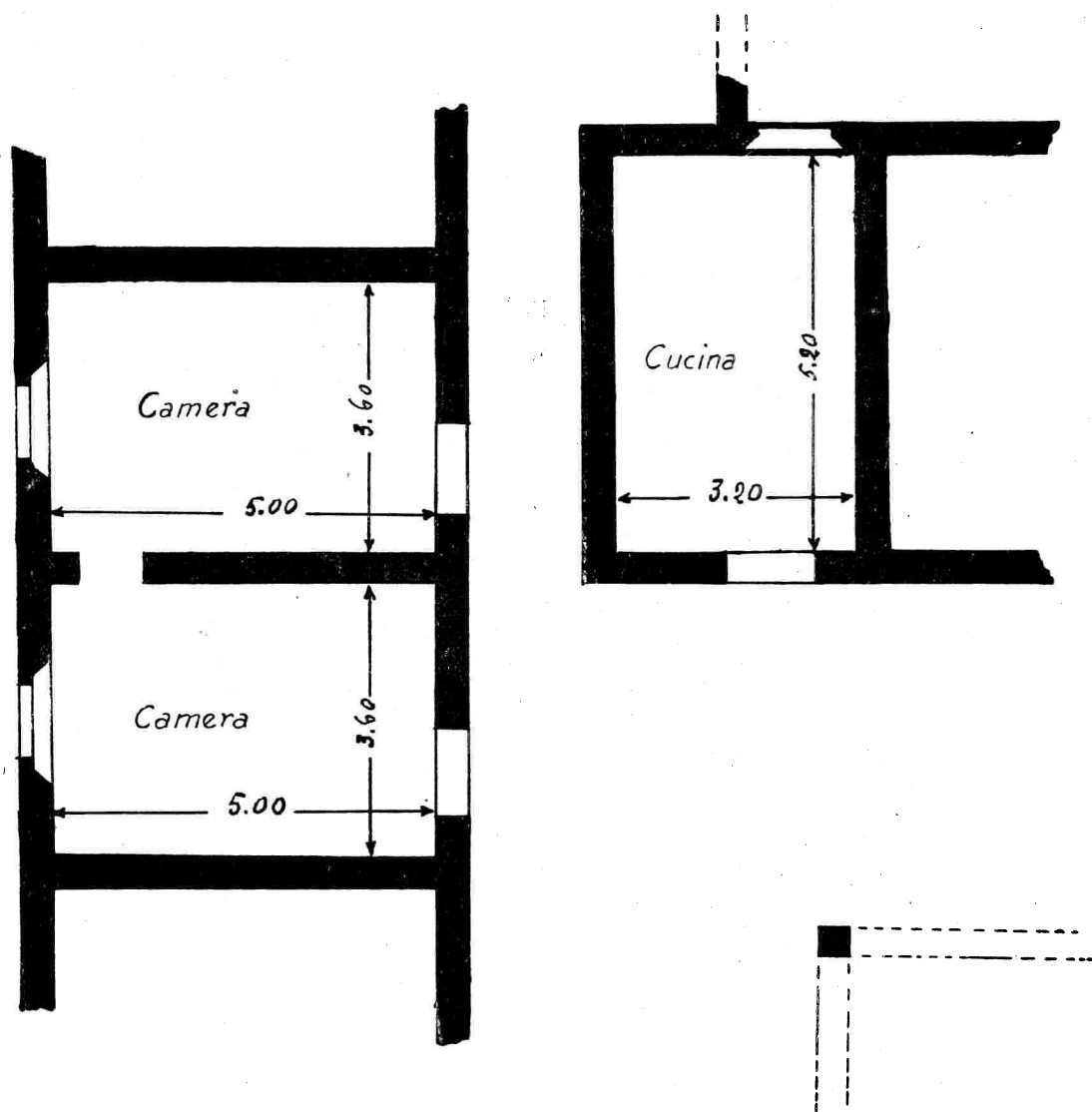
Una festa caratteristica per i giovani del paese si fa nei giorni della chiamata alle armi. Per quel giorno si prepara in precedenza, con grandi risparmi, una certa sommetta la quale verrà poi consumata completamente nel pranzo di commiato, seguito da un periodo di disordini che può durare anche 5 o 6 giorni. E' da notare qui la mentalità di questa gente che in certi periodi è costretta ad andare a chiedere la minestra alle Opere assistenziali per il loro grave stato di indigenza e poi sciala in pochi giorni in bagordi quei risparmi che si era fatti a prezzo di gravi sacrifici. A queste cose le Autorità locali cercano di provvedere sconsigliando e frenando queste usanze che da lungo tempo sono in voga.

#### Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.

Le condizioni di famiglia sono abbastanza buone e a quanto si dice nella famiglia vi è anche qualche risparmio che si aggira sulle 4.000 lire depositate su un libretto alla Banca.

Tanto Francesco quanto il figlio Antonio hanno un salario basato sulle 290 giornate di lavoro all'anno, giornate di 8 ore come norma generale, in più percepiscono, tanto l'uno quanto l'altro, un compenso speciale, il padre perchè capo cavallante, ed il figlio perchè conduttore della trattoria. Ricevono, poi, altri compensi per le ore di lavoro straordinario che essi compiono. La famiglia non possiede beni immobili ed essendo le scorte del podere tutte del proprietario, il patrimonio consiste nel mobilio, utensili di cucina, biancheria di casa e personale, vestiario, oltre ad un piccolo capitale di anticipazione occorrente per il sostentamento della famiglia. Tutti questi elementi sono stati rilevati e valutati al 1° Novembre 1934-XIII.

CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI FRANCESCO



Scala 1:100

A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

1) <i>Attrezzi</i> :	
vanghe 2, L. 12 — falci 2, L. 25 — badili 3, L. 10 — zappe 3, L. 14 — rastrelli di legno 4, L. 6 — ascie 2, L. 10 — sega 1, L. 4 — ferro per battere la falce 1, L. 8 — sacchi 20, L. 35 — martello 1, L. 5 — tenaglia 1 e chiodi, L. 6 . . . . .	L. 135 —
2) <i>Allevamenti</i> :	
polli n. 30 a L. 6 . . . . .	» 180 —
TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa familiare . . .	
	L. 315 —

B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

1) <i>Mobili e utensili vari</i> :	
tavolo, L. 60 — credenza, L. 80 — sedie 8, L. 56 — madia, L. 40 — cucina economica, L. 250 — padelle di rame ed in alluminio 10, L. 33 — pentole 2, L. 8 — paioli 2, L. 20 — secchi 2, L. 30 — catini 2, L. 6 — portacatino 2, L. 5 — scaldaletto 1, L. 15 — scolapasta 1, L. 2 — mestoli 4, L. 4 — posate (coltello, forchette e cucchiari) 6, L. 12 — coltelli da cucina 2, L. 1 — piatti 20, L. 12 — ciotole 8, L. 8 — bottiglie 5, L. 2 — bicchieri 15, L. 7,50 — mena polenta 1, L. 0,20 — scure 1, L. 6 — zuppiera 1, L. 2 — cesto per spesa 1, L. 2 — paletta da camino 1, L. 2 — molle 1, L. 2 — scope 2, L. 1 — scatola del sale, L. 1 — porta candele 6, L. 6 — corda per biancheria L. 1 — mastello per bucato 1, L. 5 — asse per lavare, L. 2 — ferro da stiro L. 3 — asse da stiro, L. 4 — scala a pioli, L. 10 — seghe a mano, L. 10 — letti a due piazze 2, L. 100 — letti piccoli 2, L. 60 — culla 1, L. 20 — materassi 6, L. 120 — cuscini 7, L. 28 — tavolini da notte 4, L. 130 — armadi 2, L. 290 — cassapanca 1, L. 30 — sedie 6, L. 42 — sveglia 1, L. 15 — oleografie sacre 3, L. 6 — crocifissi 2, L. 2 . . . . .	L. 1.563,70
2) <i>Biancheria di casa</i> :	
coperte matrimoniali 4, L. 160 — coperte di lana semplici 2, L. 40 — trapunte 4, L. 160 — lenzuola 20, L. 300 — fodere cuscini 20, L. 25 — coperte colorate matrimoniali 2, L. 80 . . . . .	» 765 —
3) <i>Vestiario da uomo</i> :	
camicie 5, L. 20 — fazzoletti 12, L. 6 — calze 8 paia, L. 7 — mutande 8 paia, L. 32 — scarpe 4 paia, L. 60 — vestiti di lana 2, L. 100 — vestiti 4 di cotone, L. 80 — cappelli 4, L. 15 — mantelli 2, L. 20 — orologi 2, L. 30 — ombrelli 2, L. 20	
4) <i>Vestiario da donna</i> :	
camicie 8, L. 30 — mutande 9 paia, L. 20 — calze 8 paia, L. 20 — scarpe 4 paia, L. 44 — zoccoli 4 paia, L. 8 — fazzoletti 12, L. 6 — grembiali 6, L. 12 — scialli 4, L. 10 — orecchini (oro vuoto) 2 paia, L. 60 — anelli d'oro 2, L. 80 — ombrelle 2, L. 14 . . . . .	» 694 —
TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . .	
	L. 3.022,70

RIEPILOGO

A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

Attrezzi . . . . .	L.	135 —
2) Allevamenti . . . . .	»	180 —

B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

1) Mobili e oggetti vari . . . . .	L.	1563,70
2) Biancheria di casa . . . . .	»	765 —
3) Vestiario . . . . .	»	694 —

TOTALE DEL PATRIMONIO FAMIGLIARE . . . L. 3337,70

I valori sono stati calcolati in base ai prezzi di mercato del 1 Novembre 1934 tantó per i generi acquistati quanto per quelli consumati in natura.

Le entrate derivano esclusivamente dal salario in denaro ed in natura percepito dagli uomini quale compenso al loro lavoro.

Come già dicemmo il loro lavoro annuo è retribuito in ragione di 290 giornate lavoratrici nell'anno e con un lavoro medio di ore 8 al giorno.

ATTIVITÀ

Compensi di Francesco:

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
Salario come capo-famiglia . . . . .	L. 1400 —	—	
1) Compenso speciale . . . . .	» 190 —	—	
2) Per ore straordinarie . . . . .	» 200 —	—	
3) Mais Q.li 10 a L. 50 . . . . .	» —	500 —	
4) Frumento Q.li 3 a L. 85 . . . . .	» —	255 —	
5) Legna verde Q.li 42 a L. 4 . . . . .	» —	168 —	

Compensi di Antonio:

Salario . . . . .	L. 1400 —	—	
6) Compenso speciale . . . . .	» 200 —	—	
7) Per ore straordinarie . . . . .	» 300 —	—	
8) Mais Q.li 10 a L. 50 . . . . .	» —	500 —	
9) Frumento Q.li 3 a L. 85 . . . . .	» —	255 —	
10) Legna Q.li 42 a L. 4 . . . . .	» —	168 —	
11) Uso dell'abitazione e annessi . . . . .	» —	250 —	
12) Uso del terreno ad orto . . . . .	» —	50 —	
13) Uova n. 1100 a L. 0,40 . . . . .	» —	440 —	
14) Polli n. 40 a L. 4 . . . . .	» —	160 —	
15) Prodotti dell'orto . . . . .	» —	180 —	

TOTALE ENTRATE . . . L. 3690 —      2926 —      6616 —

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
I) Alimenti:			
16) Farina di granoturco Kg. 730 a L. 0,50 . . . . .	L. —	365 —	
Ortaggi vari dell'orto . . . . .	» —	180 —	
Patate Kg. 110 a L. 0,40 . . . . .	» 44 —	—	
Riso Kg. 200 a L. 1,15 . . . . .	» 230 —	—	
Pasta Kg. 80 a L. 2,25 . . . . .	» 180 —	—	
Olio Kg. 8 a L. 6,23 . . . . .	» 49,90	—	
Lardo Kg. 20 a L. 4 . . . . .	» 80 —	—	
Strutto Kg. 10 a L. 4 . . . . .	» 40 —	—	
Burro Kg. 19 a L. 10,20 . . . . .	» 193,80	—	
Formaggio Kg. 20 a L. 10 . . . . .	» 200 —	—	
Carne bovina Kg. 100 a L. 6,85 . . . . .	» 685 —	—	
Carne suina e salumi Kg. 90 a L. 8 . . . . .	» 720 —	—	
17) Latte litri 548 a L. 0,50 . . . . .	» 274 —	—	
Uova N. 1100 a L. 0,40 . . . . .	» —	440 —	
Polli N. 20 a L. 4 . . . . .	» —	80 —	
Merluzzo Kg. 10 a L. 2,60 . . . . .	» 26 —	—	
Sale Kg. 35 a L. 1,50 . . . . .	» 52,50	—	
Droghe . . . . .	» 10,60	—	
Zucchero Kg. 12 a L. 6,30 . . . . .	» 75,60	—	
Caffè Kg. 2,5 a L. 26 . . . . .	» 65 —	—	
Salsa Kg. 30 a L. 3,10 . . . . .	» 93 —	—	
Vino Hl. 6,3 a L. 45 . . . . .	» 292,50	—	
Aceto Hl. 0,30 a L. 50 . . . . .	» 15 —	—	
Pane Kg. 520 a L. 1,30 . . . . .	» 676 —	—	
TOTALE . . . . .	L. <u>4002,90</u>	<u>1065 —</u>	<u>5067,90</u>
II) Abitazione:			
Affitto abitazione e annessi . . . . .	L. —	300 —	
Manutenzione mobili . . . . .	» 10 —	—	
18) Combustibile, legna Q.li 84 . . . . .	» —	336 —	
Luce . . . . .	» 28 —	—	
TOTALE . . . . .	L. <u>38 —</u>	<u>636 —</u>	<u>674 —</u>
III) Vestiario:			
Rinnovamento vestiario e calzature . . . . .	L. 250 —	—	
Riparazioni vestiario e calzature . . . . .	» 50 —	—	
TOTALE . . . . .	L. <u>300 —</u>	—	<u>300 —</u>
IV) Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi:			
Spese di culto ed elemosine . . . . .	L. 40 —	—	
Tabacco . . . . .	» 100 —	—	
Feste famigliari . . . . .	» 30 —	—	
Assicurazioni . . . . .	» 136 —	—	
Medicine . . . . .	» 30 —	—	
Spese postali e varie . . . . .	» 36 —	—	
TOTALE . . . . .	L. <u>372 —</u>	—	<u>372 —</u>
A riportare . . . . .	L. —	—	<u>6413,90</u>



	Riporto . . . . . L.	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
V) <i>Diverse</i> :				6413,90
Spese per allevamento polli . . . . . L.		110 —	—	110 —
TOTALE USCITE . . . . . L.		4822,90	1701 —	6523,90

RIEPILOGO

		Movimento di denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . . L.		3690 —	2926 —	6616 —
Uscite . . . . . »		4822,90	1701 —	6523,90
RISPARMIO . . . . . L.		— 1132,90	1225 —	92,10

In conclusione la condizione attuale di questa famiglia di salariati, che è una famiglia di condizione media rispetto al detto stabile, è relativamente buona, ed il reddito del lavoro dei due uomini è appena sufficiente all'andamento della medesima.

NOTE AL BILANCIO

- 1) Tale compenso spetta al salariato in qualità di capo cavallante.
- 2) Lavori compiuti, in gran parte nel periodo estivo, nella mietitura e trebbiatura.
- 3), 4), 5) Quantitativi stabiliti dal contratto collettivo e valutati con i prezzi locali. Tutto il frumento è stato venduto, così come 8 quintali di mais.
- 6) Compenso speciale spettante al salariato come conducente del trattore.
- 7) Lavori compiuti nel periodo estivo durante la mietitura.
- 8), 9) Quantitativi stabiliti dal contratto collettivo.
- 10) A norma del contratto, alla famiglia non spetterebbero più di 60 Q.li di legna verde. Il proprietario ne concede di più per accordo colla famiglia.
- 11), 12) La valutazione di questi titoli è stata fatta tenendo conto dei valori loro attribuiti dal contratto collettivo in caso di sostituzione con danaro.
- 13) La famiglia alleva 18 galline, secondo quanto concede il contratto. Le uova prodotte (con una media di poco più di 70 per capo) vengono tutte riconsumate dalla famiglia.
- 14) Dei polli allevati, venti sono stati venduti e venti consumati dalla famiglia.
- 15) Costituiti in prevalenza da fagioli, cavoli e cipolle.
- 16) Dei 20 quintali di mais che entrano nella famiglia come parte del salario, 10 vengono dati al mugnaio in cambio di 7,30 quintali di farina gialla; 2 quintali sono consumati per l'allevamento del pollame; gli altri 8 sono stati venduti.
- 17) Esso viene acquistato dall'azienda stessa.
- 18) Tutta la legna, che la famiglia riceve, viene consumata come combustibile.

II.

UNA FAMIGLIA IN COMUNE DI TORNATA (CREMONA)

1. - Il comune. — 2. - L'ambiente economico-sociale.

1. — Il comune di Tornata si trova in provincia di Cremona, nella zona agraria del Piadense; il suo territorio è ad un'altezza massima di m. 31 e minima di 27 m. sul livello del mare; confina a nord col comune di Calvatone, ad est e a sud con la provincia di Mantova, ad ovest col comune di Piadena e a sud ovest col comune di Casteldidone.

La sua estensione è di ha. 1013 di cui 974 rappresentano la superficie agraria forestale, mentre ha. 39 sono dati dalla superficie improduttiva.

La popolazione è di 1072 abitanti con una densità di 106 abitanti per Kmq. di superficie territoriale e di 110 abitanti per Kmq. di superficie agraria e forestale. E' raggruppata per la massima parte nel capoluogo e nella frazione di Romprezzagno, (1035 abitanti agglomerati e 37 sparti). La popolazione è prevalentemente agricola, essendo 574 gli abitanti aventi occupazione agricola principale (353) e secondaria (221).

Queste persone vivono sulla indicata superficie produttiva di ha. 974, di cui 956 seminativi (360 semplici e 596 con piante legnose) e i rimanenti 18 a prati permanenti, colture legnose specializzate e boschi.

La superficie dei seminativi è ripartita nel modo seguente:

C O L T I V A Z I O N I	Ettari	Percentuale	
		dei seminativi	della superficie agraria-forestale
Cereali . . . . .	396	41,4	40,7
Foraggere . . . . .	367	38,4	37,7
Totale coltivazioni avvicendate . . .	763	79,8	78,4
Orti permanenti . . . . .	3	0,3	0,3
Tare e spazi sotto alberi . . . . .	190	19,9	19,5
In complesso . . . . .	956	100,0	98,2
Coltivazioni intercalari . . . . .	36	3,8	—

La superficie a cereali è occupata da frumento, granoturco e cereali minori costituiti da segale ed avena. La più estesa superficie è occupata dal granoturco, che ha una grandissima parte nell'alimentazione umana ed è inoltre usato anche nell'alimentazione dei suini e del pollame:

(Anno 1929)			
	Superficie complessiva	ha.	Produzione media per ha.
Frumento . . . . .	»	169	32,0
Granoturco . . . . .	»	224	23,9
Cereali minori . . . . .	»	6	25,1

Le colture legnose, quando se ne tolgano la vite, i suoi sostegni vivi, ed il gelso, non influiscono molto sull'economia del comune, ed anche la vite ed il gelso stanno attraversando un periodo di crisi. La vite, attaccata dalla fillossera, viene spesso estirpata dagli agricoltori. Il gelso molto spesso impedisce i lavori, specialmente delle macchine, e viene quindi abbattuto.

Per quanto riguarda il patrimonio zootecnico, scorrendo i dati del censimento agrario del 19 marzo 1930-VIII si rilevano queste cifre: bovini n. 752; equini n. 135; suini n. 102.

L'allevamento dei suini assume un aspetto di speculazione per i proprietari e gli imprenditori mentre per il colono va considerato come una impresa domestica, molto simile a quella dell'allevamento dei polli.

Il cavallo è tenuto in grande conto e compie gran parte dei lavori agricoli, data la natura del terreno leggero e quindi di facile lavorazione. Questi bellissimi animali, derivati dall'incrocio della razza belga con le migliori attrici cremonesi, sono oggetto di continue cure da parte del contadino.

Infatti, ad ogni piè sospinto, ci si imbatte in buoni intenditori di cavalli, che sfoggiano con competenza termini tecnici, sia pure volgarizzati. L'uso di praticare rimedi empirici o di ricorrere all'opera, sia dei maniscalchi, sia dei macellai, va sempre più perdendosi ed il veterinario non solo è spesso consultato ma le sue visite, anche improvvisate, sono sempre gradite. Ogni fiera, ogni esposizione di cavalli che si tenga nelle vicinanze, non manca di attirare buon numero di agricoltori ed anche di coloni, se il giorno è festivo. Ci vanno in comitive chiassose, inforcando la bicicletta (il cui uso qui è molto generalizzato) e si sobbarcano al sacrificio di un percorso alle volte notevole, pur di « vedere la fiera » e bere qualche bicchiere di vino con gli amici del paese in « sagra ».

2. — Il fabbricato del salariato fisso Giovanni S. è vastissimo ed è fiancheggiato ai lati sud ed ovest dalla strada che unisce Bozzolo (prov. di Mantova) a Tornata. Si trova esattamente a metà del percorso tra i due paesi che distano km 4 l'uno dall'altro. Altri 2 km. separano Romprezzagno da Calvatone e 9 km. da Piadena.

La stazione ferroviaria più vicina si trova a Bozzolo, sulla linea Cremona-Mantova. A Piadena (9 km. dalla bella strada Padana Inferiore N° 10) oltre alla linea Cremona-Mantova, incrociano i treni provenienti dalla linea che unisce Brescia a Parma.

Il capoluogo della provincia, Cremona, dista circa 40 Km. Le strade sono tutte ben tenute ed il mezzo di locomozione di uso universale è costituito, come si è detto, dalla bicicletta.

La frazione è costituita da un complesso di fabbricati rurali che si snodano alternativamente ora su di un lato, ora su l'altro della strada che unisce Bozzolo a Tornata ed ai lati di quella che partendo dal centro del paese, contraddistinto dalla chiesa, porta al cimitero per poi perdersi tra i campi.

Le costruzioni agricole risentono il peso degli anni e non poche sono quelle che hanno passato il secolo. È evidente da questa premessa, che esse lasciano da desiderare sia dal lato igienico sia da quello della tecnica agricola. Vanno però sorgendo qua e là per l'ubertosa campagna nuovi edifici che nulla lasciano da desiderare, specie dal punto di vista dell'igiene.



Fig. 2. — La casa dei salariati.

Le vecchie costruzioni sono oggetto di continue miglie e oppongono ammirabile resistenza alle ingiurie del tempo e degli uomini. E' da notare la buona volontà di razionalizzare e bonificare l'edilizia agricola fin dove le possibilità economiche possono permetterlo.

Il primato spetta alle costruzioni in cotto, dall'intonacatura esterna non sempre esistente, sia perchè non c'è mai stata, sia perchè non ne resta che un ricordo lontano di cui qualche chiazza qua e là sui muri, scolorita e polverosa ne ricorda l'antica esistenza. Anche le pareti interne non sono tutte imbiancate a calce, come sarebbe desiderabile, oppure non vedono più il pennello dell'imbianchino che le aveva fatte belle un tempo. L'aerazione non è sempre rispondente alle norme igieniche, date le piccole dimensioni delle finestre sprovviste di ripari esterni con imposte sgangherate che poggiano su cardini più o meno sicuri.

L'illuminazione artificiale avviene spesso a mezzo di candele steariche o di lanterne a petrolio; ma l'elettricità è ben accolta dai contadini, che

presto hanno famigliarizzato col maggior esponente del progresso, sì che parlano di valvole e voltaggi con una disinvoltura che dimostra un progresso notevole nella mentalità di quella classe per la quale, or non sono molti anni, ciò che era nuovo, ciò che era progresso, ciò che non avevano fatto i nonni, era accolto con diffidenza quando non era sfuggito e temuto come simbolo di diavoleria infernale.

Le abitazioni coloniche sono, in linea di massima, a due piani: il numero delle camere da letto varia col variare del numero dei componenti la famiglia: ogni camera da letto accoglie da due ad un massimo di quattro persone,

La cucina sempre più o meno bianca, è tenuta abbastanza pulita e serve oltre che per la preparazione dei pasti, anche come stanza da pranzo.



Fig. 3. — Pollai e legnaie per le famiglie dei salariati.

È sempre ornata dal caminetto, e non sdegnava alcune volte di accogliere una più o meno modesta cucina economica.

Molto spesso dalla cucina si accede alle camere da letto situate al piano superiore per mezzo di una scala a pioli o di cemento.

Per quanto riguarda le stalle, queste si allontanano generalmente dal concetto mo-

derno. Tutti i dettami della scienza vengono apprezzati dall'agricoltore che li loda, ammira e desidera, senonchè... il bello costa, i fondi mancano e le spese per le eventuali modificazioni sono rilevanti. Ciò che vale per le stalle è detto per le scuderie. Un po' meglio i porcili industriali, ma quelli familiari, unitamente ai pollai, sono ancora in uno stato di trascuratezza inconcepibile, difetto comune a tutte le aziende agricole, in generale, che trascurano l'allevamento avicolo, senza considerare l'utilità che se ne trarrebbe.

Le concimaie esistono quasi ovunque e son ben costruite secondo le disposizioni regolamentari. L'acqua potabile è prelevata dai pozzi tubolari, per mezzo di pompe ed è sufficiente: i gabinetti di decenza non mancano, anzi non c'è casa colonica che ne vanti uno o più di uno, molto puliti, anzi, troppo puliti perchè vengono dalla popolazione rurale spesso e volentieri disertati. Ma l'igiene non viene trascurata; c'è un notevole progresso nella mentalità del contadino (fatto tanto più significativo, in quanto non viene constatato

solo nei giovani) e le condizioni igieniche e sanitarie sono di gran lunga migliorate specialmente dal dopo guerra in poi, e continuano a progredire per merito delle numerose opere di assistenza che sono già in piena attività, dell'istruzione e dell'opera di convincimento che si svolge specialmente sui giovani nelle scuole e nelle organizzazioni giovanili.

Nella frazione, che conta 543 abitanti, si trovano un forno per il pane, una drogheria, una privativa con servizio di drogheria, salumeria, osteria e generi diversi e due campi per il gioco delle bocce. Una seconda osteria allinea pur sul lato della strada altri due campi per le bocce. Altri negozi, se così si possono chiamare, sono quelli del falegname e del barbiere. Vi è poi un fabbro, e poco discosto dal paese l'ortolano.

Il servizio postale è disimpegnato regolarmente una volta al giorno dal procaccia dipendente dall'ufficio postale di Bozzolo.

Le notizie del giorno si possono leggere su « Regime Fascista » che si trova in un'unica copia dal tabaccaio. Su quel giornale vengono seguite e commentate, con interesse, le notizie politiche.

I giovani sono per la maggioranza iscritti alle organizzazioni del Partito. I vecchi fondano le basi della loro politica sulle disponibilità finanziarie e commentano più o meno favorevolmente l'attività del Governo a seconda che vengono tolte oppure istituite nuove fiscalità.

Notano però, essi stessi, il progresso compiuto dal dopo guerra ad oggi, tanto sono cambiati i costumi di vita. Questi contadini che or sono vent'anni non sapevano ciò che accadeva oltre i confini dei comuni limitrofi, questi contadini trascurati e considerati come la classe infima della nazione, che conducevano ogni giorno della loro vita con lo stesso ritmo, con le stesse abitudini che si ripetevano ad ogni volger del sole, alla stessa ora, per tutta l'esistenza, oggi sono come travolti dal turbine della nuova Era e non solo i giovani dimostrano una maggior prontezza, ma gli anziani stessi si trovano a discutere di record, di campioni e campionati, di assi del volante e del pedale, di HP, e di crociere con una disinvoltura che pochi anni or sono non si sarebbe mai pensato potesse esistere anche allo stato latente nelle loro menti.

Gli sport preferiti e maggiormente seguiti sono in prima linea il ciclismo, poi l'automobilismo e l'ippica. Leggono i resoconti delle corse al trotto e non è raro il caso che si rechino ad assistere alle corse anche nelle località più lontane. Seguite sono pure le corse automobilistiche e motociclistiche per non parlare dell'eco e dell'entusiasmo che suscitano le notizie di crociere e i record aerei.

Alla domenica inforcano la bicicletta e se ne vanno a Calvatone, in quella sede dell'O.N.D. per ascoltare la voce della radio. Alla sera vi ritornano per assistere alla proiezione cinematografica e per bere in compagnia una bottiglia di vino.

I giovani amano il ballo e si recano in frotte numerose ed allegre dove sanno che si tiene qualche festa o qualche sagra. La musica è molto sentita ed ai canti villerecci si alternano spessissimo le canzonette moderne più in voga.

Alla domenica indossano l'abito della festa completato spesso da calzature verniciate. Il colore degli abiti è per la maggior parte scuro per i maschi, piuttosto chiassoso, all'estate, per le giovani ragazze, che sfoggiano spesso abiti e calze di seta.

Non è raro trovare un certo gusto nell'abbigliamento muliebre e ad ogni modo non manca mai un ornamento, caratteristica dell'universale civetteria femminile.

Alla sera, nella buona stagione, gli anziani siedono all'osteria, davanti ad una bottiglia di vino rosso, che è posta dalla partita a carte (tresette o briscola sono i giochi più in voga) fumandosi tra una chiacchiera e l'altra il mezzo toscano da trenta centesimi. Le donne si trovano a chiacchierare, ma non per molto, chè si va a letto presto anche d'estate. I giovani fanno partita alle bocce fumandosi le loro cinque sigarette « popolari » che comprano sciolte ad una o due per volta. Alcune coppie si avviano spesso per la strada bianca, verso i luoghi più tranquilli ed oscuri del suggestivo paesaggio.

La domenica mattina e alle feste comandate si accostano ai Sacramenti più numerose le donne che non gli uomini. La religione è sentita specie nei ragazzi, per la intensa propaganda svolta dalla Chiesa che li riunisce ed accoglie in società cattoliche. L'autorità del parroco è molto forte e non si limita alle sole attività ecclesiastiche, ma si estende anche alla vita privata dei singoli individui. Non per questo gli uomini si astengono certo dal bestemmiare spesso e volentieri, non tanto per deficiente rispetto alla religione, quanto, per abitudine, quasi per dare più colore al discorso e maggior efficacia alla parola.

All'epoca del raccolto del mais, le donne si riuniscono sulla spaziosa aia per l'operazione dello scartocciamento. Le donne che di giorno non si sono recate al lavoro, cominciano a scartocciare verso le 19 e continuano fino quasi alla mezzanotte. Alle tre del mattino, ma spesso anche prima, si alzano quelle che di giorno hanno lavorato e che alle 20 erano già andate a riposare.

Si raggruppano e, mentre lavorano, chiacchierano sommessamente per non disturbare chi dorme.

All'inverno, dato che in casa fa freddo, il luogo di riunione è la stalla. Di giorno vi si recano verso le 14, quando gli uomini se ne sono già andati per i campi. Chi intreccia la rete per andare a pescare, chi rattoppa i pantaloni all'irrequieto marmocchio, altre sferrucchiano, occupate nella confezione di un paio di calze o di una maglia di lana. Non è sdegnato il ricamo e qualche vecchia fila.

Verso le 16 raccolgono il lavoro e si ritirano in casa per attizzare il fuoco, preparare la cena e mettere nel letto lo scaldino detto « prete ».

Alla sera, d'inverno, seconda riunione alla quale partecipano anche gli uomini mentre l'osteria è meno frequentata, salvo alla vigilia dei giorni festivi. Là è il ballo che convoca la gioventù dei paesi vicini.

Le feste più osservate sono il Capo d'anno, l'Epifania, S. Giuseppe, il Natale di Roma, la Pasqua, la Pentecoste, l'Ascensione, il Corpus Domini, l'Assunzione di M. V., il 28 Ottobre, Ognissanti, la Commemorazione dei Defunti, il 4 novembre, l'8 dicembre, il 13 dicembre, S. Lucia (questa è più una festa per i piccoli ed è giornata lavorativa), il Natale, Santo Stefano e S. Silvestro. Nella settimana prima di Pasqua è uso fare una pulizia straordinaria alla casa.

La seconda domenica di ottobre ricorre la sagra della frazione. E' un giorno atteso come un avvenimento straordinario e tutti sono in festa. Si tira il collo al caprone; si fanno gli « agnollini in brodo » (sono simili ai cappelletti bolognesi, ma più saporiti), si beve il vino nuovo e si mangiano dolci fatti in casa, nè mancano gli inviti ai parenti e ai conoscenti. Ai lati della strada le bancarelle dei rivenditori allineano le merci più eterogenee. Nel mezzo di una specie di piazzale si erge una baracca d'assi, decorata di fronde con carta multicolore. E' la « balera ». Su quelle assi sconnesse al suono di una orchestra da strapazzo, turbinano le coppie, sollevando dal pavimento di legno un turbine di polvere che si spande per l'aria piena degli odori più eterogenei, che vanno dal violento profumo delle ciprie da pochi soldi a quello non meno sgradevole emanante dai corpi madidi di sudore. E' su questo altare di legno che si sacrifica non solo alla dea Tersicore, ma si combinano anche i matrimoni e si intrecciano idilli.

La festa si protrae anche dopo la mezzanotte e non è raro il caso che, spente le luci delle bancarelle, qualcuno si ritiri fra le mura domestiche a continuare la festa, finchè le luci dell'alba e i fumi del vino non riescono ad avere ragione dei più tenaci.

Le ragazze si fidanzano generalmente in giovane età (17-19 anni) e iniziano allora la confezione del corredo. Lo sposalizio avviene generalmente dopo tre o quattro anni di fidanzamento, quando il giovane promesso ha assolto gli obblighi di leva.

Il primo fidanzato è in genere anche l'ultimo. Guai a quella ragazza che ne cambiasse più di un paio! Non troverebbe più marito tra i giovani del luogo e qualora lo trovasse, sarebbe molto tardi.

Non mancano del tutto le serenate sotto le finestre di qualche ragazza; il silenzio della notte è spesso interrotto dal canto dei giovani nottambuli, specie nei dì di festa ed all'epoca delle partenze per il servizio militare.

Le donne, alla spigolatura, alla rincalzatura del mais, all'epoca della scartocciatura, quando lavorano nei campi delle barbabietole, insomma tutte le volte che hanno occasione di trovarsi riunite, seguono il canto che la più giovane intona. Sono canzoni d'amore o canzoni campagnole.

## LA FAMIGLIA

1. - **Composizione, igiene e caratteri morali.** — 2. - **Alimentazione.** —  
3. - **Abitazione.**

1. — La famiglia di Giovanni S. è così costituita (novembre 1934).

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici
1. Giovanni (capo famiglia) . . . . .	53	1 —	1 —
2. Teresa (moglie di Giovanni). . . . .	48	0,60	0,75
3. Pierino (figlio) . . . . .	23	1 —	1 —
4. Evelina (figlia) . . . . .	19	0,60	0,75
5. Teresina (figlia) . . . . .	16	0,60	0,75
6. Celestina (figlia) . . . . .	14	0,30	0,75
7. Basilio (figlio) . . . . .	10	—	0,75
Totale . . . . .		4.10	5,75

La storia della famiglia è delle più semplici, come quella di quasi tutte le famiglie della regione appartenenti alla stessa categoria. E' caratterizzata da trasferimenti causati da necessità di collocamento del potere lavorativo della famiglia in continua modificazione.

Il capo di casa nacque in una casa colonica, in quel di Casalmaggiore, dove trascorse la sua giovinezza, fino a pochi anni dopo il matrimonio con Teresa, nativa di Vicoboneghino.

La famiglia si trasferì quindi nel « bono » di Po presso Casalmaggiore. Poi venne la guerra e nel 1915 Giovanni partì per Cremona dove rimase fino al 1918 compiendo il servizio nella Croce Rossa.

Nel frattempo la famiglia, costituita dalla moglie e dai figli Pierino ed Evelina, si era trasferita a Casalmaggiore. Qui rimase la famiglia fino al novembre 1932 e qui nacquero gli altri tre figli. Un sesto figlio, nato fin dai primi anni dell'unione, morì all'età di quattro anni, di una infezione intestinale. Dal S. Martino del 1932 la famiglia si trova a Romprezzagno.

Giovanni S. un po' sciupato per le fatiche dei campi, è un buon uomo, che dedica tutto se stesso al lavoro e alla famiglia. Si è affezionato ai buoi

che ha in consegna e quando sul carro si avvia per i campi parla loro come se potessero comprenderne le parole. Buon padre di famiglia, non sciupa denaro all'osteria ed unico suo vizio è quello di masticare qualche volta la spuntatura di un mezzo toscano. Piuttosto taciturno, è rispettoso verso i padroni e buon vicino ai compagni di lavoro; gli piace un buon bicchiere di vino, ma non ne abusa. La moglie, pure avendo sopportato la fatica di sei maternità senza interrompere il lavoro domestico e quello dei campi, è robusta e svelta, buona amministratrice della casa e prodiga almeno di consigli ai figlioli. Come il marito, non ha alcuna istruzione, mentre tutti i figli hanno frequentato la terza elementare.

Piero, il primogenito, è un giovanottone robusto come sono tutti i membri della famiglia, di carattere simile al padre; non lo si vede che raramente al campo delle bocce a disputare una partita al sabato sera.

Evelina, la maggiore delle sorelle, è il tipo caratteristico delle formose ragazze dei campi. Forte quasi quanto un uomo, mai stanca e sempre allegra, porta una nota vivace tra le compagne di lavoro e tra le sorelle con la sua facezia sempre pronta, ed è la prima nei gruppi ad intonare una canzone. Te-



Fig. 4 — La famiglia di Giovanni.

resina è operaia a Bozzolo in una fabbrica di camicie. La vita del laboratorio l'ha ingentilita e di fronte alle sorelle dalla pelle abbronzata, sembra un delicato fiore di serra.

Celestina si dedica alla casa ed ai campi, ed ha speciale cura per l'orto. Al pollaio ci pensa la madre. Basilio, iscritto all'O.N.B., ripete nella nuova generazione il nome del nonno. E' un ragazzino svelto che frequenta la scuola elementare. Pronto e vivace, pare che non si allontani dalle caratteristiche della famiglia. Nonostante la sua età manifesta già una tendenza al risparmio e si è comperato il salvadanaio della « Cassa di Risparmio » delle Provincie Lombarde. I risparmi servono per soddisfare i piccoli desideri, quale, per esempio, un paio di zoccoli meglio confezionati. Anche le sorelle hanno un salvadanaio di coccio e pure i loro risparmi sono destinati alla compera di oggetti di vestiario e d'ornamento.

Nella famiglia sono dieci anni che non entra il medico, vale a dire da quando è nato l'ultimo rampollo. I piccoli malanni vengono curati con metodi empirici, di cui tutti sono pronti ad asserire l'efficacia. Ad esempio, quando la tosse affligge qualche membro della famiglia si ricorre ad un infuso di foglie di malva, oppure si fa bollire il vino con zucchero, cannella e chiodi di garofano. Altro rimedio è dato dall'applicazione di polentine fatte con farina di lino e spalmamento d'olio. Giurano che unico rimedio per i geloni sia quello di massaggiare con una spicchio d'aglio tagliato a metà la parte colpita. Per i porri viene suggerito uno strano rimedio; consiste nel munirsi di tanti grani di mais quanti sono i porri, nel recarsi poi al pozzo e con la schiena rivolta al pozzo stesso, lanciare nell'acqua ad una ad una le cariossidi, facendole passare al di sopra delle spalle. Per il mal di denti è rimedio sovrano un decotto di salvia con un po' di sale. Si sciacquano la bocca ed il mal di denti, dicono, scompaiono.

Per i dolori reumatici si usa scaldare una cotica di lardo e soffregare con quella la parte dolorante. Per fugare *Ascaris lumbricoides* fanno inghiottire al fanciullo uno spicchio d'aglio, ed ottengono realmente lo scopo.

Le donne specialmente sono superstiziose; se non credono più alle streghe ed al malocchio, osservano tuttavia di non mettere il pane arrosciato sulla tovaglia, il che sarebbe un'attirarsi l'ira di Dio. Guai a rovesciare il sale e l'olio sulla tavola. Rompere una bottiglia d'olio ed uno specchio sono indizi sicuri di gravi sciagure, ed il deporre il cappello sul letto è un attirarsi l'attenzione della morte. L'uccidere una gatta in casa equivale a spalancare la porta ad una serie infinita di disgrazie che si ripercuoterebbero fino all'ennesima generazione.

Non parliamo poi dei segni tratti dall'osservazione del cielo. La comparsa di una cometa, una eclissi di sole, un fulmine a ciel sereno sono forieri di calamità per il mondo. La luna di color sanguigno è indice di una prossima guerra, ed il grido della civetta, di notte tempo, indica la prossima morte di qualche membro della famiglia o del vicinato; lo stesso presagio si trae dall'ululato frequente e lamentoso dei cani, durante la notte.

Il capo casa trae dal cielo la previsione del tempo, non solo per l'indomani, ma anche per il prossimo futuro, e le donne seguendo antichi detti si regolano nello stendere il bucato perchè si asciughi o perchè benefici di una buona esposizione alla pioggia.

Le ragazze che portano i capelli tagliati alla maschietta si guarderebbero bene dall'accorciare le chiome quando la luna presenta la gobba a levante. Insomma la luna regola, per queste buone donne, ogni loro attività. Un detto ammonisce che « Di venere (venerdì) nè di marte (martedì) non si sposa e non si parte ».

Più interessanti sono i detti riguardanti le previsioni meteorologiche, e vengono quanto mai osservati. Eccone alcuni che non saranno certamente

nuovi, essendo notorio che dalle Alpi all'Etna, da secoli e secoli, vengono tramandati da padre in figlio. Lo studio della loro universalità e della loro origine, in paesi tanto lontani e diversi, sarebbe oltremodo interessante.

Dall'osservazione del tramonto si trae l'oroscopo. Ad esempio, se tramontando il sole si nasconde dietro un velo di nubi, entro una settimana piove certamente:

Quand el sol va so in suca, fra ot di el maca (piove).

Se piove per S. Bibiana, brutto tempo per quaranta giorni ed una settimana.

Se piöv per S. Gall somma in dors (a cavallo) e casa sta la val.

Per S. Caterina la vacca alla cascina.

S. Lucia la giornata più corta che ci sia.

S. Antonio gran fredura, S. Lorenz gran calura, l'un e l'alter poc el dura.

Quando piové il giorno dell'Ascenza (Ascensione) il frumento perde la semenza.

Le abitudini della famiglia corrispondono a quelle delle altre che si trovano comprese nella medesima categoria.

2. — La sveglia è data tra le 5 e le 6, eccetto all'epoca della sfogliatura del granoturco. Allora, le donne si alzano anche alle 3 del mattino per poter eseguire parte del lavoro prima di recarsi nei campi. La prima colazione consta di alcune fette di polenta abbrustolita (*polenta studia*) con un po' di formaggio reggiano. Gli altri pasti, a seconda delle stagioni, sono così ripartiti:

Inverno: ore 12, colazione a base di minestra, verdura, pane o polenta, vino; ore 18, cena a base di polenta, formaggio, verdura, vino, carni insaccate.

Estate: ore 11, colazione a base di pane, (o polenta) e formaggio o verdura, o uova, vino; ore 18, cena a base di minestra, polenta (o pane) e verdura, vino.

La minestra è, il più delle volte, in brodo e costituita di tagliatelle fatte in casa. Non manca il minestrone di pasta e il vino, specialmente nelle stagioni invernali. Il risotto è condito con burro crudo e formaggio, oppure con le « salamelle » (salsiccie fresche di maiale). La verdura è ricavata per la massima parte dall'orto, il cui uso in virtù del patto colonico spetta alla famiglia e che occupa un'area di 100 mq. La polenta richiede circa 4 Kg. di farina gialla al giorno, e la farina è ottenuta dalla quarta parte del prodotto della compartecipazione al mais, spettante al colono, secondo il vigente patto. Il pane consumato è comperato dal fornaio in una quantità di circa kg. 1,50



al giorno. Per le tagliatelle si usa la farina ricavata dalla spigolatura (ma è il meno) e dal quintale di frumento che spetta al salariato; la quantità però non è sufficiente per le necessità alimentari della famiglia che compera il rimanente dal proprietario stesso. Il riso viene comperato e così dicasi del formaggio reggiano acquistato ad ottimo prezzo, anch'esso dall'azienda. Il vino si ricava dalla quantità d'uva che spetta in compartecipazione e che viene pigiata in casa.

Alla vigilia di Natale si mangiano i tortelli, con ripieno di zucca, formaggio, semi di pesca ed uova. Il giorno di Natale, quello dell'Ascensione, quello di Pasqua e per la sagra del paese si solennizza la festa facendo gli « agnollini » con ripieno di carne che deve essere cotta, prima in umido, e poi tritata e mescolata a formaggio ed uova. Si tira il collo a qualche cappone e non manca il dolce, una focaccia detta « chisol ». Altro piatto caratteristico all'epoca della vendemmia, è costituito da un budino fatto con mosto d'uva appena pigiata e cotto mescolandovi farina bianca e zucchero. Viene chiamato « sugol » e si può preparare anche cuocendo gli acini dell'uva ed aggiungendo poi gli altri ingredienti. Quest'ultimo che ha proprietà di conservarsi più a lungo, quando i ragazzi non ne fanno man bassa, viene chiamato « sugol con la crepada ».

Il contadino è frugale ma è anche buon gustaio quando si tratta di solennizzare qualche avvenimento.

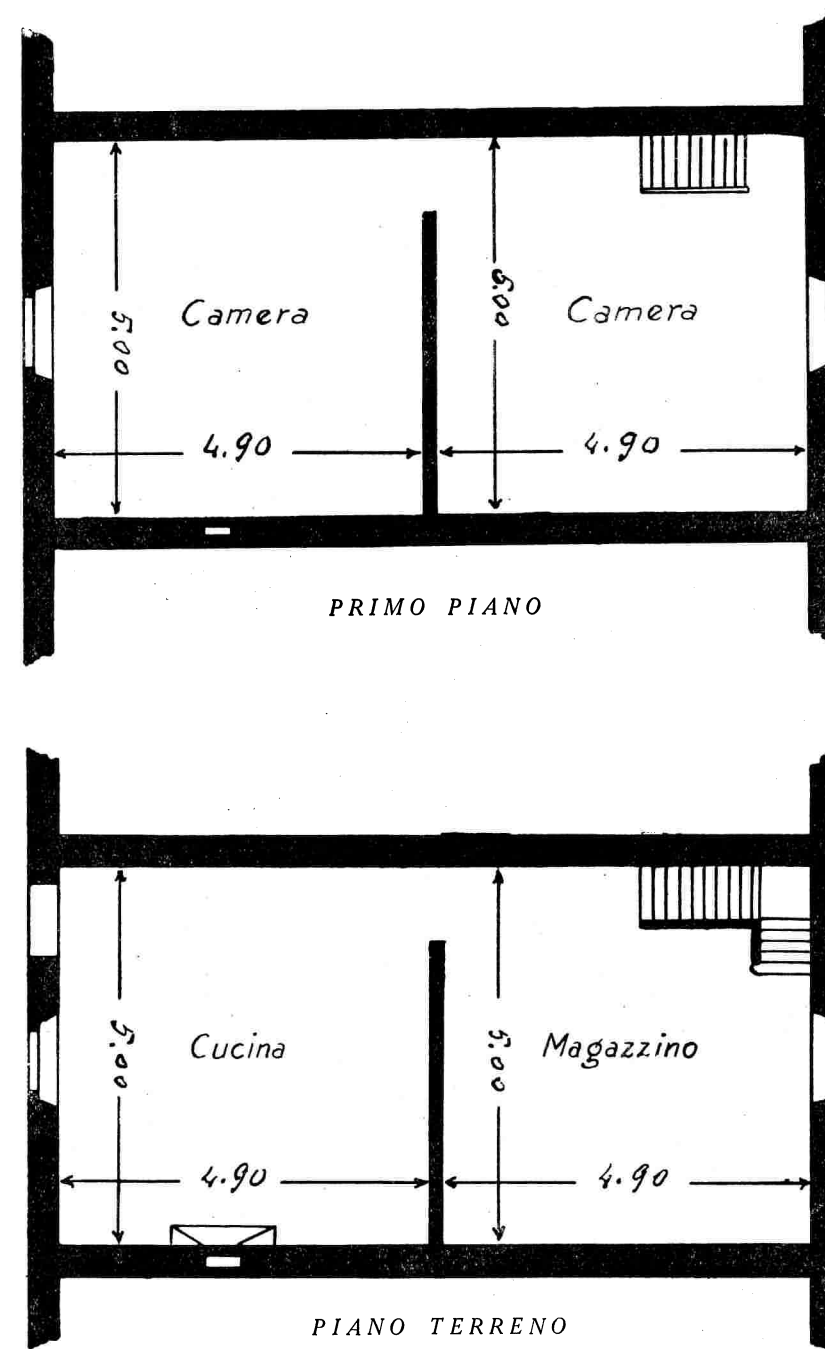
3. — L'abitazione, come risulta dall'annessa pianta, consta di 4 locali di 25 mq. ciascuno. Due al piano terreno e due camere da letto al piano inferiore.

L'ingresso è una cucina, pavimentata in mattoni e munita di una finestra e di due porte. Una di queste comunica con l'esterno, l'altra col locale retrostante, dal quale si accede per mezzo di una scala di legno al piano superiore.

In cucina si notano un caminetto, una cucina economica di cotto, che non viene usata. Vi sono poi la madia, una cassapanca, una credenza ed il tavolo. Alle pareti, di fronte all'ingresso una cornice con delle fotografie, delle cartoline illustrate; il fregio che ornava il cappello militare di Pierino, che ha compiuto il servizio militare in artiglieria a Napoli, come attendente del capitano. Sopra il camino alcuni barattoli e alcuni candelieri. Alla parete sono allineati gli utensili di rame, il cui nitore è orgoglio della massaia; quattro sedie impagliate completano l'arredamento.

Nella camera successiva si notano una tinozza che serve per il bucato e per « vasca da bagno » alla famiglia. In un angolo c'è la rete per la pesca, un cumolo di sacchi, alcuni vuoti ed altri pieni di tutoli di granoturco. Vi sono poi tese delle corde che servono per stendere il bucato. Una scala conduce alla camera da letto superiore, dove dormono Pierino e Basilio in un

### CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI GIOVANNI S.



Scala 1:100

gran letto matrimoniale di noce. Vi è un cassettoni pure in noce ed una sedia dello stesso legno. Alla parete, sopra il letto, un quadro della Madonna con incastrato tra il vetro e la cornice una numerosa serie di immagini sacre. In terra, nell'angolo vicino alla finestra, un cumolo di mais. Nell'ultima camera da letto si notano due letti matrimoniali ampi e di legno massiccio e una culla pure di legno. In un letto dormono il padre e la madre, e sull'altro le tre figlie. Vi sono, poi, due sedie impagliate e le solite immagini appese alla parete, sopra il letto. In terra, altro cumulo di granoturco.

Nel visitare la casa si riporta subito un'impressione favorevole per la pulizia e l'ordine che vi regna. Anche i muri, per quanto siano stati imbiancati già da due anni, sono ben conservati.

In complesso le condizioni economiche della famiglia considerata, come del resto quelle di tutte le altre famiglie comprese nella stessa categoria, sono discrete.

Il bilancio si chiude in attività ed è questa una condizione « sine qua non » perchè anche il morale sia alto e perchè il lavoro non opprima. Il nuovo patto colonico cremonese con la sua forma di compartecipazione è accolto favorevolmente dal salariato, che è tranquillo allorchè si vede in casa un bel cumulo di frumento e di granturco e può bere il proprio vino senza dover sborsare del denaro agli esercenti. Lavora con lena e cura le coltivazioni, sapendo che quanto più producono, tanto maggiore è il prodotto che gli spetta.

Moralmente si sente appoggiato dai Sindacati e le Opere assistenziali gli assicurano in caso di bisogno un appoggio non solo morale, ma anche finanziario. E' lieto nel veder ritornare i propri figli dalle colonie estive, abbronzati dal sole splendente d'Italia. L'O.N.D. gli offre svaghi e istruzione. La vita alacra che si svolge ora in tutti i campi dell'attività nazionale ha raggiunto anche le campagne ed è proprio il lavoratore della terra che, uscito come per incanto dall'isolamento in cui prima era tenuto, può meglio di ogni altro fare un paragone fra l'Italia dell'anteguerra e quella di oggi.

**Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

- 1) *Attrezzi:*  
 vanghe 4, L. 22 — zappe 5, L. 20 — rastrelli di legno 4, L. 4 — ascia 1, L. 6 — falci 3, L. 42 — falcioli 5, L. 10 — badili 3, L. 12 — forbici da potare 2, L. 4 — ceste 13, L. 40 — sega 1, L. 3 — tinozza 1, L. 35 — tinozza per pigiare l'uva 1, L. 20 — botticelle 3, L. 200 — zappette 3, L. 9 — pala di legno 1, L. 3 — roncole 2, L. 10 — ferri per battere la falce 2, L. 20 — sacchi 32, L. 64 — martelli, tenaglie, chiodi ecc., L. 20 . . . . . L. 544 —
  - 2) *Allevamenti:*  
 gallo 1, L. 6 — galline 40, L. 120 — capponi 5, L. 35 — tacchino 1, L. 19. » 180 —
- TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa della famiglia . . . L. 724 —

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

- 1) *Mobili e oggetti vari:*  
 tavolo di legno 1, L. 30 — cassapanca di noce 1, L. 70 — madia 1, L. 25 — credenza 1, L. 35 — cucina economica 1, L. 10 — tavolo per le tagliatelle e mattarello, L. 15 — asse per la polenta 1, L. 5 — paiolo di rame 1, L. 35 — secchio di rame 1, L. 25 — lucerna a petrolio 1, L. 6 — candelieri 2, L. 6 — bugia 1, L. 1,50 — padella 1, L. 4 — bracere di ghisa 1, L. 3 — utensili vari in coccio, rame, smalto, L. 80 — letto matrimoniale con pagliericcio 1, L. 60 — materassi di crine vegetale 2, L. 30 — tavolino da notte 1, L. 8 — cassettoni 1, L. 35 — letti matrimoniali in noce 2, L. 600 — materassi di crine 4, L. 60 — cassettoni 1, L. 50 — culla in noce 1, L. 90 — macchina da cucire 1, L. 20 — rocca a fuso, L. 6 — sedie 7, L. 20 — scaldaletti 3 con 3 scaldini di terra cotta, L. 15 — bicicletta, L. 120 — ombrelli 3, L. 9 — mastello 1, L. 10 — asse per il bucato, L. 7 — rete da pesca 1, L. 5 — portacattino con catinella di ferro smaltato, L. 5 — sveglia 1, L. 6 — scatole, cestoni, cornici con quadretti religiosi, carta straccia ecc., L. 10 — salvadenai 4, L. 15 . . . . . L. 1531,50
- 2) *Biancheria di casa:*  
 lenzuola 8, L. 100 — coperte di cotone 2, L. 23 — coperta imbottita piccola, L. 20 — coperte di lana 3, L. 60 — cuscini di piuma 3, L. 17 — federe 8, L. 16 — lenzuola 12, L. 160 — coperte di cotone 4, L. 40 — coperte imbottite 2, L. 40 — coperte di lana 4, L. 48 — cuscini 5, L. 25 — federe 16, L. 24 — tovaglie 6, L. 24 — tovaglioli 12, L. 12 — asciugamani 12, L. 10 — fazzoletti 30, L. 15 — pezze 20 per cucina, L. 15 . . . . . » 649 —
- 3) *Vestiaro da uomo:*  
 vestito per la festa 1, L. 110 — vestiti da lavoro 3, L. 40 — mantello 1, L. 50 — cappello per la festa 1, L. 10 — cappelli da lavoro 2, L. 4 — scarpe 1 paio da festa, L. 35 — scarpe 1 paio da lavoro, L. 10 — zoccoli 1 paio, L. 12 — camicie 4, L. 20 — mutande 5 paia, L. 30 — maglie di lana 5, L. 45 — paia di calze 9, L. 27 — fazzoletti da collo 2, L. 5 — catena d'oro, L. 70 — vestito per la festa 1, L. 120 — vestiti da lavoro 3, L. 50 — cappotto 1, L. 80 — berretto 1, L. 12 — berretto 1 e 1 cappello da lavoro, L. 7 — scarpe di vernice 1 paio, L. 27 — scarpe da lavoro 2 paia e un paio zoccoli L. 40 — camicie 5, L. 40 — maglie di lana 4, L. 36 — mutande 4 paia, L. 32 — calze 7 paia, L. 17,50 — cravatte 3, L. 6 — fazzoletti da collo 2, L. 5 — sciarpa di lana 1, L. 5 — vestito per la festa 1, L. 45 — vestiti da casa 2, L. 20 — divisa da balilla 1, L. 5 — maglione 1, L. 10 — berretto 1, L. 5 — scarpe per la festa 1 paio, L. 22 — scarpe di casa 1 paio, L. 10 — zoccoli 1 paio, L. 10 — cappotto 1, L. 25 — camicie 3, L. 15 — maglie 3, L. 12 — mutande 3 paia, L. 7 — calze 3 paia, L. 8 . . . . . » 1159,50
- 4) *Vestiaro da donna:*  
 vestito per la festa 1, L. 60 — vestiti da lavoro 4, L. 40 — sottovesti 3, L. 21 — cappelli 3, L. 15 — mutande 3 paia, L. 15 — cami-  
 A riportare . . . L. 3340 —

Riporto . . . L. 3340 —

cie 6, L. 45 — maglie di lana 4, L. 60 — calze di lana 4 paia, L. 20 — calze cotone 3 paia, L. 6 — fazzoletto da testa 1, L. 2 — velo per messa 1, L. 17 — scialle 1, L. 15 — scarpe 1 paio L. 20 — pantofole 1 paio, L. 7 — zoccoli, 1 paio L. 3.50 — grembiali 3, L. 6 — oggetti d'oro L. 80 — vestito per la festa, L. 30 — vestiti da lavoro 2, L. 20 — sottovesti 3, L. 30 — grembiali 3, L. 12 — camicie 6, L. 10 — mutande 4 paia, L. 15 — maglie 3, L. 12 — maglione di lana 1, L. 10 — scialle 1, L. 7 — velo 1, L. 17 — calze 5 paia, L. 15 — cappello paglia 1, L. 2 pantofole 1 paio, L. 7 — zoccoli 1 paio, L. 4 — scarpe 1 paio, L. 37 — borsetta 1, L. 12 — cappotto 1, L. 35 — berretta 1, L. 8 — vestito per la festa 1, L. 30 — vestito da lavoro 1, L. 15 — vestiti da casa 2, L. 20 — soprabito 1, L. 40 — berretto lana 1, L. 5 — grembiuli 2, L. 6 — camicie 6, L. 20 — mutande 6 paia, L. 20 — maglie 4 paia, L. 15 — maglioni di lana 2, L. 18 — velo da messa 1, L. 17 — calze 4 paia, pantofole 1 paio, L. 7 — scarpe 3 paia, L. 60 — borsetta 1, L. 15 — cappello di paglia 1, L. 3 — vestito per la festa 1, L. 30 — vestiti da casa 2, L. 20 — soprabito 1, L. 35 — cappello di paglia 1, L. 2 — scialle 1, L. 8, — velo 1, L. 17 — grembiuli 3, L. 9 — camicie 6, L. 20 — mutande 6 paia L. 20 — maglie 4, L. 15 — maglione di lana 1, L. 15 — calze 3 paia, L. 12 — pantofole 1 paio, L. 7 — zoccoli 1 paio L. 4 — scarpe da lavoro 1 paio, L. 5 — scarpe per la festa, 1 paio L. 32 — vestaglia 1, L. 2 . . . . . » 1277,50

TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . L. 4617,50

RIEPILOGO

A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

1) Attrezzi . . . . . L. 544 —  
2) Allevamenti . . . . . » 180 —

B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

1) Mobili e oggetti vari . . . . . L. 1531,50  
2) Biancheria di casa . . . . . » 649 —  
3) Vestiario da uomo . . . . . » 1159,50  
4) Vestiario da donna . . . . . » 1277 50

ELEMENTI PATRIMONIALI . . . L. 5341,50

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
1) Salario di Giovanni . . . . . L.	2000 —	—	
» Pierino . . . . . »	2000 —	—	
» Teresa . . . . . »	672 —	—	
» Evelina . . . . . »	672 —	—	
» Teresina . . . . . »	1350 —	—	
A riportare . . . L.	6694 —	—	6694 —

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
Riporto . . . . . L.	6694 —	—	6694 —
2) Frumento Q.li 4 a L. 90 . . . . . »	—	360 —	
3) Granoturco Q.li 14 a L. 50 . . . . . »	—	700 —	
4) Prodotti dell'orto . . . . . »	—	273 —	
5) Legna da ardere . . . . . »	—	100 —	
6) Barbabietole da zucchero . . . . . »	250 —	—	
7) Prodotti del pollaio . . . . . »	416,35	728,75	
8) Vino, Hl. 8,5 a L. 55 . . . . . »	—	467,50	
9) Aceto Hl. 0,5 a L. 55 . . . . . »	—	27,50	
10) Pesci Kg. 50 a L. 0,75 . . . . . »	—	37,50	
11) Mance e retribuzioni varie . . . . . »	50 —	—	
12) Abitazione . . . . . »	—	220 —	
TOTALE ENTRATE . . . L.	7410,35	2914,25	10.324,60

PASSIVITÀ

I) Alimenti :	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
1) Frumento Q.li 4 a L. 90 . . . . . L.	—	360 —	
2) Granoturco Q.li 14 a L. 50 . . . . . »	—	700 —	
3) Riso Q.li 1 a L. 60 . . . . . »	60 —	—	
4) Pasta Q.li 90 a L. 2 . . . . . »	180 —	—	
4-bis Verdura e ortaggi . . . . . »	50 —	—	
5) Olio Kg. 50 a L. 5,10 . . . . . »	255 —	—	
6) Lardo Kg. 25 a L. 4,50 . . . . . »	112,50	—	
7) Burro Kg. 15 a L. 6,50 . . . . . »	97,50	—	
8) Formaggio Kg. 45 a L. 4,50 . . . . . »	202,50	—	
9) Uova N. 1825 a L. 0,35 . . . . . »	—	638,75	
10) Polli N. 30 a L. 3,00 . . . . . »	—	90 —	
11) Carne bovina Kg. 20 a L. 5 . . . . . »	100 —	—	
12) Carne suina Kg. 15 a L. 4 . . . . . »	60 —	—	
13) Carni insaccate Kg. 40 a L. 0,90 . . . . . »	36 —	—	
14) Pesci Kg. 50 a L. 0,75 . . . . . »	—	37,50	
15) Merluzzo Kg. 12 a L. 2,50 . . . . . »	30 —	—	
16) Latte Hl. 1 a L. 45 . . . . . »	45 —	—	
17) Prodotti dell'orto . . . . . »	—	273 —	
18) Sale Kg. 40 a L. 1,50 . . . . . »	60 —	—	
19) Pepe Kg. 0,5 a L. 25 . . . . . »	12,50	—	
20) Droghe Kg. 0,5 a L. 25 . . . . . »	12,50	—	
21) Zucchero Kg. 10 a L. 6,30 . . . . . »	63 —	—	
22) Caffè Kg. 4 a L. 27 . . . . . »	108 —	—	
23) Salsa di pomodoro Kg. 25 a L. 3,30 . . . . . »	82,50	—	
24) Vino Hl. 8,5 a L. 55 . . . . . »	—	467,50	
25) Aceto Hl. 0,5 a L. 55 . . . . . »	—	27,50	
26) Pane Kg. 547,5 a L. 1,40 . . . . . »	766,50	—	
A riportare . . . L.	2333,50	2594,25	

		Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
	Riporto . . . . .	L. 2333,50	2594,25	
27)	Tabacco . . . . .	» 365 —	—	
28)	Vino consumato fuori di casa . . . . .	» 150 —	—	
29)	Ceci, lupini, arachidi, castagne, semi di zucca al forno, gelati, bibite, ecc. »	55 —	—	
30)	Medicine . . . . .	» 40 —	—	
	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 2943,50</b>	<b>2594,25</b>	<b>5.537,75</b>
II) <i>Molitura generi :</i>				
31)	Fruento Q.li 4 . . . . .	L. 59,85	—	
32)	Granoturco . . . . .	» 108 —	—	
	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 167,85</b>	<b>—</b>	<b>167,85</b>
III) <i>Abitazione :</i>				
33)	Alloggio . . . . .	L. —	220 —	
34)	Riparazioni alloggio . . . . .	» 30 —	—	
35)	Manutenzione e riparazione mobili . . . . .	» 35 —	—	
36)	Legna combustibile . . . . .	» —	100 —	
37)	Illuminazione . . . . .	» 110 —	—	
	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 175 —</b>	<b>320 —</b>	<b>495 —</b>
IV) <i>Vestiaro :</i>				
38)	Rinnovamento . . . . .	L. 500 —	—	
39)	Riparazione . . . . .	» 100 —	—	
40)	Lavatura, stiratura . . . . .	» 150 —	—	
	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 750 —</b>	<b>—</b>	<b>750 —</b>
V) <i>Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi :</i>				
41)	Giornali N. 52 a L. 0,30 . . . . .	L. 15,60	—	
42)	Giornale illustrato . . . . .	» 70 —	—	
43)	Culto . . . . .	» 40 —	—	
44)	Ricreazione e feste . . . . .	» 125 —	—	
	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 250,60</b>	<b>—</b>	<b>250,60</b>
VI) <i>Diverse :</i>				
45)	Tessera sindacale . . . . .	L. 16 —	—	
46)	O. N. B.-O. N. D., tributi vari . . . . .	» 25 —	—	
47)	Spese postali . . . . .	» 10 —	—	
	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 51 —</b>	<b>—</b>	<b>51 —</b>
	<b>TOTALE USCITE . . . . .</b>	<b>L. 4337,95</b>	<b>2914,25</b>	<b>7.252,20</b>

RIEPILOGO

		Movimento in denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . .	L.	7410,35	2914,25	10.324,60
Uscite . . . . .	»	4337,95	2914,25	7.252,20
	<b>RISPARMIO . . . . .</b>	<b>L. 3072,40</b>	<b>—</b>	<b>3.072,40</b>

NOTE AL BILANCIO

ENTRATE

- 2) Spettante al salariato secondo l'art. 5 del patto colonico.
- 3) Spettante al salariato secondo l'art. 15 del patto colonico.
- 4) Vengono così ripartiti su una superficie di 100 mq. spettanti di diritto al salariato (nel caso che l'orto non venisse concesso, si deve corrispondere al contadino la somma di L. 45):  
Zucche N. 15 a L. 3 cad., L. 45 — Fagioli Kg. 30 a L. 0,70 al Kg., L. 10,50 — Piselli Kg. 15 a L. 0,70 al Kg., L. 10,50 — Fagiolini a L. 0,70 al Kg., L. 10,50 — Peperoni Kg. 30 a L. 0,40 al Kg., L. 12 — Pomodori Kg. 140 a L. 0,30 al Kg., L. 42 — Cetrioli N. 75 a L. 0,20 cad., L. 15 — Cipolle Kg. 10 a L. 0,25 al Kg., L. 2,50 — Piantine d'aglio N. 150 a L. 0,05 l'una, L. 7,50 — Piante di sedano N. 50 a L. 0,45 l'una, L. 22,50 — Piante verze N. 180 a L. 0,20 l'una, L. 36 — Insalata Kg. 10 a L. 0,15 al Kg., L. 1,50 — Prezzemolo, salvia, carote, L. 5 — Patate Kg. 150 a L. 0,35 al Kg., L. 52,50. — Totale L. 273.  
La bassa produzione è dovuta alla infestione di molti parassiti ed alle poche ore giornaliere dedicate all'orto. Si possono calcolare 184 ore lavorative di donne che a L. 0,70 orarie e danno un totale di L. 129,15.
- 5) Viene passata dal conduttore del fondo.
- 6) Corrispondono all'equivalente in natura e spettante al salariato qualora non si effettui la compartecipazione.
- 7) Ogni gallina da circa 70 uova ; 40 galline ne danno complessivamente 2800 uova. Ne sono state destinate alla cova 200 e non tutte si schiusero. Dei pulcini nati molti sono morti, ed ancora maggiore fu il numero di quelli mangiati dai topi. Ne rimasero 90 di cui una parte vennero venduti, parte servirono per sostituire i vecchi, i rimanenti furono consumati dalla famiglia. Il proprietario del fondo permette che si tengano non più di 60 capi di pollame, cioè il triplo di quanto ne possono tenere secondo il patto colonico. Le cifre sono :  
Uova mangiate N. 1825 a L. 0,35 l'una, L. 638,75 — Uova vendute N. 675 a L. 0,35 l'una, L. 236,35 — Polli mangiati N. 30 a L. 3 l'uno, L. 90 — Polli venduti N. 60 a L. 3 l'uno, L. 180. — Totale L. 1145,10.  
Per l'alimentazione si consumano circa Q.li 1 di granoturco, gli scarti dell'orto e delle erbe che il ragazzo raccoglie nei campi ; ortiche tritate ecc.. Poi si lasciano razzolare per l'aia dove il beccine non manca. Si può calcolare che il pollaio assorba 185 ore di lavoro di donna.
- 8) Ricavati dall'uva in compartecipazione, pigiata in casa.
- 9) Ricavati dai 9 Hl. di vino.
- 10) Provento della pesca con la « guada » nel canale di bonifica.

USCITE

- 1) Il frumento viene macinato e usato per fare il pane in casa.
- 8) Il basso prezzo è dovuto al fatto che il proprietario possiede un caseificio e favorisce i propri coloni con ottimo formaggio ad un tenue prezzo.
- 16) Alla mattina non si usa consumarlo. Lo comperano solo le famiglie che hanno bambini piccoli. Le altre lo consumano a cena, con la polenta abbrustolita sulla brace.
- 31), 32) Il mugnaio trattiene come compenso per la molitura 1 sacco ogni 6.
- 34) Sostituzione di vetri rotti dal figlio minore e dai temporali violenti che hanno imperversato nella scorsa estate.
- 35) Guasti prodotti spesso dai topi, di cui si ebbe un'invasione in questo autunno.
- 37) Candele a petrolio.
- 38) I vestiti da uomo, L. 120 — 3 vestiti da donna, L. 90 — 3 camicie da uomo, L. 24 — 2 paia di mutande da uomo, L. 25 — 3 paia di mutande da donna, L. 9 — 1 paio scarpe da uomo, L. 47 — 3 paia di scarpe da donna, L. 120 — 1 paio di scarpe da ragazzo, L. 22 — 2 paia di zoccoli, L. 20 — Calze, cravatte, cappelli di paglia, L. 24. — Totale L. 500.
- 39) Riparazione scarpe, riparazione di cappotto da uomo e spese inerenti alla conservazione del patrimonio vestiario.
- 40) Compreso il sapone occorrente alla pulizia personale.
- 42) Piccoli servizi alla maestra.
- 43) Offerte pasquali (oca, polli, ecc.).
- 44) Ingressi alle feste da ballo, al cinematografo, ecc.. Piccole spese fatte sui banchi delle fiere. Qualche balocco di poco valore al figlio minore per S. Lucia.
- 27) Sigarette popolari, qualche mezzo toscano da 30 cent.
- 28) Consumato all'osteria durante le partite a carte, o a bocce.
- 29) Consumati nelle sere invernali, mentre si trovano raccolti nella stalla con altre famiglie.

III.

TRE FAMIGLIE IN COMUNE DI BINASCO (MILANO)

1. - Il comune. — 2. - L'azienda.

1. — Il comune di Binasco, con una piccola superficie (superficie territoriale ha. 389, superficie agraria e forestale ha. 350) è un caratteristico esempio dei comuni del Piano irriguo del Naviglio Grande. Sul suo territorio esistono soltanto due aziende condotte da fittavoli secondo il tipo classico dell'agricoltura intensiva caratteristica nella bassa Lombardia irrigua: le due aziende risultano rispettivamente superiori l'una a 50 ha. e l'altra ai 100; la prima è una proprietà privata, la seconda, dove sono stati eseguiti i rilievi, è di proprietà del Collegio Guastalla, è affittata a un agricoltore, il quale ha dimostrato attraverso una lunga pratica non solo di conoscere bene il suo lavoro, ma anche di saper ottenere un miglioramento notevole del fondo a lui affidato.

Le due aziende citate coprono con la loro superficie più della metà del territorio del comune; la rimanente parte risulta, secondo il censimento delle aziende, suddivisa fra le aziende minori che assommano a 172. Numerose sono le piccole proprietà particellari non superiori a ha. 0,25 (152) il cui terreno è generalmente destinato a colture ortive e i cui prodotti sono insufficienti ai bisogni dei proprietari. Pochissime (20) sono quelle dalle quali una famiglia di piccoli proprietari può ritrarre un reddito sufficiente alla vita. Questo fenomeno spiega chiaramente il carattere industriale assunto dalla popolazione del comune.

Tutto il territorio del comune è situato nella Regione agraria di pianura e fa parte della zona agraria del Piano irriguo del Naviglio Grande, così chiamata perchè irrigata per la massima parte dalle acque del Naviglio Grande (portata mc./sec. 51,4) con il concorso di quelle di altre rogge e di quelle dei fontanili, preziosissime per la irrigazione invernale dei prati marcitatori.

La popolazione del comune negli ultimi 50 anni si è poco meno che raddoppiata, ma come risulta dalla tabella sotto riportata, tale incremento è dovuto esclusivamente all'aumento della popolazione del centro (per la mas-

sima parte operai) che è stato parallelo allo sviluppo industriale della città di Milano poco distante.

Censimento dell'anno	Popolazione agglomerata	Popolazione sparsa	Popolazione presente	Popolazione residente
1881. . . . .	1.152	324	1.476	1.151
1901. . . . .	2.008	—	2.008	2.013
1911. . . . .	1.959	391	2.350	2.380
1921. . . . .	2.220	79	2.299	2.337
1931. . . . .	2.605	91	2.696	2.716

Si può constatare con la popolazione sparsa, che non era stata tratta dal miraggio del lavoro industriale fino al 1911, subito dopo la guerra ha disertato la campagna così da ridursi a meno di un quarto nel 1921. Un lieve aumento, forse portato dalle attuali difficoltà in cui è venuta a trovarsi la produzione industriale in questi ultimi anni, che hanno fatto giustizia di certe troppo facili illusioni, si constata attualmente, indizio anche della efficacia della sana politica del Regime che riconduce ai campi coloro che li hanno abbandonati.

Popolazione con occupazione agricola principale . . . .	152 abitanti
» » » » » secondaria . . . .	135 »

I dati dei censimenti precedenti dimostrano che gli abitanti di questo comune dedicavano in minoranza la loro attività all'agricoltura già fin da parecchi decenni or sono; la sproporzione fra le classi rurali e non rurali, creata dalla posizione del centro situato sulla attivissima strada dei Giovi, a metà cammino fra Milano e Pavia (e da questo fatto ha avuto origine il vecchio modo di dire « Vess a Binasch » = essere a metà del cammino) fu esaltata nei tempi più recenti, dalla sempre maggiore comodità di comunicazione con Milano.

La vicinanza di una così grande città si fa sentire moltissimo in tutte, si può dire, le manifestazioni di vita di Binasco; basti dire che gran parte della popolazione è occupata in città e vi passa tutta la giornata intraprendendo mattina e sera un viaggio di quasi un'ora con appositi convogli soprannominati dal volgo « gamba de legn » che una società locale, la S. F. T., allestisce per gli operai. Oltre a questi lenti convogli sono state istituite da un'altra società delle corse per operai con automezzi. Durante l'estate, poi, i giovani usano la bicicletta, che è mezzo di trasporto molto economico e molto più libero.

Poichè durante l'anno in corso scadrà la concessione alla S.F.T., il servizio verrà poi affidato interamente all'altra società che l'esercita a mezzo di autobus: in realtà già fin d'ora esiste un servizio automobilistico Milano-Binasco-Beregardo-Pavia, ma per ragioni di concorrenza non può accettare passeggeri da Milano per Binasco e viceversa.

Anche nelle abitazioni, che fino a pochi anni or sono certamente non rispondevano ai criteri più moderni e si assiepavano ai lati delle antiche e strette strade del paese, si è fatto un grande progresso in questi ultimi anni, e numerose case nuove sono sorte alla periferia allietate da fiori e dotate di più ampio respiro.

Il comune ha sostenuto notevoli sacrifici perchè la popolazione potesse godere i servizi veramente moderni; dell'anno X è il nuovo edificio delle scuole elementari progettato e attrezzato a somiglianza dei più recenti edifici del genere costruiti nelle grandi città.

2. — L'azienda, presso la quale le famiglie prese in esame prestano i loro servizi, è situata nella frazione Malcantone a 300 metri dalla via pubblica, e a 600 dalla stazione tranviaria di Binasco: 15 km. la separano dal mercato di Milano. Gli appezzamenti sono uniti tra di loro a costituire un corpo unico, sono regolari e livellati, dotati di opportune opere di irrigazione (ad ala doppia per le marcite e a somministrazione per il resto).

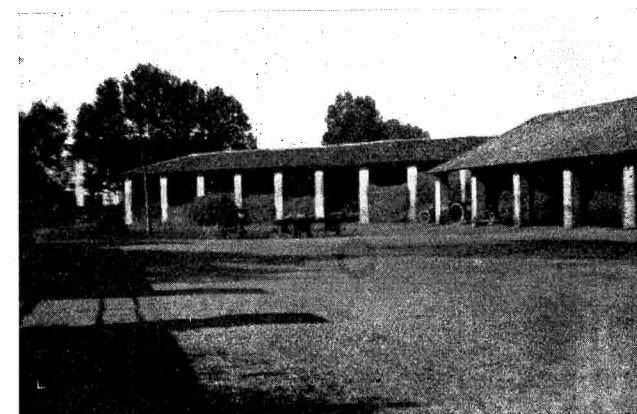


Fig. 5. — Il cortile dell'azienda.

Il terreno per la sua natura pedologica appartiene al *diluvium recente*; le alluvioni sono alterate in superficie mentre gli strati sottostanti sono sabbiosi e ghiaiosi; quelli profondi sabbiosi e argillosi. Lo strato di terreno agrario comunemente lavorato è di 40 cm. circa, di medio impasto, abbastanza fresco, abbondantemente irrigato. La fertilità del terreno è notevole per le abbondanti cure degli agricoltori che si sono susseguiti nella direzione dell'azienda.

La rete di strade poderali è sufficiente al disimpegno del fondo e il collegamento con la via pubblica si esplica a mezzo della comunale di Viano.

I fabbricati rurali, situati nel centro d'attività dell'azienda, sono sufficienti e in buon stato di manutenzione, in quanto la proprietà ha cercato di non trascurare le opere di riattamento e di miglioramento dimostratesi via via opportune. Anche se non costruiti recentemente e quindi senza la pretesa di essere dei fabbricati modello, i fabbricati che ospitano i salariati, si può dire abbiano anche un pò beneficiato della loro ubicazione (sono così prossimi al centro da venir ora a trovarsi affiancati da case nuove con qualche pretesa,



non solo di comodità, ma anche di eleganza). Infatti il piano terreno, benchè non cantinato e neppure dotato di vespaio, non si presenta generalmente umido e freddo perchè rialzato di qualche gradino sul livello del suolo. Il pavimento non è più oramai in terra umida o in mattonelle (poco igieniche per la polvere che si solleverebbe in un locale molto frequentato), ma, in cemento battuto e rullato che consente una maggior pulizia. Le pianelle invece si trovano generalmente come pavimentazione della camera superiore. Il sottotetto a due falde, è coperto da pianelle sopportate da travetti ed è separato con assito dal locale sottostante.

Alcune famiglie, per economia di combustibile, dividono il locale a piano terreno in due vani, mediante una intelaiatura di tavole coperta di sacchi



Fig. 6. — Essiccazione del mais su una parte dell'aia.

e completata con carta di giornale; si forma così un piccolo ambiente nel quale convive la famiglia con le covate dei pulcini (e che in dialetto viene chiamata «Stua»=stufa) che vien riscaldato dalla stufa e che, non comunicando direttamente con l'esterno, non si raffredda tutte le volte che quelli della famiglia escono o entrano in casa.

La stufa è generalmente costruita in mattoni e viene montata all'appressarsi dell'inverno e poi smontata al ritorno della bella stagione.

Per tutto il resto dell'anno, e in molte case anche durante l'inverno, il fuoco viene acceso esclusivamente nel camino, anche quando le finestre e la porta sono chiuse, il che assicura un buon ricambio dell'aria: innanzi al camino si trova generalmente nel pavimento una beola sulla quale è possibile spaccare la legna senza recar danno al cemento.

Se si fanno confronti con le condizioni medie dei salariati del Basso Milanese, si può dire che queste abitazioni sono in condizioni buone: infatti le abitazioni dei contadini quando sono lontane dai centri sono spesso trascurate sia perchè l'agricoltore prodiga di preferenza le sue cure e le sue risorse alla livellazione e lavorazione del terreno, alla stalla e all'allevamento del bestiame che sono le fonti del suo reddito e l'oggetto del suo legittimo orgoglio, sia perchè molto spesso la trascuratezza dei contadini non darebbe garanzia di conservazione e di lungo godimento degli eventuali miglioramenti.

## LA PRIMA FAMIGLIA

### 1. - La famiglia, composizione, storia. — 2. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.

1. — A Carlo è affidata la sorveglianza generale dell'azienda e come guardia giurata qui è chiamato «campagnone». A differenza degli altri salariati non ha orario fisso e il suo lavoro è più attivo proprio quando manca la vigilanza degli altri salariati (fattore, sottofattore, e anche contadini, in quanto essendo cointeressati alla produzione sono anch'essi fino a un certo punto, di aiuto). Egli deve raddoppiare la sua attività, specialmente quando il raccolto è quasi maturo, perchè gli altri salariati non usano stabilire turni di guardia; se anche qualche ladruncolo più giovane e agile si fa inseguire senza lasciarsi prendere, è poco probabile che riesca a portarsi via nella fuga la refurtiva: tanto più che Carlo ha un fedele e prezioso aiuto nel suo grosso cane. Il «campagnone» passa e ripassa più volte al giorno per le strade interne e perimetrali dell'azienda, a piedi e in bicicletta, a seconda che lo permette lo stato delle strade coi «coturni» alti fino alle coscie, in giacca di velluto, e il cappello a tese spioventi che gli ripara il volto tanto dal sole quanto dalla pioggia, non abbastanza però da non lasciargli prendere un bel colore abbronzato; il fittabile gli ha anche affidato un fucile e gli paga il porto d'armi che nei tempi passati, quando Binasco era un centro di agitazioni rosse, era un arnese molto utile per farsi rispettare; oggi non occorre neppure portarlo fuori di casa.

La famiglia è così composta:

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1. Carlo (capo famiglia) . . . . .	57	1 —	1 —
2. Maria (moglie) . . . . .	56	0,60	0,75
3. Pierino (figlio) . . . . .	26	1 —	1 —
Totale . . . . .		2,60	2,75

Negli anni scorsi, la famiglia era più numerosa; due figlie, Luigina di 30 anni e Carolina di 34 sposatesi, si sono formate una famiglia a parte. Il figlio maggiore inoltre di 32 anni, nato a Garlasco, già capo-cavallante, è perito nel 1931, affogato nel Naviglio.

La carriera di Carlo si può così brevemente riassumere: sposatosi a Be-  
reguardo nel 1899 vi rimase 6 anni, poi passò alla Cascina Occhio (comune  
di Zerbolò) dove rimase 18 anni, poi a Borgo S. Siro, in una azienda con-  
dotta dal Sig. A., e vi rimase due anni, poi a Parasacco (comune di Zerbolò)  
per 4 anni, poi ancora col Sig. A. nell'azienda di Binasco dove trovasi tut-  
tora, dal 1929.

La famiglia, così, come è ora, non ha una composizione normale essendo  
meno numerosa del tipo predominante: non ha preoccupazioni immediate  
per continuare l'esistenza che conduce, ma ormai il figlio che ha già 26 anni  
desidererebbe di essere in grado di fondare la sua nuova famiglia senza  
affrontare le incertezze delle condizioni disagiate.

2. — La religione di tutta la famiglia è la cattolica; mentre però la  
madre (« regitura ») partecipa assiduamente alle funzioni religiose, gli uomini  
si limitano generalmente ad ascoltare la Messa nelle feste di precetto e a  
ricevere la Comunione un paio di volte all'anno: a Pasqua e in occasione  
della commemorazione dei Defunti. La famiglia di Carlo paga regolarmente,  
secondo le tradizioni, le decime, che consistono nell'offerta di un mezzo staio  
di granturco, quando un incaricato del parroco passa con un carretto a  
far la raccolta. Il capo famiglia è fiero di aver fatto 18 mesi di guerra sul  
Carso e a Monfalcone, benchè appartenesse alla terza categoria; tanto Carlo  
quanto Pierino sono iscritti ai Sindacati della loro categoria e sono abbonati  
all'« Aratro ».

Le relazioni fra i membri della famiglia sono buone e tutta l'attività  
è regolata di comune accordo: si noti, per esempio, che il padre riscuote  
anche il salario del figlio, al quale, poi, concede soltanto una parte da spen-  
dere a modo suo. La maggior parte delle entrate serve, in mano al padre o  
alla madre, a far fronte ai bisogni domestici. Anche le relazioni coi vicini  
sono buone, dato il carattere aperto del padre e il carattere mite e un poco  
riservato della madre, la cui riservatezza è dovuta ai facili e frequenti cam-  
biamenti che raramente permettono l'originarsi di una profonda amicizia  
cementata da una lunga prova.

E' però vivissimo, come generalmente in tutti i paesi, il senso di soli-  
darietà che si manifesta in occasione di qualche guaio e specialmente in caso  
di malattia: allora è un continuo accorrere delle vicine, ciascuna per dare  
il suo parere e per prestare premurosamente i suoi servizi.

Non di rado, specialmente durante la buona stagione, le donne si rac-  
colgono a due, a tre sulle porte delle abitazioni a rassettare la biancheria  
o anche a preparare il cibo, intanto scambiano quattro chiacchiere; ma gene-  
ralmente, nella intimità della casa, ogni famiglia preferisce raccogliersi sola,  
senza ammettere gli estranei, sia pure nelle veglie invernali; ciascuna pre-  
ferisce accendere il fuoco nella sua « stua » e passare il tempo serale (più

o meno lungo a seconda della disponibilità) discorrendo per lo più di cose  
domestiche, facendo rivivere i ricordi del passato e facendo progetti per  
l'avvenire, eseguendo anche qualche piccolo lavoro.

Verso i superiori anche i membri della famiglia, come tutti i salariati,  
hanno un contegno molto rispettoso e ubbidiscono facilmente al fittabile,  
sia per quel senso di subordinazione che nasce istintivo verso chi ne sa di  
più, sia perchè c'è sempre fra lui e i salariati una giusta distanza, per evi-  
tare i facili inconvenienti di una esagerata libertà. Questo non vuol dire  
che i salariati non si affezionino al fittabile: la nostra famiglia, dopo essere  
già stata alle dipendenze del Sig. A., dovette cercarsi un altro impiego  
quando egli cessò per alcuni anni la sua attività, ma quando seppe che il  
Sig. A. aveva assunto la conduzione di questa azienda è venuta ad offrirgli  
nuovamente il suo servizio e il contratto è stato sempre rinnovato da 5 anni  
con soddisfazione dei contraenti: infatti, ogni anno, a S. Martino, il fitta-  
bile cerca di eliminare le famiglie che lavorano male o che danno qualche  
motivo di scontento, mentre per conto loro se ne vanno quelle che credono  
di potersi trovare un impiego migliore. Le famiglie che restano a lungo fini-  
scono per essere legate al fittabile più che al fondo e quando il fittabile  
passa su un altro fondo (cosa molto probabile se si tratta di un agricoltore  
abile nei miglioramenti), i salariati preferiscono passare sul fondo nuovo,  
piuttosto che restare su quello vecchio.

Anche al mestiere, la maggior parte dei salariati presenta un notevole  
attaccamento (in questa azienda solo una figlia del capo bifolco e una figlia  
del capo cavallante si dedicano a lavori non agricoli) perchè hanno chiara  
la sensazione che il lavoro dei campi, se anche non crea facili fortune, in  
tempi difficili è il più sicuro; e tutti i membri della famiglia cercano lavoro  
nella stessa azienda.

L'influenza dell'urbanesimo è certamente molto forte, non soltanto per  
la vicinanza di Milano, ma anche perchè Binasco stessa è un centro a carat-  
tere industriale e commerciale; però specialmente per gli abitanti delle case  
sparse, è molto difficile abituarsi a una vita fondamentale diversa ed  
essi non fanno proprie le abitudini cittadine se non gradualmente, nel corso  
di un paio di generazioni, perchè i vecchi, tra i contadini specialmente, sono  
per lo più contrari alle novità, alle quali oppongono una resistenza ostinata.

Le ricreazioni e gli svaghi a Binasco non hanno nulla di particolare;  
vi sono due cinematografi e per i giovani che hanno l'ambizione di sembrare,  
per così dire, più civili, ci sono alcuni caffè e infine alcune osterie dove va  
a rinchiudersi la grande maggioranza degli uomini; è un vero peccato perchè  
così essi godono male della loro disponibilità, oltre che privarne egoistica-  
mente le famiglie.

I balli, nelle osterie del paese, non sono più frequenti come negli anni  
passati, perchè molto meno redditizi per gli esercenti, ma i giovani trovano

pur sempre occasione. anche fuori delle ricorrenze tradizionali, di improvvisare, durante la bella stagione, delle riunioni per ballare alla sera, nella corte stessa dell'azienda coll'accompagnamento di qualche suonatore ambulante.

Tanto Carlo quanto Pierino fumano: il primo sigari toscani e trinciato di seconda, il secondo le sigarette popolari.

Da riunioni e associazioni in genere i contadini rifuggono, sospettosi di qualunque forma di controllo ma aderiscono pienamente alle Organizzazioni Sindacali, perchè si rendono conto della loro importanza.

La « regitura » lascia ben di rado il paese, e generalmente solo quando si reca a trovare un figlio o una figlia che siano sistemati altrove, nonchè ai primi di novembre per recare gli ultimi fiori dell'annata come affettuoso omaggio sulla tomba dei suoi cari. Infatti le famiglie dei salariati passano facilmente da un comune ad un altro e finiscono per essere legati da vincoli di affetto e di pietà a parecchi comuni della zona.

Qualche volta, dall'inizio della bella stagione fino in autunno, può anche la « regitura » andare ospite di parenti abitanti in un altro paese, in occasione specialmente delle feste patronali, contracambiando poi l'ospitalità quando Binasco festeggia la Beata Veronica da Binasco, l'ultima domenica di settembre.

Si può dire che la vita della « regitura » è tutta consacrata alla famiglia, tanto che spesso queste donne fiorenti a 20 anni, ci appaiono, poco dopo, precocemente invecchiate dalle fatiche e dalle privazioni.

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. - Igiene. — 2. - Alimentazione. — 3. - Abitazione.

1. — Sotto il punto di vista dell'ordine e della pulizia si può dire che l'influenza della vita cittadina sia stata benefica, e certo il miglioramento in tempi non molto lontani, è stato veramente ragguardevole, così che si può dire che la vita di questi salariati trascorra in buone condizioni igieniche, e anche nella abitazione si avverte lo studio di evitare quella impressione di trascuratezza che ancora non è infrequente nelle abitazioni dei contadini del Basso Milanese. Certo che dovendo trovare un posto a ogni cosa, ed essendo due soltanto i locali, la famiglia deve ingegnarsi a fare, per es., un ripostiglio per le bottiglie dell'acqua sotto un tavolo coperto da un vecchio tappeto, o a tenere i fazzoletti nel cassetto di un buffet insieme con le tovaglie: il che dimostra pur sempre il desiderio di ordine e quello di scegliere il posto delle cose in modo da averne la più immediata disponibilità.

Il senso dell'ordine si rivela anche nella sollecitudine della « regitura » a rifare i letti e a completare il riordino della camera, appena viene a sapere che qualcuno desidera vedere anche il locale superiore.

L'ordine e la pulizia della casa, insieme con la preparazione degli alimenti, costituiscono le più importanti mansioni della « regitura », sovente coadiuvata dalla figlia Carolina sposata a Giuseppe, contadino dell'azienda stessa, la quale, abitando nella stessa corte si presta volentieri per risparmiare alla madre le fatiche più dure e anche per assicurarle il riposo necessario quando la mal ferma salute (la moglie di Carlo da più anni soffre di disturbi di stomaco) non le permette neppure di occuparsi delle faccende domestiche.

Carlo e Pierino non trascurano la loro pulizia personale e dopo i lavori faticosi e quelli che sporcano maggiormente, si lavano accuratamente prima di sedere al desco, anche per conservare più pulita la biancheria del letto.

La biancheria personale viene cambiata, di solito, ogni otto giorni, e quella da letto ogni quindici, onde i bucati si alternano coi bucatini: generalmente il cambio si fa alla domenica e il lunedì è il giorno destinato al bucato. Nel centro del paese almeno non è più usata la lisciva di cenere, che pure era tanto cara ai vecchi, ma si usa generalmente l'acqua di cloro, che molto più spiccica, quantunque, in mani inesperte, desiderose di spiccarsi anche troppo, accelera il logorio della biancheria. Questa, dopo il bucato, viene insaponata e sciacquata insieme coi tessuti tinti (che non sopportano il bucato) nella roggia che scorre al confine orientale dell'azienda e poi sciorinata al sole.

Il sabato è invece in parte destinato a riordinare la casa e a fare la pulizia più accuratamente che nei giorni di lavoro; è più per soddisfazione personale della « regitura », che per invogliare gli uomini a restare in casa; il poco rame viene lucidato energicamente (sempre alla roggia) con terra, in mancanza di sabbia, e poi appeso alla parete della cucina di fronte alla porta d'ingresso; sul tavolo, durante la bella stagione appare perfino qualche fiore dell'orto: margheritoni, girasolini, zinnie, ecc.

Il padre e la madre di Carlo hanno raggiunto entrambi una veneranda età, spegnendosi lentamente al di là degli 80 e dei 90 anni: Carlo, che ne ha ereditato la robustezza, è avviato a seguire l'esempio dei genitori; Pierino gode pure di ottima salute, come il padre, e rispetto ai nonni ha il grande vantaggio di vivere in un ambiente, sotto molti aspetti rinnovato; sia per l'orario di lavoro, che per l'igiene dell'abitazione, che per il nutrimento sufficiente e completo.

La moglie di Carlo invece ricorre spesso ad acque minerali e ad infusioni di camomilla per alleviare i suoi disturbi di stomaco di cui si è già fatto cenno.

Per il servizio sanitario, la famiglia è abbonata alla Mutua Sanitaria Arnaldo Mussolini; ma per i disturbi di piccola entità preferiscono ricorrere ai rimedi abituali e universalmente usati. Molti, in paese, ricorrono ancora ai « mediconi » (medgòn) che « segnano » qualunque male, ma i casi gravi vengono rimessi alla scienza del medico.

Tra i metodi empirici di cura, oltre a quelli che realmente sono giustificabili (rinfrescanti e astringenti per le contusioni, disinfettanti più o meno efficaci per le ferite, purganti vari, calmanti come la camomilla) ce ne sono però alcuni che mancano di fondamento: tale l'abitudine di somministrare ai bambini, come antielmintico, il petrolio.

L'assistenza comunale consiste nel diritto di degenza per 15 giorni all'Ospedale di circolo di Casorate in caso di malattia. Lasciti e fondazioni particolari a Binasco non esistono.

Quanto alle opere assistenziali e di beneficenza che pure a Binasco non mancano, è giusto che portino i loro aiuti a coloro che si trovano in condizioni più infelici e più precarie che i salariati. La nostra famiglia, nella quale due dei tre membri hanno il lavoro assicurato per tutto l'anno, si trova anche rispetto alle altre della sua categoria, in condizioni buone e quantunque l'abitudine di dire che le condizioni non sono mai state così cattive come le presenti sia sempre stata comune fin dall'antichità (si ricordi come Orazio chiami incontentabili i contadini), dà la sicura impressione di una modesta tranquillità economica cui deve corrispondere qualche risparmio nascosto forse dal padre a insaputa della moglie e del figlio, in qualche angolo remoto della casa.

2. — I generi consumati sono, eccetto quelli ricevuti in conto salario e la poca produzione dell'orto, il pollame e il maiale, tutti comperati presso i negozi del paese o sul piccolo mercato che la domenica mattina sul piazzale della Chiesa offre le cose più svariate in concorrenza con gli esercenti locali: dalle stoviglie ai tessuti, ai cappelli, alle scarpe, ai formaggi e salumi, alle biciclette e relativi accessori.

Il regime alimentare della famiglia è molto semplice e vi ha grandissima parte il granoturco: il pane di granoturco fatto in casa, probabilmente perchè cotto appena impastato, lievita assai poco e richiederebbe di esser mangiato un po' più fresco, ma la famiglia, non disponendo di tempo e di legna sufficiente per riscaldare il forno più di frequente, si accontenta di cuocere il pane una volta alla settimana nel forno dell'azienda, a turno con le altre famiglie dei salariati. Talvolta le famiglie si associano per condividere la spesa della legna, cosicchè per fare il pane non c'è giorno fisso, perchè se capita che il forno si raffreddi, ciascuno fa il possibile per aspettare che un altro l'abbia a scaldare di nuovo. In estate, poi, c'è molto più lavoro e il pane viene spesso comperato già fatto, col vantaggio di averlo fresco tutti i giorni, quando sarebbe ben difficile conservarlo una settimana; il pagamento viene fatto qualche volta in denaro, ma più spesso barattando il granoturco o la farina.

Oltre che di pane, la famiglia fa un forte consumo di polenta, che viene generalmente condita con formaggio o aringhe o salumi cotti. La carne viene

mangiata di solito un paio di volte al mese; alla seconda domenica quasi immancabilmente: è il giorno in cui viene riscosso il salario.

La prima colazione non ha orario fisso per tutto l'anno, perchè di regola precede l'inizio del lavoro, che è alle 8 nei quattro mesi invernali, alle 7 in marzo, aprile, settembre, ottobre, alle 6 nei mesi estivi; consiste di solito in caffè e latte con pane, spesso Pierino si beve qualche uovo crudo; in inverno invece del pane torna più gradita la polenta, ben calda. In estate, dopo 3 ore di lavoro, segue di solito uno spuntino sul posto, verso le nove, e ciascuno consuma un po' di pane e formaggio o salame che si è portato da casa. A mezzogiorno, quando appena l'orario di lavoro lo consenta, la colazione viene consumata in casa: è detta « disnà » e consiste in polenta o pane con formaggio, oppure rane, pesci, baccalà, salumi, raramente carne in umido. Alla domenica la carne è eventualmente lessata, per avere il brodo che serve a preparare il risotto della cena. Nei giorni di lavoro la cena (« sena ») è invece costituita da una minestra di riso e verdura, o riso e zucche, oppure da una zuppa di cavoli: molto più rara è la minestra di pasta, e qualche volta preparata, in piccola quantità, solo per la « regiura » (1).

(1) L'orario di lavoro per i salariati è:

in gennaio, febbraio, novembre, dicembre,	dalle 8 alle 12 e dalle 12,30 alle 15,30
in marzo, aprile, settembre ottobre.	. . . » 7 » 11 » 13 » 17
in maggio, giugno, luglio, agosto.	. . . » 6 » 11 » 14 » 18

L'orario dei pasti è così stabilito:

1<sup>a</sup> colazione (ore 7,30 — 6,30 — 5,30):

Carlo . .	caffè e latte, con gr. 200 di pane, oppure latte e polenta (0,5 kg. di farina)
Pierino .	» » 250 » » » »
Maria . .	» » 100 » » » »

In estate Pierino spesso fa lo spuntino (verso le 9) sul lavoro, con qualche fetta di salame o un uovo o formaggio con 100 gr. di pane.

2<sup>a</sup> colazione (ore 11,30-12) talvolta consumata sul luogo del lavoro:

Carlo . .	pane gr. 400 — gr. 50	Quartirolo o Gorgonzola o 60 gr. di salame
Pierino .	» 500 — » 60	» » 70 »
Maria . .	» 200 — » 30	» » 30 »

oppure: gr. 100 di pane a testa, la stessa pietanza o rane, o merluzzo o pesce e polenta (un kg. di farina così suddiviso rispettivamente: 0,350-0,450-0,200).

Cena (ore 17-17,30-18,30):

minestra di riso (rara la pasta) con zucche o cavoli, fagioli, patate, di circa kg. 6-7 di riso condita con gr. 80-100 di lardo:

Carlo . .	pane gr. 300 e companatico come alla 2 <sup>a</sup> colazione	gr. 35-40
Pierino .	» 350	» » 40-50
Maria . .	» 100	» » 20-30

Il pane di granoturco basta per circa 180 giorni, quando fanno la polenta, 105 in caso contrario: negli altri 80 giorni alle feste ed alcuni giorni feriali si consuma pane bianco in misura un po' minore a quello di granoturco, ma considerando che il più delle volte si siedono a tavola anche Carolina o altri parenti bisogna calcolare ancora un consumo di kg. 2,5 al giorno: in totale 200 kg. di cui un'ottantina fatti con la farina avuta in conto salario, il resto comperati.

Molto limitato è il consumo del vino e del caffè, almeno in casa; gli uomini preferiscono eventualmente bere qualche bicchiere di vino all'osteria, tra una partita e l'altra a scopa o a briscola e in mezzo alle discussioni sugli argomenti che li appassionano di più.

I condimenti più usati sono: lardo, per la minestra, l'olio di sesamo e di lino per le insalate raccolte nell'orto; l'olio di olivo per cuocere le uova specialmente nei giorni di magro (si preferisce vendere le uova solo quando è possibile realizzare un prezzo sufficientemente alto); mentre il burro, che nella regione è prodotto in grande quantità, è usato con molta parsimonia per condire il risotto.

Per le solennità, come a Pasqua e a Natale, si uccide qualche pollo e si mette in pentola con la carne bovina perchè è convenzione generale che bollendo « carne bianca e nera » si abbia il brodo migliore.

I digiuni vengono osservati in quanto lo consentono il lavoro per gli uomini e la salute per la « regiura ».

3. — Il piano terreno è costituito da un locale di circa m. 3,5 x 6, rialzato di due gradini sopra il livello della corte.

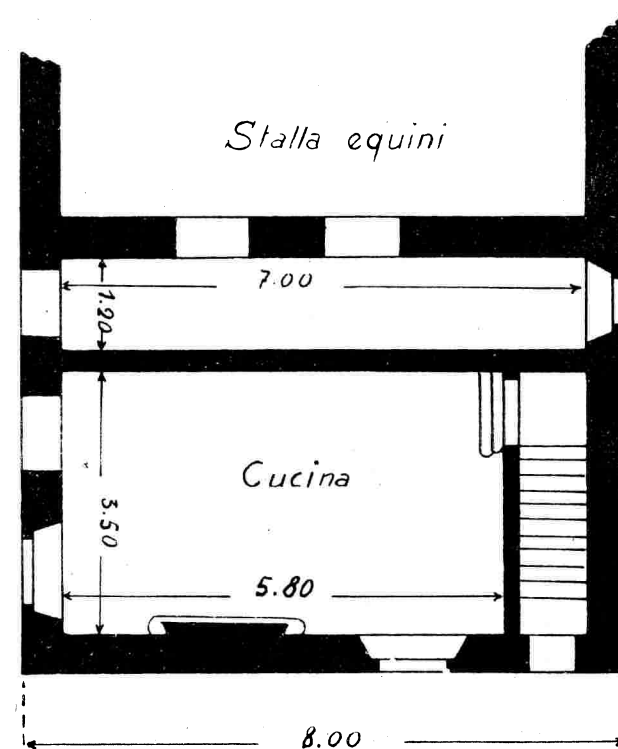
Su uno dei lati minori si apre la porta che dà accesso alla scala che porta al piano superiore e sull'altro la porta d'ingresso e una finestra di circa m. 1 x 0,80. Nel sottoscala, con una porticina che comunica direttamente con la cucina, è sistemato il pollaio. La chioccia è lasciata libera di aggirarsi in cucina fin che i pulcini sono piccoli e hanno bisogno di riparo e di protezione, poi deve passare con gli altri polli per la gattaiola che mette direttamente all'esterno.

Nel lato est del piano terreno, si apre una finestra e un camino abbastanza ampio; addossata alla parete di fronte c'è una vecchia credenza. Al centro del locale c'è un tavolo e un altro è addossato al muro in un angolo; di fronte alla porta d'ingresso c'è un buffet che è il mobile in condizioni migliori. Di questo la famiglia sente quasi il bisogno di scusarne la presenza col dire che le è stato donato, mentre probabilmente è stato acquistato in un momento di maggior benessere, quando altre famiglie del paese, specialmente operaie, hanno voluto rinnovare tutto il mobilio in una volta coprendosi incautamente di debiti, dei quali non si sono ancora liberate. Questo locale è dotato di un impianto di luce elettrica esistente già prima dell'ingresso della famiglia; il pagamento è a forfait (L. 18,20 trimestrali).

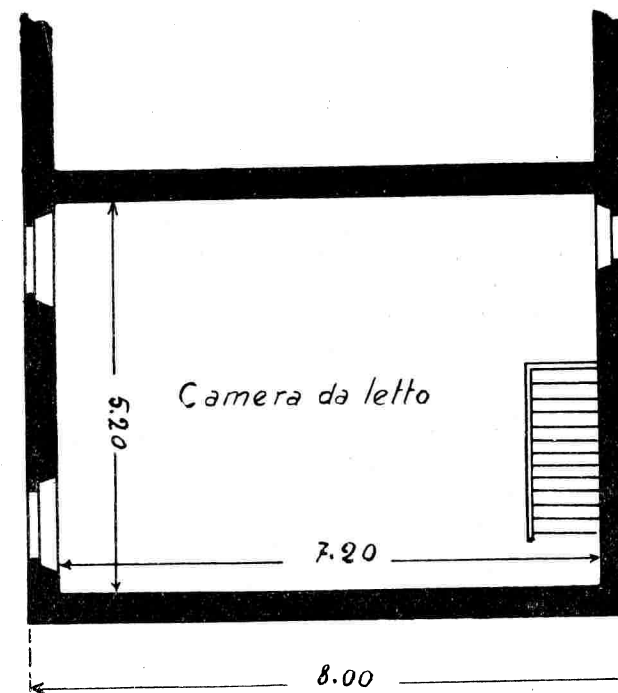
E' di pertinenza della famiglia anche un portichetto a due falde dove viene depositata la legna, e che è in parte adattato come porcile.

I muri sono, come in tutta la regione, di mattoni; il soffitto è costituito da un somero con travetti non perfettamente squadrati (nelle abitazioni di altri salariati, di costruzione più recente, sono squadrati) sui quali poggia il tavolato che porta il pavimento del piano superiore.

## CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI CARLO



PIANO TERRENO



PRIMO PIANO

Scala 1:100

Il locale del piano superiore è più vasto (m. 5 x 7), con due finestre nella parete ad est e una nella parete ad ovest. Queste, come quelle del piano terreno, non hanno imposte esterne; vi si trovano: un letto per il figlio, un letto matrimoniale, due cassettoni, due tavolini da notte e quattro seggiole.

Le pareti portano solo la stabilitura rustica e una mano di calce a tinta leggermente rosa; al piano terreno la tinta è bianca: esse si presentano spo-



Fig. 7. — La casa di Carlo.

glie in quanto non recano altro ornamento all'infuori di due piccole oleografie di soggetto sacro e di due rami di olivo benedetto alla testata dei letti.

Appesi a capo della scala sono alcuni piccoli salami, e sul pavimento sono allineati i sacchi di granturco: perchè questo locale non è soltanto la camera da letto di tutta la famiglia, ma anche granaio e dispensa.

Sopra la camera da letto c'è un sottotetto e poi il tetto; la copertura è in tegole di Pavia («coppi») in quanto le tegole marsigliesi, anche nelle costruzioni più recenti della zona, sono poco usate.

I mobili hanno tutti una mole piuttosto modesta: sono di fattura semplice e ridotti al solo necessario.

Quanto al vestiario i salariati tengono generalmente un paio di vestiti da lavoro (che sono generalmente i vestiti vecchi): uno indosso e uno di scorta.

Di vestiti di festa Carlo ne ha uno solo, perchè indossa quasi sempre,

anche nei giorni festivi, il suo vestito da lavoro quasi come una divisa; Maria ne ha due che risalgono ancora ad alcuni anni or sono, e anch'essa non indossa per tutta la giornata l'abito da festa, se non quando passi tutto il giorno lontano da casa. Pierino ha due abiti buoni: uno da estate e uno da inverno; nei giorni festivi egli è più libero che non il padre e la madre e ne approfitta, oltre che per recarsi a trovare la fidanzata, per frequentare la compagnia degli amici, le fiere, le feste e i ritrovi del paese vicino; egli ha anche, naturalmente, una certa ambizione di vestire con la miglior cura che può.

### Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.

Le ore di lavoro si possono calcolare per Pierino in 2.200 all'anno: 8 giornalieri in media, escluse le domeniche e una quindicina di giorni per le solennità religiose e civili e 5 giorni di ferie retribuite. Presso a poco altrettante si possono calcolare le ore di lavoro del padre.

Le fonti di entrata sono ridotte a poco più che il salario: infatti oltre ai compensi e alle mancie ricevute dal fittabile si può calcolare che la famiglia ritragga dal suo lavoro nell'orto prodotti vari per il valore di una sessantina di lire.

Gli elementi patrimoniali sono di modesta entità e i loro servigi sono per lo più consumati in famiglia; così è anche per la produzione delle uova che solo in piccola parte è venduta al pollivendolo o eventualmente agli acquirenti privati, se se ne trovano, che pagano qualche cosa di più. L'ingrassamento del maiale cui hanno diritto a norma del contratto di lavoro benchè sia un reddito minimo, viene fatto volentieri, perchè i sacrifici che richiede, essendo distribuiti per tutto l'anno, pesano meno sul bilancio domestico, e la famiglia riesce così a costruirsi una scorta di lardo, strutto, salumi, quasi sufficiente per assicurare il condimento alla minestra e il companatico per gran parte dell'anno.

Altre piccole risorse sono la pesca delle rane nei mesi non estivi, la raccolta di erbe commestibili spontanee, come il luppolo, le valerianelle, ecc. non per la vendita ma per il consumo e la pesca di qualche carpa.

#### A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

##### 1) Attrezzi:

tridenti 2, L. 6 — rastrellone da erba 1, L. 20 — falce fienaja 1, L. 20 — falce messoria 1, L. 8 — zappa 1, L. 5 — badili 2, L. 4 — pennati 2, L. 20 — sega 1, L. 7 — sacchi nuovi e usati 18, L. 15 — scala a pioli 1, L. 10 — martello 1, L. 2 — tenaglia, chiodi e viti, L. 5 — corda per asciugare la biancheria, L. 2 — mastello per bucato 1, L. 8,50 — ferri da stiro 3, L. 8 — asse per stirare 1, L. 1 — asse per lavare 1, L. 3,20 — scaldaletto 1, L. 3 — attaccapanni 1, L. 3 . . . . .	L. 150,70
--	-----------

##### 2) Allevamenti:

polli N. 20 . . . . .	» 180 —
-----------------------	---------

TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa della famiglia . . .	L. 330,70
---	-----------

#### B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

##### 1) Mobili e oggetti vari:

sedie 7, L. 42 — sedia per bambini 1, L. 8 — credenza 1, L. 35 — credenza 1, L. 90 — macchina da cucire a pedale, L. 10 — tavoli 2, L. 55 — tappeto per tavolo 1, L. 3 — bicicletta 1, L. 120 — lucerna 1 a petro-
--



lio, L. 5 — oleografie 3, L. 4,50 — letto matrimoniale 1, L. 180 — letti 2, L. 120 — tavolini da notte 2, L. 50 — cassettoni 2, L. 100 — catino, L. 4 — portacatino, L. 5 — scaldaletto 1, L. 20 — sedie 3, L. 31 — spazzole 2, L. 4 — rasoio 1, L. 10 — vasi 2, L. 5 — sacconi di piuma 2, L. 80 — cuscini di lana 8, L. 64 — materassi 3, L. 180 — elastici 2, L. 50 — secchio di rame 1, L. 15 — secchio smaltato 1, L. 8,50 — paiolo di rame 1, L. 25 — pentola di rame 1, L. 10 — tegamini di alluminio, L. 4,50 — tegame di rame 1, L. 7 — scaldaletto di rame 1, L. 20 — padella di rame 1, L. 15 — scolapasta di rame 1, L. 3 — scope 2, L. 3,20 — piatti 10, L. 9 — bicchieri 11, L. 5,50 — posate complete 4, L. 20 — forchette e cucchiari pezzi n. 6, L. 6 — caffettiera smaltata, L. 3,20 — piattini 6 con tazze da caffè, L. 9 — borsa per la spesa, L. 1 — paletta per camino, L. 2 — paio 1 di molle, L. 2 — mestoli 2, L. 4 — coperchio di rame stagnato 1, L. 3,50 — coperchi smalto 4, L. 6 — candelieri 4, L. 9 — bottiglie 6 per acqua minerale, L. 2,40 — tagliere, L. 1,50 — sottopentole, 0,50 — zuppiera 1, L. 3 — scodelle 5, L. 4,50 — mattarello, L. 1,50 — gattugia, olieria, saliera, articoli vari, L. 30 . . . . . L. 1600,30

2) *Biancheria di casa* :

tovaglie 2, L. 8 — tovaglioli 12, L. 10 — federe 15, L. 18 — lenzuola 12, L. 125 — coperte colorate 3, L. 65 — copripiedi 2, L. 25 asciugamani 6, L. 7,50 — asciugapiatti 6, L. 5 — strofinacci, 5, L. 2,50 . . . . . » 266 —

3) *Vestiaro* :

abiti da uomo 3, L. 360 — abiti da donna 2, L. 90 — camicie da uomo 6, L. 60 — camicie da donna 3, L. 24 — maglie di lana 8, L. 56 — mutande di lana da uomo 8, L. 48 — mutande da donna 4, L. 24 — fazzoletti 20, L. 20 — calze da uomo 6 paia, da donna 4 paia, L. 20 — abiti di lana da uomo, L. 100 — abiti da lavoro per donna n. 2, L. 45 — scarpe da uomo 4 paia, L. 90 — stivali 2 paia, L. 130 — zoccoli 3 paia, L. 12 — fazzoletti per uomo 4, L. 10 — scialle a fiori per donna, L. 8 — velo da chiesa 1, L. 5 — berretti 2, L. 7 — cappelli 2, L. 25 — mantelli 2, L. 30 — ombrelle 2, L. 12 — scarpe per donna 1 paio, L. 15 — un anello, un paio di orecchini, due orologi da tasca, una sveglia, L. 150 . . . . . » 1341 —

TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . L. 3207,30

RIEPILOGO

A) *Capitali impiegati nell'impresa della famiglia* :

1) Attrezzi . . . . . L. 150,70  
2) Allevamenti . . . . . » 180 —

B) *Elementi patrimoniali usati dalla famiglia* :

1) Mobili e oggetti vari . . . . . L. 1600,30  
2) Biancheria di casa . . . . . » 266 —  
3) Vestiario . . . . . » 1341 —

TOTALE ELEMENTI PATRIMONIALI . . . L. 3538 —

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
1) Salario del capo famiglia . . . . .	L. 1550 —	—	
2) Compenso perchè campagnone . . . . .	» 125 —	—	
3) Regalie . . . . .	» 20 —	—	
4) Granoturco Q.li 10 a L. 47 . . . . .	» —	470 —	
5) Frumento Q.li 1,20 a L. 85 . . . . .	» —	102 —	
6) Riso bianco Q.li 2 a L. 103 . . . . .	» —	206 —	
7) Latte Hl. 3,65 a L. 42 . . . . .	» —	153,30	
8) Legna verde Q.li 40 a L. 5 . . . . .	» —	200 —	
9) Legna secca Q.li 5 a L. 10 . . . . .	» —	50 —	
10) Uso dei locali d'abitazione . . . . .	» —	220 —	
11) Uso dell'orto (mq. 120) . . . . .	» —	40 —	
12) Uso del porcile e pollaio . . . . .	» —	50 —	
13) Salario del figlio . . . . .	» 2450 —	—	
14) Ortaggi vari prodotti nell'orto . . . . .	» —	60 —	
15) Maiale Kg. 160 a L. 4 . . . . .	» —	640 —	
16) Uova 75 dozz. (60 dozz. a L. 3 e 15 a L. 4) . . . . .	» 60 —	180 —	
17) Polli 15 a L. 10 . . . . .	» —	150 —	
18) Anatre 6 a L. 15 . . . . .	» —	90 —	
19) Paglia per il maiale Q.li 3 a L. 9 . . . . .	» —	27 —	
20) Concime per l'orto . . . . .	» —	7 —	
21) Rane Kg. 15 a L. 5 . . . . .	» —	75 —	
22) Residui della mietitura e trebbiatura utilizzata dai polli; radicchio, luppolo; erba per i maiali . . . . .	» —	100 —	
23) Pesci (carpe che restano in secco quando si asciuga la risaia) Kg. 10 a L. 4 . . . . .	» —	40 —	
TOTALE . . . . .	L. 4205 —	2860,30	7065,30

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
I) <i>Alimenti</i> :			
24) Riso Q.li 2 a L. 103 . . . . .	L. —	206 —	
25) Granoturco Q.li 4 a L. 47 (per pane) . . . . .	» —	188 —	
25-bis Granoturco Q.li 2 a L. 47 (polenta) . . . . .	» —	94 —	
26) Farina di frumento 0,96 a L. 1,30 il Q.le . . . . .	» —	124,80	
27) Latte Hl. 3,65 a L. 42 . . . . .	» —	153,30	
28) Salame Kg. 40 a L. 6 . . . . .	» —	240 —	
29) Lardo Kg. 40 a L. 5,50 . . . . .	» —	220 —	
30) Strutto Kg. 15 a L. 4,50 . . . . .	» —	47,25	
31) Frittura, coppa ecc. . . . .	» —	50 —	
32) Rane Kg. 15 a L. 5 . . . . .	» —	75 —	
33) Pesci Kg. 10 a L. 4 . . . . .	» —	40 —	
A riportare . . . . .	L. —	1438,35	

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto . . .</i> L.	—	1438,35	
34) Polli N. 15 a L. 10. . . . . »	—	150 —	
35) Uova dozz. 60 a L. 3. . . . . »	—	180 —	
36) Anatre 6 a L. 15 . . . . . »	—	90 —	
37) Pane bianco Kg. 120 a L. 1,60 . . . . . »	192 —	—	
38) Burro Kg. 3 a L. 9 . . . . . »	27 —	—	
39) Olio di lino (Kg. 0,75 al mese) Kg. 9 a L. 5 . . . . . »	45 —	—	
40) Olio d'oliva Kg. 2 a L. 6,50 . . . . . »	13 —	—	
41) Gorgonzola (hg. 3 circa al mese) Kg. 4 a L. 6. . . . . »	24 —	—	
42) Quartirolo (Kg. 0,60 alla settimana) Kg. 31 a L. 5. . . . . »	155 —	—	
43) Grana e reggiano (hg. 1 alla settimana) Kg. 5 a L. 10. . . . . »	50 —	—	
44) Carne « soriana » (Kg. 3 al mese) Kg. 40 a L. 4. . . . . »	160 —	—	
45) Acciughe Kg. 1 . . . . . »	10 —	—	
46) Aringhe (6 al mese) a 0,40 . . . . . »	28,80	—	
47) Merluzzo Kg. 4 a L. 4 . . . . . »	16 —	—	
48) Verdura comperata (patate, cavoli) . . . . . »	60 —	—	
49) Vino consumato in casa l. 250 a L. 1,80 . . . . . »	450 —	—	
50) Aceto (l. 0,50 al mese) l. 6 a L. 1,50 . . . . . »	9 —	—	
51) Sale Kg. 12 a L. 1,50 . . . . . »	18 —	—	
52) Dolci. . . . . »	25 —	—	
53) Zucchero (Kg. 0,2 per settimana) Kg. 10,4 a L. 6,50. . . . . »	63,25	—	
54) Caffè (Kg. 0,5 per settimana) Kg. 2,5 a L. 30 . . . . . »	75 —	—	
55) Surrogato olandese, pacchetti 52 a L. 0,80 l'uno . . . . . »	41,60	—	
56) Salsa pomodoro (hg. 4 circa al mese) Kg. 4 a L. 3 . . . . . »	12 —	—	
57) Altri condimenti e pasta . . . . . »	30 —	—	
<b>TOTALE . . .</b> L.	<b>1504,65</b>	<b>1858,35</b>	<b>3363 —</b>
<b>II) Abitazione :</b>			
58) Uso abitazione . . . . . »	—	220 —	
59) Uso orto e concimazione . . . . . »	—	50 —	
60) Uso pollaio e porcile . . . . . »	—	50 —	
61) Legna verde . . . . . »	—	200 —	
61) Legna secca . . . . . »	—	50 —	
62) Petrolio e zolfanelli . . . . . »	35 —	—	
63) Manutenzione e rinnovamento del mo- bilio . . . . . »	50 —	—	
64) Luce elettrica . . . . . »	72,80	—	
<b>TOTALE . . .</b> L.	<b>157,80</b>	<b>570 —</b>	<b>727,80</b>
<i>A riportare . . .</i> L.	—	—	4090,80

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto . . .</i> L.	—	—	4090,80
<b>III) Vestiario :</b>			
65) Candeggina, saponina . . . . . L.	20 —	—	
66) Sapone 30 pezzi. . . . . »	24 —	—	
67) Rinnovamento del vestiario da uomo . . . . . »	230 —	—	
68) Rinnovamento vestiario da donna . . . . . »	60 —	—	
69) Rinnovamento biancheria da uomo . . . . . »	65 —	—	
70) Rinnovamento biancheria da donna . . . . . »	25 —	—	
71) Scarpe e zoccoli. . . . . »	100 —	—	
72) Riparazioni alle scarpe. . . . . »	50 —	—	
73) Stivali di gomma 2 paia . . . . . »	170 —	—	
<b>TOTALE . . .</b> L.	<b>744 —</b>	—	<b>744 —</b>
<b>IV) Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi :</b>			
74) Decime. . . . . L.	—	5 —	
75) Elemosine . . . . . »	20 —	—	
76) Mutua sanitaria . . . . . »	46 —	—	
77) Medicine, camomilla. . . . . »	180 —	—	
78) Osteria . . . . . »	180 —	—	
79) Tabacco . . . . . »	150 —	—	
80) Assicurazioni invalidità, vecchiaia, tu- bercolosi e infortuni . . . . . »	96 —	—	
81) Contributo Sindacale . . . . . »	62,50	—	
82) Al figlio (L. 50 al mese) . . . . . »	600 —	—	
<b>TOTALE . . .</b> L.	<b>1324,50</b>	<b>5 —</b>	<b>1329,50</b>
<b>V) Diverse :</b>			
83) Allevamento maiale: acquisto del ma- grone . . . . . L.	120 —	—	
84) Mais Q.li 3. . . . . »	—	141 —	
85) Crusca Q.li 0,60. . . . . »	24 —	—	
86) Macellazione . . . . . »	10 —	—	
87) Tassa macellazione . . . . . »	25 —	—	
88) Lavorazione . . . . . »	—	50 —	
89) Allevamento polli e anatre: mais Q.li 1 . . . . . »	—	47 —	
90) Ortaggi prodotti nell'orto . . . . . »	—	60 —	
91) Residui della trebbiatura, mietitura uti- lizzati dai polli; erbe consumate, erba per il maiale . . . . . »	—	100 —	
92) Affilatura del rasoio. . . . . »	20 —	—	
93) Varie . . . . . »	15 —	—	
<b>TOTALE . . .</b> L.	<b>214 —</b>	<b>398 —</b>	<b>612 —</b>
<b>TOTALE USCITE . . .</b> L.	<b>3944,95</b>	<b>2831,35</b>	<b>6776,30</b>

Il bilancio della famiglia può essere, quindi, così riassunto:

RIEPILOGO

		Movimento in denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . .	L.	4205 —	2860,30	7065,30
Uscite . . . . .	»	3944,95	2831,55	6776,50
RISPARMIO . . . . .	L.	260,05	28,75	288,80

NOTE AL BILANCIO

- 25) Per la polenta (circa 180 giorno all'anno) occorre circa 1 Kg. di farina per volta.
- 26) Resa del grano in farina circa 80 % : i Q.li 1,20 di frumento si riducono, quindi, con la molitura a 0,96 Q.li di farina.
- 27) L. 5 al Q.le in più del prezzo del latte per uso industriale (corrispondente al compenso equivalente stabilito del contratto collettivo di lavoro).
- 28)-29)-30)-31) Parte di questi generi non sono consumati ma lasciati al salumiere in pagamento della carne bovina usata per fare il salame.
- 32)-33) Quantità indicate dalla famiglia; prezzi locali.
- 34) Il contratto collettivo dà diritto di allevare 20 polli (il fittabile può benissimo tollerare che la famiglia in qualche momento ne abbia qualcuno di più). Dei polli consumati 7 o 8 sono galline di 2 o 3 anni, gli altri sono galli e capponi sacrificati entro l'anno.
- 48) Quantità calcolate in base a dati forniti dalla famiglia.
- 49) Non a tutti i pasti si beve vino: infatti si acquista in bottiglioni di 2 litri, secondo le disponibilità. Si sono calcolati 2 bicchieri a testa (= 1 litro) per 240 pasti in un anno. Il resto è consumato in occasione della visita di parenti o di amici.
- 50)-51) Indicazioni della famiglia.
- 52) Un panettone per Natale, conservato in parte fino a San Biagio (2 febbraio) e uno per Pasqua, che è qui la festa più solenne in quanto segna la chiusura definitiva della stagione invernale, che vede sgombrare la casa di tutto l'arredamento invernale, riordinare e pulire ogni cosa per ricevere degnamente la benedizione pasquale.
- 58)-59)-60)-61) In base ai compensi equivalenti stabiliti dal contratto collettivo.
- 57)-64) Quantità indicata dalla famiglia.
- 67) Un vestito per Pierino e una giacca per Carlo.
- 68) Un vestito per lavoro, un grembiule e una maglia di lana.
- 71) Un paio di scarpe a testa.
- 78) Una sessantina di litri consumati da Carlo, il resto pagati da lui a qualche amico o a Pierino quando l'accompagna.
- 82) Servono a Pierino per la imposta dei celibi, le sigarette, la manutenzione della bicicletta, gli svaghi domenicali e alcune spese diverse (parrucchiere, smacchiatura, del vestito, ecc.).
- 90) I prodotti dell'orto sono quasi tutti immediatamente consumati: si conservano solo, per l'inverno, un po' di fagioli, le zucche e un cocomero agostano.

LA SECONDA FAMIGLIA

1. - La famiglia, composizione, storia. — 2. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.

1. — La famiglia del sottofattore G. Pietro non abita nel corpo principale dell'azienda come avviene generalmente, ma in un isolato che comprende 5 abitazioni tutte occupate dai dipendenti dell'azienda.

Il capofamiglia esercita tutta la sua attività lavorativa nell'azienda; riceve dal fattore e dal fittabile gli ordini che eseguisce e fa eseguire dai dipendenti, risponde degli sbagli eventuali e partecipa egli stesso al lavoro manuale.

Il figlio Siro è salariato obbligato, presta la sua opera sotto la sorveglianza diretta del manzolaio al quale ubbidisce, aiutandolo nella custodia, nella pulizia del bestiame minore a lui affidato; così si abitua a conoscerne i bisogni, i pregi, i difetti e prende amore al lavoro ed al mestiere a cui si dedicherà allorchè, cresciuto in età, entrerà come mungitore al servizio dell'azienda.

Clementina, figlia di primo letto, come la sorella Antonietta, è pure obbligata nell'azienda che le assicura un lavoro continuo di almeno 150 giorni di cui 40 al prezzo di monda del riso giusta i patti collettivi di lavoro. E' da notare però che al numero globale di queste giornate, viene spesso ad aggiungersi un certo numero di giornate in cui l'agricoltore richiede l'opera dell'obbligata retribuendola sempre secondo il patto sopra detto.

La moglie (« regiura ») è considerata obbligata all'azienda senza un minimo di prestazioni e di giornate lavorative. Gli altri due bambini frequentano, il primo un doposcuola di giovanetti cattolici, posto sotto la sorveglianza del curato, l'altro frequenta ancora la scuola.

La famiglia è così composta (1):

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1. Pietro (capo famiglia) . . . . .	40	1 —	1 —
2. Giuditta (moglie di Pietro) . . . . .	40	0,60	0,75
3. Clementina (figlioccia) . . . . .	20	0,60	0,75
4. Siro (figlio) . . . . .	14	0,30	0,75
5. Carlo (figlio) . . . . .	12	—	0,75
6. Rosetta (figlia) . . . . .	6	—	0,50
Totale . . . . .		2,50	4,50

(1) Vedi nota alla pagina seguente.

La famiglia si è costituita col matrimonio di Pietro e Giuditta (vedova di guerra) che convolarono a nozze il 15 gennaio 1919 appena Pietro tornò dalla guerra. Una figlia Antonietta è uscita dalla famiglia essendosi sposata nel novembre 1933 con P. Antonio, salariato presso un'azienda vicina.

2. — I componenti la famiglia sono di religione cattolica. Alla domenica assistono di solito alle funzioni domenicali, il figlio Carlo frequenta inoltre tutte le domeniche la sacrestia, come chierichetto.

Se il padre trascura qualche volta le funzioni religiose, questo non accade mai alla moglie, che non ha più bambini piccoli cui debba accudire, e alle figlie, le quali si recano a messa nelle prime ore del mattino conducendo seco la piccola Rosetta, per poter poi rassettare la casa e preparare il pasto giornaliero.

(1)

**Distribuzione delle ore lavorative fornite dalla famiglia.**

A) All'azienda :

COMPONENTI	L A V O R O	Giornate	Ore	Totale ore	Coefficiente di riduzione	Totale ore
Pietro . . . . .	Ordinario . . . . .	296	8	2368	1,0	2368
	Festivo . . . . .	69	2	138		138
	Compartecipazione . . . . .	10	2	20		20
Siro . . . . .	Ordinario . . . . .	296	8	2368	0,5	1184
	Compartecipazione . . . . .	30	2	60		30
Clementina . . . . .	Monda . . . . .	40	8	320	0,6	192
	Giornate di diritto . . . . .	110	8	880		528
	Giornate per lavori extra . . . . .	25	7	175		105
	Compartecipazione . . . . .	40	2	80		48
Giuditta . . . . .	Compartecipazione . . . . .	40	2	80	0,6	48
Totale ore lavorative ridotte . . . N.						4661

Il tempo occupato dalla lavorazione della coltura a compartecipazione è stato calcolato tenendo conto della superficie a granoturco nell'azienda e al numero delle parti in cui detta superficie è suddivisa.

B) Alla famiglia :

COMPONENTI	L A V O R O	Giornate	Ore	Totale ore	Coefficiente di riduzione	Totale ore
Giuditta . . . . .	In casa . . . . .	365	12	4380	0,6	2628
Clementina . . . . .	" . . . . .	175	4	700	0,6	420
" . . . . .	" . . . . .	40	5	200	0,6	120
" . . . . .	" . . . . .	150	12	1800	0,6	1080
Totale ore lavorative ridotte . . . N.						4248

Le ore della figlia sono suddivise nelle quattro circa che essa fornisce ordinariamente di ritorno al lavoro, nelle dodici che da normalmente alla casa nei 150 giorni che si ferma in casa e in altre 200 che sono fornite nei 40 giorni in cui, per prendersi un po' di svago festivo, permane un minor periodo di tempo fra le pareti domestiche.

Gli uomini e le donne fanno la comunione due volte all'anno, di solito a Natale e a Pasqua; la madre e la ragazza si presentano all'altare qualche altra volta, e cioè alla vigilia della festa del paese, oppure prima del giorno dei Morti e durante il mese di maggio. Alla chiesa vengono corrisposte le decime; secondo le usanze si dovrebbero corrispondere: uno staio di granoturco (l. 18.28), due dozzine di uova a Pasqua, un'altra dozzina al 2 novembre. Oltre a questo il sagrestano fa la questua girando per le case del paese con un bussolotto, nel quale le massaie dovrebbero deporre la loro offerta. È usanza pure di offrire qualche soldo nella questua che si fa in Chiesa durante la messa.

Le difficili condizioni del momento hanno peraltro ridotto di molto gli introiti della parrocchia; i contadini si limitano a fare le tradizionali offerte di granoturco. Benchè la famiglia abiti una plaga in genere molto evoluta, pure i vecchi rimangono talora ligi alle antiche superstizioni; i giovani invece si atteggiavano a scettici, ma solo debolmente e con poca convinzione contestano le antiche credenze dei vecchi.

Pietro è iscritto all'A.N.C. dal 1919, ha partecipato alla guerra di Libia, perchè di leva, si è ripresentato volontario alla chiamata, all'inizio della guerra e per 4 anni ha compiuto il suo dovere di Italiano. Quale testimonianza ed orgoglio del dovere compiuto custodisce racchiuso in un piccolo quadro appeso in casa il diploma della croce di guerra.

Fra i membri della famiglia esistono ottimi rapporti; l'amore del padre, benchè più grande per i propri figli, non è negato alle figlie orfane di guerra, come si disse, e di cui la prima è già sposata fuori di casa e la seconda sposerà prossimamente. Le relazioni sociali tra i componenti della famiglia ed i terzi sono normali e buone; la cordialità, la reciproca stima, l'inesistenza abituale di rancori ne sono l'espressione migliore.

Con i superiori Pietro ed i suoi familiari sono rispettosi ed ubbidienti, con gli inferiori, con i quali ha rapporti di superiorità, ha modi cordiali;



Fig. 8. — Pietro e la famiglia.

verso gli animali il trattamento è umano e civile; lontani e dimenticati sono ormai i tempi in cui il contadino, per un'inspiegata malvagità, inferiva sul bestiame ogni qualvolta reputava che solo con la forza e la brutalità era possibile ottenere cieca obbedienza. Più che col bastone, è con i buoni tratti, con il pizzico di sale, col tozzo di pane, che il figlio Siro, manzolaio, ottiene obbedienza dalle giovani vitelle che porta a pascolare.

La famiglia è assai ordinata, linda è la casa; la pulizia e l'ordine sopperiscono in buona parte alla ristrettezza degli ambienti in rapporto col numero di persone che vi abitano; le stoviglie sono terse, i rami lucidi pendono dalle pareti; la pulizia e la penombra in cui volutamente si mantengono i vani contribuiscono a far sì che anche in piena estate è difficile trovare una mosca. Tutto questo indica un elevato spirito d'ordine, vanto della famiglia.

Come tutte le famiglie di salariati della regione, questa non ha permanenza stabile, non rimane cioè nella stessa azienda, per un lungo periodo, giacchè per diverse ragioni d'indole familiare alcune, extra familiari altre, passa da una cascina all'altra ed anche da una località all'altra.

A dare un'idea di quali possono essere state le peregrinazioni della famiglia in esame, valgono i successivi spostamenti che Pietro col padre prima e colla propria famiglia dopo, ebbe durante la sua vita. Nato a Genzone (Pavia), vi restò con la famiglia 6 anni; cominciarono poi le peregrinazioni qui sotto segnate:

LOCALITÀ	COMUNE	PRO-VINCIA	ANNI di permanenza	LOCALITÀ	COMUNE	PRO-VINCIA	ANNI di permanenza
Genzone . . . . .	Genzone	Pavia	6	Mairano . . . . .	Binasco	Milano	1
Cascina Sacchi . .	Lacchiarella	Milano	6	Cascina Mugna . .	Vernate	»	11
Cascina S. Giovanni	Sesto S. Giovanni	»	2	Cascina Vigonzino.	Zibido S. Giacomo	»	4
Cascina Adelina . .	Lacchiarella	»	1	Cascina Campo . .	Binasco	»	2
Villalunga . . . . .	»	»	4	Malcantone . . . . .	»	»	2
Cascina Nuvola . .	»	»	1				

Il numero delle variazioni di abitazione in questo ultimo quarantennio sta a dimostrare la tendenza che ha la famiglia a spostarsi. E' da notarsi che tali emigrazioni non sono mai state causate da sfratti o da altre cause, ma semplicemente dal carattere vagante della famiglia stessa; si vede infatti che essa non è stata ferma in una località qualsiasi per un periodo superiore ai sei anni all'infuori del periodo passato a Vernate che è venuto a concidere con il periodo in cui il capo famiglia si trovava in guerra.

La famiglia ha carattere abbastanza spigliato; cosa rara in questi contadini che abitano in paese, il capo è dotato di una buona parlantina, la moglie invece è più riservata, le figlie e i figli che sembrano a prima vista muti

con gli estranei, a poco a poco perdono il loro mutismo ed appaiono vivaci e intelligenti.

L'istruzione che hanno avuta i genitori, pur essendo ridotta al minimo è sufficiente: sanno scrivere e far di conto se non speditamente almeno in modo da non farsi ingannare, cosa del resto ben difficile perchè se essi non sanno eseguire bene i conti sulla carta, si aiutano, con la loro memoria ferrea, con le dita, nei loro conteggi. I figli hanno frequentato più a lungo la scuola, le due figliocce hanno tutte e due superata la terza elementare, Siro la quarta, Carlo frequenta ora la quinta elementare, la piccola Rosetta ha iniziato quest'anno la prima.

Se la casa in generale è, come si disse, ben tenuta e la pulizia vi è sempre rispettata, ciò avviene in misura inferiore, specialmente per gli uomini, nella persona. Tuttavia, dato il lavoro nel quale sono a volte impegnati, questi hanno cura, prima di rientrare in casa, di lavarsi mani e piedi con acqua, spesso con sapone, nella roggia che passa davanti alla loro casa.

Si cambiano i panni alla domenica mattina, lasciano quelli da lavoro che hanno indossato tutta la settimana, si lavano più accuratamente in casa, gli uomini si fanno la barba e indossano i « vestiti della festa » che hanno qualche pretesa di eleganza. Le donne, pur usando abiti molto semplici e modesti, hanno sempre una maggior cura nel vestire che non gli uomini. Le ragazze nei giorni di festa sfoggiano abiti e sciarpe a colori molto vivi, sgarbanti, che le fanno distinguere facilmente nella folla operaia che ingombra il mercato domenicale.

La mamma e la figliuola si alzano molto presto al mattino, curano che tutti i bambini siano puliti e preparano il latte o la zuppa per la prima colazione. Quando gli uomini sono partiti attendono entrambe alle faccende di casa fino a che la madre esce per le provviste e la figlia, quando si reca al lavoro, accompagna i fratelli alla scuola.

Pochi sono gli svaghi e le ricreazioni a cui hanno accesso i componenti della famiglia; la moglie difficilmente si muove dalla casa, qualche svago lo ha nell'interrompere il lavoro continuo per scambiare qualche chiacchiera con la vicina. I divertimenti sono un po' più accessibili per la figlia che partecipa col futuro marito a qualche festa danzante del paese: quando il tempo lo permette partono entrambi per recarsi a qualche festa da ballo, in occasione delle sagre dei paesi circconvicini. Talvolta torna alla sera tardi senza che per questo abbia a subire rimproveri perchè son ben radicati nelle famiglie i principi di una sana morale.

Quando i balli pubblici sono dati in paese, la madre vi accompagna la figlia stando per tutta la durata del trattenimento seduta al suo posto finchè un ballerino non venga a sceglierla per eseguire con lei un giro di danza. I ragazzi amano, specie alla domenica, addestrarsi nel gioco del calcio; le loro partite si svolgono nel campo dell'Azione cattolica del Ricreatorio

del paese; presenziano talvolta a qualche film nel cinema del Ricreatorio stesso, dove non si rappresentano che film di avventure o di soggetto sacro.

Pietro non ha altro svago che quello di recarsi all'osteria. Una volta era facile rivederlo anche in qualche sera di giorno lavorativo, ma ora che le entrate sono diminuite ci va solo alla domenica. Ivi consuma la sua parca porzione di vino chiaccherando e giocando a scopa o a tresette e poi se ne torna a casa per non spendere eccessivamente e per prepararsi con un buon riposo al lavoro che l'attende l'indomani.

Altra simpatia di Pietro, ben radicata, è quella del tabacco; egli fuma sigarette popolari e giunge a fumarne due pacchetti al giorno, con una spesa non indifferente nel bilancio familiare. In mancanza di sigarette ricorre anche alla pipa. Frequenta solo le riunioni dell'A.N.C. a cui è iscritto. Qualche volta, la famiglia al completo frequenta il circolo cattolico, in occasioni di spettacoli ivi tenuti dai giovani cattolici. Data la scarsa istruzione, la lettura non è molto radicata nella famiglia e all'infuori del periodico che a loro invia la U.N.S.F.A. « l'Aratro », essi non leggono altro.

La situazione della famiglia ha subito nello scorso anno una lieve crisi, essendo ventuto a mancare l'aiuto della prima figlia, Antonietta, sposatasi. A questa mancanza ha sopperito, però, il fratello Siro, che entrato nella categoria dei salariati, ha potuto riequilibrare il bilancio della famiglia.

Pietro conta di sposare quest'anno o nel prossimo, anche la seconda figlia, rinunciando al contributo cui ha diritto come orfana di guerra ed alla polizza di cui usufruisce. La diminuzione delle entrate che si avrebbe con questo nuovo matrimonio sarebbe almeno in parte compensata dal fatto che, entrando il figlio Carlo nella categoria dei salariati, porterebbe in casa anch'egli una somma sufficiente per il momento a pareggiare il bilancio. In un prossimo avvenire, aumentando il salario, si avrà un guadagno più rilevante che riporterà il benessere nella famiglia. Questo, con la pensione di cui usufruirà il padre, una volta raggiunta l'età, dalla Cassa invalidità e vecchiaia, sarebbe sufficiente a permettere loro una vita, se pur sobria, abbastanza lieta.

Nell'attuale periodo di depressione economica anche le aspirazioni a cui tengono i membri della famiglia hanno subito una notevole diminuzione. Una vita di lavoro compensata da qualche riconoscimento in denaro sarebbe la loro aspirazione; tuttavia non chiedono troppo all'avvenire, accontentandosi di quanto hanno sempre avuto, sperando, poi, che un nuovo sviluppo raggiunto dall'agricoltura riesca a rendere la loro vita più facile e più comoda.

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. - Igiene. — 2. - Alimentazione. — 3. - Abitazione.

1. — Benchè con poca fede, vi è ancora chi ricorre a impiastri e a medicazioni sommarie, alle ragnatele per curare ferite, a decotti di erbe e radici seguendo ricette che si trasmettono da secoli come sapienza dogmatica, unico retaggio degli antenati; però non ricorrono più al *medgon* in cui hanno perso fiducia; al minimo accenno di febbre ricorrono al medico.

Fanno tesoro delle prescrizioni di quest'ultimo, tanto più che ora, con la « Mutua malattia », lo possono chiamare quante volte ne hanno bisogno senza incontrare ulteriori spese, usano disinfettanti per le ferite, rinfrescanti per traumi, acqua borica nelle affezioni, ammoniacca nelle punture di calabroni e di vespe. E' da notare che tutta questa scienza spicciola, se non appresa dagli operai in città, è stata loro inculcata più che dal medico, dal farmacista al quale ricorrono volentieri, anche perchè non chiede loro troppi particolari, che essi rifuggono dal dare.

Si notano a volte strani pudori in questi giovani, che pur hanno una libertà di parola ed una pratica della vita superiore a quelle dei giovani di città, pudore innato in chi, pur vivendo a contatto con la natura in tutta la sua crudezza, rifugge dall'esprimere sintomi di fatti che direttamente l'interessano; se si decide a farlo lo fa con parole confuse, in modo che il medico ben difficilmente riesce a comprenderne qualche cosa e solo con la lunga pratica e con l'osservazione dei fenomeni esterni riesce a diagnosticare il male. La possibilità di una cura pronta ed efficace, ha loro permesso, dopo essersi ricreduti di superstizioni secolari, di andare all'ospedale, dove sanno di nulla dover pagare e di essere assistiti con tutte le cure e con tutti i ritrovati che la scienza ha messo a disposizione della medicina e della chirurgia.

2. — Il contadino consuma per alimentarsi essenzialmente i generi avuti in conto paga e solo dopo consumati questi si decide a fare acquisti. Hanno, poi, grandissima importanza i prodotti dell'orto, del maiale e del pollaio. Difficilmente il contadino acquista la verdura; consuma quella prodotta nell'orto e spesso la cicoria selvatica ed altre erbe mangerecce che i familiari raccolgono nei prati e servono alla confezione di una appetitosa insalata. La frutta, perchè ritenuta un prodotto voluttuario, non è mai acquistata. Gli alimenti principali che formano la base dell'alimentazione della famiglia sono la polenta, il pane di granoturco e il riso; entrano pure come componenti ma in misura molto ridotta il pane bianco, il lardo, ecc.

Il cibo viene ordinariamente preparato dalla madre, che usa abbondantemente come condimento il lardo: quando la provvista di questo è ulti-

mata, utilizza lo strutto nel quale ha conservato durante l'inverno i salami. La minestra è fatta generalmente col riso, solo qualche volta alla domenica di pasta.

In generale al mattino, appena alzati, prima di recarsi al lavoro, fanno colazione composta per lo più di minestra avanzata la sera precedente; d'inverno, per riscaldarsi, preferiscono la zuppa di pane e brodo; il brodo è messo da parte alla sera precedente levandolo dalla pentola dove viene preparata la minestra.

A mezzodì fanno il secondo pasto della giornata (*disnà*); in questo pasto d'inverno predomina la polenta accompagnata da quartirolo o da gorgonzola, d'estate essa viene sostituita dal pane di granoturco e come companatico si usa il formaggio, qualche uovo in frittata mista con cauli di luppolo o con altre erbe campestri (*frittà cunt i erbe*) oppure si mangia insalata di cicoria o di scorzonera.

E' da notare che durante l'estate, fra i due pasti, trova posto anche uno spuntino fatto verso le nove (di solito a quest'ora vi è un'intervallo di 1/2 ora nell'orario di lavoro) ma esso si riduce a un tozzo di pane.

Da maggio a settembre, nel pomeriggio, si fa la merenda. Il contadino di solito per essa riserva il poco pane bianco che acquista e lo rende più saporito con qualche fetta di salame casalingo.

Alla sera, tornato dal lavoro, siede al desco per la cena (*senà*) costituita di solito da un'abbondante minestra con legumi dell'orto o con erbe, oppure da risotto bianco con burro o con zafferano, alla milanese.

Questo regime non ha quindi varianti per tutta la settimana. Solo alla domenica compare sulla tavola qualche cosa di diverso; acquistano della carne, sostituiscono il pane di granoturco con quello di frumento e il solito riso con qualche po' di pasta fatta asciutta oppure in brodo. Si scosta, pure, dalla solita monotona regola anche il venerdì, giorno di magro, nel quale compaiono a mezzodì cipolle con olio e alla sera il merluzzo.

Qualche variante in questa morigerata vita è apportata dalla festa del paese in cui compaiono sulla tavola, oltre alla carne abbondante, formaggio e salati, anche la frutta e qualche dolce. Nelle ricorrenze di spozalizi si apre un poco di più la borsa, appaiono due o tre portate di carne, qualche piatto diverso dal solito e si fa abbondante consumo di vino. L'insalata è condita con olio di semi e con aceto che viene acquistato. Le carni salate vengono mangiate crude o cotte a seconda della confezione. La carne, consumata generalmente solo nei giorni festivi, è preferita non troppo cotta; i loro denti robusti non trovano difficoltà a dilacerarla, la trovano anzi più gustosa. Il pollame e la carne di suino sono di solito mangiati lessi, solo quando le verdure dell'orto lo permettono, vengono fatti in umido o in stufato. L'arrosto compare di rado e solo nelle solennità.

I bambini al mattino consumano il latte; nei giorni di magro il baccalà può venire sostituito da acciughe o da salacche, che vengono mangiate al classico modo, cioè, passando sopra di esse la polenta in modo che acquisti più che altro il loro profumo e il loro sale. Come si è già detto, il vino compare sulla tavola solo alla domenica; negli altri giorni il capo famiglia va a berlo all'osteria: la madre, la figlia e i piccoli ne fanno a meno.

Le condizioni di alimentazione, che non sono mai state cattive, per questi contadini, sono negli ultimi anni notevolmente migliorate; il pane è di solito ben lievitato e ben cotto. In questi ultimi anni, data la loro permanenza in paese, hanno concluso un contratto con un fornaio del luogo che prepara loro il pane, dietro versamento di un dato quantitativo di granoturco.

3. — Come già si ebbe occasione di far notare, l'abitazione della famiglia si trova in un isolato posto al di fuori del muro di cinta del cascinale. Vi si accede per una strada campestre, costeggiata ai due lati da roggie; quella di sinistra, all'altezza delle case, è coperta; l'altra prosegue scoperta. Si accede alla casa di Pietro dalla strada suddetta per due gradini di mattone a coltello.

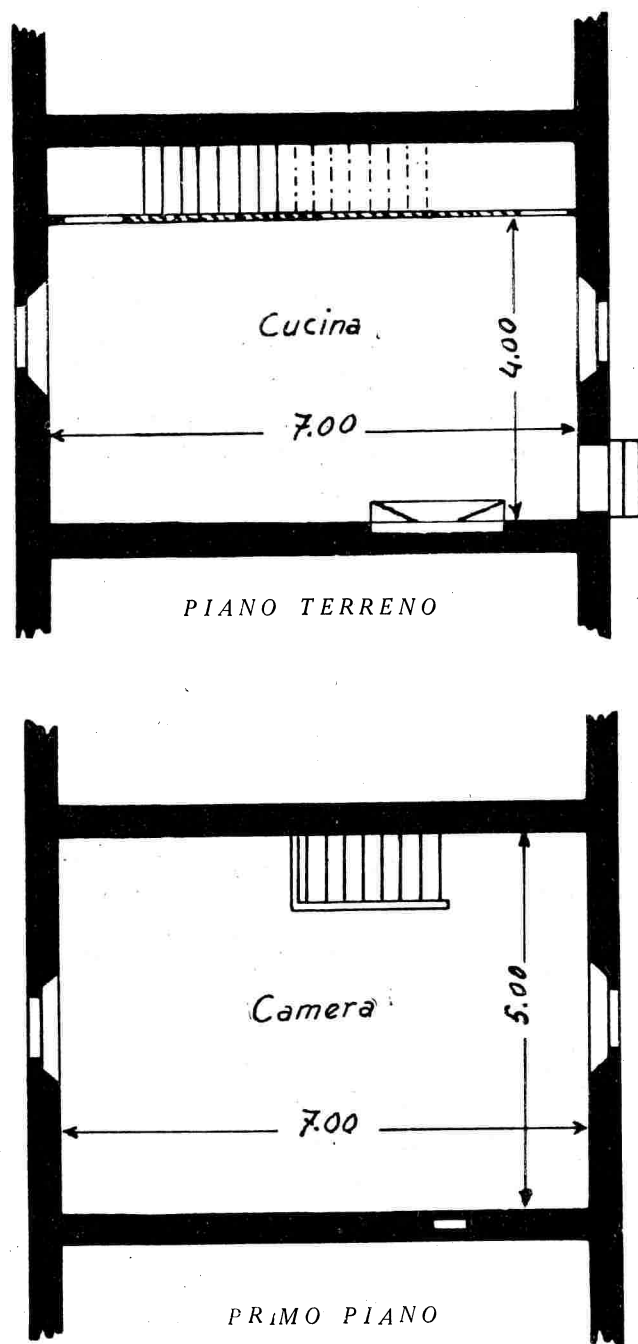
Si entra nella cucina posta al piano terreno per una porta di un'anta foderata, munita di serratura e chiave. La cucina ha il pavimento in cemento a riquadri, le pareti intonacate, due finestre a vetri con inferiate e ante di oscurio, una a nord, l'altra a sud. Sul lato è un camino in cotto con una piastra di ferro nel fondo. Al lato della finestra a nord, si apre la porta di accesso al vano di scala, separato dalla cucina da un assito che si prolunga anche al piano superiore. La cucina ha una larghezza di m. 4, una lunghezza di m. 7 ed è alta m. 4. Per andare al piano superiore si devono superare 15 gradini.

Una prima occhiata ci palesa subito l'entità del mobilio della famiglia. Le dimensioni delle camere in cui deve alloggiare una famiglia numerosa fanno subito vedere come essa non si trovi perfettamente a suo agio, perchè gran parte dello spazio è occupato dai mobili, mentre il resto è tenuto sgombro con mille accorgimenti, riuscendo con un ordine e una cura mirabile a vincere quasi la legge di impenetrabilità dei corpi.

In cucina trovano posto una credenza piccola, un letto a due piazze con elastico, due materassi di piuma e quattro cuscini, due comodini e un cassetto. Completano l'arredamento una macchina da cucire, un pendolo e un tavolo. Dalle pareti pendono due oleografie, un quadro scuro ed una cornice che racchiude il diploma della croce di guerra. L'impianto della luce esiste ma non è utilizzato: si è sostituita ad esso una lucerna a petrolio nella cucina e candeliere negli altri locali.



### CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI PIETRO



Scala 1:100

Al piano superiore le finestre sono disposte simmetricamente a quelle del pianterreno, il pavimento è in mattoni, le finestre sono munite di ante di scuro e vetri. Il mobilio consiste in due letti matrimoniali completi con comodino, due cassettoni, un guardaroba e due cassoni di legno di noce per riporvi la biancheria e poche sedie. Dell'arredamento della cucina e del vestiario si potrà farsi un'idea più esatta quando esso verrà elencato nella descrizione del patrimonio della famiglia.

C'è da constatare ad ogni modo che tanto il mobilio quanto l'arredamento è abbastanza rilevante, mentre la biancheria, sia di casa come da tavola, è quasi nulla, quella da letto non lascia a desiderare nè per pulizia nè per qualità. Pietro possiede pure una bicicletta, che però non è in efficienza.

Le ristrettezze attuali non si sono ancora ripercosse sulla consistenza del patrimonio di casa in misura sensibile; è avvenuta, peraltro, una riduzione dell'acquisto di quei generi che possono subire una diminuzione, dei quali si può più facilmente fare a meno.

E' avvenuta più che altro una riduzione nel numero degli abiti; prima, si permettevano due abiti da portare nelle feste e nelle solennità, ora, esauriti i capi comperati, se ne fanno confezionare un capo solo in stoffa di medio peso, in modo che possono metterlo durante l'estate e l'inverno. Per il lavoro, usano gli abiti che non possono più portare perchè logori o troppo rappezzati. In quanto, poi, ai pantaloni, gli uomini li acquistano di tela sul mercato delle città o in quello domenicale del paese. La moglie ha molti abiti da festa, porta abitualmente un abito scuro ben fatto che le dà una certa aria signorile, come si addice del resto al grado di suo marito. Alla domenica porta, per la messa, un abito in seta nera, molto serio ed accollato.

La figlia, alla domenica, può variare la sua toeletta perchè ha tre abiti da festa, questi però fanno riscontro ad altrettanti abiti per il lavoro, ed essa li porta volta a volta non essendo esente da femminile civetteria anche in questa manifestazione. I ragazzi, alla domenica, sono bene tenuti. La bimba, ha un bell'abitino rosa, le calze e le scarpe nere, i ragazzi, d'inverno, hanno calzoncini, camiciotto e giubbotto, d'estate portano solo i calzoncini e la maglietta o la camicia allo sport. Quando si recano al lavoro, hanno addosso dei calzoncini più o meno adatti alla loro corporatura e che mostrano da lontano la loro riduzione dai pantaloni e dalle giacche paterne.

**Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) *Attrezzi rurali:*

tridenti 2, L. 6 — falce fienaja 1, L. 11 — falce messoria 2, L. 18 — zappe 2, L. 10 — badili 2, L. 8 — pennati 1, L. 20 — seghe 2, L. 17 — sacchi nuovi e usati 15, L. 13 — scala a pioli 1, L. 10 — martelli, tenaglie e chiodi, L. 5 — albino 1, L. 2,50 — corda per biancheria, L. 2 — mastelli per bucato, 2, L. 9,50 — asse per lavare, L. 4,50 — asse per stirare, L. 1. . . . . L. 137,50

2) *Allevamenti:*

polli 19. . . . . » 190 —

TOTALE dei capitali impiegati dalla famiglia . . . L. 327,50

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) *Mobili e oggetti vari:*

credenzone per rame, L. 60 — credenza, L. 80 — macchina da cucire, L. 120 — cassettoni 1, L. 60 — credenza piccola, L. 50 — letto a due piazze, L. 200 — materassi 2, L. 110 — elastici 2, L. 80 — tavolini da notte 2, L. 60 — pendola, L. 50 — tavolo 1, L. 35 — tappeto, L. 5 — sedie 6, L. 60 — ferri 2 da stiro, L. 6 — candelieri 4, L. 7,50 — letti 2 a due piazze, L. 350 — guardaroba, L. 70 — tavolini da notte 2, L. 50 — cassoni 2 per biancheria, L. 110 — materassi 2, L. 210 — elastici 4, L. 140 — culla, L. 15 — vasi, L. 3 — bicicletta, L. 70 — lucerna a petrolio, L. 7 — acquasantini 2, L. 2,20 — quadri commemorativi 2, L. 2,50 — oleografie e quadri sacri, L. 7,50 — sedie 6, L. 40 — secchi di rame 6, L. 90 — catino, L. 4,50 — portacatini, L. 5 — paiolo, L. 25 — pentole 2 di rame, L. 30 — padellini d'alluminio 4, L. 8 — padellino di rame, L. 10 — scaldaletto, L. 15 — padelle 2 di rame, L. 25 — fucile da caccia, L. 250 — colapasta, L. 3,20 — scopa, L. 2,10 — piatti 10, L. 8 — posate 8, L. 12 — servizio per caffè latte, L. 7,50 — schiumarola, L. 1,20 — paletta per camino, L. 2 — molle, L. 2 — imbuto, L. 3,20 — mestoli 2, L. 4,50 — servizi per barba, L. 9,50 — spazzola, L. 5,40 — zuppiera, L. 3 — scodelle 7, L. 5,60 mattarello per pasta, L. 1,20 — bicchieri 17, L. 12,70 — menapolenta, L. 0,20 . . . L. 2606,50

2) *Biancheria di casa:*

tovaglioli, L. 11 — borsa per la spesa, L. 2 — coperte di lana matrimoniali 2, L. 120 — coperte imbottite 3, L. 180 — cuscini 12, L. 140 — coperte colorate 3, L. 100 — coperte bianche 2; L. 30 — federe 24, L. 30 — lenzuola 24, L. 320 — asciugamani 6, L. 7,50 — asciugapiatti 6, L. 4,50 — strofinacci 4, L. 2 . . . . . » 947 —

3) *Vestiaro e varie:*

abiti uomo 2, L. 180 — abiti 4 della moglie e figlia, L. 120 — abiti dei bambini 7, L. 260 — camicie 16, L. 160 — maglie 12, L. 96 — paia di mutande 12, L. 96 — mutande di cotone 12 paia, L. 72 — sottane 8,

A riportare . . . L. 3553,50

Riporto . . . L. 3553,50

L. 48 — fazzoletti 35, L. 35 — calze di cotone 15 paia, L. 60 — cappelli 2, L. 60 — veli 2, L. 15 — grembiolini da scuola 2, L. 15 — fazzoletti grandi 2, L. 3,50 — abiti da lavoro per uomo, L. 25 — abiti da lavoro per donna 2, L. 20 — diversi, L. 30 — berretto da ragazzo, L. 2 — zoccoli 3 paia, L. 6 — scarpe 3 paia, L. 60 — stivali di gomma interi, L. 65 — stivali di gomma corti, L. 50 — mantello 1, L. 30 — mantelli per ragazzi 2, L. 28 — orologio 1, L. 15 — ombrelli 2, L. 5 — anello matrimoniale, L. 50 — grembiuli 6, L. 45 — scarpe 4 paia, L. 90 — orecchini 2 paia, L. 100 — anelli 2, L. 120 — zoccoli 4 paia, L. 12 — camicie da notte 2, L. 15 — soprabito della figlia, L. 25 — varie, L. 1,80. . . » 2015,30

TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . L. 5568,80

**R I E P I L O G O**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) Attrezzi . . . . . L. 137,50  
2) Allevamenti. . . . . » 190 —

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) Mobili e oggetti vari. . . . . L. 2606,50  
2) Biancheria di casa. . . . . » 947 —  
3) Vestiaro e varie . . . . . » 2015,30

TOTALE DEL PATRIMONIO FAMIGLIARE . . . L. 5896,30

Si potrebbe anche considerare come patrimonio della famiglia la polizza intestata alla figlia Clementina e la poca pensione che lo Stato verserebbe fino all'epoca di un eventuale matrimonio della suddetta.

Possiamo quindi aggiungere alla somma precedente L. 2165 in modo da ottenere il totale del patrimonio della famiglia; esso ammonterebbe quindi a:

Patrimonio familiare . . . . . L. 5896,30  
Polizza . . . . . » 2165 —

TOTALE PATRIMONIO . . . L. 8051,30

Ora che si è discusso del patrimonio della famiglia di Pietro G. passiamo a considerare il suo bilancio.

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
Salario di Pietro come capo famiglia . . . . .	L. 1550 —	—	
1) Compenso speciale come fattore . . . . .	» 125 —	—	
2) Mancie e regalie . . . . .	» 30 —	—	
3) Salario del figlio Siro . . . . .	» 970 —	—	
4) Salario della figlia per la monda del riso . . . . .	» 378 —	—	
5) Altre giornate di lavori vari assicurati dal patto di lavoro: ore 880 a lire 0,60 . . . . .	» 528 —	—	
6) Per altri lavori straordinari . . . . .	» 105 —	—	
7) Granoturco Q.li 10 a L. 47 . . . . .	—	470 —	
8) Frumento Q.li 1,20 a L. 85 . . . . .	—	102 —	
9) Riso bianco Q.li 2 a L. 103 . . . . .	—	206 —	
9-bis) Latte Hl. 3,65 a L. 42 . . . . .	—	153,30	
10) Legna verde Q.li 40 a L. 5 . . . . .	—	200 —	
11) Legna secca Q.li 5 a L. 10 . . . . .	—	50 —	
12) Abitazione . . . . .	—	220 —	
13) Uso dell'orto . . . . .	—	40 —	
14) Uso del porcile e del pollaio . . . . .	—	50 —	
15) Ortaggi prodotti nell'orto . . . . .	—	75 —	
16) Uova dozzine 100 a L. 3,50 . . . . .	» 70 —	280 —	
17) Polli N. 13 a L. 10 . . . . .	—	130 —	
Concimazione per l'orto . . . . .	—	6 —	
18) Rane Kg. 35 a L. 5 . . . . .	—	175 —	
19) Granoturco in compartecipazione Q.li 3,5 a L. 47 . . . . .	—	164,50	
20) Anatre N. 8 a L. 15 . . . . .	—	120 —	
21) Patronato scolastico (cancelleria e libri) . . . . .	—	23 —	
22) Mangimi per polli . . . . .	—	60 —	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 3766 —</b>	<b>2524,80</b>	<b>6280,80</b>

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
I) <i>Alimenti</i> :			
Riso Q.li 2 a L. 103 . . . . .	L. —	206 —	
23) Riso acquistato Q.li 1 a L. 115 . . . . .	» 115 —	—	
Granoturco Q.li 0,50 a L. 47 . . . . .	—	23,50	
Granoturco per pane Q.li 7,50 a L. 47 . . . . .	—	352,50	
Granoturco per polenta Q.li 5,50 a L. 47 . . . . .	—	258,50	
Frumento per pane Q.li 1 a L. 85 . . . . .	—	85 —	
24) Macinazione . . . . .	» 34 —	—	
Legna verde Q.li 40 a L. 5 . . . . .	—	200 —	
Legna secca Q.li 5 a L. 10 . . . . .	—	50 —	
Latte Hl. 3,65 a L. 42 . . . . .	—	153 30	
Salame Kg. 18 a L. 6 . . . . .	» 108 —	—	
<i>A riportare . . . . .</i>	<i>L. 257 —</i>	<i>1328,80</i>	

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto . . . . .</i>	<i>L. 257 —</i>	<i>1328,80</i>	
Lardo Kg. 30 a L. 5,50 . . . . .	» 165 —	—	
Burro Kg. 5,20 a L. 10 . . . . .	» 52 —	—	
Olio di lino l. 10 a L. 5 . . . . .	» 45 —	—	
Quartirolo Kg. 42,4 a L. 4 . . . . .	» 170 —	—	
Gorgonzola Kg. 2,5 a L. 6 . . . . .	» 15 —	—	
Reggiano Kg. 1,2 a L. 10 . . . . .	» 12 —	—	
Carne soriana Kg. 49 a L. 3 . . . . .	» 145 —	—	
Acciughe Kg. 1,5 a L. 10 . . . . .	» 15 —	—	
Aringhe affumicate N. 120 a L. 0,40 . . . . .	» 48 —	—	
Uova, dozzine 80 a L. 3,50 . . . . .	» —	280 —	
Pasta Kg. 25 a L. 3 . . . . .	» 75 —	—	
Verdura ricavata dall'orto . . . . .	» —	75 —	
Rane Kg. 35 a L. 5 . . . . .	» —	175 —	
Verdura comperata . . . . .	» 147 —	—	
Frutta . . . . .	» 30 —	—	
Vino bottiglie 52 a L. 2 . . . . .	» 104 —	—	
Aceto l. 24 a L. 1,50 . . . . .	» 36 —	—	
Sale Kg. 24 a L. 1,50 . . . . .	» 36 —	—	
Galline 13 a L. 10 . . . . .	» —	130 —	
Anatre N. 8 a L. 15 . . . . .	» —	120 —	
Dolei . . . . .	» 35 —	—	
Zucchero Kg. 15,60 a L. 6,40 . . . . .	» 98,30	—	
Caffè Kg. 1,20 a L. 30 . . . . .	» 36 —	—	
Surrogato olandese 12 pacchetti a L. 0,80 . . . . .	» 9,60	—	
Salsa di pomodoro 24 scatole a L. 0,80 . . . . .	» 19,20	—	
Altri condimenti . . . . .	» 15 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 1565,10</b>	<b>2108,80</b>	<b>3673,90</b>
II) <i>Abitazione</i> :			
Abitazione . . . . .	L. —	220 —	
Uso dell'orto . . . . .	» —	40 —	
Uso del pollaio e del porcile . . . . .	» —	50 —	
Petrolio . . . . .	» 24 —	—	
Rinnovamento mobili . . . . .	» 25 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 49 —</b>	<b>310 —</b>	<b>359 —</b>
III) <i>Vestiario</i> :			
Candeggina . . . . .	L. 12 —	—	
Sapone . . . . .	» 21,60	—	
Rinnovamento vestiario da uomo . . . . .	» 120 —	—	
Rinnovamento vestiario da donna . . . . .	» 160 —	—	
Riparazione e diversi . . . . .	» 47,50	—	
Riparazione scarpe e stivali di cuoio e di gomma . . . . .	» 318,50	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 739,60</b>	<b>—</b>	<b>739,60</b>
<i>A riportare . . . . .</i>	<i>L. —</i>	<i>—</i>	<i>4772,50</i>

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
Riporto . . . L.	—	—	4772,50
IV) <i>Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi :</i>			
Culto . . . . . »	5 —	—	
Istruzione . . . . . »	29,50	23 —	
Soccorsi ed elemosine . . . . . »	6,50	—	
Mutua sanitaria . . . . . »	54 —	—	
Medicine . . . . . »	20 —	—	
Osteria . . . . . »	109,40	—	
Tabacco . . . . . »	340 —	—	
Assicurazione invalidità e vecchiaia . . . . . »	63 —	—	
Cassa malattie . . . . . »	42,50	—	
Sindacati . . . . . »	26,40	—	
Licenza caccia . . . . . »	120 —	—	
25) Piccole spese personali di Siro L. 20 al mese . . . . . »	240 —	—	
26) Piccole spese personali di Clementina, al mese L. 25 . . . . . »	300 —	—	
TOTALE . . . L.	1356,30	23 —	1379,30
V) <i>Diverse :</i>			
Spese per l'allevamento dei polli (frumento Q.li 0,20 a L. 85) . . . . . L.	—	17 —	
Scarti vari . . . . . »	—	60 —	
Concimazione dell'orto . . . . . »	—	6 —	
Varie . . . . . »	40 —	—	
TOTALE . . . L.	40 —	83 —	123 —
TOTALE USCITE . . . L.	3750 —	2524,80	6274,80

RIEPILOGO

	Movimento in denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . . L.	3756 —	2524,80	6280,80
Uscite . . . . . »	3750 —	2524,80	6274,80
RISPARMIO . . . L.	6 —	—	6 —

NOTE AL BILANCIO

- 1) Poichè nell'azienda sono impiegati due fattori e Pietro è in sottordine, riceve a norma del contratto collettivo un compenso speciale di L. 125.
- 2) Per piccoli servizi e commissioni compiute fuori d'azienda.
- 3) Il contratto collettivo stabilisce L. 970 per i salariati da giovane dai 13 ai 15 anni. Siro ne ha 14 e si trova quindi in questa categoria.
- 4) Per quaranta giornate lavorative a L. 9,45 per giornata.
- 5) Compiute prevalentemente nei lavori di fienagione, mietitura e trebbiatura.
- 6) In tutto 25 giornate di 7 ore l'una compiute da Clementina. Il contratto stabilisce una tariffa oraria di L. 0,60.
- 7), 8), 9) Le quantità sono fissate dal contratto collettivo di lavoro.
- 10), 11) Il prezzo è quello fissato dal contratto.
- 12), 13) 14) Valori fissati dal contratto.
- 15) Costituite prevalentemente da patate, cavoli, cipolle, fagioli.
- 16) La produzione totale di uova fu di 1224, con una media di circa 65 uova per capo. 20 dozzine furono vendute, 80 consumate dalla famiglia e 2 furono date alla chiesa per Pasqua.
- 17) Provenienti dalla covata dell'anno.
- 18) Pescate da Siro e da Carlò nelle risaie e nei fossati.
- 19) Oltre al *particato* il contratto collettivo ammette che siano attuate altre partecipazioni secondo le usanze locali. In questo caso la divisione dei prodotti è stata fatta attribuendo alla famiglia di Pietro un quarto del prodotto.
- 20) Il conduttore dell'azienda non ha usato la facoltà concessagli dal contratto di vietare altri allevamenti oltre le galline ed ha permesso che la famiglia tenesse le anatre.
- 21) Il contributo del patronato scolastico è stato calcolato in base al normale consumo di libri scolastici e di quaderni di uno scolaro delle prime classi elementari.
- 22) Si è voluto valutare quel mangime che i polli raccolgono nell'aia, non sempre col beneplacito del conduttore.
- 23) È stato acquistato un'altro quintale di riso poichè i due quintali ricevuti col salario sono insufficienti ai bisogni della famiglia.
- 24) Per il frumento e per il mais.
- 25), 26) Fatte per lo più alla domenica e in occasione di feste.

## LA TERZA FAMIGLIA

1. - La famiglia, stato civile, storia. — 2. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.

1. — La famiglia del camparo B. Giovanni abita in un isolato che comprende 5 abitazioni tutte occupate da dipendenti dell'azienda ed è situato fuori del corpo principale di questa. Il capo famiglia esercita tutta la sua



Fig. 9. — La famiglia di Giovanni.

attività lavoratrice nell'azienda, in diretta dipendenza del fittabile in qualità di camparo. I due figli, Carlo e Giuseppe e la figlia Maria, lavorano pure nell'azienda in qualità di salariati.

La famiglia si è costituita col matrimonio di Giovanni e Rosa, celebrato il 7 novembre 1904, e dal quale nacquero 7 figli, dei quali sopravvivono 5: 2 maschi e 3 femmine.

Gli altri due figli morirono pochi giorni dopo la nascita di infezione intestinale. Le altre 2 figlie, Luigia e Antonietta, sposatesi rispettivamente nel 1928 e nel 1931, vivono fuori della casa paterna.

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1. Giovanni (capo famiglia) . . . . .	57	1 —	1 —
2. Rosa (moglie di Giovanni) . . . . .	51	0,60	0,75
3. Carlo (figlio) . . . . .	26	1 —	1 —
4. Giuseppe (figlio) . . . . .	24	1 —	1 —
5. Maria (figlia) . . . . .	18	0,50	0,75
Totale . . . . .		4,10	4,50

Come è carattere costante di tutte le famiglie di salariati della regione, anche questa in istudio non ha permanenza stabile; infatti diverse ragioni, di indole sia familiare sia extra familiare, l'hanno indotta di frequente a compiere trasferimenti in una nuova cascina della stessa località o di altre.

Un'idea precisa delle numerose peregrinazioni si può avere consultando il quadro seguente, in cui sono segnati tutti i successivi spostamenti compiuti dal capo famiglia, prima col padre e poi colla propria famiglia, dovuti al carattere vagante di essi, e mai a cause morbose, come sfratti o altro.

LOCALITA	COMUNE	PRO-VINCIA	ANNI di permanenza	LOCALITA	COMUNE	PRO-VINCIA	ANNI di permanenza
Calignano . . . . .	Cura Capignano	Pavia	22	Calignano . . . . .	Cura Carpignano	Pavia	2
Belgioioso . . . . .	Belgioioso	»	9	Cassina Coresa . . . . .	Gerenzago	»	2
Cassina de Luci . . . . .	Iacchiarella	Milano	5	Gerenzago . . . . .	Gerenzago	»	1
Torre del Gallo . . . . .	Mirabello	Pavia	2	Belgioioso . . . . .	Belgioioso	»	3
San Colombano . . . . .	Carpignano	»	1	Cascina Maggiore . . . . .	Giussago	»	2
Alperolo . . . . .	Albuzzano	»	2	Pessetti . . . . .	Casarile	Milano	2
Cassina nuova . . . . .	Villamaggiore	Milano	1	Malcantone . . . . .	Binasco	»	3

2. — Tutti i componenti della famiglia sono osservanti e praticanti della religione cattolica: fanno la comunione due volte all'anno, di solito a Pasqua e a Natale. Le donne però si presentano all'altare qualche altra volta. Alla domenica tutti assieme assistono alle funzioni religiose, dalle quali solamente il padre si astiene talvolta a causa del lavoro.

Alla chiesa vengono corrisposte le decime, che consistono, secondo le usanze, in uno staio di granoturco (lt. 18,28) e tre dozzine di uova, di cui 2 a Pasqua e 1 il 2 novembre, nel giorno dei morti.

Altre minori offerte vengono fatte al sagrestano nel suo giro di questua settimanale per il paese e in chiesa durante la Messa.

Però le difficoltà del momento hanno assai limitato gli introiti della parrocchia, poichè i contadini si limitano ora generalmente alla tradizionale offerta di granoturco.

Mentre i giovani, sia pur con poca convinzione, si atteggiavano a scettici, nei vecchi, particolarmente se di sesso femminile, sono ancora radicate antiche superstizioni, specialmente per quanto riguarda l'uso di empiastri e medicazioni sommarie per mali di poca entità.

Non ricorrono ormai più al *medgon*, ma al minimo accenno di febbre si rivolgono al medico, cui ora, con la « Mutua », possono frequentemente ricorrere e si attendono scrupolosamente ai suoi consigli, accogliendo con animo sereno anche la prospettiva di una degenza all'Ospedale, nella spe-

ranza che vi saranno assistiti con tutte le cure e i più moderni ritrovati della scienza medica e chirurgica e, soprattutto, certi di non andare incontro alla minima spesa.

Le vicende della guerra e soprattutto l'opera svolta dal Regime hanno saputo risvegliare anche nell'animo di questi contadini il sentimento nazionale, che da tanti anni era in essi sopito; nessun componente della famiglia è peraltro iscritto alle organizzazioni fasciste, senza essere del resto in alcun modo avversi al Regime. Giovanni partecipò in qualità di fante alla grande guerra, come richiamato di 3ª categoria. Partì il 1º dicembre 1916, da Albuzzano, dove in quel tempo dimorava, lasciando a casa la moglie con 5 bambini, tutti di età inferiore agli 11 anni e rimase assente circa due anni e cioè fino alla fine della guerra.

Fra i diversi membri della famiglia esistono ottimi rapporti e il legame affettuoso che li tiene uniti si rispecchia nel contegno dei figli verso i genitori.

Ubbidienti e rispettosi sono pure nei riguardi dei superiori, che salutano romanamente.

La casa è linda e ordinata, i mobili costantemente spolverati; le stoviglie terse e lucide, il rame appeso alla parete: in tal modo l'ordine e la pulizia sopperiscono in gran parte alla ristrettezza degli ambienti.

L'istruzione dei genitori, limitata alla seconda elementare, è però sufficiente, perchè sono in grado di leggere e scrivere, e molto abili nel fare i conti. I figli invece hanno frequentato le elementari, fino alla terza elementare ed essendo in contatto con la vita del paese, che risente l'influsso della vicina Metropoli, hanno acquistato una spigliatezza non comune nella gente di campagna.

Il lavoro e le occupazioni giornaliere lasciano agli uomini, nel corso della settimana, poco tempo agli svaghi. La moglie invece si distrae talvolta interrompendo le faccende domestiche per uscire sulla strada a conversare con le vicine.

In occasione di balli pubblici per la festa del paese o dei paesi vicini, la figlia si abbandona volentieri alla danza, mentre i figli preferiscono trascorrere la giornata festiva in compagnia della fidanzata, che conducono talvolta al cinematografo, mai al ballo; essi amano pure trascorrere qualche ora con gli amici all'osteria, di cui alla domenica è frequentatore abituale il camparo, il quale però si è sempre mostrato parco e mai si è lasciato sorprendere dall'ubriachezza, limitandosi a giocare il « mez » o il « liter » a scopa o a tresette. Anche la spesa per il fumo è contenuta in limiti modesti; qualche sigaro toscano per il padre, qualche sigaretta fatta a mano per i figli, durante la settimana, ed eventualmente un pacchetto confezionato, alla domenica.

Dato il grado di istruzione della famiglia, l'unico giornale che entra in casa, e per tale motivo viene letto, è l'« Aratro » che ricevono periodicamente dall'U.N.S.F.A.

Abbiamo considerato più indietro le variazioni di residenza. La consistenza è diminuita negli anni 1928-1931 di due unità, in seguito alle nozze delle due figlie maggiori. Attualmente la situazione della famiglia può considerarsi, nei confronti delle famiglie circostanti della stessa categoria, buona, se non ottima; infatti, all'infuori della « regiura », cui l'economia domestica assegna il compito di governare la casa, tutti i componenti guadagnano, essendo i tre uomini e la figlia salariati. Giovanni, però, asserisce che per il buon assetamento della famiglia, gli occorrerebbero 3.000 lire.

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. - Igiene. — 2. - Alimentazione. — 3. Abitazione.

1. — Tutti i membri sono di costituzione sana e robusta, ad eccezione della « regiura » che ha sofferto i dolori artitrici da ben 18 anni, ed ancora tre anni fa era costretta ad una dieta di latte e uova; al presente si è quasi completamente rimessa. La « Mutua » dà loro la possibilità dell'assistenza medica gratuita, compresi i primi 15 giorni di degenza all'ospedale Maria Casorate Breda. Nell'azienda stessa, poi, esiste un piccolo servizio di pronto soccorso per ferite di leggera entità.

La pulizia personale, molto sommaria durante la settimana, è molto accurata la domenica mattina, quando lasciati i panni da lavoro, indossati per tutta la precedente settimana, gli uomini si fanno la barba, si lavano in casa e indossano i vestiti della festa. Le donne pur usando abiti molto semplici, mettono maggior cura nel vestire, la ragazza nei giorni di festa, sfoggia abiti a colori vivaci e calze e scarpette alla foggia cittadina.

Tutti si levano al mattino assai presto, gli uomini per recarsi al lavoro, e la « regiura » aiutata dalla figlia quando rimane a casa, per preparare la prima colazione agli uomini, riordinare la casa ed accudire alle varie faccende domestiche.

2. — L'alimentazione è basata essenzialmente sul consumo dei generi avuti in conto paga, dei prodotti dell'orto, del maiale, e, alla festa, del pollame. Solo a totale esaurimento di questi il contadino si decide a far acquisti fuori e in questo caso si attiene ai generi strettamente indispensabili; ad esempio è difficile che il contadino acquisti verdura, ma fa uso piuttosto di cicoria selvatica ed altre erbe eduli, raccolte nei campi dalle donne.



Gli elementi principali dell'alimentazione della famiglia sono la polenta, il pane di granoturco e il riso, e in misura molto più ridotta, in media una volta alla settimana, la carne, la pasta e il pane bianco (alla domenica). Il condimento di gran lunga più usato è il lardo; sostituito, solo quando viene ad esaurirsi, dallo strutto in cui furono conservati durante l'inverno i salami. L'insalata di cui si fa uso piuttosto abbondante, viene condita con l'olio di semi e aceto comperati.

Le carni vengono mangiate crude o cotte a seconda della confezione, il pollame, le carni di vacca e di porco sono mangiate di solito lessate, qualche volta in umido e solo eccezionalmente arrostiti.

Il cibo viene preparato dalla madre, coadiuvata qualche volta, specialmente nei giorni festivi, dalla figlia. Il numero dei pasti varia a seconda delle stagioni. Il mattino, appena alzati, fanno la prima colazione consistente in zuppa di latte e pane giallo, in minestra avanzata la sera precedente, o in zuppa di brodo durante l'inverno quando la temperatura è rigida.

Il secondo pasto (*disnà*) viene consumato verso le 11,30, e consiste in polenta e pan giallo con formaggio quartirolo o gorgonzola, o meglio con frittura di salcicciotti, frittata con o senza erbe. Alla sera un'abbondante minestra e il solito pan giallo. Durante la bella stagione maggio-settembre, il digiuno del mattino viene rotto da uno spuntino, che si riduce il più delle volte a un pezzo di pane con o senza companatico. A metà pomeriggio, nella bella stagione, fanno anche la merenda che si differenzia ben poco dallo spuntino mattutino. Questo regime si protrae senza notevoli varianti per tutta la settimana, interrotto solo al venerdì, giorno di magro, da un pasto a base di cipolle per colazione, di merluzzo, aringhe affumicate o acciughe con polenta per cena.

La domenica, poi, il menù è tutt'affatto diverso: al mattino ancora latte, con o senza caffè; a colazione niente polenta, ma pane bianco accompagnato da carne a lesso (soriana o pollo) formaggio e un bottiglione di vino; a cena risotto alla paesana o pasta asciutta. I digiuni non vengono praticati da questa famiglia. Nelle feste più importanti, a Pasqua e a Natale e alla festa del paese, oltre a minestra e carne abbondante, compaiono sulla mensa formaggi e anche salame, frutta e qualche dolce, il tutto inaffiato da molto vino. Per le feste di nozze vengono servite due o tre portate di carne, fra cui l'arrosto e piatti speciali, frutta dolci e vino buono. L'alimentazione che abbiamo considerata, pur peccando di eccessiva uniformità, non può dar luogo ad inconvenienti, perchè consta di cibo abbondante, sano e grato al palato.

3. — All'abitazione della famiglia, che fa parte di un isolato fuori del centro di attività dell'azienda, si accede pur una strada campestre, che dal centro dell'azienda si spinge verso est, fiancheggiata da due rogge, la sinistra

dalle quali è coperta nel suo tratto corrispondente al fabbricato. Si tratta di una semplicissima costruzione in mattoni, di 10 locali, disposti in due serie di 5, una al pian terreno e una al piano superiore, corrispondenti rispettivamente alle cucine e alle stanze da letto delle cinque abitazioni che vi trovano posto.

L'abitazione del camparo, posta ad un'estremità del fabbricato, si compone di due soli locali, uno sopra all'altro e riuniti internamente da una scala di legno. L'ingresso è sulla strada, da cui si accede alla cucina, superando due gradini di mattoni disposti a coltello, attraverso una porta di legno a due battenti munita di serratura e chiavistello. Nella cucina, nelle cui pareti intonacate con calce, si aprono due finestre di m. 1 x 1,5 delle quali una a nord e l'altra a sud della porta, il pavimento è di cemento a riquadri direttamente poggiante sulla terra battuta, il soffitto di tavole sostenute da trivelli di legno, alto tre metri sul pavimento.

Questo locale appare saturo, se così si può dire, di mobili. Infatti tre delle pareti sono poco utilizzabili poichè quella a nord è occupata quasi interamente dalla stufa in mattoni, dal vano della scala e da una finestra; in quella a est è ricavato, il camino, e in quella rivolta a mezzogiorno si aprono una finestra e la porta di ingresso; il mobilio va ad occupare la parete libera e tutti gli spazi utilizzabili. Troviamo infatti in cucina un armadio, due cassettoni, due tavoli, tre sedie impagliate, due lucidate, di cui una male andata, uno specchietto, un grande telaio di legno che regge la batteria di cucina, un mastello e il fascio degli attrezzi. Alcune fotografie appese e due fasci di cartoline completano l'arredamento.

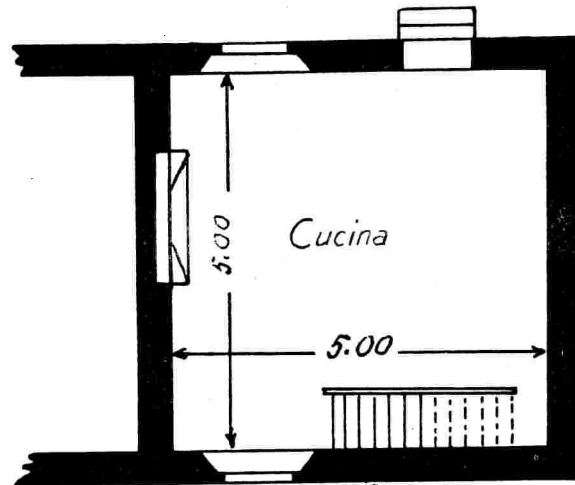
L'illuminazione è assicurata da una lampada a petrolio, poichè l'impianto elettrico, esiste, ma non è utilizzato. Sul camino sono simmetricamente disposti una lampada a petrolio e 4 candelieri di ottone. Sul tavolo centrale, ricoperto da un tappeto verde, è posata la sveglia.

Nella camera superiore, illuminata da tre finestre, trovano posto da una parte un cassettoni e il letto matrimoniale in ferro dei genitori, di fronte il letto, pure di ferro, di una piazza e mezza su cui dorme Maria e un letto da due piazze in tutto simile a quello matrimoniale su cui dormono i due figli maschi e una sedia fra le due finestre della parete rivolte a mezzogiorno. Come si vede, qui il mobilio è ridotto allo stretto necessario.

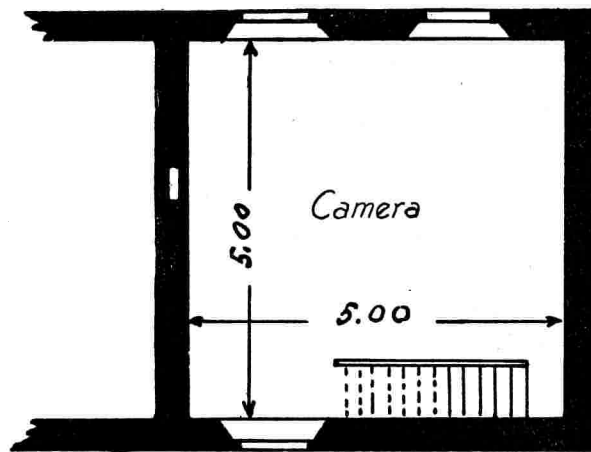
Il cambio della biancheria personale avviene settimanalmente, nel mattino dei giorni festivi, quando vengono indossati gli abiti della festa. La biancheria da letto viene rinnovata invece quindicinalmente, mentre quella da tavola non viene usata che nelle occasioni eccezionalmente solenni. L'ordinaria lavatura della biancheria, è fatta coi bucati settimanali. Ogni due settimane, in corrispondenza al cambio della biancheria da letto, il bucato assume maggior importanza.



CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI GIOVANNI



PIANO TERRENO



PRIMO PIANO

Scala 1:100

I vestiti sono distinti in due categorie: da lavoro e da festa. Gli abiti da lavoro vengono rinnovati annualmente. Gli abiti della festa invece vengono rinnovati una volta ogni due anni per gli uomini, una volta all'anno per la massaia, due volte all'anno per la figlia. Il camparo porta sempre il cappello, mentre i giovani alla festa portano il berretto, acquistato unitamente al cappello paterno in uno dei negozi del paese. Colla camicia della festa, sia estiva che invernale, viene sempre portata la cravatta.

Alla festa, tranne la vecchia, che ligia alle tradizioni calza le *sibrette*, tutti portano sempre scarpe. Il padre porta i tradizionali polacchi, i figli invece scarpe basse e la figlia scarpette con tacco alto, che hanno pretese di eleganza cittadina.

Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.

A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

1) *Attrezzi*:

albio 1, L. 2,50 — badili 4, L. 15 — falci fienai 3, L. 32 — falci messorie 3, L. 27 — pennato 1, L. 18 — sacchi nuovi e usati 22, L. 20 — sega 1, L. 9 — tridenti 3, L. 8,50 — zappe 4, L. 20 . . . . . L. 152 —

2) *Allevamenti*:

23 polli . . . . . » 207 —

TOTALE dei capitali impiegati dalla famiglia . . . L. 359 —

B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

1) *Mobili e utensili vari*:

acquasantini 2, L. 3 — cassettoni 3, L. 150 — cuscini 9, L. 90 — letti 2 a 2 piazze, L. 400 — letto a una piazza e mezza, L. 120 — materassi di piuma da 1 piazza, L. 175 — materasso di piuma a una piazza e mezza, L. 55 — arnesi vari, L. 17,50 — candelieri 4, L. 8 — credenza 1, L. 60 — ferri 2 da stiro, L. 6,50 — lucerne a petrolio 3, L. 40 — quadri 4, L. 11 — sedie 11, L. 120 — specchio girevole 1, L. 15 — tappeto per tavolo 1, L. 7 — tavoli 2, L. 80 — bicchieri 6, L. 3 — borsa per spesa 1, L. 1 — bottiglioni 2, L. 4 — caffettiera 1, L. 1,20 — catino di lamiera 1, L. 3,50 — colapasta 1, L. 2,50 — colino da latte 1, L. 0,30 — coltelli per cucina 3, L. 6 — coperchi di ferro smaltato 2, L. 4 — coperchio di latta 1, L. 1 — forchette e cucchiari 7, L. 3 — imbuto d'alluminio 1, L. 1 — mattarello 1, L. 1,75 — menapolenta 1, L. 0,75 — mestolo di alluminio 1, L. 2,50 — mestolo di ferro smaltato, L. 2 — mestolo di rame 1, L. 4 — molla 1, L. 1,50 — padella di rame 1, L. 20 — padellino d'alluminio 1, L. 3 — padellino di rame 1, L. 10 — paiolo di rame 1, L. 20 — paletta per camino 1, L. 1,50 — pentola di ferro smaltato, L. 5 — pentola di rame 1, L. 20 — pentolini 3, L. 9,50 — piatti 10, L. 8 — portacatino 1, L. 5 — posate complete 5, L. 10 —

scaldaletto di rame 1, L. 15 — schiumarole 2, L. 3 — scodelle 6, L. 6 — scope 2, L. 3,20 — secchio di rame 1, L. 15 — secchio zincato 1, L. 12 — servizio da caffè 1, L. 10 — zuppiera 1, L. 3,50 — bicicletta 1, L. 80 . L. 1660,70

2) *Biancheria di casa :*

tovaglia 1, L. 10 — tovaglioli 6, L. 4,50 — asciugamani 10, L. 15 asciugapiatti 4, L. 3 — coperte colorate 2 a 2 piazze, L. 40 — coperta colorata a una piazza e mezza, L. 20 — coperte 4 di lana da 2 piazze, L. 180 — coperte 2 di lana a una piazza e mezza, L. 60 — federe 20, L. 30 — lenzuola 16, L. 240 — strofinacci 4, L. 1,50 — trapunte 3, L. 120 — varie, L. 10 . . . . . » 734 —

3) *Vestiario :*

camicie da donna 4, L. 30 — camicie da donna ricamate 4, L. 50 — camicie da donna per la notte 2, L. 15 — camicie da notte da uomo 3, L. 25 — camicie da uomo da lavoro 3, L. 20 — camicie da uomo da lavoro per l'inverno 3, L. 25 — camicie da uomo per la festa d'estate 3, L. 35 — camicie da uomo per la festa d'inverno 3, L. 40 — fazzoletti 40, L. 35 — maglie di lana per donna 4, L. 30 — maglie di lana per uomo 6, L. 50 — calze di lana e cotone 15 paia, L. 20 — calze di lana e seta per donna 10 paia, L. 30 — mutande da donna 4 paia, L. 20 — mutande da uomo 6 paia, L. 42 — mutande di lana 6 paia, L. 48 — abiti da donna da lavoro 3, L. 75 — abiti da uomo da lavoro 3, L. 105 — abiti da donna per la festa 2, L. 160 — abiti da uomo per la festa 3, L. 450 — berretti 5, L. 30 — borsetta per la figlia 1, L. 10 — cappello da uomo 1, L. 30 — cinghie per pantaloni 3, L. 8 — cravatte 6, L. 15 — grembiulone da donna 3, L. 25 — mantelli 3, L. 100 — ombrelli da donna 2, L. 10 — ombrelli da uomo 3, L. 20 — orologi 3, L. 40 — orecchini 2 paia, L. 60 — scarpe da donna 2 paia, L. 50 — scarpe da uomo 3 paia, L. 75 — pantofole da donna 2 paia, L. 15 — stivali di gomma corti 3 paia, L. 180 — stivali di gomma interi 1 paio, L. 80 — zoccoli da donna 3 paia, L. 6 — zoccoli da uomo 3 paia, L. 9 — scialli per donna 2, L. 6 — soprabito 1 per la figlia, L. 40 — veli per Chiesa 2, L. 6 — anello 1, L. 50 . . . . . » 2170 —

TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . L. 4564,70

RIEPILOGO

A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

1) Attrezzi . . . . . L. 152 —  
2) Allevamenti . . . . . » 207 —

B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

1) Mobili e utensili vari . . . . . L. 1660,70  
2) Biancheria di casa . . . . . » 734 —  
3) Vestiario . . . . . » 2170 —

TOTALE DEL PATRIMONIO FAMIGLIARE . . . L. 4923,70

Considerato il patrimonio della famiglia, passiamo ora ad esaminare il bilancio.

Tutti i lavori sono stati calcolati in base alle tariffe del 10 maggio 1934, aggiornate secondo le recenti modificazioni del regio decreto 14 Aprile 1934, per i generi acquistati, mentre per i salari in natura si è partiti dalla considerazione dei prezzi dei prodotti all'azienda.

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
Salario di Giovanni . . . . .	L. 1550 —	—	
1) Compenso speciale . . . . .	» 220 —	—	
2) Mancie e regalie . . . . .	» 45 —	—	
3) Mais Q.li 10 a L. 47 . . . . .	» —	470 —	
Frumento Q.li 1,20 a L. 85 . . . . .	» —	102 —	
Riso bianco Q.li 2 a L. 103 . . . . .	» —	206 —	
4) Latte litri 365 a L. 0,42 . . . . .	» —	153 —	
Legna verde Q.li 40 a L. 5 . . . . .	» —	200 —	
Legna secca Q.li 5 a L. 10 . . . . .	» —	50 —	
Salario del 1° figlio . . . . .	» 2450 —	—	
Salario del 2° figlio . . . . .	» 2450 —	—	
Salario della figlia per la monda del riso . . . . .	» 378 —	—	
5) Compensi per lavori vari della figlia . . . . .	» 654 —	—	
6) Abitazione . . . . .	» —	220 —	
7) Uso del terreno ad orto . . . . .	» —	40 —	
8) Ortaggi prodotti dall'orto . . . . .	» —	80 —	
9) Uso del porcile e del pollaio . . . . .	» —	50 —	
10) Concimazione dell'orto . . . . .	» —	10 —	
11) Maiale Kg. 180 a L. 4 . . . . .	» —	720 —	
12) Paglia per il maiale Q.li 4 a L. 10 . . . . .	» —	40 —	
Polli n. 15, Kg. 20 a L. 9 . . . . .	» —	180 —	
13) Uova n. 70 dozzine a L. 3,50 . . . . .	» —	245 —	
Mangime per polli . . . . .	» —	80 —	
14) Rane Kg. 40 a L. 5 . . . . .	» —	200 —	
TOTALE . . . . .	L. 7747 —	3046 —	10793 —

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
1) <i>Alimenti :</i>			
15) Cereali: riso Q.li 2 a L. 103 . . . . .	L. —	206 —	
riso Q.li 2 a L. 110 . . . . .	» 220 —	—	
granoturco Q.li 6 a L. 47 . . . . .	» —	282 —	
frumento Q.li 1,20 a L. 85 . . . . .	» —	102 —	
16) Latte Hl. 3,65 a L. 42 . . . . .	» —	153 —	
Pane bianco Kg. 300 a L. 1,60 . . . . .	» 480 —	—	
A riportare . . . . .	L. 700 —	743 —	

	Spese monetarie	Consum in natu	TOTALE
<i>Riporto . . .</i>	L. 700 —	743 —	
17) Carne maiale prodotta (salami, lardo, ecc.) »	—	720 —	
Carne di maiale comperata . . . . . »	50 —	—	
Carne soriana Kg. 52 a L. 3,50 . . . . . »	182 —	—	
Acciughe, aringhe, merluzzo . . . . . »	85 —	—	
18) Polli n. 15. . . . . »	—	180 —	
19) Uova 70 dozzine . . . . . »	—	245 —	
Rane Kg. 40 a L. 5. . . . . »	—	200 —	
Gorgonzola Kg. 15 a L. 6 . . . . . »	90 —	—	
Grana o reggiano Kg. 5 a L. 10 . . . . . »	50 —	—	
Quartirolo Kg. 13 a L. 7,50. . . . . »	90 —	—	
Verdura comperata . . . . . »	150 —	—	
Burro Kg. 12 a L. 10 . . . . . »	120 —	—	
20) Olio di lino Kg. 26 a L. 5. . . . . »	130 —	—	
Aceto 1,24 a L. 1,50 . . . . . »	36 —	—	
Conserva di pomodoro . . . . . »	21 —	—	
Altri condimenti . . . . . »	35 —	—	
Sale Kg. 24 a L. 1,50 . . . . . »	36 —	—	
Zucchero Kg. 12 a L. 6,30. . . . . »	75 —	—	
Caffè Kg. 1,2 e L. 30 . . . . . »	36 —	—	
Surrogato di caffè . . . . . »	18 —	—	
Vino : bottiglie 52 a L. 3 . . . . . »	156 —	—	
Frutta . . . . . »	25 —	—	
Ortaggi prodotti nell'orto . . . . . »	—	80 —	
Dolci . . . . . »	35 —	—	
<b>TOTALE . . .</b>	<b>L. 2110 —</b>	<b>2168 —</b>	<b>4278 —</b>
<b>II) Abitazione :</b>			
Abitazione . . . . . L.	—	220 —	
Uso dell'orto . . . . . »	—	40 —	
Uso del pollaio e porcile . . . . . »	—	50 —	
Petrolio . . . . . »	25 —	—	
Legna verde Q.li 40 a L. 5 . . . . . »	—	200 —	
Legna secca Q.li 5 a L. 10 . . . . . »	—	50 —	
Manutenzione sedie . . . . . »	5 —	—	
<b>TOTALE . . .</b>	<b>L. 30 —</b>	<b>560 —</b>	<b>590 —</b>
<b>III) Vestiario :</b>			
Candeggina . . . . . »	10,50	—	
Sapone . . . . . »	24 —	—	
Rinnovamento biancheria maschile . . . . . »	125 —	—	
» biancheria femminile . . . . . »	70 —	—	
» vestiario maschile . . . . . »	300 —	—	
» vestiario femminile . . . . . »	100 —	—	
<i>A riportare . . .</i>	L. 629,50	—	4868 —

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto . . .</i>	L. 629,50	—	4868 —
Riparazione al' vestiaro . . . . . »	40 —	—	
Rinnovamento scarpe, stivali zoccoli . . . . . »	175 —	—	
Diverse (aghi, spolette, ecc.) . . . . . »	10 —	—	
<b>TOTALE . . .</b>	<b>L. 854,50</b>	<b>—</b>	<b>854,50</b>
<b>IV) Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi :</b>			
Spese personali del primo figlio . . . . . L.	120 —	—	
Spese personali del secondo figlio . . . . . »	120 —	—	
Spese personali della figlia . . . . . »	200 —	—	
Osteria . . . . . »	450 —	—	
Tabacco . . . . . »	350 —	—	
Mutua Sanitaria . . . . . »	60 —	—	
Medicine . . . . . »	50 —	—	
Culto . . . . . »	10 —	—	
Assicurazioni invalidità e vecchiaia . . . . . »	180 —	—	
Imposta celibi . . . . . »	25 —	—	
Sindacati . . . . . »	35 —	—	
Varie . . . . . »	60 —	—	
<b>TOTALE . . .</b>	<b>L. 1660 —</b>	<b>—</b>	<b>1660 —</b>
<b>V) Diverse :</b>			
<b>Allevamento maiale :</b>			
Magrone . . . . . L.	80 —	—	
Mais Q.li 4 a L. 47 . . . . . »	—	188 —	
Crusca Q.li 3 a L. 50 . . . . . »	150 —	—	
Paglia Q.li 4 a L. 10 . . . . . »	—	40 —	
Macellazione e salumi . . . . . »	35 —	—	
Tassa di macellazione . . . . . »	20 —	—	
Veterinario . . . . . »	10 —	—	
Spese per allevamento polli . . . . . »	—	80 —	
Sementi per l'orto . . . . . »	10 —	—	
Concimazione . . . . . »	—	10 —	
<b>TOTALE . . .</b>	<b>L. 305 —</b>	<b>318 —</b>	<b>623 —</b>
<b>TOTALE USCITE . . .</b>	<b>L. 4959,50</b>	<b>3046 —</b>	<b>8005,50</b>

RIEPILOGO

Il bilancio, quindi, risulta il seguente:

	Movimento in denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . . L.	7747 —	3046 —	10793 —
Uscite . . . . . »	4959,50	3046 —	8005,50
<b>RISPARMIO . . .</b>	<b>L. 2787,50</b>	<b>—</b>	<b>2787,50</b>

## NOTE AL BILANCIO

- 1) L'azienda nella quale lavora Giovanni ha una superficie superiore alle 1.500 pertiche milanesi. A norma del contratto gli compete, quindi, un compenso speciale di L. 220
- 2) Per i piccoli servizi e commissioni compiute per il conduttore dell'azienda.
- 3) Anzichè il « perticato » ed un quintale di mais, Giovanni ha preferito ricevere 10 quintali di mais.
- 4) Come capo-famiglia ha diritto un litro di latte al giorno.
- 5) Lavori compiuti prevalentemente come « fienera » (per il rivoltamento del fieno sul campo), nella monda del riso e nella trebbiatura.
- 6)-7)-9) La valutazione di questi elementi è stata fatta tenendo conto del valore stabilito del contratto.
- 8) Costituiti prevalentemente da cavoli, cipolle e fagioli.
- 10-12) Quantità concesse dall'azienda.
- 11) Allevato dalla famiglia, secondo la facoltà concessa dal contratto.
- 13) La produzione media fu di 56 uova per capo.
- 14) Pescate nei fossati e nelle risaie da Giuseppe.
- 15) Il quantitativo di riso che la famiglia riceve non è sufficiente ai bisogni; essa deve, infatti, acquistarne altri due quintali. Del mais 4 quintali sono consumati per l'allevamento del maiale; gli altri sei vengono dati al mugnaio in cambio di farina gialla per la polenta. Lo stesso dicasi del frumento.
- 16) Proveniente dall'allevamento del maiale. Essa però non basta e si deve ricorrere al mercato per altre L. 50.
- 17-18) Tutto il prodotto dell'allevamento viene consumato dalla famiglia.
- 19) Viene consumato al posto dell'olio d'oliva.
- 20) Spese fatte dai tre uomini, durante le partite a carte, in vino e bibite.

## IV.

### UNA FAMIGLIA IN COMUNE DI CISLIANO (MILANO)

#### 1. — Il comune. — 2. — La popolazione.

1. — Il comune di Cisliano, è situato in sinistra del Naviglio Grande, che nascendo dal Ticino scorre verso Milano, beneficiando con le sue acque i terreni che si trovano alla sua destra. Cisliano, quindi, pur essendo nelle vicinanze del Naviglio, non può usufruire di dette acque, essendo situato più in alto; ma di questo il comune non ha gran che da rammaricarsi, perchè da quando nel 1885 fu fatto per opera dell'Ing. Villoresi, il meraviglioso canale che porta il suo nome, possiede tanta acqua da trasformare spesso le vie di alcune sue frazioni, in altrettanti navigli serpeggianti fra vecchi e cadenti fabbricati, che talvolta, per eccesso di diligenza, irrigano i locali a pian terreno dei contadini.

Il clima nel complesso è dal lato igienico passabile e dal punto di vista agrario favorevole ai terreni, tuttavia la temperatura subisce notevoli sbalzi nelle diverse stagioni; ad inverni umidissimi e talvolta freddi, si succedono estati molto calde, rinfrescate, però, da temporali frequenti; ideale è invece il clima primaverile e del principio dell'autunno. Eccezionali sono gli inverni senza neve, ma abbastanza radi sono quelli in cui essa cade in quantità rilevante. Regina dell'inverno è invece la nebbia, una nebbia densa e pesante, che dura per giornate intere.

Le vie di collegamento interno fra la popolazione e i paesi lasciano un po' a desiderare; alcune strade nell'inverno sono quasi impraticabili e così pure dicasi delle vie dei paesi.

Le stazioni ferroviarie sono abbastanza distanti; più comodo riesce il servizio automobilistico che attraversando il territorio del comune si dirige a Milano.

Assai rare sono, però, le corse, perchè se si fa eccezione del mercoledì e del sabato, giorno di mercato a Milano, molto scarsi sono i viaggiatori, costituendo ancora per la maggior parte degli abitanti un avvenimento eccezionale l'andare a Milano, che si trova a 15 km. Con ciò non è detto che gli abitanti non conoscano altri luoghi all'infuori di quelli dei dintorni. Essi

conoscono anche i più piccoli cascinali fino a 40 km. dal loro luogo di abitazione, e questo perchè generalmente i salariati, abbastanza numerosi, sono un poco nomadi e amano cambiar spesso di residenza spinti dal desiderio di conoscere nuove cascine, e nella speranza di trovare un luogo sempre migliore come abitazione e come comodità e, alcune volte, un agricoltore non troppo esigente.

Prima della costruzione del canale Villoresi, il territorio del comune era uno dei più asciutti della Provincia di Milano e scarsi erano i prodotti.

La proprietà, generalmente vasta, era affidata a tanti piccoli coloni, i quali prendevano in affitto tanto terreno, quanto potevano lavorarne i membri della famiglia. I proprietari non si interessavano gran che dei loro beni, che con molta probabilità non avevano mai visti, erano latifondisti, con un amministratore e si accontentavano di un magro affitto, essendo egualmente considerevole la somma delle loro entrate. Essendo, poi, completamente assenti e incompetenti, nulla spendevano in migliorie; d'altra parte i coloni non erano in grado o, pur essendolo, non avevano volontà di compiere migliorie che sarebbero poi rimaste alla proprietà. I terreni, ricchi di gelsi, permettevano ai contadini di allora di specializzarsi quasi nell'allevamento del baco da seta, che costituiva per loro la fonte maggiore di entrate. Vicino al gelso era qualche vitigno di pessima qualità, ma sufficiente ad appagare i gusti poco esigenti dei buoni rurali della zona. Le altre coltivazioni erano costituite dal grano, dalla segale, dal mais e dal prato, il cui prodotto dipendeva notevolmente dalla pioggia.

Fino da allora, vi era però possibilità di irrigazione, essendo il comune di Cisliano, una delle località più ricche di fontanili, già allora numerosi ed oggi molto migliorati. Ma i terreni di allora per nulla sistemati rendevano l'irrigazione un problema pressochè impossibile.

I grandi proprietari decrepiti e disinteressati, intorno alla metà del secolo scorso vennero scomparendo; il canale Villoresi portò le sue acque a potenziare la fertilità di questi terreni e i fontanili, alzatisi gli aves per le infiltrazioni dell'acqua del Villoresi, diedero acqua in gran copia.

Ai grandi proprietari disinteressati e sfruttatori subentrarono proprietari coltivatori diretti e affittuari di aziende non molto vaste i quali, personalmente o con l'aiuto di contadini salariati, con alacre volontà provvidero alla sistemazione e alla livellazione del terreno.

Con abbondanti quantità di acqua si imponeva la marcita e la risaia. Entrambe queste coltivazioni richiedevano una sistemazione perfetta di questi terreni non ancora sistemati per la coltura agraria; occorreva ridurre le tare al minimo, dato che tutto poteva essere sfruttato convenientemente; le opere di irrigazione dovevano essere fatte *ex novo*.

In pochi decenni i terreni furono sconvolti, il gelso fu rispettato finchè diede reddito e poi lo si sopresse; rimaneva infatti ancora qualche campo

in cui i gelsi si conservano ancora fitti, allineati e rigidi come tanti soldati, capitozzati per non disturbare con le poco redditizie loro chiome, per ora, le sottostanti colture erbacee, in attesa che torni per loro la gloria dei tempi passati.

Le campagne furono livellate come biliardi e con la costruzione dei canali di irrigazione acquistarono forme geometriche regolari con tutto il loro perimetro occupato da salici e pioppi capitozzati per la produzione della legna.

I terreni di natura alluvionale, sciolti e leggermente ghiaiosi migliorarono ben presto la loro fertilità, e oggi il comune di Cisliano può vantare terre discretamente produttive non inferiori a quelle di altri paesi più fortunati.

Ma questa meravigliosa opera di trasformazione intrapresa sotto i migliori auspici non potè essere portata a termine. La nuova classe di agricoltori rivolse anzitutto la sua opera alla bonifica della terra essendo quella la fonte prima di ricchezza; terminata questa, la loro forza si sarebbe probabilmente rivolta alla trasformazione dei fabbricati rurali, quando subentrò l'odierna crisi.

L'agricoltore, che per diventare proprietario e per compiere quella meravigliosa opera di trasformazione terriera era ricorso a prestiti ed a mutui, si vide paralizzate le sue iniziative e per far fronte ai suoi impegni dovette desistere dalla sua intensa attività miglioratrice.

La sorte non fu certo molto benigna per gli agricoltori di questa zona. La crisi serica stroncò, da prima, in pieno un'attività che era buona fonte di reddito, il deprezzamento del riso e del latte, in modo particolare, poi, aggravarono maggiormente il disagio.

La superficie totale del comune è di ha. 1.480, quella agraria e forestale di ha. 1.398, quindi la parte improduttiva è di ha. 82. La superficie agraria-forestale è costituita per l'83,5 % dai seminativi, per il 10,3 % dai prati permanenti, per il 5,6 % dai boschi e per lo 0,6 % dagli incolti produttivi.

I seminativi sono ripartiti fra le colture cerealicole e foraggere che occupano rispettivamente il 39,8 % ed il 39,9 % dalla superficie agraria-forestale.

Fra i cereali, per estensione di coltivazione, prevale il frumento (15 % della superficie agraria e forestale) seguito dal riso (12,9 %), dal mais (9,9 %) e infine dall'avena (1,8 %). Le produzioni medie per ettaro dei cereali, pur non essendo molto elevate, sono buone nel complesso. Infatti abbiamo q.li 48,2 per ha. per il riso, q.li 48,2 per il mais, q.li 24 per il grano e q.li 19,4 per l'avena. I prati sono costituiti per il 90 % circa dai prati marcitori e per il 10 % dai comuni prati permanenti irrigui. I boschi, abbastanza diffusi una volta, hanno odiernamente per questo territorio un'importanza trascurabile.

2. — La popolazione residente ammonta a 1.833 abitanti e si può dire che è completamente dedita all'agricoltura, non esistendo nel comune alcuna azienda industriale, fatta eccezione dei caseifici per la lavorazione del latte e dei commercianti.

I contadini che in tempi buoni si erano lasciati attrarre dai lauti guadagni della città, in modo speciale come operai edili, furono ricacciati nei campi dalla disoccupazione ed ora si può dire non esiste disoccupato in tutto il comune, perchè trovano impiego, sebbene saltuariamente, quali avventizi presso gli agricoltori.

La popolazione è nel complesso buona e laboriosa. Elevato è il sentimento religioso, nonostante siano molto diffuse le superstizioni. La prolificità non è molto elevata, ma è tuttavia sufficiente a rimpiazzare le morti.

La popolazione rurale si divide in diverse categorie; si riscontrano infatti: 1) proprietari non imprenditori; 2) proprietari imprenditori con salariati; 3) piccoli proprietari coltivatori; 4) imprenditori non proprietari, con salariati; 5) piccoli affittuari lavoratori; 6) salariati fissi; 7) avventizi. Questa popolazione è sparsa per tutto il territorio del comune nei diversi cascinali e in due piccoli centri: Cisliano, dove ha sede anche il comune e Bestazzo, entrambi muniti di parrocchia, di scuola elementare ed asilo. In questi la popolazione acquista i generi di prima necessità e si raduna nei giorni festivi per le funzioni religiose e per gli svaghi.

L'igiene purtroppo anche in questo comune non è ancora penetrata a fondo nell'ambiente rurale. L'aspetto di questi piccoli centri abitati, se si fa eccezione dell'aggregato centrale, è alquanto deplorabile come del resto quasi tutti i paesi del Basso Milanese, e a chi in tale ambiente non è nato, riesce molto penoso il soggiornarvi.

Dando uno sguardo generale all'ambiente si ha l'impressione di una grande miseria o per lo meno di una economia spinta al massimo: vetri di finestre rotti e aggiustati con listerelle di stagno, o con carta incollata e talvolta sostituiti con pezzi di tela bianca, muri scalcinati con mattoni corrosi dal tempo, porte di chiusura rattoppate con qualche assetto di legno nuovo, che contrasta fortemente con la porta vecchia, piccole cose insomma, che denotano lo spirito degli abitanti, utilizzatori al massimo di ogni cosa. I fabbricati sono umidi, vecchi, bassi e poco arieggiati, numerose le stalle e le porcilaie lungo le vie. Insufficiente è il numero dei locali di abitazione in rapporto al numero degli abitanti. Ciò è determinato dal fatto che, generalmente, l'abitazione dei contadini è costituita da due locali, uno a piano terreno e l'altro sopra questo. I locali superiori, pur non essendo generalmente perfettamente igienici, sono tuttavia abitabili, ma quelli situati a piano terreno sono alquanto malsani e meriterebbero di essere presi in speciale considerazione.

Tutte le abitazioni furono costruite in epoca remotissima, quando questi terreni non erano irrigui per insufficienza di acqua; da quando fu invece costruito il canale Villoresi gli avers della zona si alzarono e resero fortemente umidi i locali a pian terreno che erano poco rialzati. A tali condizioni si aggiunga l'aggravante che troppo numerose sono le persone che dormono in una sola camera da letto; pochissime infatti sono le famiglie che ne possiedono due. Questo fatto assume una certa gravità particolarmente nel periodo invernale, mentre durante il periodo estivo, la gioventù maschile si raduna a dormire sui cascinali non ancora occupati dai mangimi e dai lettimi. Però la risoluzione del problema della casa rurale sarà facilitato dalla educazione dei rurali, imprimendo in questi il senso dell'igiene e del decoro.

Numerosi sono infatti ancora i contadini che per tema dei ladri dei polli portano le galline in casa durante la notte; che sfondano i pavimenti delle loro abitazioni, spaccando in casa legna di provenienza clandestina.

Latrine comuni già ne esistono, ma molti credono più igienico per loro il non servirsene, perchè coloro che le usano le usano male e nessuno si prende la cura della pulizia.

Assai numerosi sono i capi di bestiame; e lasciando in disparte i palmipedi e gallinacci che sono gli esseri viventi di gran lunga più numerosi che si incontrano per le vie, risulta dall'ultimo censimento che il bestiame ammonta nel comune a 1.693 bovini (di cui vacche da latte 1.230), 228 equini, 844 suini e 2 ovini.

Anche questi animali non trovano sempre nei loro ricoveri le desiderate condizioni di igiene e di salubrità. Le stalle sono sporche, i soffitti bassi e fatti per lo più di fascine poggianti sopra grossi travi, e probabilmente non furono mai puliti da quando furono impiantati, quindi polvere e ragnatele si sovrappongono in strati compatti. La cubatura per capo di bestiame e la luce sono talvolta insufficienti. Le mangiatoie sono formate da assi di legno poste ad una certa distanza dal muro, le poste degli animali sono talvolta corte e strette e gli scoli insufficienti.

Le concimaie si trovano quasi sempre in vicinanza dei fabbricati; talvolta la concimaia non esiste o per tale si intende un determinato punto del cortile dove comunemente vien messo il letame.

Il territorio del comune è diviso fra 82 proprietari, di cui:

N. 45	con un imponibile inferiore alle L. 1.000
» 24	» » da L. 1.000 a 5.000
» 5	» » » » 5.000 » 10.000
» 6	» » » » 10.000 » 20.000
» 2	» » » superiore alle » 20.000

Come è possibile vedere da queste cifre, la proprietà è abbastanza frazionata. Fino a 10 ettari il terreno è generalmente lavorato dai soli componenti la famiglia.

Le medie e le grandi aziende vengono lavorate con salariati e con qualche avventizio. Il numero dei salariati esistenti nel comune è di 194 e a questi vanno aggiunti 56 individui in qualità di avventizi. Come è naturale le condizioni economiche dei proprietari e dei conduttori delle piccole aziende sono migliori di quelle dei salariati, ma, nonostante questo, nelle loro condizioni generali di vita non differiscono di molto tra di loro. E' talmente radicato in essi il senso dell'economia che non spendono un soldo in più di quello che può spendere un salariato.

L'igiene, la casa, l'arredamento di essa, il vestiario, le condizioni intellettuali e sanitarie sono del tutto identiche. Se qualche differenza si riscontra, questa si verifica in misura molto attenuata nei riguardi dell'alimentazione.

Questa è prevalentemente a base di farinacei. Al mattino latte e zuppa di pane giallo di mais, al mezzogiorno polenta con qualche pezzo di salame o di formaggio e alla sera minestra di riso e di verdura. Il vino e la carne vengono acquistati soltanto nei giorni festivi. L'alimentazione è quindi deficiente in sostanze proteiche, ma nonostante ciò la popolazione è nel complesso forte, robusta e resistentissima alla fatica. Il vestiario è in genere molto semplice ed alquanto dimesso negli uomini, mentre si nota maggior ricercatezza nelle donne.

La salute della popolazione è buona. Il servizio sanitario è affidato ad un medico condotto che ogni giorno compie un giro per tutti i cascinali del comune prestando le sue opere a chi ne ha bisogno. Se la famiglia è iscritta alla mutua sanitaria comunale, il che si ottiene pagando una data cifra per persona e per categoria, l'ammalato usufruisce dell'opera dell'ufficiale sanitario, senza più pagare, qualunque sia il numero delle visite. Se la famiglia non versa la quota d'iscrizione, dovrà pagare tutte le volte che di questo avrà bisogno. Per l'annata agraria trascorsa, in seguito all'istituzione della cassa mutua malattia « Arnaldo Mussolini » e ad un accordo fra questa, gli ufficiali sanitari e le Organizzazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori, i salariati erano esentati dalla mutua comunale, ma pagavano una determinata quota alla mutua « Arnaldo Mussolini », che pensava anche a far pervenire all'ammalato una cifra in danaro variabile a seconda del numero delle giornate lavorative in chi sarebbe stato assente dal lavoro. La popolazione è generalmente sana, tuttavia non sono rarissimi i casi di tubercolosi e delle altre malattie polmonari.

Le altre malattie hanno carattere occasionale. Anche la malaria, pur essendo abbastanza diffusa la coltivazione del riso, si può dire non esista nel comune.

L'istruzione non è molto diffusa.

Esistono nel comune due scuole, una a Cisliano fino alla quarta classe elementare e una a Bestazzo fino alla terza. Le scuole sono frequentate, ma gli scolari, come del resto quasi tutti, disimparano in seguito molto di quello che hanno imparato. Gli uomini e i giovani sono però abbastanza intelligenti. Sono molto desiderosi di imparare e di conoscere cose nuove. Le letture, però, non li attraggono perchè fanno troppa fatica a leggere e a capire, preferiscono sentire parlare nel loro dialetto e spessissimo fanno osservazioni tutt'altro che prive di fondamento e che anzi qualche volta mettono in imbarazzo.

Di politica non si interessano gran che, sensibili principalmente ai provvedimenti che fanno aumentare il prezzo dei prodotti agricoli, così da aumentare le cifre del loro salario. Molti sono abbonati ad un giornale settimanale intitolato « L'aratro » edito dai Sindacati Fascisti dei lavoratori dell'agricoltura.

Buona gente nel complesso, preoccupati un po' eccessivamente dalle loro condizioni economiche, ma non ancora completamente consci del loro dovere e responsabili delle loro mansioni. Esiste ancora nelle loro occupazioni una certa trascuratezza, direi che qualche volta sono quasi vandalici con la roba altrui. Verso gli animali non sempre sono benigni. Il coscienzioso sentimento dell'onestà è in loro abbastanza sentito.



## LA FAMIGLIA

### 1. - La famiglia, composizione, storia. — 2. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.

1. — Nella frazione denominata Bestazzo, situata a 2 km. da Cisliano, abita la famiglia del salariato che è oggetto del nostro studio. E' questo un piccolo paese munito di parrocchia, di scuole elementari, di asilo, di qualche osteria e di botteghe per i generi di prima necessità. L'aspetto di questo piccolo centro abitato non è molto florido. E' tagliato fuori da ogni linea di collegamento coi grossi centri, sperduto in mezzo ai campi. La linea automobilistica passa a due km., quella tramviaria a tre e quella ferroviaria a quattro.

La categoria sociale di gran lunga predominante è quella dei salariati, seguita dai piccoli affittuari. All'aspetto poco consolante del paese, fa particolare contrasto il florido aspetto della campagna, che essendo tenuta bene, dà l'impressione di una intensa attività lavoratrice.

La famiglia del nostro salariato abita quasi nel centro del paese, l'uscio della casa dà sulla via pubblica.

La famiglia è così composta:

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1. Pasquale (capo famiglia) . . . . .	43	1 —	1 —
2. Maria (moglie di Pasquale) . . . . .	31	0,60	0,75
3. Antonietta (figlia) . . . . .	10	—	0,75
4. Arrigo (figlio) . . . . .	5	—	0,50
Totale . . . . .		1,60	3 —

Il matrimonio avvenne il 15 febbraio 1925.

Il capo famiglia, occupato in qualità di 3° paesano, è un tipo magro di statura piuttosto piccola, bronzio di aspetto, spalle quadrate, leggermente curve sul dorso, e di poche parole. E' lì seduto al tavolo dalla parte opposta a chi gli parla, col cappello in testa fin sugli occhi e non dice una parola in più del necessario a soddisfare le domande. La moglie, invece, d'aspetto sano anch'essa, chiacchiera molto ed è sempre pronta a chiarire e specificare

le cose, ha sul viso un'espressione intelligente, furba; i capelli nerissimi sono arrotolati dietro la nuca ed è vestita di scuro con semplicità. Antonietta, la figlia già grandicella, è molto sveglia; contrariamente ai suoi genitori è bionda, ha un visetto ovale e grassoccio e sta molto attenta alla conversazione; anzi talvolta interviene in aiuto, rimuginando nella sua mente, se qualche cosa è stata dimenticata nell'inventario. Il piccolo Arrigo, pure è biondo, grassoccio, sta seduto sulla tavola, infischiosene dei presenti.

Sono di religione cattolica e adempiono con coscienza e zelo le loro pratiche religiose. Sono però molto superstiziosi come tutti gli abitanti della zona, nonostante che Pasquale ribatta l'elenco delle superstizioni fatto dalla moglie, dicendo che sono tutte frottole.

Pasquale, figlio di contadini, essendo molto numerosa la sua famiglia, incominciò presto la sua attività lavoratrice. Numerosi sono i lavori a cui si assoggettò. Finita la 2ª elementare, all'età di nove anni cominciò a guadagnarsi il pane in qualità di ciabattino, dopo qualche anno passò a fare il salariato in qualità di cavallante, ma anche qui non rimase molto tempo essendogli capitato un buon posto presso un caseificio in qualità di sottocasaro.

Più tardi da casaro passò di nuovo a salariato in qualità di bifolco, finchè fu chiamato al servizio militare, alla fine del 1912 e per sei anni dovette rimanere in Libia.

Possiede infatti una medaglia della campagna libica ed altre due medaglie di bronzo. Tornato dalla Libia nel 1918, essendo molto richiesta la mano d'opera in quei tempi, lavorò in qualità di badilante per diversi anni a Milano, finchè nel 1927 si trasferì nell'azienda dove ora lavora in qualità di paesano.

La sua vita è semplice ed è quasi integralmente dedicata al lavoro, essendo molto ridotti gli svaghi. Si diverte nei giorni festivi con qualche partita a carte all'osteria e suonando la fisarmonica nelle tediose serate invernali.

Nei giorni feriali e anche nei festivi, dovendo provvedere al carico dell'erba, si alza di buon mattino; alle 6 circa all'inverno e alle 4 d'estate. Riceve gli ordini del fattore dell'azienda e si porta con gli strumenti di lavoro comandati, sul luogo indicato. Il suo lavoro, cominciando dall'anno agrario che decorre dall'11 novembre, si può così riassumere: lavoro di spurgo autunnale dei fontanili, assestamento delle marcite con relativo taglio dell'erba, lavorazione e spandimento dei terricciati, operazioni di scalvo e sradicamento di alberi morti e lavorazione della legna in genere, spostamenti di terra per il livellamento, lavori di preparazione e coltura dei frumenti marzuoli e delle avene, spandimento di concimi chimici, spandimento dei terricciati in marcita, spurgo primaverile dei canali di irrigazione, arginature, livellamenti sott'acqua e semine in risaia, preparazione del terreno

e semina del mais, lavori di falciatura e fienagione, taglio del grano e delle stoppie, taglio del mais, lavorazione del riso, preparazione del terreno per il grano, taglio delle stoppie magre di riso.

I suoi strumenti di lavoro sono quindi: il ferro da prato per il taglio delle erbe, che con costante frequenza dovrà maneggiare dal maggio al settembre e il badile che sarà la sua arma inseparabile dall'ottobre all'aprile. Altri strumenti accessori sono il tridente, la falce, la zappa e il seghezzo per il taglio delle erbe nei luoghi accidentali. Il suo lavoro è abbastanza pesante specialmente nel periodo estivo, quando gli orari di lavoro sono più lunghi e quando il sole, coi suoi raggi cocenti, sprema dai loro corpi tutti i cattivi umori.

Generalmente gli orari di lavoro sono così ripartiti durante l'anno:

Ore	6	per i mesi di	Dicembre e Gennaio
»	7	»	Febbraio e Novembre
»	8	»	Marzo, Aprile, Agosto, Settembre, Ottobre
»	10	»	Maggio, Giugno, Luglio

Il nostro uomo però non si lamenta della sua condizione, è un lavoratore nato e il lavoro non lo opprime. Desidererebbe soltanto avere un po' più di agiatezza per poter nutrirsi e vestirsi meglio. E' però conscio anche delle precarie condizioni dell'agricoltura, conoscendo diversi agricoltori che, in questi ultimi tempi, dovettero chiamare i creditori e ritirarsi a vita privata, « con tanti soldi quanti ne ho io », dice Pasquale.

D'animo pessimista e poco propenso all'entusiasmo, egli parla un dialetto che si avvicina al Milanese, è molto espressivo e ricco di metafore.

Colpiscono infatti alcuni suoi modi di dire che in poche parole esprimevano un intero concetto. Parlando, infatti, delle condizioni economiche dei contadini, esprimeva la loro condizione con queste parole: « noi abbiamo la catena troppo corta », e riferendosi agli agricoltori proprietari alludendo a quelli maggiormente indebitati, così manifestava la sua opinione: « anche i loro beni, poveretti, hanno sotto le ruote ».

Ma è la moglie, intelligente e furba, come si è detto, che tien la cassa e che amministra le entrate; si ha nel complesso l'impressione che in quella casa il bello e il brutto tempo dipendano da lei.

La famiglia, come del resto tutti i salariati della provincia, appartiene alla religione cattolica. Le pratiche religiose sono seguite con maggior scrupolosità dalle donne, le quali si curano di educare la loro prole secondo i principii cristiani.

Tutta la popolazione è concorde nel celebrare con solennità le feste religiose e le civili.

Le feste tradizionali o caratteristiche non esistono. Parecchi anni or sono, la fine dell'aratura dei risi e la fine del taglio dei cereali costituivano giorni di baldoria collettiva, che terminavano tra canti e libazioni. L'evoluzione avvenutasi negli ultimi anni ha fatto scomparire queste tradizioni, come pure molte superstizioni; tuttavia una certa tendenza alla superstizione permane. Alcune vecchie vengono designate col nome di streghe e sono particolarmente temute perchè si ritiene che abbiano la facoltà di lanciare maledizioni e di stregare. Gli spiriti sono poi particolarmente temuti e guai a coloro che ostentano mancanza di paura!

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. - Igiene. — 2. - Alimentazione. — 3. - Abitazione.

1. — L'ordine, la pulizia e l'igiene, in rapporto a l'ambiente in cui la nostra famiglia vive è buono.

Le indisposizioni ordinarie e passeggere dell'organismo vengono curate dal medico condotto; si riscontra ancora qualche caso in cui per malattie lunghe e complicate i contadini ricorrono talvolta ai cosiddetti « segnoni », gente che, a parer loro, oltre alle facoltà empiriche ne avrebbe anche di soprannaturali.

Maria è sana apparentemente, ma ebbe, due anni or sono, una velatura all'apice polmonare destro. In seguito a questo ebbe un sussidio dal dispensario anti-tuberculare per un periodo di 6 mesi, consistente in iniezioni endovenose e muscolari e buoni per 2 lire di latte, L. 1,50 di pane, 4 lire di carne e L. 1,50 di riso ogni otto giorni. Però questa grazia di Dio non viene più, essendoci stati degli abusi nel passato, in quanto che alcuni sussidiati vendevano i buoni per far danaro. In seguito a ciò, se Maria avesse ancora dei disturbi, per essere curata deve andare al sanatorio e farsi curare presso le ambulanze autorizzate, e questo la rammarica non poco. La figlia Antonietta che ha frequentato la 3<sup>a</sup> elementare ed è iscritta nelle Piccole Italiane, è molto robusta, mentre è un po' gracile il figlio Arrigo che frequenta l'asilo e che fu per due volte affetto da polmonite e da altre malattie comuni nei bambini.

2. — L'alimentazione della nostra famiglia è molto semplice e frugale: al mattino, zuppa condita con grasso di maiale e pane giallo di mais. Il litro di latte giornaliero compreso nel salario viene consumato integralmente da Arrigo che è di gracile costituzione.

A mezzogiorno, il pranzo è costituito dalla polenta con carne bovina o suina e alla sera da un abbondante minestrone di riso, lardo, fagioli, cavoli, prezzemolo, aglio, e salse di pomodoro.

Nei giorni festivi, si usa fare due soli pasti, anzichè tre, e nel complesso l'alimento è migliore.

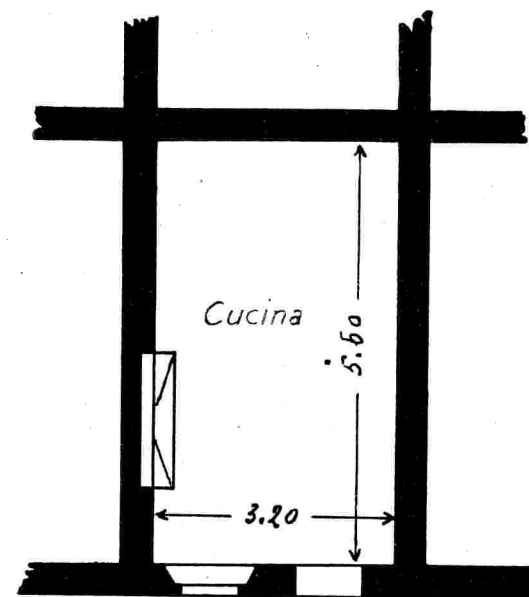
3. — La loro casa è composta da due locali: la cucina e la camera da letto. Però, contrariamente alla maggior parte degli altri salariati, i due locali non sono sovrapposti, ma la camera da letto è situata in fondo al fabbricato, essendo quella immediatamente soprastante occupata da una famiglia molto numerosa che ne possiede due. L'aspetto dei locali non è molto buono. La cucina, di m. 5,60 x 3,20, è poco arieggiata e piuttosto oscura, avendo una sola finestra dalla parte dell'uscio; essa confina con un locale rustico, con la cucina di un altro salariato, con un magazzino di macchine e colla strada comunale. Il contadino non si lagna però della sua abitazione, dicendo che ne esistono delle peggiori; vedrebbe volentieri soltanto che il padrone gli risolvesse il pavimento, cosa che gli è stata promessa.

Nel centro della cucina abbiamo un tavolo decente, i lati sono occupati da un lavandino, dal focolare, dalla macchina da cucire, dal buffet, da una culla, da un porta catino e da un basso armadio coperto da una fitta rete metallica; la parte inferiore nascosta da un pezzo di stoffa, è occupata come deposito di vari arnesi, di scarpe, dal ferro da stiro e dal cestino da lavoro. Gli spazi vuoti della cucina sono inoltre occupati da sedie di tutte le dimensioni.

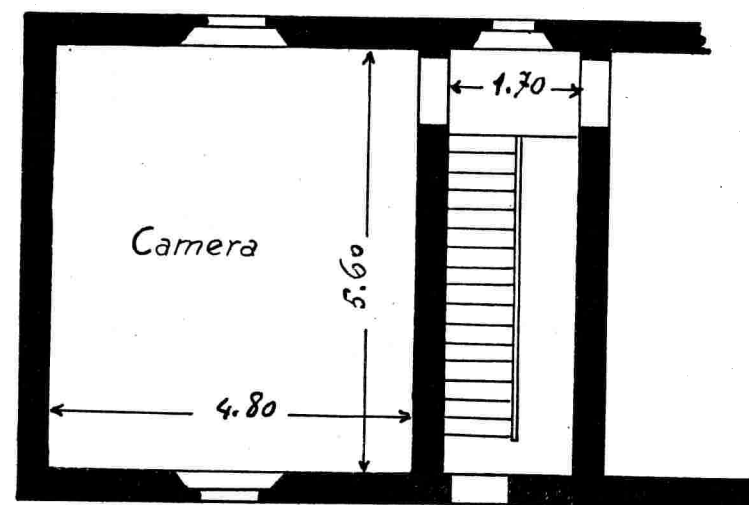
La camera da letto è invece migliore. E' vasta e ben tenuta ma è però indecente il luogo che ad essa conduce. Attraverso ad un uscio sgangherato si sale sopra una scala in legno che porta i segni del tempo; il sottoscala è poi occupato da strumenti di lavoro e dal pollame di un altro salariato che lì abita e che, per paura che le sue galline cambino di proprietario, non si fida di lasciarle nel pollaio e se le porta tutte le sere nelle immediate vicinanze della camera da letto, dimodochè gli riuscirebbe molto facile difenderle da qualche inopportuno visitatore. La camera da letto chiara ed arieggiata è molto pulita e bella nella sua semplicità. Abbiamo infatti un letto di ferro, due cassettoni, due comodini, un baule, un armadio, un catino e due sedie, il tutto ben tenuto. Sopra il letto matrimoniale fa bella mostra di sè un quadro della Vergine del valore di più di 100 lire, il che dimostra l'alto senso di religione della famiglia. Unica nota stonante sono quattro sacchi di mais ammucciato in un angolo e coperti da un lenzuolo.

Dalla finestra si guarda in un vasto cortile munito di aia, e circondato da altre case coloniche e da un vasto fabbricato adibito a magazzino.

### CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI PASQUALE



PIANO TERRENO



PRIMO PIANO

Scala 1:100

**Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) <i>Attrezzi:</i>	
falce fienaja 1, L. 20 — zappa 1, L. 3 — vanga 1, L. 6,50 — car- riola usata 1, L. 20 — seghezzo 1, L. 6 — piccone 1, L. 7 — martello 1, L. 12 — tridente 1, L. 2,50 — bidente 1, L. 5 — scala 1, L. 12 — cesta da raccolta, L. 14 — falce 1, L. 10 — falchetto 1, L. 13 — mazza di legno 1, L. 10 — scure 1, L. 7 — cuneo di ferro, L. 4 . . . . .	L. 142 —
2) <i>Allevamenti:</i>	
galline N. 16 a L. 10 . . . . .	» 160 —
<b>TOTALE</b> dei capitali impiegati nell'impresa della famiglia . . . . .	<b>L. 302 —</b>

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) <i>Mobili e utensili vari:</i>	
letto matrimoniale 1, L. 800 — lettino di ferro 1, L. 80 — casset- tone 2 e tavolini da notte 2, L. 990 — lavabo con marmo 1, L. 250 — pol- trone 2, L. 120 — specchiera 1, L. 30 — culla 1, L. 20 — credenza, L. 70 — credenzino 1, L. 10 — specchietto 1, L. 5 — armadio 1, L. 400 — ve- trine, L. 80 — tavolo 1, L. 50 — sedie 8, L. 48 — lavamani 2, L. 10 — quadro della Vergine 1, L. 100 — pentole 2, L. 40 — paiolo di rame 1, L. 15 — bisaccia 1, L. 18 — posate 22, L. 50 — bicchieri 12, L. 9 lucerna 1, L. 9 — impianto luce, L. 40 — zuppiera 1, fondine 10 e 12 piatti, L. 30 — secchio di rame 1, L. 15 — secchio di smalto 1, L. 6 — ramino 1, L. 4 — scolino 1, L. 1 — schiacciapate 1, L. 2 — imbuti 2, L. 2 — padellino 1, L. 5 — caffettiera di rame 1, L. 4 — secchiel- lo di rame 1, L. 3 . . . . .	L. 3316 —
2) <i>Biancheria di casa:</i>	
lenzuola 12, L. 130 — asciugamani 2, L. 3 — coperte 5, L. 300 — coltroni 2, L. 50 — tovaglia 1 e tovaglioli 6, L. 12 — fazzoletti 24, L. 8 — altra biancheria, L. 50 . . . . .	» 553 —
3) <i>Vestiario da uomo:</i>	
maglioni 2, calzoncini paia 2, magliette 2, scarpe paia 1, stivaletti paia 1, L. 50 — camicie 6, L. 48 — fazzoletti, calze, mutande, L. 50 — maglie 2, L. 15 — vestiti festivi 2, L. 200 — vestiti da lavoro 2, L. 50 — cappelli 2, L. 30 — colletti e cravatte, L. 10 — scarpe paia 2, L. 45 . . . . .	» 498 —
4) <i>Vestiario da donna:</i>	
vestiti 4, L. 140 — cappotto 1, L. 25 — soprabiti 3, L. 25 — grem- biuli 2, L. 12 — sottovesti 4, L. 15 — camicie 4 e mutande 4 paia, L. 30 — maglione 1, L. 12 — zoccoli 2 paia, L. 10 — maglioni 2, vestiti 3, mutande paia 2, sottovesti 2, soprabito 1, grembiolini 2, camicie 2, ma- glie 2, calze paia 3, scarpe paia 1, zoccoli, L. 120 . . . . .	» 389 —
5) <i>Varie:</i>	
orologio di Pasquale, L. 100 — fisarmonica, L. 100 — bicicletta, L. 200 — macchina da cucire, L. 70 — monili, orecchini e gioielli, L. 450 . . . . .	» 920 —
<b>TOTALE</b> degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . . .	<b>L. 5676 —</b>

**RIEPILOGO**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) Attrezzi . . . . .	L. 152 —
2) Allevamenti . . . . .	» 160 —

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) Mobili e utensili vari . . . . .	L. 3316 —
2) Biancheria di casa . . . . .	» 553 —
3) Vestiario da uomo . . . . .	» 498 —
4) Vestiario da donna . . . . .	» 389 —
5) Varie . . . . .	» 920 —

<b>TOTALE DEL PATRIMONIO FAMILIARE . . . . .</b>	<b>L. 5988 —</b>
--	------------------

**ATTIVITÀ**

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
1) Salario di Pasquale . . . . .	L. 1550 —	—	
2) Compenso per la martellatura della falce . . . . .	» 40 —	—	
3) Frumento Q.li 1,2 a L. 90 . . . . .	» 54 —	54 —	
4) Mais Q.li 12 a L. 60 dal perticato . . . . .	» 360 —	360 —	
5) Riso bianco Q.li 2 a L. 100 . . . . .	» —	200 —	
6) Legna verde Q.li 40 a L. 5 . . . . .	» —	200 —	
7) Legna secca Q.li 5 a L. 10 . . . . .	» —	50 —	
8) 1 litro di latte al giorno 365 a L. 0,50 . . . . .	» —	182,50	
9) Casa 2 locali . . . . .	» —	220 —	
10) Orto mq. 100 . . . . .	» —	40 —	
11) Porcile e pollaio . . . . .	» —	50 —	
12) Lavori straordinari ore 100 a L. 1,20 . . . . .	» 120 —	—	
13) Stipendio di Maria, giornate 35 a L. 5 . . . . .	» 175 —	—	
14) Proventi del pollaio 80 dozzine di uova a L. 3 . . . . .	» 90 —	150 —	
15) Proventi dell'orto: Kg. 25 fagioli a L. 1,30 Aglione, cipolle, patate, cicoria, prezzemolo, spinaci, zucche . . . . .	» —	32,50	
		40 —	
<b>TOTALE ENTRATE . . . . .</b>	<b>L. 2389 —</b>	<b>1579 —</b>	<b>3968 —</b>

**PASSIVITÀ**

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
I) <i>Alimenti:</i>			
1) Grano Kg. 60 a L. 0,90 . . . . .	L. —	54 —	
2) Pasta alimentare Kg. 5 a L. 2 . . . . .	» 10 —	—	
3) Riso Kg. 220 a L. 1 . . . . .	» 20 —	200 —	
4) Mais Kg. 400 a L. 0,60 . . . . .	» —	240 —	
<b>A riportare . . . . .</b>	<b>L. 30 —</b>	<b>494 —</b>	

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto . . . . .</i> L.	30 —	494 —	
5) Fagioli Kg. 25 a L. 1,30 . . . . . »	—	32,50	
6) Ortaggi diversi . . . . . »	—	40 —	
7) Latte l. 400 a L. 0,50 . . . . . »	17,50	182,50	
8) Formaggio 15 Kg. a L. 4,50 . . . . . »	67,50	—	
9) Uova 50 dozzine a L. 3 . . . . . »	—	150 —	
10) Carne bovina Kg. 10 a L. 4 . . . . . »	40 —	—	
11) Lardo Kg. 48 a L. 5,50 . . . . . »	264 —	—	
12) Grasso di maiale Kg. 40 a L. 3 . . . . . »	120 —	—	
13) Frutta Kg. 15 a L. 1,50 . . . . . »	22,50	—	
14) Sale Kg. 28 a L. 1,50 . . . . . »	42 —	—	
15) Salsa di pomodoro Kg. 24 a L. 3 . . . . . »	67,20	—	
16) Zucchero . . . . . »	186 —	—	
17) Caffè e cicoria 2 Kg. . . . . »	40 —	—	
18) Burro Kg. 1,5 a L. 10 . . . . . »	15 —	—	
19) Cioccolata Kg. 1 a L. 9 . . . . . »	9 —	—	
20) Olio Kg. 6 a L. 5,50 . . . . . »	33 —	—	
21) Aceto Kg. 6 a L. 1 . . . . . »	6 —	—	
22) Pepe e droghe . . . . . »	10 —	—	
23) Vino l. 30 a L. 1 . . . . . »	30 —	—	
24) Pane di frumento kg. 365 a L. 1 . . . . . »	365 —	—	
25) Pane giallo di mais kg. 232,300 a L. 1,10 . . . . . »	255,50	—	
<b>TOTALE . . . . .</b> L.	<b>1620,20</b>	<b>899 —</b>	<b>2519,20</b>
<b>II) Abitazione :</b>			
26) Abitazione e orto . . . . . L.	—	260 —	
27) Porcile, pollaio . . . . . »	—	50 —	
28) Legna . . . . . »	—	250 —	
29) Illuminazione . . . . . »	64 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b> L.	<b>64 —</b>	<b>560 —</b>	<b>624 —</b>
<b>III) Vestiario :</b>			
30) Rinnovamento, riparazioni . . . . . L.	150 —	—	
31) Sapone . . . . . »	60 —	—	
32) Acqua di rose, candeggina . . . . . »	10 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b> L.	<b>220 —</b>	<b>—</b>	<b>220 —</b>
<b>IV) Bisogni morali necessità sanitarie e tributi :</b>			
33) Istruzione Antonietta 3 <sup>a</sup> elementare . . . . . L.	30 —	—	
34) Tabacco . . . . . »	180 —	—	
35) Cartine da sigarette e cerini . . . . . »	55 —	—	
36) L. 2 a Pasquale per partita alla domenica . . . . . »	112 —	—	
37) Medico e medicine . . . . . »	50 —	—	
<b>A riportare . . . . .</b> L.	<b>427 —</b>	<b>—</b>	<b>3363,20</b>

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto . . . . .</i> L.	427 —	—	3363,20
38) Permanenza di Antonietta al mare . . . . . »	35 —	—	
39) Tassa di famiglia . . . . . »	7,60	—	
40) Mutua sanitaria ed opitaliera . . . . . »	35,50	—	
41) Assicurazione invalidità e vecchiaia . . . . . »	48 —	—	
42) Mutua malattie « A. Mussolini » . . . . . »	25 —	—	
43) Contributi sindacali . . . . . »	10,25	—	
44) Opere assistenziali . . . . . »	5 —	—	
45) Varie : sindacati e giornale . . . . . »	30 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b> L.	<b>623,35</b>	<b>—</b>	<b>623,35</b>
<b>V) Diverse :</b>			
<b>Spese del pollaio :</b>			
46) Mais Q.li 2 a L. 60 . . . . . L.	—	120 —	
<b>TOTALE . . . . .</b> L.	<b>—</b>	<b>120 —</b>	<b>120 —</b>
<b>TOTALE USCITE . . . . .</b> L.	<b>2527,55</b>	<b>1579 —</b>	<b>4106,55</b>

Il bilancio della famiglia può essere, quindi, così riassunto:

RIEPILOGO

	Movimento in denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . . L.	2389 —	1579 —	3968 —
Uscite . . . . . »	2527,55	1579 —	4106,55
<b>RISPARMIO . . . . .</b> L.	<b>—138,55</b>	<b>—</b>	<b>—138,55</b>

Come è facilmente visibile dal bilancio, le condizioni di questo salariato che quasi da solo deve mantenere la famiglia è oltremodo disagiata. La famiglia infatti dovette quest'anno per poter continuare, toccare il suo patrimonio di circa L. 600 depositato presso una banca.

## NOTE AL BILANCIO

### ATTIVITÀ

- 1-2) Cifre stabilite dal contratto.  
3-4-5-8) Le quantità sono stabilite dal contratto. Ad esse si è applicato i prezzi di mercato (media annua). Nei dodici quintali, è compreso il quintale di dispensa.  
6-7) Le quantità sono stabilite dal contratto, si è applicato il prezzo fissato dal contratto.  
9-10-11) La valutazione di questi titoli è stata fatta applicando prezzi che per le norme contrattuali devono essere corrispondenti in loro sostituzione. La famiglia non ha mai allevato il maiale; l'uso del porcile è stato però computato egualmente poiché esso è stato messo a sua disposizione.  
12-13-14-15) Notizie avute dalla famiglia.

### PASSIVITÀ

- 1-3-4) Quantità ricevute a titolo salariale; ad esse si è applicato il prezzo del mercato locale. Per il consumo di riso la famiglia ha dovuto ricorrere all'acquisto di 20 Kg. non essendo stati sufficienti i 2 quintali ricevuti a titolo salariale.  
5-6) Quantità prodotte dall'orto.  
7) Per le quantità superiori ai 365 litri annui il prezzo è stabilito dal contratto di lavoro. Si è adottato lo stesso prezzo anche per i 365 litri conferiti a titolo salariale.  
8-25) Notizie avute dalla famiglia.  
26-27) Vedi note 9-10-11 delle attività.  
28) Vedi note 6-7 delle attività.  
29-35) Notizie avute dalla famiglia.  
36-42) Notizie avute dalla famiglia e controllate con l'esame delle ricevute.  
43-46) Notizie avute dalla famiglia.

### V.

## TRE FAMIGLIE IN COMUNE DI VALERA FRATTA (MILANO)

### 1. - Il comune. — 2. - L'azienda.

1. — Il comune di Valera Fratta è situato in provincia di Milano, nella parte sud-orientale, al confine con la provincia di Pavia. Giace, quindi, nella Bassa Pianura irrigua fra il Ticino e il Lambro e precisamente nel Piano irriguo della Muzza (Lodigiano propriamente detto).

Il paese è poco popolato (860 abitanti). E' a 79 m. sul livello del mare e dista dal capoluogo di provincia, Milano, 28 km. Le strade che lo uniscono ai paesi vicini ed al capoluogo sono in genere ben tenute. Diversi comodi servizi automobilistici uniscono Valera Fratta a Milano, a Bissone, a Castel S. Giovanni e a Melegnano.

Data la piccolezza del paese, sono poche le comodità che esso può offrire: mancano infatti la farmacia e l'ufficio postale. Tutti servizi che sono disimpegnati dai vicini paesi di S. Angelo Lodigiano e di Vigonzone, distanti rispettivamente 5 e 3 km. Esistono invece un telefono pubblico e le scuole elementari.

Il territorio che circonda Valera Fratta è eminentemente agricolo, caratterizzato, come del resto tutta la Bassa Pianura irrigua, dall'ubertosità della campagna coltivata intensivamente. Le colture su cui s'impenna la economia agricola sono il frumento, il riso e le foraggere. La produzione unitaria media del frumento per ettaro è di 28 q.li con punte fino a 45 q.li. Quella del riso è di 40 q.li. Quella del granoturco di 49 q.li. Le foraggere, prodotto destinato alla trasformazione in carne e in latte, sono una peculiarità della Bassa Pianura irrigua ed anche nel nostro comune (600 q.li per ha. di erba verde) tengono uno dei primi posti fra le coltivazioni.

Nel comune preso in esame, prevalgono le grandi e le medie aziende condotte in economia diretta o in affitto. I lavoratori agricoli quindi più numerosi sono rappresentati dai salariati fissi ed avventizi.

2. — L'azienda presso la quale vivono le famiglie in questione è specializzata nella produzione del latte crudo igienico che viene inviato per il consumo alimentare a Milano. Nell'azienda, che ha una superficie di ettari 66

e che è condotta in economia diretta dal proprietario, si produce tutto il fabbisogno del foraggio che serve come alimento al bestiame ed anche la quantità di riso, frumento, mais e legna, che servono come compenso in natura ai salariati, oltre la parte che va al proprietario.

Le vacche da latte sono tutte di razza bruna-alpina in numero di 64 scelte secondo i modernissimi criteri igienici e sicuramente immuni da tubercolosi o da altre malattie diffusibili.

Producono in media 15 litri di latte e sono in condizioni di ottima salute. La stalla è quanto di più moderno si possa immaginare. E' stata costruita nel 1932 secondo gli ultimi dettami della scienza e dell'igiene dalla ditta S.A.F.I.A., con impianto per la refrigerazione, imbottigliamento, lavatura delle bottiglie della Società Alfa-Laval. E' ampia e spaziosa, non eccessivamente alta per non disperdere il calore d'inverno, con ampi finestroni a *vasistas* regolabili in modo perfetto ai quali d'estate vengono applicate stuoie verdi che impediscono l'entrata diretta della luce solare. Alla base dei muri esistono sfiatatoi speciali che permettono la continua circolazione dell'aria.

Fino a due metri dal suolo i muri sono in cemento verniciato, mentre il resto della parete ed il soffitto sono dipinti in azzurro chiaro. Il pavimento è di piccole piastrelle rosse antisdrucchiolevoli. La stalla è del tipo doppio, groppa a groppa con corsie di alimentazione e corridoio centrale. Le zanelle sono in cemento con giusta inclinazione. Ogni due animali si ha un abbeveratoio del tipo a pressione con acqua potabile. Esistono pure prese di acqua per il lavaggio del pavimento. La pulizia tenuta da diversi uomini di stalla è esemplare.

Attigui alla stalla si trovano due locali adibiti l'uno alla pulizia degli animali prima della mungitura, l'altra alla mungitura praticata a mano.

Il primo locale è pavimentato con piastrelle impermeabili; ha un colatoio centrale in ferro e le pareti pure in piastrelle. Un tubo forato ai piedi delle pareti permette di formare un velo d'acqua continuo sul pavimento assicurandone la pulizia. Alcune bocche d'acqua, che hanno collegati idranti speciali, servono alla pulizia delle bovine da latte che vengono lavate a due a due prima della mungitura e massaggiate.

Il secondo locale, costruito come il primo, è adibito alla mungitura e vi prendono posto quattro vacche contemporaneamente che vengono munte a mano da mungitori in divisa bianca seduti su uno speciale seggiolino ad una gamba sola. La coda della vacca è sostenuta da una pinza speciale sospesa ad un filo di ferro.

Il latte, appena munto, passa immediatamente in un locale separato, attraverso una ruota collocata in una feritoia del muro, dove viene filtrato, refrigerato a 4 gradi e agitato per renderlo omogeneo, poi imbottigliato e chiuso con capsule di alluminio.

Per la pulizia delle bottiglie esiste una speciale camera, dove un apparecchio Alfa-Laval compie successivamente le operazioni di lavatura, prima con acqua e soda, poi con acque calda, indi con acqua fredda. Dopo di ciò le bottiglie vengono sterilizzate con un getto di vapore.

Esaminata la stalla e gli annessi, che rappresenta il centro vitale della nostra azienda, vediamo quanti salariati sono occupati in essa.

Abbiamo:

1 fattore; 1 camparo; 3 cavallanti; 4 mungitori; 1 bifolco; 2 contadini; 4 giornalieri; 2 allievi mungitori; 1 operaio fuochista; 2 operaie imbottigliatrici.

In tutto sono otto famiglie: non tutti i salariati sopraelencati sono capi famiglia, perchè alcuni figli di capi famiglia sono pure impiegati nell'azienda come mungitori, giornalieri, ecc.

Tutti questi salariati abitano in un grande caseggiato situato a pochi passi dalla stalla.

Si tratta di un grande cascinale, esposto a mezzogiorno, che consta di un piano terreno, suddiviso in tanti locali, adibiti ad uso cucina, e talvolta anche a camera da letto e un locale al piano superiore, suddiviso in altrettanti locali, comunicanti ognuno, a mezzo di una scala interna di legno, con la cucina sottostante.

I locali piuttosto ampi sono pavimentati al piano terreno e al piano superiore con mattoni da costruzione ormai sconnessi e polverosi. I locali sbiancati a calce nel complesso non si possono dire non igienici. Sono muniti di finestre che arieggiano bene (fin troppo nell'inverno). Ci sono due finestre (circa cm. 80 per 150) e due porte (circa cm. 180 per 80) al piano terreno e quattro finestre al primo piano. Ogni cucina è fornita di ampio camino. Il cascinale è fornito di luce elettrica.

L'acqua viene attinta da tutte le famiglie a un unico rubinetto che si trova in corte, lontano circa una quarantina di passi dalla cascina. Nella cucina non si trovano acquai, per mancanza di acqua corrente potabile, cosa del resto generale in tutte le aziende del milanese. La stalla invece è dotata

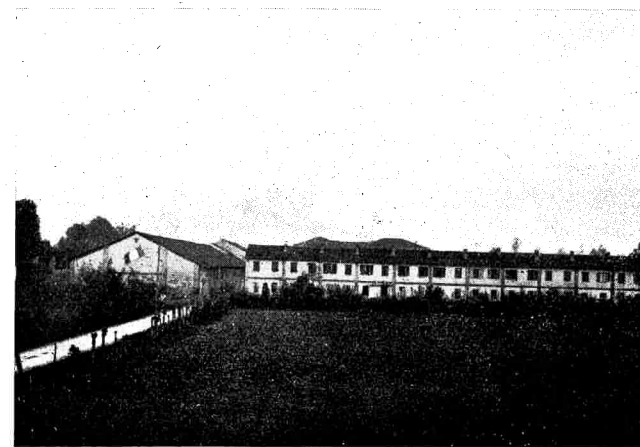
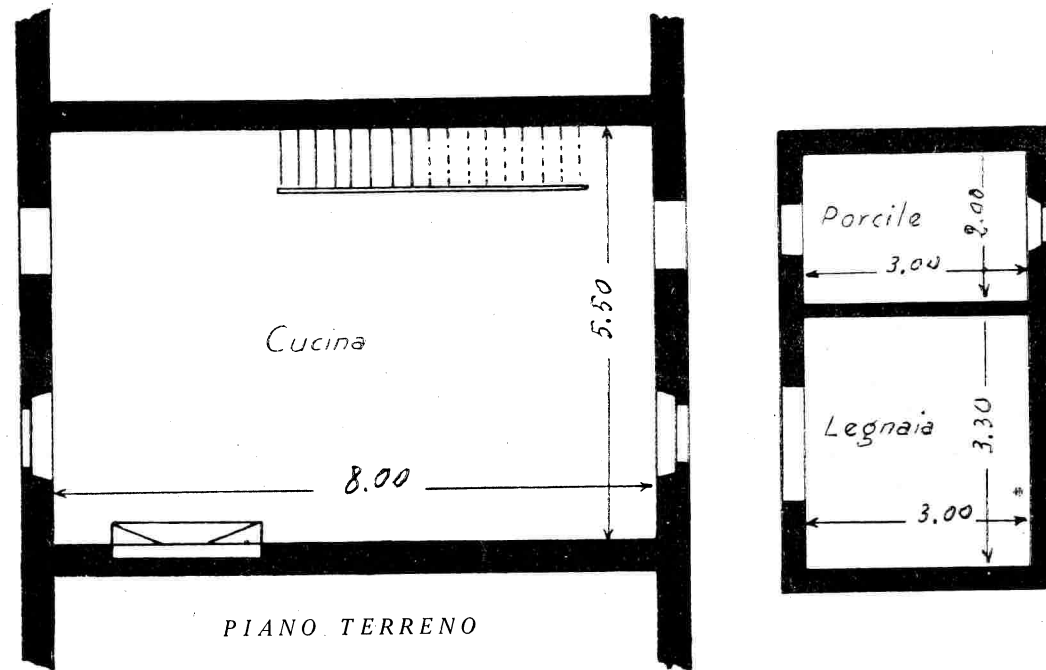


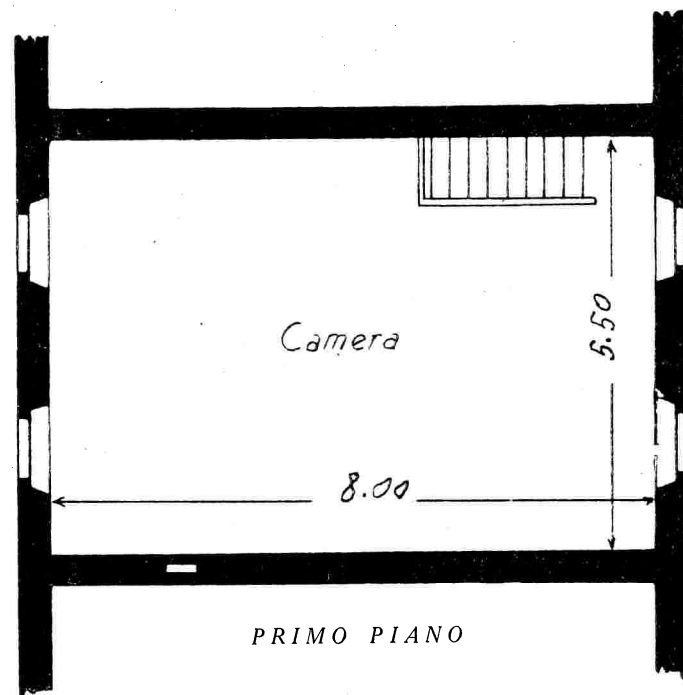
Fig. 10. — La casa dei contadini.



# CASA D'ABITAZIONE DELLE TRE FAMIGLIE



PIANO TERRENO



PRIMO PIANO

Scala 1:100

di acqua potabile corrente che con minima spesa, data la grande abbondanza di acqua potabile, potrebbe essere portata anche nelle case dei salariati.

I sottoscala, con uscio sulla corte, sono utilizzati come piccoli pollai. Nella corte, parallelamente a tutta la casa e lontata da essa una quindicina di metri, è costruita la legnaia, divisa in tante parti prospicienti le varie abitazioni quante sono le famiglie, che contiene pure il porcile. Manca il gabinetto di decenza, come del resto in quasi tutte le aziende della zona.

## LA PRIMA FAMIGLIA

### 1. - La famiglia, composizione, storia. — 2. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.

1. — L'attività di Angelo come camparo, nelle aziende del tipo di questa che abbiamo preso in esame, è una delle più importanti e delicate ed è riconosciuta come importanza, subito dopo quella del fattore. Il camparo provvede alla distribuzione dell'acqua sul fondo; durante il tempo stabilito dagli « orari » ha il dovere di sorvegliare anche durante la notte. Ha pure l'incarico di aprire e chiudere la porta del cascinale mattina e sera e ha anche la responsabilità della custodia della casa colonica di notte. Non ha obbligo di lavori campestri durante le sue funzioni, mentre nella stagione invernale, in cui il lavoro si riduce a poche ore, viene impiegato in lavori comuni.

Lo stato di famiglia, nell'aprile 1934, risulta pertanto così costituito:

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici
1. Angelo (capo famiglia) . . . . .	60	1 —	1 —
2. Rosa (moglie di Angelo) . . . . .	59	0,60	0,75
3. Paolo (figlio) . . . . .	23	1 —	1 —
4. Bassano (figlio) . . . . .	22	1 —	1 —
5. Pietro (figlio) . . . . .	21	1 —	1 —
6. Francesca (figlia) . . . . .	20	0,60	0,75
7. Giuseppe (figlio) . . . . .	16	0,60	0,75
Totale . . . . .		5,80	6,25

Angelo e Rosa si sposarono giovani, e precisamente a 23 e 22 anni ed ebbero 14 figli di cui 10 sono viventi.

Angelo è nato nel paese di S. Zenone al Lambro nel 1874. La sua giovinezza trascorse quieta senza avvenimenti degni di nota. Dopo essersi sposato si trasferì a Torre Vecchia Pia a circa 4 km. da Valera Fratta.

Dei figli nati, due morirono prima del battesimo e due altre femmine morirono, l'una, Carolina, della quale nemmeno la madre ricorda con preci-

sione l'anno di nascita, a pochi mesi dall'altra, Paolina, gemella di Bassano, nato nel 1913.

I primi 5 figli (Luigi, nato nel 1898, Maria, nata nel 1900, Gualtiero nato nel 1902, Antonio nato nel 1904, Natalino nato nel 1905) sono tutti sposati e fuori dalla casa paterna. Essi lavorano come contadini presso le aziende dei paesi vicini. Da due anni Angelo si trova occupato in questa azienda, essendoci entrato nel 1932.

I quattro figli che sono ancora in casa (Paolo, Bassano, Pietro e Giuseppe) lavorano nell'azienda come mungitori e lavoratori. La ragazza Francesca, un po' debole di costituzione, invece non lavora nell'azienda.



Fig. 11. — La famiglia di Angelo.

2. — Tutta la famiglia è molto religiosa, fatto questo dovuto all'influenza della moglie Rosa che è particolarmente devota. Tutti seguono generalmente le funzioni della domenica (Messa e dottrina). Gli uomini si confessano e comunicano a Natale ed a Pasqua, le donne con molta maggior frequenza. Il figliolo Paolo che dimostra molta devozione, buona volontà ed attitudine ad apprendere, fu mandato, per l'interessamento del parroco, a studiare in un seminario di Torino. Più tardi però per assoluta mancanza di mezzi, fu rimandato a casa.

In generale il parroco ha una discreta influenza sui contadini, influenza che si esplica specialmente con consigli ed aiuti morali. Nel paese c'è l'usanza di fare il quaresimale, cioè frequentare in tempo di quaresima, le prediche serali, fare novene e dare uno o due uova al giorno alla chiesa.

La nostra famiglia si interessa poco di sapere quello che avviene al di fuori delle pareti della stretta cerchia domestica. Non si occupa molto di politica, in genere, solo quando è accompagnata da promesse di miglioramento economico, almeno delle paghe. Di questo non si vuole fare una colpa alla nostra famiglia, infatti per essa il capo, Angelo, ha avuto sempre preoccupazioni, dato l'elevato numero dei componenti che del resto però è sempre riuscito a mantenere con sufficiente decoro.

Il camparo Angelo non ha partecipato alla grande guerra perchè anziano e nemmeno i suoi figli perchè troppo giovani. E' iscritto, come tutti i suoi figli, al P.N.F. e alle altre organizzazioni fasciste.

I locali dove la famiglia abita, pur essendo poveramente arredati, sono ordinati e sufficientemente puliti e mostrano un certo senso di proprietà nei familiari che si rivela anche nel vestire abbastanza curato.

I genitori sono analfabeti. Dei figli, i 5 maggiori, ora sposati, hanno frequentato la scuola fino alla terza elementare; gli altri fino alla quarta. Paolo, come abbiamo già detto, avviatosi alla vita ecclesiastica, ha dovuto troncarsi gli studi. L'intelligenza di Angelo è sveglia: gli piace il lavoro al quale si dedica con buona volontà e diligenza. Il fatto che lo cruccia di più è quello di non poter fare dei risparmi. Una volta, prima della guerra, qualche cosa riusciva a mettere da parte, tanto che quando nel 1925 ha sposato la figlia Maria, ha potuto darle una piccola dote per comperarsi pochi mobili per la casa. Adesso invece ha qualche debito (300 lire) con i fornitori (fornaio, salumiere), debito che stenta a pagare.

Un altro fatto che gli ha procurato dispiacere, è che, benchè abbia una famiglia molto numerosa ed abbia in tutto avuto 14 figli di cui 10 viventi, non ha ancora ricevuto alcun premio, mentre altre famiglie del vicinato, che hanno avuto meno figlioli, sono già state premiate.

Alla domenica Angelo ama andare all'osteria, dove beve qualche bicchiere di vino, senza per altro mai trascendere ad ubbriachezza e dove fa la consueta partita a bocce coi vecchi amici. I figli vanno, in gita in bicicletta, quando hanno qualche soldo, o si recano al cinematografo nei paesi vicini.

Non leggono libri. Talvolta leggono il giornale agricolo a cui sono abbonati dal proprietario.

Angelo fuma, abbastanza moderatamente, circa mezzo sigaro al giorno, Paolo fuma poche sigarette tre o quattro per settimana. Di sera, dopo mangiato, si coricano tutti molto presto, verso le ore 20, perchè al mattino si devono alzare prestissimo, il padre Angelo per andare a regolare le acque, i figli per andare a compiere la prima mungitura, che comincia alle ore 2 e mezza.

#### Modo di esistenza della famiglia.

##### 1. - Igiene. — 2. Alimentazione. — 3. - Abitazione.

1. — La salute della famiglia in generale è buona. Angelo poi ha una salute veramente di ferro, non è mai stato un'ora a letto ammalato. Anche i figli sono di robusta costituzione fisica, specialmente i maggiori.

Gli ultimi invece sono un po' più deboli, probabilmente in seguito alla deficienza di alimentazione in tempo di guerra. La madre assicura che sono

anche meno buoni d'animo e ciò crede derivi dall'innesto contro il vaiolo, che chiama « *innest de bestia* ». I figli che sono morti (4) sono morti tutti in tenera età e nemmeno i genitori si ricordano di quale malattia. La figlia Francesca è l'unica che abbia debole costituzione: ha bisogno di ricostituenti e di medicine che la famiglia deve comperare fuori del paese non esistendo farmacia.

Per il servizio medico, in consorzio con altri paesi vicini, c'è una mutua, per cui vengono pagate L. 25 per ogni lavoratore e L. 15 per ogni persona che non lavora, esclusi i bambini. Nella mutua è compreso il medico e l'ospedale. I figli non hanno mai beneficiato di cure marine o montane, nemmeno Francesca che ne avrebbe bisogno. Talvolta la madre ricorre alle arti di una fattucchiera che guarisce con decotti e scongiuri e legge nella mano e le carte, predicando l'avvenire.

I servizi igienici si possono dire discreti, benchè manchi assolutamente gabinetto di decenza e l'acqua venga attinta ad un'unica pompa distante una quarantina di metri.

2. — Gli alimenti base dell'alimentazione sono: pane, polenta, latte, riso, oltre i condimenti e le verdure. Alcuni vengono comperati, altri sono prodotti dall'azienda e spettano al salariato come compenso in natura.

La nostra famiglia riceve dal proprietario:

- 1 q.le e 20 kg. di frumento.
- Il prodotto di 4 pertiche coltivate a granoturco (circa 14 q.li), più un quintale di granoturco.
- 2 litri di latte al giorno, perchè nell'azienda lavorano 4 figli.
- 2 q.li di riso.

La verdura viene ricavata da 100 mq. di orto dietro la casa. In esso vengono prodotti insalata, cipolle, cornetti, fagioli e pomodori. Vengono invece comperati dal fornitore i condimenti, come l'olio di semi ed il lardo, il formaggio, alimento molto usato e le piccole quantità di carne, di salumi, di zucchero, di caffè, ecc. Le galline che la famiglia può tenere (14) producono le uova che integrano l'alimentazione.

Generalmente il pane viene comperato (1 kg. e 1/2 al giorno), in più tutte le settimane vien fatto in casa il pane di farina gialla che si fa cuocere nel forno dell'azienda. I pasti vengono così distribuiti: al mattino: pane, latte e caffè; a mezzogiorno: minestra di riso, verdure della stagione, pane; a sera, (ore 18): polenta e formaggio.

I digiuni comandati dalla Chiesa sono regolarmente seguiti dalla nostra famiglia, che come si è già notato, è fortemente religiosa.

Nei casi di nozze, di feste e nei periodi di grandi lavori, aggiungono agli alimenti comuni qualche uovo, qualche piatto di carne e qualche litro di vino.

Nell'annata scorsa tenevano il maiale, ma la crisi di quest'anno ne ha impedito l'allevamento.

In questa località non si usa la pasta, anzi è sciocca credenza che non sia un alimento sostanzioso. Pure le patate sono pochissimo consumate così anche la frutta che è rara ed è considerata un alimento di lusso, dovendo essere esclusivamente acquistata dal commercio. Lo zucchero è un altro alimento di cui il consumo è scarsissimo; serve solo per i bambini e per gli ammalati.

3. — La famiglia di Angelo possiede due locali di abitazione, uno al piano terreno della casa colonica, l'altro al piano superiore, comunicanti internamente mediante una scala.

Il locale inferiore è munito di una finestra e di una porta che danno verso corte e di una finestra ed una porta che danno verso strada. Le finestre sono munite di vetri, di inferriate e di ante, le porte di legno sono ormai in cattivo stato. Il riscaldamento è dato da un ampio camino che serve anche per cucinare i cibi. Il locale superiore è uguale al primo, ha quattro finestre e manca di camino.

Ogni membro della famiglia possiede, oltre il comune abito da lavoro, costituito per gli uomini da un paio di calzoni, una giacca di fustagno ed una camicia, anche un abito da festa, di stoffa migliore fatto con qualche pretesa di eleganza, specialmente nei giovani. Le donne sono pure vestite con una certa proprietà e pulizia.

E' da notare poi che i tre figli mungitori, quando lavorano, hanno un costume speciale di tela bianca con zoccoli di gomma che viene fornito dal proprietario dell'azienda.

### Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.

#### A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

##### 1) Attrezzi rurali:

tridenti 3, L. 12 — rastrelli 8 da erba, L. 48 — falci fienai 2, L. 44  
falce messoria, L. 10 — badili 2, L. 8 — seghe 2, L. 12 — martelli 2,  
L. 4 — scalpelli 5 e tenaglie, L. 8 — corde, L. 15 . . . . . L. 161 —

##### 2) Allevamenti:

polli n. 14 . . . . . » 126 —

TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa della famiglia . . . L. 287 —

#### B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

##### 1) Mobili e utensili vari:

letto matrimoniale 1, L. 205 — letti di legno 3, L. 320 — lettini in ferro 2, L. 250 — materassi di piuma 5, L. 200 — materassi 2 e cuscini di erine 2, L. 62 — tavolo 1, L. 20 — armadio 1, L. 75 — sedie impagliate 8, L. 85 — cassettoni 3, L. 275 — cassapanche 2, L. 200 — credenza 1, L. 75 — specchio 1, L. 20 — quadro della Vergine, L. 20 — fotografie grandi con cornice a vetro 4, L. 70 — telaio porta pentole 1, L. 25 — pentole di rame 8, L. 150 — secchi per acqua con mestoli 2, L. 50 — piatti di terracotta 10, L. 10 — bicchieri 5, L. 3 — cucchiaio 10, forchette 10, coltelli 7, L. 20 — scodelle 10, L. 5 — fiaschi 3, L. 3 — zuppiera, L. 2 — piatti grandi 3, L. 12 — tazze da caffè 5, L. 5 — tagliere per polenta, L. 5 — macchina da cucire, L. 225 — biciclette 2, L. 235 — seghe 2, L. 15 — arnesi vari, L. 30 . . . . . L. 2672 —

##### 2) Biancheria di casa:

coperte di cotone 7, L. 150 — lenzuola 12, L. 210 — federe per cuscini 12, L. 35 — piumini per l'inverno 6, L. 200 — coperta imbottita a 2 piazze, L. 90 — coperta bianca grande, L. 35 — asciugamani di cotone 8, L. 30 — tappeto da tavola 1, L. 12 — tovaglia 1, L. 5 — tovaglioli 6, L. 5 — strofinacci, panni vecchi, L. 15 . . . . . » 787 —

##### 3) Vestiario da uomo:

abito completo di fustagno, L. 110 — abito grigio per la festa, L. 210 — cappello da lavoro 1, L. 8 — cappello di feltro da festa, L. 25 — mantello nero per l'inverno, L. 25 — scarpe paia 1, L. 30 — scarpe da lavoro paia 1, L. 15 — stivaloni di gomma 1 paia, L. 80 — camicie 3, L. 18 — mutande 3 paia, L. 15 — calze 4 paia, L. 7 — fazzoletti 4, L. 4 — orologio d'argento da tasca, L. 35 — abiti per la festa 4, L. 350 — mantelli d'inverno 4, L. 90 — vestiti di cotone da fatica 4, L. 150 — panciotti di lana bianca 4, L. 50 — mutande 15 paia, L. 75 — maglie 15, L. 95 — fazzoletti 16, L. 16 — sciarpe di seta artificiale 4, L. 12 — camicie 12, L. 140 — paia scarpe 8, L. 440 — stivaloni di gomma paia 1, L. 75 — calze 12 paia, L. 28 — cappelli 4, L. 32 — berretti 4, L. 16 » 2151 —

##### 4) Vestiario da donna:

vestito (camicetta e sottana) di cotone nero per la festa, L. 45 — vestito grigio per i giorni feriali, L. 20 — grembiuli di cotone nero 2, L. 20 — sottovesti 2, L. 10 — sciarpa nera per la festa, L. 10 — fazzoletti neri di cotone per la festa 3, L. 6 — maglie di lana 4, L. 27 — mutande 4 paia, L. 10 — camicie 4, L. 25 — fazzoletti da naso 3, L. 3 — calze 3 paia, L. 7 — scarpe 1 paio, L. 30 — pantofole 1 paio, L. 3 — orecchini d'oro 1 paio, L. 60 — sottana nera 1, L. 20 — maglia di lana colorata, L. 10 — vestito di seta artificiale d'estate, L. 24 — sottovesti 2, L. 20 — soprabito con collo di pelo, L. 55 — camicie 4, L. 25 — vestiti da lavoro, L. 30 — maglie 4, L. 25 — mutande 4 paia, L. 10 — grembiuli colorati di cotone 2, L. 20 — scarpe 2 paia, L. 40 — calze 3 paia, L. 8 — calze di seta artificiale 1 paio, L. 5 — fazzoletti da naso 6, L. 6 — orecchini 1 paio, L. 50 . . . . . » 624 —

TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . L. 6235 —

La consistenza patrimoniale risulta quindi:

RIEPILOGO

A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

1) Attrezzi . . . . .	L.	161 —
2) Allevamenti . . . . .	»	126 —

B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

1) Mobili e utensili vari . . . . .	L.	2672 —
2) Biancheria di casa . . . . .	»	787 —
3) Vestiario da uomo . . . . .	»	2151 —
4) Vestiario da donna . . . . .	»	624 —

TOTALE DEL PATRIMONIO FAMILIARE . . . L. 6521 —

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
1) Salario del padre di famiglia . . . . .	L. 1750 —	—	
2) » figlio Pietro . . . . .	» 2550 —	—	
» » Paolo . . . . .	» 2450 —	—	
» » Bassano . . . . .	» 2450 —	—	
3) » » Giuseppe . . . . .	» 970 —	—	
Mais prodotto su 4 pertiche (14 Q.li) a L. 54 per quintale . . . . .	» —	756 —	
Granoturco Q.li 1 a L. 54 . . . . .	» —	54 —	
Fruento Q.li 1,20 a L. 85 . . . . .	» —	107 —	
Riso bianco Q.li 2 a L. 100 . . . . .	» —	200 —	
Legna verde Q.li 40 a L. 5 . . . . .	» —	200 —	
Legna secca Q.li 5 a L. 10 . . . . .	» —	50 —	
Latte 365 litri al capo famiglia e 365 litri al figlio Pietro a L. 0,45 »	» —	328,50	
Affitto casa 2 vani con legnaia e 100 mq. di orto . . . . .	» —	310 —	
Verdure e ortaggi prodotti nell'orto .	» —	150 —	
Polli e pollastri n. 10 . . . . .	» —	70 —	
Uova dozzine 50 . . . . .	» —	150 —	
<b>TOTALE ENTRATE . . . . .</b>	<b>L. 10.170 —</b>	<b>2375,50</b>	<b>12.545,50</b>

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<b>I) Alimenti :</b>			
Pane Kg. 1095 a L. 1,50 . . . . .	L. 1535,50	107 —	
Pasta Kg. 40 a L. 2,60 . . . . .	» 104 —	—	
Riso Kg. 300 a L. 1 . . . . .	» 100 —	200 —	
Mais Kg. 1500 a L. 0,54 . . . . .	» —	810 —	
Zucchero Kg. 52 a L. 6,30 . . . . .	» 327,60	—	
Olio Kg. 100 a L. 5 . . . . .	» 500 —	—	
Latte litri 730 a L. 0,45 . . . . .	» —	328,50	
Lardo Kg. 60 a L. 7,50 . . . . .	» 450 —	—	
Sale Kg. 50 a L. 1,50 . . . . .	» 75 —	—	
Burro Kg. 20 a L. 10 . . . . .	» 200 —	—	
Formaggio Kg. 60 a L. 4,50 . . . . .	» 270 —	—	
Salumi Kg. 25 a L. 6,20 . . . . .	» 155 —	—	
Baccalà Kg. 20 a L. 4,50 . . . . .	» 90 —	—	
Verdura comperata . . . . .	» 165 —	—	
Carne Kg. 167 a L. 3 . . . . .	» 500 —	—	
Polli e pollastri n. 10 . . . . .	» —	70 —	
Verdure, ortaggi . . . . .	» —	150 —	
Uova dozzine 50 . . . . .	» —	150 —	
Vino l. 250 a L. 2 . . . . .	» 500 —	—	
Aceto litri 30 a L. 1,50 . . . . .	» 45 —	—	
Caffè Kg. 12 a L. 32 . . . . .	» 384 —	—	
Frutta Kg. 50 a L. 1,20 . . . . .	» 60 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 5461,10</b>	<b>1815,50</b>	<b>7276,60</b>
<b>II) Abitazione :</b>			
Uso di abitazione e annessi . . . . .	L. —	310 —	
Manutenzione mobilio . . . . .	» 70 —	—	
Manutenzione biciclette . . . . .	» 50 —	—	
Combustibile . . . . .	» 300 —	250 —	
Illuminazione elettrica . . . . .	» 100 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 520 —</b>	<b>560 —</b>	<b>1080 —</b>
<b>III) Vestiario :</b>			
Rinnovamento e riparazioni vestiario .	L. 750 —	—	
Sapone e lavatura . . . . .	» 120 —	—	
Rinnovamento e riparazioni calzature »	» 130 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 1000 —</b>	<b>—</b>	<b>1000 —</b>
<b>IV) Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi :</b>			
Elemosine . . . . .	L. 50 —	—	
Divertimenti . . . . .	» 250 —	—	
Tabacco . . . . .	» 350 —	—	
<b>A riportare . . . . .</b>	<b>L. 650 —</b>	<b>—</b>	<b>9356,60</b>

		Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto</i> . . . . .	L.	650 —	—	9356,60
Mutua sanitaria . . . . .	»	115 —	—	
Medicine . . . . .	»	150 —	—	
Posta e giornali . . . . .	»	75 —	—	
Contributi sindacali . . . . .	»	42,25	—	
Assicurazioni vecchiaia, invalidità e tubercolosi . . . . .	»	192 —	—	
<b>TOTALE</b> . . . . .	L.	<b>1224,25</b>	<b>—</b>	<b>1224,25</b>
<b>V) Diverse:</b>				
Viaggi in ferrovia . . . . .	L.	150 —	—	
Spese varie non elencate . . . . .	»	250 —	—	
<b>TOTALE</b> . . . . .	L.	<b>400 —</b>	<b>—</b>	<b>400 —</b>
<b>TOTALE USCITE</b> . . . . .	L.	<b>8605,35</b>	<b>2375,50</b>	<b>10.980,85</b>

**RIEPILOGO**

		Movimento in denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . .	L.	10.170 —	2.375,50	12.545,50
Uscite . . . . .	»	8.605,55	2.375,50	10.980,85
<b>RISPARMIO</b> . . . . .	L.	<b>1.564,65</b>	<b>—</b>	<b>1.564,65</b>

**NOTE AL BILANCIO**

- 1) Il compenso al padre di famiglia è di L. 1750 perchè alle L. 1550 di compenso quale salariato fisso, ha in più L. 200 perchè è camparo.
- 2) Il figlio Pietro ha L. 2550 di compenso perchè oltre al salario di L. 2450 ha L. 100 di compenso quale mungitore.
- 3) Il figlio Giuseppe ha solo L. 970 perchè è salariato da giovane avendo 16 anni.
- 4) Il consumo dello zucchero è abbastanza notevole, perchè questo viene consumato specialmente dalla Francesca malaticcia.
- 5) Non sono compresi nel bilancio camici bianchi, zoccoli e stivaloni di gomma forniti dal proprietario.
- 6) Per la mutua sono pagate L. 115 di cui L. 25 sono pagate dal capo-famiglia e L. 15 da ogni componente della famiglia.
- 7) Il contributo sindacale è pagato in ragione, di L. 10,25 dal capo famiglia e di L. 8 da ogni lavoratore.

**LA SECONDA FAMIGLIA**

**1. - La famiglia, composizione, storia. — 2. - Sentimento nazionale, religione, abitudini morali.**

1. — Il capo di questa famiglia, Giuseppe, lavora come cavallante nell'azienda per la produzione del latte crudo igienico a Valera Fratta. Come tale gli sono affidati un paio di cavalli e gli spetta il compito della pulizia e cura di essi. Inoltre deve somministrare la razione giornaliera ai cavalli e curarne il governo con l'aiuto dei dipendenti; sarebbe obbligo che di notte facesse almeno una volta il giro della stalla; ha, perciò, un certo grado di responsabilità.

Presta la sua opera in tutti quei lavori agricoli che richiedono l'uso dei cavalli; quindi, arature, semine, lavori di coltivazione, trasporti di derrate agricole. Nel caso in cui non necessitasse l'opera dei cavalli, il cavallante deve adattarsi al lavoro dei campi come un contadino qualunque.

La famiglia di Giuseppe è così composta:

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1. Giuseppe (capo famiglia) . . . . .	35	1 —	1 —
2. Maria (moglie di Giuseppe) . . . . .	35	0,60	0,75
3. Mario (figlio) . . . . .	11	—	0,75
4. Carlo (figlio) . . . . .	9	—	0,75
5. Angelina (figlia) . . . . .	7	—	0,75
6. Vincenzina (figlia) . . . . .	3	—	0,50
<b>Totale</b> . . . . .		<b>1,60</b>	<b>4,50</b>

Ambedue i coniugi, di carattere mite ed amanti del lavoro, dedicano tutte le loro energie materiali e morali nel far crescere bene i quattro figliolotti ai quali sono affezionatissimi.

La storia di questa famiglia è semplice: Giuseppe, figlio di contadini oriundi del luogo, è l'ultimo di 7 figli tutti maschi. Questo particolare ha avuto una certa importanza nella sua vita, inquantochè, essendo egli di carattere molto buono e molto affezionato alla madre, per il desiderio di aiutarla e di sollevarla dal lavoro, dal quale era veramente sopraffatta, si addestrò

in lavori prettamente femminili, tanto che raggiunse una notevole abilità nel cucito e nel ricamo.

Non solo taglia, ma anche cuce tutti i suoi vestiti, quelli della moglie e dei quattro bambini. Egli è più abile della moglie in questi lavori ai quali si applica la sera. E' appassionatissimo a questo genere di occupazione ed anzi ci riesce così bene che spesso donne del paese si recano da lui per farsi spiegare punti di lavori a maglia! Quest'inverno ha fatto, nei momenti liberi, con i ferri da calza, quattro maglie colorate per i suoi bambini. Sua aspirazione era quella di fare il sarto ma le condizioni della sua famiglia lo costrinsero dopo la terza elementare, ad aiutare il padre ed i fratelli nel lavoro dei campi e a tredici anni, assunto come garzone di stalla, apprese tutti i lavori inerenti al suo mestiere.

La moglie Maria, anzichè, gelosa, è orgogliosa di questa abilità del marito, a cui lascia in questo campo piena libertà, facendo essa centro delle sue cure assidue e delle sue ambizioni i bambini e la casa: i bambini, che manda in chiesa con abitini di velluto e la casa sul cui tavolo troneggia un vaso in ceramica con un mazzo di fiori freschi o di carta, illuminata da una lampada con paralume di perline colorate.

Giuseppe è considerato un vero galantuomo dai suoi paesani ed anche come persona intelligente per la sua non comune abilità di sarto, alla quale, spesso, ricorrono i vicini per aiuti e consigli. Egli, inoltre, fa parte dell'Associazione cattolica maschile del suo paese, nella quale occupa un posto abbastanza importante. Dodici anni fa conobbe Maria e, un anno dopo, nel 1923 si sposò.

Tre anni or sono fu assunto presso questa azienda dove disimpegna il suo lavoro bene ed è stimato da tutti. La vita di Giuseppe trascorre tranquilla e monotona, tutta dedicata al lavoro. Afferma che se non avesse il continuo ed assillante pensiero di riuscire a mantenere la famiglia solo col suo guadagno senza dover fare dei debiti, sarebbe veramente contento. C'è riuscito fino a poco tempo fa, a prezzo di un'economia strettissima; ultimamente invece, si è indebitato col fornaio e col salumiere (in tutto L. 64). Poca cosa, ma tanto, quanto basta per farlo decidere a mandare quest'anno la moglie alla monda del riso, per quanto questo gli spiaccia molto. Altro suo desiderio sarebbe che i suoi bambini potessero usufruire sempre d'estate della colonia marina, dato il grande vantaggio risentito dalla salute del suo primo bambino.

2. — I sentimenti nazionali sono abbastanza vivi. Giuseppe ebbe 4 fratelli che parteciparono alla guerra lasciandovi tutti la vita. Di questo fatto che nobilita la sua famiglia, egli giustamente va fiero e si entusiasma quando può raccontare a chi dimostra di interessarsene, gli episodi più salienti delle gesta dei suoi fratelli.

Per altro egli non si interessa molto di politica né di altri problemi se non in quanto tocchino direttamente la sua condizione economica nel senso di migliorarla in qualche modo. E' iscritto al P.N.F. e i bambini sono tutti Balilla.

Tanto lui quanto sua moglie sono cattolici osservanti. Hanno il massimo rispetto per i superiori di cui sono ben voluti, poichè ottimi lavoratori e molto servizievoli. Marito e moglie hanno fatto la terza elementare. Il maggiore dei loro bambini frequenta la terza elementare; gli altri due, rispettivamente la seconda e la prima. I genitori si lamentano un po' dei prezzi dei quaderni e dei libri che, secondo loro, sono alti.

Nella cucina si nota molta pulizia ed anzi un certo senso di decoro e di proprietà, dato dalle tendine ricamate alle finestre e del paralume in perline colorate, da un tappeto a colori vivaci posto sul tavolo e da un vaso con fiori freschi.

Desiderio di tutte e due sarebbe di mettere da parte qualche risparmio, cosa che riesce loro impossibile pur adattandosi ad una vita parsimoniosa. Con quello che guadagnano ora, prima della guerra avrebbero potuto mettere da parte un discreto gruzzoletto.

Ora invece col nuovo tenore di vita che è penetrato anche nelle campagne e che si manifesta principalmente nel vitto molto più sostanzioso ed accurato, diventa molto difficile risparmiare. Bisogna pensare che in questi luoghi e in genere in tutto il milanese, anteguerra si faceva una grande economia, soprattutto a detrimento del vitto; basti dire che in molte case si lesinava anche sul sale pur di non spendere. Verdura non se ne comprava mai e il burro anche nei paesi di produzione, era un condimento di gran lusso. Polenta, pane e formaggio erano i cibi quasi esclusivi del contadino, integrati ogni tanto dalla minestra di riso.

Tutto ciò è oramai quasi del tutto scomparso con grande vantaggio, naturalmente, della salute. Giuseppe ha una buona costituzione fisica, per quanto in passato abbia sofferto di artrite. L'unica malattia importante della moglie è stata una polmonite che subì da bambina e che non ha lasciato nessun postumo. Il bambino maggiore invece, Mario non è molto sano, ha un temperamento linfatico e spesso ha febbre e tosse. Per questo è stato mandato alla colonia marina di Igea; il mare gli ha fatto molto bene e quest'inverno è stato meglio degli altri anni.

Come s'è già detto a Valera non c'è medico. La nostra famiglia usufruisce della Mutua del paese di Villanterio, per la quale paga ogni anno L. 25. Il comune provvede, poi, fortunatamente, a mandare i bambini poveri e malaticci alla colonia marina di Igea (Rimini).

Giuseppe e Maria conducono una vita ritirata e non spendono neppure un centesimo per cose che non siano di prima necessità. Giuseppe ama specialmente nelle giornate di festa, recarsi in giro per i viottoli della campagna in



compagnia della moglie e dei figli ai quali è affezionatissimo. Ha smesso di fumare per poter risparmiare anche i pochi soldi delle sigarette. Non si reca mai all'osteria, ma in casa beve moderatamente circa una quindicina di fiaschi di vino all'anno. Questo gli è necessario nelle epoche dei lavori più pesanti, perchè serve a sostenerlo.

L'unica lettura è il giornale « Aratro » al quale sono abbonati dal proprietario, lettura che vien fatta in genere nelle giornate estive. Nelle serate d'inverno, si riuniscono spesso nella casa dei suoceri o nella casa di qualche vicino, dove gli uomini parlano dei lavori in corso e le donne fanno dei lavori di cucito. La veglia non dura mai a lungo, perchè c'è l'abitudine di coricarsi presto e di alzarsi all'alba e, in molti casi, prima.

Queste riunioni offrono uno dei più graditi passatempi alle famiglie dei contadini; sotto la luce della lampadina elettrica o di quella a petrolio, le famiglie amiche passano ore serene, le donne lavorando di cucito, mentre gli uomini giocano alle carte e le vecchie dicono il rosario.

Queste costumanze di riunioni serali le troviamo in tutta l'alta Italia ed hanno nomi diversi nelle diverse regioni. Luogo di riunione e a seconda delle località è la cucina o la stalla o il portico del cascinale.

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. - Abitazione e igiene. — 2. - Alimentazione.

1. — La nostra famiglia abita nello stesso cascinale nel quale abita il suocero Angelo. La sua consta di due locali; uno al piano terreno, la cucina, ed uno al piano superiore, la camera da letto, comunicanti a mezzo di una scala interna di legno. I locali sono vasti, pavimentati con mattoni ormai molto sconnessi. Le pareti sono imbiancate a calce, e sono fornite di finestre (centimetri 80 x 150) che arieggiano bene, quattro nel locale superiore, due nella cucina dove si trovano, inoltre, due porte che danno rispettivamente in due cortili.

La cucina è fornita di un ampio camino, ma manca dell'acquario e dell'acqua corrente. Manca inoltre il gabinetto. I pavimenti sono sempre polverosi perchè di cotto e il frequente dover uscire di casa ad attingere l'acqua, porta una catena di fatti che non favorisce la miglior tenuta igienica dell'abitazione e delle persone.

Nella nostra famiglia, nonostante questo, si nota desiderio vivo di pulizia e di ordine forse maggiore che nella media delle famiglie della medesima condizione. Questo è merito di Maria a cui sta molto a cuore la pulizia e il decoro della casa: essa fa il bucato ogni quindici giorni, una volta al mese riordina e pulisce a fondo la cucina (lucidatura dei pochi rami e lavatura del

pavimento), e una volta all'anno prima di Pasqua, anche la camera viene ripassata e rimodernata e, per quanto le è concesso, vengono rinnovati gli ornamenti (fiori di carta, tende, ecc.).

I mobili di cucina, come quelli della camera da letto, modestissimi, di forma più che comune, sono tenuti accuratamente. Alle finestre ci sono tendine ricamate, come pure sul tavolo vediamo una tovaglia ricamata a vivaci colori, ambedue lavori di ricamo e di cucito di Giuseppe.

2. — Il vitto è il solito dei paesi della pianura lombarda, a base di pan giallo e di polenta, lardo e riso, a quanto assicurano, allestiti in quantità sufficiente. Il menù della giornata è il seguente: mattina, ore 7,30 caffelatte con pane bianco per i bambini; caffè nero (metà di coloniale e metà di cicoria) e pane giallo per i genitori. Mezzogiorno: minestra di riso condita con lardo e verdure della stagione, o risotto, poi qualche fetta di salame, fatto in casa o acquistato, oppure semplicemente dell'insalata del loro orticello e qualche uovo delle loro galline, il tutto insieme a pane di granoturco fatto in casa nel forno comune come tutte le famiglie dell'azienda. Di sera si cena alle 6,30, invariabilmente con polenta insieme agli avanzi del mezzogiorno o a formaggio.

A proposito del dietetico giornaliero della nostra famiglia, è da osservare, innanzi tutto, che manca di una quantità sufficiente di sostanze albuminoidi, inquantochè la carne viene usata troppo di rado ed in quantità minima; infatti essa per loro è un alimento di lusso che viene comperato solo in occasioni di feste, come Natale, Pasqua, ecc. E' vero che in primavera e d'estate i bambini del paese, e quindi anche quelli di Giuseppe, integrano la mensa familiare con qualche modesto prodotto della loro pesca nelle rogge dei dintorni: pesci e rane; ma anche questa supplemento di alimentazione non è costante ed è di troppo breve durata.

Il pane usato in prevalenza, fatto di granoturco, è costituito di grosse forme da circa due chilogrammi l'uno, bruciacchiate all'esterno e mal cotto all'interno, che abbandonate negli armadi per parecchi giorni, soprattutto quando sono state in parte già adoperate, facilmente ammuffiscono. E' ben noto che le muffe del pane di granoturco sono state lungamente studiate ed incolpate da produrre la pellagra, al presente questo non è più sostenuto dalla maggioranza dei pellagologi, ma nessun igienista può affermare che non sia causa di deperimento organico nelle persone che ne usano molto.

Un'altra osservazione è da farsi riguardo l'uso improprio del caffè e dei suoi surrogati; dato che il caffè non è un vero alimento, ma soltanto una sostanza *nercina* è un fuor di luogo che venga a gravare sul bilancio già così povero della famiglia con una somma relativamente alta. Sarebbe opportuno che l'uso del caffè venisse ridotto a favore di quello del latte, che è un alimento di primo ordine anche per gli adulti. Giuseppe beve anche qualche

bicchiere di vino ogni tanto, nelle epoche del lavoro più pesante. Beve naturalmente vino in fiaschi, che costa L. 1,20, in media, al litro. Anche questa spesa potrebbe essere utilmente sostituita con quella di altri generi.

**Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) <i>Attrezzi</i> :	
badili 2, L. 8 — rastrello 1, L. 5 — zappe 2, L. 9 — tridente 1, L. 7 — falce 1, L. 10 — falce fienaja, L. 20 — zappetta 1, L. 3 — scure 1, L. 12 . . . . .	L. 74 —
2) <i>Allevamenti</i> :	
polli N. 14 . . . . .	» 130 —
TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa della famiglia . . .	
	<u>L. 204 —</u>

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) <i>Mobili e oggetti vari</i> :	
tavolo centrale 1, L. 25 — cassapanche per legna 2, L. 25 — credenza 1, L. 45 — seggiole impagliate 5, L. 25 — macchina da cucire, L. 125 — portacatino e catino in ferro smaltato, L. 15 — tavolino 1, L. 10 — quadro con fotografie di 4 fratelli morti in guerra, L. 2 — quadro della Vergine 1, L. 3 — paiolo per polenta, L. 15 — pentole di rame 2, L. 25 — casseruole in ferro smaltato 3, L. 10 — piatti 10, scodelle 7, L. 8 — servizio completo da caffè per 6 persone, L. 10 — insalatiera 1, L. 1 — bicchieri 5, L. 2 — zuppiera 1, L. 1 — piatti grandi 2, L. 3 — tagliere per polenta 1; L. 3 — posate complete di ottone 6, L. 15 — coltelli da cucina 2, L. 4 — caffettiera di ferro smaltato, L. 5 — secchio di rame 1, L. 15 — secchi di ferro zincato 2, L. 6 — catinella in ferro zincato, L. 2 — tinozza in legno 1, L. 10 — fiaschi 3, L. 1 — bottiglie di vetro comune 2, L. 0,25 — coltello da battuto, L. 3 — scolpasta 1, L. 2 — grattuggia 1, L. 1 — candelieri 2 e barattoli vari da cucina, L. 5 — scopa 1, L. 0,50 — letto matrimoniale con 2 comodini, 2 cassettoni uno dei quali con specchiera, armadio 1, L. 400 — letti uniti in legno, L. 70 — seggiole impagliate 2, L. 10 — lavabo in ferro con catino e brocca, L. 10 — statuetta della Vergine del Rosario, L. 4 — culla in legno di noce, L. 24 . . . . .	L. 940,75
2) <i>Biancheria di casa</i> :	
lenzuola di cotone 8, L. 80 — federe 12, L. 24 — asciugamani 7, L. 14 — lenzuola da culla 4, L. 20 — stracci vari da cucina, L. 7 — tappeto da tavolo 1, L. 8 — coperte di cotone pesante a 2 piazze, L. 30 — piumini 3 (di piuma d'oca), L. 75 — coperta di lana da 1 piazza, L. 30 — trapunta a due piazze 1, L. 30 . . . . .	» 318 —
<i>A riportare</i> . . . . .	
	L. 1258,75

<i>Riporto</i> . . . . .		L. 1258,75
3) <i>Vestiario da uomo</i> :		
abito completo in panno nero per la festa, L. 75 — abito completo da lavoro, L. 45 — pastrano 1, L. 60 — maglione di lana 1, L. 30 — sciarpa di seta 1, L. 7 — berretto 1, L. 3 — biancheria varia, L. 30 — scarpe 2 paia, L. 40 — stivaloni di gomma 2 paia, L. 150 . . . . .		» 440 —
4) <i>Vestiario da donna</i> :		
abito marrone chiaro per le feste, L. 55 — vestito di cotone per tutti i giorni, L. 30 — grembiuli neri 4, L. 47 — giacca di lana, L. 25 — sciarpa nera in seta, L. 10 — biancheria varia, L. 30 — orecchini 1 paio, spilla d'oro, L. 70 — scarpe un paio, pianelle 1 paio, L. 15 . . . . .		» 282 —
5) <i>Vestiario per bambini</i> :		
vestito nero di velluto con colletti bianchi, L. 15 — calzoncini di cotone 4 paia, L. 24 — maglie di cotone 12, L. 8 — maglie di lana 8, camicie nere 4, L. 20 — camicie di cotone 2, L. 8 — calze 8 paia, L. 32 — scarpe 4 paia e uno di sandali, L. 34 — berretti 2, L. 4 — stivaloni di gomma 1, paio, L. 40 — biancheria varia, L. 14 — abitini di lana colorati 8, L. 50 — abitini bianchi di seta per la Comunione 2, L. 30 — abitini di seta artificiale d'uso comune 12, L. 40 — grembiulini di cotone 6, L. 10 — grembiuli neri da scuola 4, L. 24 — cappottino di lana 1, L. 13 — soprabiti leggeri di lana 2, L. 28 — scarpe 6 paia, L. 24 — sandali 4 paia, L. 8 — stivaloni di gomma 1 paio, L. 20 — varie, L. 14 . . . . .		» 468 —
TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . . .		<u>L. 2448,75</u>

**RIEPILOGO**

<b>A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:</b>	
1) Attrezzi . . . . .	L. 74 —
2) Allevamenti . . . . .	» 130 —
<b>B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:</b>	
1) Mobili e utensili vari . . . . .	L. 940,75
2) Biancheria di casa . . . . .	» 318 —
3) Vestiario da uomo . . . . .	» 440 —
4) Vestiario da donna . . . . .	» 282 —
5) Vestiario per bambini . . . . .	» 468 —
TOTALE DEL PATRIMONIO FAMILIARE . . . . .	
	<u>L. 2652,75</u>

Il cavallante Giuseppe è un salariato fisso e viene retribuito dal proprietario dell'azienda con il medesimo salario, parte in denaro, parte in natura, del camparo Angelo e del mungitore Giuseppe.

Riceve all'anno :

- L. 1.550
- » 25 per ogni cavallo che ha in custodia
- 4 pertiche di terreno coltivato a granoturco e un q.le di granoturco
- Q.li 1,20 di grano
- » 2 » riso
- » 40 » legna verde
- » 5 » legna secca
- 1 litro di latte al giorno.

Casa di due vani con legnaia, porcile e pollaio, 100 mq. di orto. Egli ha inoltre il diritto di tenere 20 galline ed allevare 40 pulcini.

Non avendo figli che lavorano nell'azienda, perchè piccoli, queste sono le uniche entrate con cui la famiglia deve provvedere a tutto.

In altri tempi era fonte di entrata anche il lavoro della moglie Maria che andava alla monda del riso. Dopo essere stata prescelta nell'una o nell'altra azienda dei dintorni, essa si recava sul posto del lavoro ed ivi rimaneva per circa 40 giorni, sopportando tutti i disagi di quella vita, specialmente negli anni addietro, veramente penosa. Da tre anni essa non compie più questo lavoro, impeditavi dalla nascita e dall'allattamento dell'ultima figlia Vincenzina. Questo anno però, date le condizioni poco floride del bilancio familiare, riprenderà l'antico lavoro. Infatti, guadagnando L. 8,80 al giorno, (complessivamente L. 352) essa spera di poter portare un vero beneficio alla sua famiglia.

A T T I V I T À

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
1) Salario di Giuseppe . . . . .	L. 1550 —	—	
2) Compenso speciale . . . . .	» 50 —	—	
3) Mais da 4 pertiche di terreno, Q.li 14 a L. 54 . . . . .	» 297 —	459 —	
4) Granoturco Q.li 1 . . . . .	» —	54 —	
5) Frumento Q.li 1,20 a L. 85 . . . . .	» —	102 —	
6) Riso Q.li 2 a L. 100 . . . . .	» —	200 —	
7) Legna verde Q.li 40 a L. 5 . . . . .	» —	200 —	
8) Legna secca Q.li 5 a L. 10 . . . . .	» —	50 —	
9) Latte litri 365 a L. 0,45 . . . . .	» —	164 —	
10) Affitto della casa con legnaia pollaio, 100 mq. di orto . . . . .	» —	310 —	
11) Ortaggi prodotti nell'orto . . . . .	» —	85 —	
12) Uova dozzine 50 a L. 2,40 . . . . .	» —	120 —	
13) Polli 2 . . . . .	» —	14 —	
<b>TOTALE ENTRATE . . . . .</b>	<b>L. 1897 —</b>	<b>1758 —</b>	<b>3655 —</b>

P A S S I V I T À

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<b>I) Alimenti :</b>			
14) Pane acquistato Kg. 150 a L. 1,50 . . . . .	L. 225 —	—	
15) Pane di frumento (fatto in casa) Kg. 120 a L. 0,85 . . . . .	» —	102 —	
16) Pane di granoturco (fatto in casa) Kg. 550 a L. 0,54 . . . . .	» —	297 —	
Latte litri 365 a L. 0,45 . . . . .	» —	164 —	
Polenta Kg. 400 a L. 0,54 . . . . .	» —	216 —	
Riso Kg. 200 a L. 1 . . . . .	» —	200 —	
Burro Kg. 5,40 a L. 10 . . . . .	» 54 —	—	
Olio di semi Kg. 16 a L. 5 . . . . .	» 80 —	—	
Lardo Kg. 15 a L. 7 . . . . .	» 105 —	—	
Pasta Kg. 10 a L. 2,30 . . . . .	» 23 —	—	
Zucchero Kg. 35 a L. 6 . . . . .	» 210 —	—	
Formaggio Kg. 25 a L. 4 . . . . .	» 100 —	—	
Caffè Kg. 5,20 a L. 25 . . . . .	» 130 —	—	
Caffè surrogato Kg. 5,20 a L. 0,80 . . . . .	» 42 —	—	
Carne Kg. 6 a L. 5 . . . . .	» 30 —	—	
Salumi Kg. 2,55 a L. 9 . . . . .	» 23 —	—	
Baccalà Kg. 6 a L. 4 . . . . .	» 24 —	—	
Frutta . . . . .	» 65 —	—	
Verdura . . . . .	» 55 —	—	
Cioccolato e dolci . . . . .	» 20 —	—	
Sale Kg. 30 a L. 1,50 . . . . .	» 45 —	—	
Condimenti vari . . . . .	» 30 —	—	
Vino litri 36 a L. 1,20 . . . . .	» 43 —	—	
Ortaggi prodotti nell'orto . . . . .	» —	85 —	
Uova consumate dozzine 50 . . . . .	» —	120 —	
Polli 2 . . . . .	» —	14 —	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 1.304 —</b>	<b>1.198 —</b>	<b>2.502 —</b>
<b>II) Abitazione :</b>			
Affitto della casa con legnaia e pollaio e 100 metri di orto . . . . .	L. —	310 —	
Legna secca e verde . . . . .	» —	250 —	
17) Legna forte Q.li 10 a L. 7 . . . . .	» 70 —	—	
Luce . . . . .	» 60 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 130 —</b>	<b>560 —</b>	<b>690 —</b>
<i>A riportare . . . . .</i>	<i>L. —</i>	<i>—</i>	<i>3192 —</i>

		Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
	<i>Riporto . . .</i>	L. —	—	3192 —
III) <i>Vestiario :</i>				
Rinnovamento . . . . .	L.	190 —	—	
Riparazione. . . . .	»	70 —	—	
Lavatura. . . . .	»	60 —	—	
Varie. . . . .	»	15 —	—	
	<b>TOTALE . . .</b>	<b>L. 335 —</b>	<b>—</b>	<b>335 —</b>
IV) <i>Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi :</i>				
Medicine. . . . .	L.	20 —	—	
Istruzione . . . . .	»	61 —	—	
Spese postali . . . . .	»	5 —	—	
Elemosine . . . . .	»	5 —	—	
Cassa mutua malattie. . . . .	»	35 —	—	
Assicurazione vecchiaia e tubercolosi. . . . .	»	48 —	—	
Contributi sindacali . . . . .	»	10,25	—	
Tessera mondariso. . . . .	»	8 —	—	
	<b>TOTALE . . .</b>	<b>L. 192,25</b>	<b>—</b>	<b>192,25</b>
	<b>TOTALE USCITE . . .</b>	<b>L. 1961,25</b>	<b>1758 —</b>	<b>3719,25</b>

RIEPILOGO

		Movimento in denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . .	L.	1897 —	1758 —	3655 —
Uscite . . . . .	»	1961,25	1758 —	3719,25
	<b>RISPARMIO . . .</b>	<b>L. — 64,25</b>	<b>—</b>	<b>— 64,25</b>

NOTE AL BILANCIO

- 2) Giuseppe come cavallante ha in consegna due cavalli: per questo il contratto gli stabilisce un compenso speciale di L. 50.
- 3) La famiglia ha attuato il *perciato* (vedi parte generale) ed ha raccolto 14 quintali di mais. Di questi ne ha venduti circa cinque.
- 4), 5) A questi elementi si sono applicati i prezzi locali.
- 7), 8) La valutazione è stata fatta tenendo conto dei valori fissati dal contratto.
- 9) A Giuseppe come capo famiglia spetta un litro di latte al giorno. La valutazione è stata fatta tenendo conto del prezzo che, a norma del contratto collettivo, l'azienda pratica nei casi di vendita del latte ai propri dipendenti (prezzo all'ingrosso del latte all'azienda, aumentato di 5 centesimi al litro).

- 10) I valori sono quelli stabiliti dal contratto collettivo.
- 11) Costituiti in prevalenza da patate, cipolle, insalata e sedani.
- 12) La famiglia alleva 12 galline 1 gallo ed 1 cappone. La produzione media di uova delle galline è stata di 50 uova per capo: essa è stata tutta consumata dalla famiglia.
- 13) Il colera dei polli ha inferito, sulla covata di quest'anno; due soli polli sono stati salvati e consumati, più tardi, dalla famiglia stessa.
- 14), 15), 16) Il pane necessario alla famiglia viene per la maggior parte confezionato con il grano dell'azienda secondo il patto colonico, e cioè con tutto il frumento ed una parte di granoturco (Kg. 450).  
Dal fornaio essi acquistano di pane solo in ragione di 0,5 Kg. al giorno, e questo viene tutto consumato dai bambini. La rimanenza del granoturco (Kg. 550) viene venduta al prezzo corrente, e da un ricavo totale di L. 297 il che porta il denaro liquido a disposizione della famiglia a L. 1897. Questa somma, spesa tutta in generi di prima necessità, non dà tuttavia il pareggio del bilancio, che si chiude con un debito di L. 64.
- 17) La quantità di legna che Giuseppe, riceve a titolo salariale non è sufficiente ai bisogni della famiglia che ha dovuto integrarla con acquisto di altri 10 quintali di legna forte.

### LA TERZA FAMIGLIA

1. - La famiglia, composizione, storia. — 2. - Religione.

1 — La famiglia appartenente alla categoria economica dei salariati fissi, è di antica origine del paese. Il capo è nativo di Valera Fratta: figlio di salariati che avevano sempre esercitato la professione nella zona, si trovò da piccolo, unitamente ad altri due fratellini, orfano di padre, morto valorosamente combattendo per la Patria.

La madre che aveva aiutata la famiglia coi lavori della monda del riso, si trovò molto a disagio; l'età avanzata non le permettevano più certi lavori faticosi e pesanti, mentre d'altra parte era suo dovere il mantenere i tre ragazzi di cui il maggiore Giuseppe aveva appena dodici anni. Giuseppe entrò dodicenne presso un ricco proprietario della zona, come servo di stalla, riuscendo ad arrotondare il misero guadagno della madre. Il compito del mantenimento dei bimbi fu in seguito facilitato per l'interessamento personale di un benefattore del paese che riuscì a far ricoverare in un asilo dell'Opera Nazionale Orfani di guerra il più piccolo dei fratellini.

Dalla stalla, in cui fece il proprio tirocinio, Giuseppe passò ad un'altra dove potè mettere in pratica quanto già aveva appreso, appassionato ed entusiasta del proprio mestiere divenne uno dei più abili massaggiatori e mungitori del paese. Oggi esercita il proprio mestiere di mungitore specializzato presso l'azienda per la produzione del latte crudo, di cui si è già parlato.

Mantiene con sè la madre che, per quanto non più giovane, riesce a guadagnarsi ancora qualche soldo compiendo alcuni lavori agricoli meno faticosi, felice di non essere completamente a carico del figlio, che è d'altro canto ben lieto di dividere con lei la parca mensa familiare.

La famiglia di Giuseppe C. al 1° aprile 1934 risultava così composta:

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1. Giuseppe (capo famiglia) . . . . .	31	1 —	1 —
2. Maddalena (moglie di Giuseppe) . . . . .	27	0,60	0,75
3. Maria (madre) . . . . .	60	0,60	0,75
Totale . . . . .		2,20	2,50

Nel gennaio 1933 Maddalena diede alla luce il primo bambino, questi però, per quanto si può comprendere dalla spiegazione della povera donna, oggi ancora addolorata, rimase per pura fatalità strozzato dal cordone ombelicale al momento della nascita. Questo particolare, con atto veramente commovente, fu dalla stessa madre messo in evidenza probabilmente per convincere se stessa e l'ascoltatore, di non essere incapace di dare alla luce una creatura viva. E questa sua speranza potrà tradursi in realtà quando prossimamente sarà madre una seconda volta; essa infatti porta in seno una creatura.

2. — La famiglia, come tutte quelle della zona, appartiene alla religione cattolica; lo spirito religioso è, a quanto pare, molto sentito nelle donne che seguono fedelmente le funzioni religiose. Anche Giuseppe ha un certo sentimento cattolico: accompagna la moglie alla messa, ma è restio di fronte ai Sacramenti, poichè non comprende il dovere di confidare i propri peccati al confessore. Anche le condizioni morali sono buone, la severità e la moralità li distinguono, unitamente al buon costume.

Le condizioni intellettuali si sono evolute negli ultimi anni, la madre, infatti, è analfabeta, mentre Giuseppe ha frequentato la quarta elementare e Maddalena la terza classe. Giuseppe è, come tutti gli altri lavoratori dell'azienda, abbonato all'organo del Sindacato « L'Aratro ». Egli si interessa vivamente dei problemi zootecnici e dei problemi dell'agricoltura, dell'industria trasformatrice del latte, e si dimostra entusiasta delle parole del Duce pronunciate all'Assemblea quinquennale del Regime, a proposito del rinnovamento e della bonifica della casa del contadino.

E' iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1930. La giovane età non gli ha permesso di partecipare alla grande guerra. La famiglia ha del resto dato il proprio contributo alla Patria colla vita del padre Giovanni.

La sera non più tardi delle 8 tutti i familiari si trovano a riposare, Giuseppe deve infatti essere pronto per le due del mattino, ora in cui hanno inizio i lavori di stalla. Non gli è dato quindi di riposare qualche ora di più poichè in istalla non si conosce feste e gli è praticamente impossibile l'allontanarsi da casa, neppure per qualche ora, poichè i lavori di mungitura, che hanno termine alle sette del mattino, riprendono alle 15 e mezza fino alle 16 e mezza.

Gli svaghi, quindi, che può concedersi Giuseppe, consistono esclusivamente nel passare qualche ora all'osteria al gioco delle bocce, anche la caccia, passione molto diffusa fra i contadini della zona, non ha mai potuto far presa sull'animo di Giuseppe, poichè il lavoro da lui esercitato non può permettergli di seguire gli amici nelle mattinate di festa.

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. - Igiene e abitazione. — 2. - Alimentazione.

1. — L'amore per la famiglia è, in generale, dimostrato dall'accordo che in essa regna, l'ordine e la pulizia si fanno subito notare dal visitatore, per quanto la ristrettezza degli ambienti possa determinare condizioni di vita disagiati.

La promiscuità che generalmente è ancora diffusa nelle campagne e soprattutto nelle famiglie di categoria inferiore, non si nota in quella di Giuseppe, per il semplice fatto che non ci sono ancora i figli. Ma quando la famiglia aumenterà come potranno questi genitori evitarlo? Le due camere di cui essi godono sono molto ampie, circa 6x8 metri; non sarebbe ottima misura, per diminuire i casi di promiscuità, che i proprietari di stabili con locali di notevole ampiezza come questi, li suddividessero in più parti? In questo caso, ad esempio, la camera di 6x8 è senza dubbio divisibile in due di 4x3 metri. I vantaggi sarebbero indubbiamente notevoli; anzitutto si avrebbe la possibilità di dividere i figli in camere secondo i sessi, in caso di malattia una separazione fra sani e malati sarebbe possibile, ed in ultimo in caso di assenza provvisoria o prolungata di una parte dei figli, i rimanenti durante i rigidi inverni potrebbero portarsi in una camera sola, più calda ed accogliente. Non ha seguito forse tali criteri razionali la benemerita Opera Nazionale Combattenti nella costruzione delle modernissime e pratiche abitazioni rurali di Littoria? In esse, alla grande camera di tipo antiquato si sono preferite piccole camere di maggior numero tutte indipendenti l'una dall'altra.

L'abitazione di Giuseppe è costituita da due camere di ampie dimensioni (6x8 metri), la cucina è al piano terreno con pavimenti o mattoni in buono stato, camera da letto al primo piano con pavimenti in legno, unite fra loro da una scaletta interna pure in legno. L'aria e la luce entrano in abbondanza dalle quattro finestre (100 cm. x 60) site in ogni camera, messaggera di salute e di vita.

La salute è ottima, non vi sono state mai malattie gravi fra i familiari, eccettuato qualche sporadico attacco di febbre influenzale.

Il servizio sanitario è disimpegnato dal medico e dalla levatrice residenti a Villanterio, distante circa 3 km.; Giuseppe inoltre è socio della « Cassa Mutua Arnaldo Mussolini » per la quale paga 17 lire all'anno. La farmacia più vicina si trova pure a Villanterio, è, quindi, poco comodo per gli abitanti di Valera, potersi provvedere di medicinali o per cure di malattie; ciò è dovuto al fatto che Valera Fratta non raggiunge i mille abitanti (860 circa).

2. — L'alimentazione, come in tutta la bassa Lombardia, è stata sempre trascuratissima, per quanto il paese sia molto progredito e vicino a grossi centri quali Milano e Pavia. Il contadino in questi paesi preferisce essere padrone di un bel vestito, piuttosto che di qualche sacco di riso o di farina, dall'inventario infatti è facile notare un eccesso di vestiario soprattutto per le donne.

La base dell'alimentazione è costituita essenzialmente da pane, latte, riso, polenta, raramente condita con qualche pezzo di carne, o salame o formaggio, generalmente di gorgonzola. Il vino è bevuto con parsimonia ma più che di vino si fa uso di vinello; l'acqua potabile che viene fornita dall'impianto annesso alla stalla è ottima ed abbondante.

I pasti, in numero di tre giornalieri, sono costituiti dal latte al mattino, polenta e minestra a mezzogiorno con formaggio e alla sera minestra e verdura. Nella buona stagione è facile trovare sulla mensa qualche pesce o rane pescate nelle ore di libertà da Giuseppe o dalla vecchia sua madre nelle acque del vicino Lambro. Invece di pane di frumento nei momenti di maggiore ristrettezza usano mangiare pane di granoturco, è questa antica usanza per cui pare una volta fosse molto diffusa la pellagra, che è oggi soltanto un ricordo.

#### Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.

Il lavoro è l'unica fonte di guadagno della famiglia. Il capo è specializzato mungitore; la massaia quando le è possibile, va alla monda del riso, e la madre fa piccoli lavori di ogni genere, purchè, data l'età, non troppo faticoso. A proposito del lavoro della massaia, da due anni è ridottissimo date le condizioni di gravidanza ripetute della stessa.

La passione e la cura portate dalla vecchia madre nell'allevamento del bestiame da bassa corte è da noverare fra le più importanti fonti di entrata della famiglia. L'azienda permette a loro l'allevamento di 1 maiale, 14 galline e 3 conigli dai quali entrano annualmente alcune centinaia di lire che arrotondano la cifra del salario. Altra piccola industria eseguita con grande passione da Giuseppe nelle ore di libertà consiste nel lavorare da falegname per costruzione di piccoli attrezzi che portano anche essi ogni tanto qualche decina di lire.

Il patrimonio rilevato risulta il seguente:

##### A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

###### 1) Attrezzi:

vanga 1, L. 3	—	zappa 1, L. 2	—	trapiantatoio 1, L. 1	—	penna-
to 1, L. 6	—	potatoio 1, L. 5	—	seure 1, L. 8	—	carriola 1, L. 15
—	—	gabbie per conigli 2, L. 5	—	botticella per aceto 1, L. 2	—	damigiane 2
e fiaschi vari, L. 3	...					L. 50 —

A riportare . . . L. 50 —

Riporto . . . L. 50 —

2) *Allevamenti* :

galline 14, L. 100 — conigli 3, L. 25 — maiale 1, L. 200 — colombi 2,  
L. 15 . . . . . L. 340 —

TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa della famiglia . . . L. 390 —

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia :**

1) *Mobili e oggetti vari* :

letti matrimoniali 2, L. 900 — tavoli in legno greggio 2, L. 60 — cas-  
sapanche da biancheria 2, L. 50 — tavolini da notte 2, cassettoni 1, ar-  
madio 1, L. 500 — seggiole impagliate 6, L. 30 — lavabo con catino e brocca  
in ferro smaltato, L. 25 — tavolo da falegname con morsa, L. 50 — bicicletta  
1, L. 60 — batteria da cucina in rame L. 50 — portalampane 2, L. 20 —  
piatti, stoviglie varie, posate, bicchieri, L. 35 — secchi in rame per acqua  
2, L. 50 — sega, pialla ed attrezzi vari da falegname, L. 100 . . . . L. 1930 —

2) *Biancheria da casa* :

lenzuola 10, federe 8, materassi di crine vegetale 4, L. 250 — coperte  
di lana 8, L. 150 — tovaglia 1, asciugamani e biancheria varia, L. 50 . » 450 —

3) *Vestiario da uomo* :

vestito per la festa, L. 100 — vestiti bianchi di tela da mungitore 2,  
L. 50 — scarpe di cuoio 2 paia, scarpe di tela bianca 1 paio, L. 75 — ma-  
glie, mutande, calze, camicie varie, L. 60 — cappello di feltro 1, L. 30 —  
berretti bianchi di tela per la mungitura 3, L. 10 — fazzoletti, colli vari,  
L. 10 — cravatte 2, L. 5 — zoccoli 1 paio, L. 5 — orologio da tasca,  
L. 100 . . . . . » 445 —

4) *Vestiario da donna* :

vestiti 3, scialli lana 3, sottane 8, maglione 1, grembiuli, camicie, mu-  
tande, maglie di lana, biancheria varia, scarpe di cuoio 3 paia, scarpe di  
tela 4, zoccoli legno 2 paia, sottovesti, soprabito di lana con pelo co-  
niglio, L. 450 — monili vari, L. 300 . . . . . » 750 —

TOTALE elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . L. 3575 —

RIEPILOGO

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia :**

1) Attrezzi vari . . . . . L. 50 —  
2) Allevamenti . . . . . » 340 —

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia :**

1) Mobili e utensili vari . . . . . L. 1930 —  
2) Biancheria di casa . . . . . » 450 —  
3) Vestiario da uomo . . . . . » 445 —  
4) Vestiario da donna . . . . . » 750 —

TOTALE ELEMENTI PATRIMONIALI . . . L. 3965 —

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
Salario di Giuseppe . . . . . L.	1550 —	—	
1) Guadagni della madre . . . . . »	250 —	—	
2) Mais da 4 pertiche Q.li 13 a L. 45. . . »	—	702 —	
Mais 100 Kg. . . . . »	—	54 —	
3) Frumento 120 Kg. a L. 90 . . . . . »	—	108 —	
4) Riso 200 Kg. a L. 103 . . . . . »	—	206 —	
5) Legna secca 5 Q.li a L. 10 . . . . . »	—	50 —	
6) Legna verde 40 Q.li a L. 5 . . . . . »	—	200 —	
7) Latte 365 litri a L. 0,40. . . . . »	—	146 —	
8) Affitto due vani, orto e legnaia. . . . »	—	310 —	
Vendita un maiale Kg. 170 a L. 4 . . . »	680 —	—	
9) Pollastrelli N. 12 a L. 5 . . . . . »	60 —	—	
10) Vendita uova 40 dozzine. . . . . »	180 —	—	
11) Vendita 19 conigli . . . . . »	80 —	—	
12) Vendita attrezzi da falegname . . . . »	50 —	—	
13) Uova 25 dozzine . . . . . »	—	100 —	
14) Conigli consumati n. 3 . . . . . »	—	20 —	
15) Polli consumati 4, colombi 2 . . . . »	—	50 —	
16) Prodotti dell'orto . . . . . »	—	80 —	
17) Rane e pesci. . . . . »	—	20 —	
TOTALE ENTRATE . . . L.	2850 —	2046 —	4896 —

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
III) <i>Alimenti</i> :			
18) Frumento Kg. 120 a L. 90 . . . . . L.	—	108 —	
19) Pane kg. 200 a L. 1,50 . . . . . »	300 —	—	
Riso Q.li 2 a L. 103 . . . . . »	—	206 —	
20) Mais Q.li 14 a L. 54 . . . . . »	—	756 —	
Latte litri 365 a L. 0,40. . . . . »	—	146 —	
Burro kg. 8 a L. 10 . . . . . »	80 —	—	
Olio di semi kg. 10 a L. 5 . . . . . »	50 —	—	
21) Lardo kg. 18 a L. 5,50 . . . . . »	100 —	—	
Formaggio kg. 12 a L. 10 . . . . . »	120 —	—	
Baccalà kg. 10 a L. 2,50 . . . . . »	25 —	—	
Condimenti vari. . . . . »	60 —	—	
Verdure . . . . . »	100 —	80 —	
Caffè kg. 1,50 a L. 24, zucchero kg. 10 a L. 6,40 . . . . . »	100 —	—	
Salame kg. 8 a L. 6, carne kg. 10 a L. 3,20 »	80 —	—	
Vino l. 50 a L. 2, vinello l. 200 a L. 1 »	300 —	—	
A riportare . . . L.	1315 —	1296 —	



		Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto . . . . .</i>	L.	1315 —	1296 —	
Rane e pesci kg. 4 a L. 5 . . . . .	»	—	20 —	
Uova 25 dozzine a L. 4 . . . . .	»	—	100 —	
Polli, conigli, colombi kg. 10 a L. 7 . . . . .	»	—	70 —	
Fieno mangimi vari per allevamenti . . . . .	»	180 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>1495 —</b>	<b>1486 —</b>	<b>2981 —</b>
<b>II) Abitazione :</b>				
Riparazioni mobili . . . . .	L.	25 —	—	
Illuminazione . . . . .	»	20 —	—	
Affitto, abitazione orto porcile . . . . .	»	—	310 —	
22) Legna verde e secca . . . . .	»	100 —	250 —	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>145 —</b>	<b>560 —</b>	<b>705 —</b>
<b>III) Vestiario :</b>				
Rinnovo vestiario e calzature . . . . .	L.	200 —	—	
Corredino neonato . . . . .	»	20 —	—	
Riparazione varie, filo, bottoni . . . . .	»	40 —	—	
Sapone . . . . .	»	30 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>290 —</b>	<b>—</b>	<b>290 —</b>
<b>IV) Bisogni morali necessità sanitarie e tributi :</b>				
Cassa mutua « A. Mussolini » . . . . .	L.	17 —	—	
Giornali . . . . .	»	15 —	—	
Tabacco . . . . .	»	40 —	—	
Divertimenti . . . . .	»	80 —	—	
Medicine, levatrice . . . . .	»	50 —	—	
Elemosine . . . . .	»	10 —	—	
Tassa celibato . . . . .	»	75 —	—	
Cassa Nazionale assicurazione disoccupazione invalidità e vecchiaia . . . . .	»	45 —	—	
Contributi vari . . . . .	»	30 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>362 —</b>	<b>—</b>	<b>362 —</b>
<b>V) Diverse :</b>				
Acquisto lattonzolo . . . . .	L.	35 —	—	
Spesa macellazione . . . . .	»	10 —	—	
Tassa di macellazione . . . . .	»	35 —	—	
Mangimi per il maiale ed il pollame . . . . .	»	180 —	—	
Spese varie . . . . .	»	100 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>360 —</b>	<b>—</b>	<b>360 —</b>
<b>TOTALE USCITE . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>2652 —</b>	<b>2046 —</b>	<b>4698 —</b>

RIEPILOGO

		Movimento in denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . .	L.	2850 —	2046 —	4896 —
Uscite . . . . .	»	2562 —	2046 —	4698 —
<b>RISPARMIO . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>198 —</b>	<b>—</b>	<b>198 —</b>

NOTE AL BILANCIO

- 1) Tutti prevalentemente nei lavori di fienagione.
- 2) Il contratto collettivo stabilisce, fra l'altro a proposito dei compensi, che al salariato capo-famiglia spettano 10 quintali di mais oppure il *particato* più un quintale di mais. Giuseppe s'è accordato col conduttore per l'attuazione del *particato* ed ha ricavato da questo 13 quintali. A proposito delle norme che regolano questo vedasi l'introduzione.
- 3), 4), 5), 6) Quantitativi stabiliti dal contratto. Nella loro valutazione si è tenuto conto dei valori fissati nel contratto stesso.
- 7) A Giuseppe spetta, come capo famiglia un litro di latte al giorno. Esso è stato valutato al prezzo che l'azienda a norma del contratto, deve applicare nel vendere il latte ai suoi salariati (prezzo all'ingrosso realizzato dall'azienda, aumentato di 5 centesimi al litro).
- 8) Questi elementi sono stati valutati tenendo conto dei valori fissati dal contratto.
- 9) Proveniente dall'allevamento fatto dalla famiglia stessa.
- 10), 13) La produzione media delle uova fu di circa 56 per capo.
- 11), 14), 15) L'allevamento è stato fatto in seguito ad accordo col conduttore dell'azienda avendo questi la facoltà, a norma del contratto, di vietare l'allevamento dei conigli. Lo stesso dicasi a proposito dei colombi.
- 12) Fabbricati da Giuseppe nelle ore libere.
- 16) Costituiti prevalentemente da patate, cipolle, cavoli e fagioli.
- 17) Pescati da Giuseppe in risaia.
- 18), 19) Il frumento che Giuseppe riceve a titolo salariale vien dato al mugnaio in cambio di 85 Kg. di farina che vien usata in casa per far pane e pasta. Per il pane di frumento si ricorre inoltre per acquisto al fornaio.
- 20) I 14 quintali di mais che sono entrati in casa sono stati dati al mugnaio in cambio di 12 quintali di farina gialla così consumata: 3,50 quintali per la polenta; 4,50 quintali per il pane; 3 quintali per l'allevamento del maiale; 1 per le galline.
- 21) Avendo venduto il maiale, per questo alimento la famiglia ha provveduto acquistandolo dal salumiere.
- 22) Il quantitativo di legna non è sufficiente per la famiglia che ha dovuto quest'anno provvedere all'acquisto di circa 15 quintali per la somma complessiva di L. 100.

## VI.

### DUE FAMIGLIE IN COMUNE DI LANDRIANO (PAVIA)

#### 1. - Caratteri dell'azienda.

1. — L'azienda, alle cui dipendenze sono le famiglie oggetto della presente monografia, è quella del R. Istituto superiore Agrario di Milano denominata « la Mariana ». Essa giace nel territorio del comune di Landriano che fa parte della provincia di Pavia, pur essendo situata a meno di mezza via fra i capoluoghi di Milano e Pavia, al limite fra le due provincie.

Agrariamente la zona appartiene a quella dell'Alto Pavese, irrigua per eccellenza, il cui terreno fruisce ancora, a 16 km. da Milano, dei benefici di fertilità portati dalle acque luride della Metropoli. Il sistema dominante di conduzione è il grande affitto, appartenendo la più parte delle terre a possidenti che risiedono in città e affittano le loro tenute ad agricoltori, limitandosi di far esercitare la sorveglianza sulla proprietà da un proprio incaricato.

La « Mariana » venne, appunto, condotta in affitto da un agricoltore locale sino al 1925-26, epoca nella quale fu acquistata dal R. Istituto Superiore Agrario e da allora condotta in economia diretta per mezzo di un proprio direttore tecnico.

La superficie complessiva dell'azienda è di ha. 63 pari a pertiche milanesi 945 ed è lavorata da 10 salariati (compreso il personale addetto alla stalla, che accudisce al governo di 45 bovini e 6 cavalli), raggruppati in 7 famiglie alloggiare nell'azienda e a un numero, vario a seconda dei bisogni stagionali, di avventizi presi nel vicino paese di Landriano.

Le terre sono generalmente di medio impasto tendenti all'argilloso e solo in qualche campo leggermente ghiaioso. La rotazione seguita, comune alla zona, è la seguente: granoturco, grano, prato, per 3 o 4 anni, indi rottura e coltivazione di granoturco (rinnovo) o risaia per due anni consecutivi; a questa segue il granoturco e si ripete il ciclo.

I fabbricati di cui dispone l'azienda per l'alloggio dei propri contadini salariati sono per la maggior parte di vecchia costruzione e sommariamente riattati; solo il fattore e il capo cavallante abitano una casetta colonica tipo, di recente costruzione, e del resto poco adatta ai bisogni delle famiglie dei contadini della zona. Si accede all'azienda per mezzo di una strada campestre consorziale con altri due proprietari, lunga



Fig. 12. — Un porticato dell'azienda.

circa 900 m. in derivazione della strada provinciale che da Milano, passando per Locate Triulzi e Landriano, conduce a Pavia.

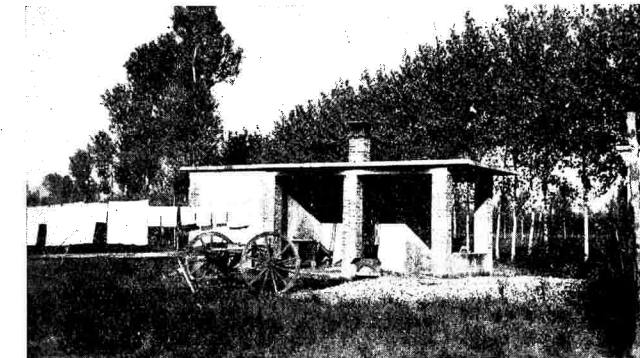


Fig. 13. — Il forno d'uso comune per i salariati.

Il salario dei contadini fissi è misto, parte in denaro, parte in natura, comprendente l'alloggio gratuito e la dotazione per ciascuna famiglia di 150 mq. per l'orto, nonchè del pollaio e del porcile secondo quanto è stabilito dal contratto di salariati, valevole per l'ex primo circondario della provincia di Pavia, al quale appartiene la zona.

## LA PRIMA FAMIGLIA.

### 1. - La famiglia, stato civile, storia. — 2. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.

1. — La categoria economica alla quale appartiene la famiglia qui considerata è quella del salariato, il capo famiglia ha le mansioni di capo stalla; la composizione della famiglia, di 5 membri, è la seguente:

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1. Pietro (capo famiglia) . . . . .	41	1 —	1 —
2. Maria (moglie di Pietro) . . . . .	30	0,60	0,75
3. Rosa (figlia) . . . . .	12	—	0,75
4. Carlo (figlio) . . . . .	8	—	0,75
5. Anna (figlia) . . . . .	4	—	0,75
Totale . . . . .		1,60	4 —

Pietro è figlio d'ignoti e venne allevato al Brefotrofo di Pavia. Fin da ragazzo cominciò ad apprendere il governo delle stalle e, raggiunta l'età sufficiente, fu assunto come mungitore. Divenne, poi, capo stalla per le sue qualità di attività e pronta intelligenza.

Conobbe a Vellezzo Bellini (prov. di Pavia) la ragazza, figlia di contadini, che condusse in moglie il 30 ottobre 1921. A Vellezzo Bellini la famiglia rimase per 3 anni, per emigrare poi a Soncino, in provincia di Crema. Quivi, però, rimase soltanto sei mesi, poichè il fittavolo presso il quale Pietro era salariato in qualità di mungitore, per necessità economiche dovette liquidare ogni sua attività ed il nostro mungitore dovette cercarsi un altro posto. La famiglia andò successivamente a Marcignago (Pavia), indi a Tromello Lomellina, per 2 anni, a S. Perone 1 anno, a Garlasco 2 anni e finalmente alla « Mariana » all'11 novembre 1932.

La famiglia dimostra un certo carattere nomade che mal s'accorda alla categoria dei salariati. Le ragioni non sono del resto da ricercarsi in difetti o cattiva abitudine di lavoro del capo famiglia, bensì è da notarsi che la relativa poca stabilità è in genere una caratteristica assai comune dei mungitori

e del personale di stalla. Si è potuto infatti constatare che il personale di stalla è, fra tutti i vari tipi di salariato della Lombardia, quello che meno facilmente si lega al fondo sul quale lavora, anche se gode di condizioni di favore superiori a quelle che il patto gli garantisce. Non deve, dunque, sorprendere, se anche la famiglia considerata non si è sottratta al carattere, che possiamo dire tipico dei salariati mungitori, anche se il capo famiglia è un buon mungitore.



Fig. 14. — Pietro e la sua famiglia.

2. — La religione, nella quale ha fede la famiglia, è la cristiana-cattolica. La donna segue più attivamente le pratiche religiose che non il marito, giustificandosi esso con le esigenze del particolare carattere delle proprie occupazioni. Tutti i membri della famiglia vanno alla S. Messa la domenica; la donna partecipa anche alle riunioni cattoliche nel pomeriggio della domenica.

Ogni sera Maria recita il rosario e fa dire le preghiere ai figli; talvolta il rosario vien detto in comune con altri contadini e vi partecipa anche Pietro. Gli adulti della nostra famiglia dichiarano di non avere superstizioni, mentre risulta che credono ancora, per esempio, nelle guarigioni empiriche dei « segnoni », persone che asseriscono di avere avuto, in eredità o per rivelazione, la facoltà di guarire il prossimo dalle malattie o dalle deviazioni morali mediante particolari « segni » ed esorcismi e con decotti di erbe di varia natura.

Del resto gli adulti si attengono alle norme morali della vita sociale senza esservi costretti dalle fole di diavoli e streghe, già diffuse un tempo e ormai decadute anche nella vita dei campi.

Pietro, della classe del 1893, ha partecipato alla guerra libica e consecutivamente alla guerra mondiale. Egli ha la medaglia della campagna e la croce al merito di guerra. Il sentimento nazionale emerge dalla disciplina militare e si manifesta nella vita civile con la pronta ottemperanza e l'ossequio alle leggi e alle norme della vita pubblica, qualità che si riflettono anche nella moglie e nei figli.

Egli è iscritto nei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, il figlio Carlo è iscritto all'Opera Nazionale Balilla; la figlia Rosa è iscritta alle Piccole Italiane fin da quando ha frequentato le scuole elementari.

Le relazioni fra il marito e la moglie sono di reciproco rispetto e ottemperano ai dettami della religione da essi professata ed allo spirito dell'unità



Fig. 15. — La casa di Pietro: l'interno.

famigliare. I figli hanno il massimo rispetto per i genitori. Gli adulti sono ossequiosi ai superiori e premurosi di cattivarsene la simpatia e sulla stessa disciplina di dipendenza educano anche i figli.

Pietro ha frequentato le scuole elementari fino alla 4<sup>a</sup> classe; la moglie fino alla 3<sup>a</sup> classe; Rosa ha compiuto la 3<sup>a</sup> classe pure e il padre giustifica di non averle fatto frequentare oltre la scuola

per l'onere dell'acquisto dei libri scolastici. Carlo frequenta attualmente la 1<sup>a</sup> classe elementare. Si può dunque osservare che, tolta la bambina di 4 anni, nessuno dei componenti della famiglia è analfabeta. Il capo famiglia ha un'intelligenza certo superiore alla sua modesta levatura culturale e la applica al migliore espletamento delle sue mansioni; la moglie è buona massaia.

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. — Igiene. — 2. — Alimentazione. — 3. Abitazione.

1. — L'igiene degli ambienti in cui la famiglia abita non è cattiva, pur trattandosi dei tipici vecchi fabbricati di antica costruzione della Bassa Lombardia, poichè si tratta di due ampi locali dotati di due finestre ciascuno.

L'igiene della persona è abbastanza curata dalla moglie per sè e per i figli e molto osservata dal capo di famiglia, il quale, anche per le particolari mansioni che assolve, fa ripetute abluzioni giornaliere. D'inverno le abluzioni giornaliere parziali e il bagno completo (quest'ultimo è fatto, generalmente,

una volta alla settimana) vengono fatti in casa valendosi di catini o di una tinozza; d'estate, eccetto la moglie, il capo famiglia e i bambini maggiori preferiscono lavarsi nei fossati con acqua di fontanile di cui è irretita la zona.

La casa della famiglia che consideriamo è anche dotata di una latrina particolare, caso speciale però, chè, generalmente, i salariati dell'azienda, per soddisfare ai bisogni corporali, si valgono di una latrina in comune, o anche dei campi.

L'acqua per bere e per la cottura degli alimenti è data da pompe a mano dell'azienda, che pescano a sufficiente profondità.

Pietro è di costituzione atletica; buona è pure la costituzione della moglie e dei figli. Questi ultimi nella decorsa stagione invernale 1933-34 sono andati tutti soggetti ad attacchi di differite favorevolmente risoltasi; il bambino morto nel 1926, all'età di 18 mesi, è soggiaciuto ad un attacco di meningite. Del resto la salute di cui gode l'intera famiglia è ottima.

Il servizio sanitario è espletato da un medico condotto che risiede nel vicino paese di Landriano. Gli abitanti del comune pagano per tale servizio una quota annua di L. 7 per persona. In caso di malattia hanno diritto alle visite ordinarie gratuite; perchè il medico venga a visitarli in cascina occorre, però, che essi lo mandino a prendere con un barroccio o con una carrozza, alla prestazione dei quali è obbligata l'azienda dalla quale dipendono. Qualora debbano chiamare il medico in ore notturne oltre agli obblighi surricordati, devono corrispondergli anche un onorario di 15 lire per visita. La levatrice abita pure nel paese di Landriano e per la sua prestazione, in ogni parto, richiede una retribuzione che varia dalle 60 alle 100 lire a seconda dello stato economico della famiglia e delle maggiori o minori difficoltà del parto stesso.

Il servizio ospitaliero, in caso di bisogno, è a carico del comune in cui la famiglia ha il proprio domicilio; così pure il trasporto dell'ammalato all'ospedale per mezzo di lettiga è fatto gratuitamente dal comune.

Nelle scuole comunali funziona l'Ente Nazionale per la Mutualità Scolastica e Carlo, che frequenta la scuola, vi è iscritto. La quota è di L. 10 annuale. Nell'inverno decorso ha dovuto stare all'ospedale, per un attacco di differite, per 20 giorni, e la mutualità ha pagato alla famiglia la somma di L. 22. I membri della famiglia di cui ci occupiamo sono schivi da sottoporsi a metodi empirici curativi, allorchè avvertono indisposizioni, chiamano con sollecitudine il medico.

La famiglia non beneficia di altri aiuti assistenziali; la Befana fascista, che annualmente si tiene in paese, si può dire riservata agli abitanti di questo e non si estende ai lavoratori agricoli delle cascine circvicine.

2. — Poichè il capo famiglia è mungitore, ha diritto, secondo il patto di salariato della zona, a un litro di latte al giorno, del quale si serve la famiglia per la colazione del mattino consumata sia d'estate che d'inverno alle ore 8. Il latte viene consumato tal quale o mescolato col caffè, assieme a pane di granturco. Talvolta Pietro mangia in luogo del latte o caffè e latte, pane e formaggio; se ha pane bianco di frumento (rare volte) lo mangia solo, senza companatico.

Alle ore 11, durante tutto l'anno, si consuma il pranzo costituito da un unico piatto di minestra, di riso e fagioli, o rare volte di pasta, oppure di polenta, alla quale si aggiunge come pietanza merluzzo, aringa, salame, formaggio, carne di maiale (nei mesi invernali).

La cena, ultimo pasto della giornata, viene consumata d'inverno alle ore 16 e d'estate alle ore 18-19; essa pure si compone delle qualità di cibo precedentemente elencate. La carne viene acquistata solamente alla domenica e nei giorni festivi o di solennità.

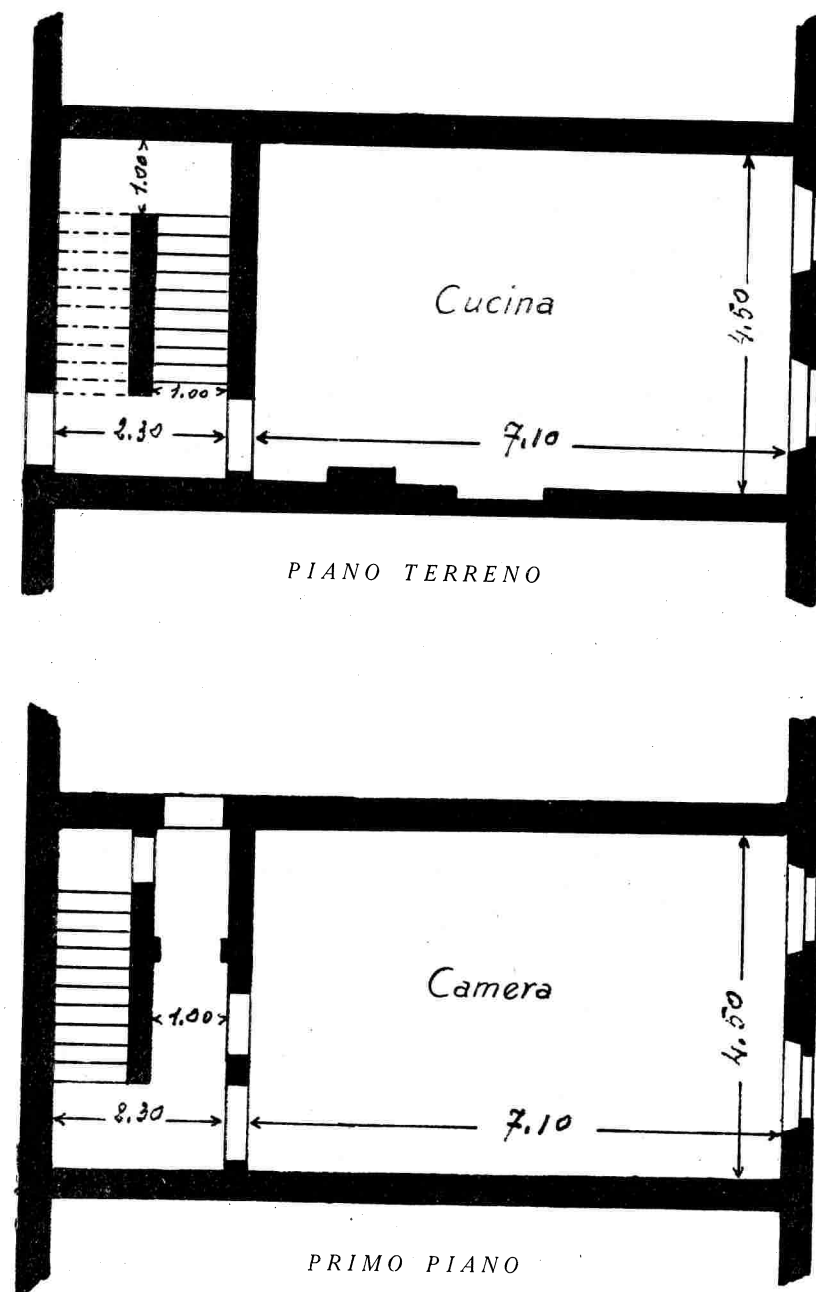
D'inverno la famiglia non consuma vino, mentre d'estate ne beve circa mezzo litro al giorno; Pietro, però, la domenica, nelle ore libere, si reca in paese ove si concede lo svago di qualche partita al gioco delle bocce o delle carte e beve vino in modesta misura. Normalmente il pane, di cui si alimenta la famiglia, è fatto con farina di granturco misturato con un po' di quella di frumento. La cottura di tale pane, preparato dalla massaia, viene effettuata una volta alla settimana nel forno comune. D'estate il pane viene fatto 2 volte alla settimana, poichè la serbevolezza è minore, e facile preda alle muffe.

Il pane di granturco è consumato dalla famiglia che consideriamo, come pure dai contadini della zona, in misura superiore a quello bianco di frumento, del quale, come abbiamo visto, si cibano in misura scarsa, limitandosi il consumo particolarmente ai giorni festivi, alle persone non in perfetta salute, o ai bambini. Per il pane la famiglia usa la farina ricavata dal granturco e frumento che riceve come parte del salario in natura.

3. — L'alloggio della famiglia è costituito da due locali, uno al piano terreno e uno, sovrastante al piano superiore, al quale si accede mediante una scala interna indipendente però dai due ambienti. Il locale al piano terreno è adibito a cucina, quello superiore costituisce la camera da letto. Vi si nota un senso di ordine e di perfetta pulizia.

Entrambi i locali hanno due finestre, oltre alla porta d'ingresso, che permettono una buona illuminazione.

### CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI PIETRO



Scala 1:100

Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.

A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

Table with 2 columns: Description and Amount (L.). Rows include 'Attrezzi' (21), 'Allevamenti' (90), and 'TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa familiare' (111).

B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

1) Mobili e utensili vari:

Table listing various household items and their values, totaling 1430 L.

2) Biancheria di casa:

Table listing household linens and their values, totaling 718 L.

3) Vestiario da uomo:

Table listing men's clothing and their values, totaling 578 L.

A riportare . . . L. 2726 -

Riporto . . . L. 2726 -

4) Vestiario da donna:

Table listing women's clothing and their values, totaling 371 L.

5) Vestiario della bambina di 12 anni:

Table listing a 12-year-old girl's clothing and their values, totaling 150 L.

6) Vestiario del bambino di 8 anni:

Table listing an 8-year-old boy's clothing and their values, totaling 179 L.

7) Vestiario della bambina di 4 anni:

Table listing a 4-year-old girl's clothing and their values, totaling 103 L.

TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . L. 3529 -

RIEPILOGO

La consistenza patrimoniale risulta quindi:

A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:

Summary table for section A, totaling 90 L.

B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

Summary table for section B, totaling 1430 L.

TOTALE DEL PATRIMONIO FAMIGLIARE . . . L. 3640 -

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
Salario di Pietro . . . . .	L. 2122 —	—	
Compenso speciale come capo mungitore e premio per allevamento vitelli. . . . .	» 288 —	—	
Salario della moglie per la monda del riso Mais Q.li 10 a L. 45 . . . . .	» 270 —	—	
1) Mais da compartecipazione Q.li 2, a L. 60 . . . . .	» —	450 —	
2) Frumento Q.li 3 a L. 85. . . . .	» —	120 —	
3) Riso Q.li 2 a L. 110 . . . . .	» —	255 —	
4) Legna Q.li 40 a L. 7 . . . . .	» —	220 —	
5) Latte litri 365 a L. 0,40. . . . .	» —	280 —	
6) Ortaggi da mq. 150 di orto. . . . .	» —	146 —	
7) Uova n. 500 a L. 0,25 . . . . .	» —	100 —	
8) Polli n. 8 a L. 4 . . . . .	» —	125 —	
Maiale Kg. 180 a L. 4 . . . . .	» —	32 —	
Abitazione ed annessi . . . . .	» —	720 —	
		225 —	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 2680 —</b>	<b>2673 —</b>	<b>5353 —</b>

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
I) <i>Alimenti</i> :			
Carne 1 Kg. la settimana, Kg. 60 a L. 5 . . . . .	L. 300 —	—	
Caffè e surrogato (L. 6 al mese) . . . . .	» 72 —	—	
9) Grasso di maiale Kg. 1,5 al mese Kg. 18 a L. 4,50. . . . .	» —	81 —	
10) Carne di maiale . . . . .	» —	423 —	
Grasso di manzo Kg. 0,5 al mese Kg. 6 a L. 2 . . . . .	» 12 —	—	
11) Lardo (2 Kg. al mese) Kg. 24 a L. 6. . . . .	» —	144 —	
Zucchero (Kg. 2 al mese) Kg. 24 a L. 6,40. . . . .	» 153,60	—	
Pane bianco (Kg. 3 per settimana) Kg. 156 a L. 1,50. . . . .	» 234 —	—	
Sale (Kg. 2,5 al mese) Kg. 30 a L. 1,50 . . . . .	» 45 —	—	
Olio (Kg. 1 al mese) Kg. 12 a L. 6 . . . . .	» 72 —	—	
Conserva di pomodori (Kg. 1 al mese) Kg. 12 a L. 6 . . . . .	» 72 —	—	
Sapone (Kg. 1,5 al mese) Kg. 18 a L. 1,80. . . . .	» 32,40	—	
Vino (litri 2 per settimana) litri 104 a L. 1,50. . . . .	» 156 —	—	
Aceto (litri 0,5 al mese) litri 6 a L. 0,80. . . . .	» 4,80	—	
12) Salsicce (Kg. 1 al mese) Kg. 12 a L. 6 . . . . .	» —	72 —	
Merluzzo, sardelle ecc. Kg. 10 a L. 1,20 . . . . .	» 120 —	—	
<b>A riportare . . . . .</b>	<b>L. 1273,80</b>	<b>720 —</b>	

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto</i> . . . . .	L. 1273,80	720 —	
13) Patate Kg. 70 a L. 0,30. . . . .	» 21 —	—	
14) Mais Q.li 10 a L. 45 . . . . .	» —	450 —	
15) Frumento Q.li 3 a L. 85. . . . .	» —	255 —	
Riso Q.li 2 a L. 110 . . . . .	» —	220 —	
1 litro di latte al giorno (litri 365) a L. 0,40. . . . .	» —	146 —	
Ortaggi prodotti su mq. 150 ad orto . . . . .	» —	100 —	
16) Mais prodotto su 3 pertiche in comparte- cipazione a zappa. . . . .	» —	120 —	
Uova 500 a L. 0,25. . . . .	» —	125 —	
Polli 8 a L. 4 . . . . .	» —	32 —	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 1294,80</b>	<b>2168 —</b>	<b>3462,80</b>
II) <i>Abitazione</i> :			
Affitto abitazione e annessi. . . . .	L. —	225 —	
Rinnovamento e manutenzione mobilio. . . . .	» 20 —	—	
Combustibile legna 40 Q.li a L. 7 . . . . .	» —	280 —	
Illuminazione luce elettrica. . . . .	» 70 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 90 —</b>	<b>505 —</b>	<b>595 —</b>
III) <i>Vestiario</i> :			
Rinnovamento e manutenzione vestiario . . . . .	L. 250 —	—	
Sapone Kg. 18 a L. 1,80 . . . . .	» 32,40	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 282,40</b>	<b>—</b>	<b>282,40</b>
IV) <i>Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi</i> :			
Tessera e contributo sindacale . . . . .	L. 19 —	—	
Sigarette 2 pacchetti di popolari per set- timana. . . . .	» 104 —	—	
Spese scolastiche per bambini . . . . .	» 50 —	—	
Tassa per bicicletta. . . . .	» 10 —	—	
Assistenza medica (L. 7 per persona) . . . . .	» 35 —	—	
Assicurazioni invalidità e vecchiaia e tubercolosi . . . . .	» 48 —	—	
Libretto di lavoro . . . . .	» 1 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 267 —</b>	<b>—</b>	<b>267 —</b>
V) <i>Diverse</i> :			
Acquisto di 1 magrone di 4 mesi . . . . .	L. 200 —	—	
Crusca per i maiali Q.li 2 a L. 40 . . . . .	» 80 —	—	
<b>A riportare . . . . .</b>	<b>L. 280 —</b>	<b>—</b>	<b>2607,20</b>



		Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
Riporto . . . . .	L.	280 —	—	2607,20
Spese di macellazione:				
visita sanitaria . . . . .	»	10 —	—	
tassa macellazione . . . . .	»	18 —	—	
tassa di lusso e scambio. . . . .	»	10 —	—	
per mano d'opera . . . . .	»	18 —	—	
imposta bestiame . . . . .	»	10 —	—	
Mangimi vari . . . . .	»	30 —	—	
Spese varie non elencate . . . . .	»	50 —	—	
TOTALE . . . . .	L.	426 —	—	426 —
TOTALE USCITE . . . . .	L.	2360,20	2673 —	5033,20

**RIEPILOGO**

Alla fine dell'anno, il bilancio della famiglia può essere così riassunto:

		Movimento di denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . .	L.	2680 —	2673 —	5353 —
Uscite . . . . .	»	2360,20	2673 —	5033,20
RISPARMIO . . . . .	L.	319,80	—	319,80

**NOTE AL BILANCIO**

- 1) Le norme contrattuali non stabiliscono l'obbligo della compartecipazione, attuata, in questo caso, seguendo le consuetudini locali.
- 2-3) Quantitativi stabiliti dal contratto collettivo e valutati con i valori locali.
- 4) La valutazione è stata fatta tenendo conto dei valori locali.
- 5) A Pietro, come capo famiglia, spetta un litro di latte al giorno.
- 6) Costituiti prevalentemente da cavoli, fagioli, cipolle e patate.
- 7) La produzione media di uova fu di circa 55 per capo.
- 8) Polli dell'annata, allevati e consumati dalla famiglia stessa.
- 9), 10), 11), 12) Quantità ricavate dalla macellazione del maiale.
- 13) Il quantitativo di patate raccolte nell'orto deve essere integrato con l'acquisto, non essendo sufficiente ai bisogni della famiglia.
- 14), 16) 2 quintali vengono consumati per l'allevamento dei polli; gli altri 11 quintali vengono dati al mugnaio in cambio di 10 quintali di farina gialla dei quali 9 sono consumati dalla famiglia per far la polenta e il pane ed 1 per l'allevamento del maiale.
- 15) Il frumento vien dato al mugnaio in cambio di 2 quintali di farina che vengono usati per la confezione del pane.

**LA SECONDA FAMIGLIA**

**1. - La famiglia, stato civile, storia. — 2. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.**

1. — Il capo di questa famiglia, Antonio, esercita l'attività di camparo; dei figli, uno, impiegato nella stessa azienda, è cavallante, l'altro presta la propria opera, in qualità di avventizio, presso altre aziende della zona. Un altro figlio, undicenne, non lavora e le figlie lavorano soltanto nel periodo della monda del riso.

La famiglia risulta costituita dai componenti, qui sotto elencati:

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		lavoratrici	consumatrici
1. Antonio (capo famiglia) . . . . .	51	1 —	1 —
2. Teresa (moglie di Antonio) . . . . .	45	0,60	0,75
3. Giuseppe (figlio) . . . . .	20	1 —	1 —
4. Remigio (figlio). . . . .	18	1 —	1 —
5. Raffaele (figlio). . . . .	11	0,60	0,75
6. Claudia (figlia) . . . . .	22	0,60	0,75
7. Marta (figlia) . . . . .	16	0,60	0,75
Totale . . . . .		5,40	6 —

Un altro figlio è morto a quattro anni nel 1927.

Il matrimonio è avvenuto nel novembre del 1911. Poco di notevole presenta la storia della famiglia in studio; da questa si rileva che sono sempre vissuti in questa zona: i coniugi si sono conosciuti e sposati a Carpiano, nel novembre del 1911, e fino al 1924 sono sempre rimasti nello stesso posto. Quindi sono passati a Guignano dove hanno vissuto per tre anni, nel 1928 sono emigrati a Landriano per altri tre anni e di qui son tornati a Guignano e vi hanno abitato fino al 1933. Da un anno son tornati a Landriano, nella frazione Mariana, dove sono alle dipendenze dell'azienda del Regio Istituto superiore Agrario di Milano.

2. — La religione professata è la cristiana-cattolica ed il sentimento religioso è molto sentito. Tutti i membri della famiglia ascoltano la Messa

ogni domenica e le donne nel pomeriggio vanno ad ascoltare anche la spiegazione del Vangelo. Ogni sera recitano le preghiere e il rosario. Spontanea è



Fig. 16. — Antonio con la moglie e i due figli Giuseppe e Claudia.

l'osservanza rigorosa alle norme che il clero impartisce. Non risulta che i componenti abbiano superstizioni di sorta per quanto fra certi contadini della zona sia abbastanza diffusa la credenza nelle streghe.

Sentito è anche il sentimento nazionale: Antonio ha combattuto nella ultima grande guerra per 3 anni e cioè durante le campagne 1916-17-18 essendo stato richiamato da riformato. Come ricompensa ha conseguito la croce al merito di guerra.

Il figlio undicenne è iscritto all'O.N.B. ed i membri della famiglia, che lavorano, al Sindacato Fascista dell'Agricoltura. Tra i membri della famiglia regna l'accordo, nè hanno

motivi di litigio: tutto il giorno sono al lavoro e quando sono in casa godono la tranquillità e la pace domestica. Regna pure l'accordo con altri contadini e l'ubbidienza rispettosa verso i superiori, così come insegnano loro i principi civili e religiosi e come sentono di dover fare per intimo convincimento.

Un certo difetto si nota nei riguardi dell'istruzione, specie se si pongono a confronto con altri contadini dell'azienda, Antonio e Teresa sono analfabeti, i figli hanno frequentato, Giuseppe la 2<sup>a</sup> elementare, Remigio la 3<sup>a</sup>, Raffaele la 3<sup>a</sup>, Claudia la 2<sup>a</sup> e così pure Marta. Non dimostrano, poi, spiccate qualità intellettuali e l'intelligenza appare comune.

Molto ridotte sono le ricreazioni e gli svaghi che si concedono; Antonio asserisce, anzi, di non andar, neanche nei giorni di festa, a giocare alle bocce,

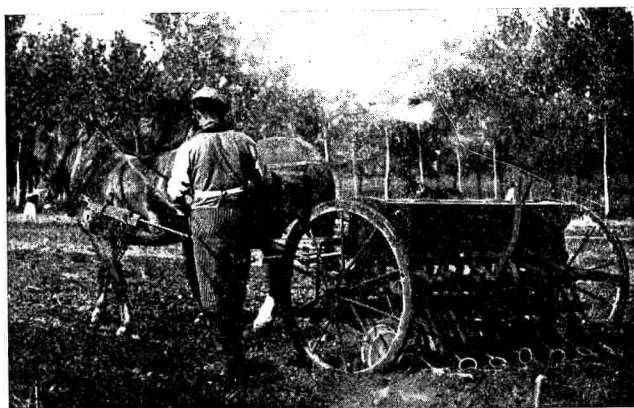


Fig. 17. — Il figlio Giuseppe durante il lavoro di semina.

come fanno quasi la totalità dei contadini, nè a bere vino all'osteria, per quanto la frequentino i figli. Un riposo più che svago consiste nel riunirsi la sera i contadini tra i loro e trascorrere un po' di tempo discorrendo.

Antonio fuma 3 pacchetti di tabacco da pipa per settimana; non partecipano a spettacoli, del resto mancanti addirittura nel posto, nè abusano di bevande alcoliche. E tutto ciò è anche in armonia con la loro vita operosa che li assorbe per l'intera giornata.

### Modo di esistenza della famiglia.

#### 1. - Igiene, abitazione. — 2. - Alimentazione.

1. — La costituzione fisica dei componenti è robusta. Sono tutti sani nè hanno mai sofferto alcun genere di malattia: il solo caso di malattia è stato una broncopolmonite nel 1927 che ha portato alla morte il bambino di 4 anni.

L'igiene della persona è abbastanza curata: nell'inverno fanno i bagni in casa, nell'estate nei fossi. Scomoda ed antigienica è la latrina, fuori della casa ed in comune con altri contadini. L'acqua viene presa da una pompa che è nel centro dei fabbricati.

Un pò meno curata è l'igiene dell'abitazione: i muri difettano di pulizia nella cucina, che è anche piccola per i bisogni della famiglia abbastanza numerosa: ne l'illuminazione è sufficiente.

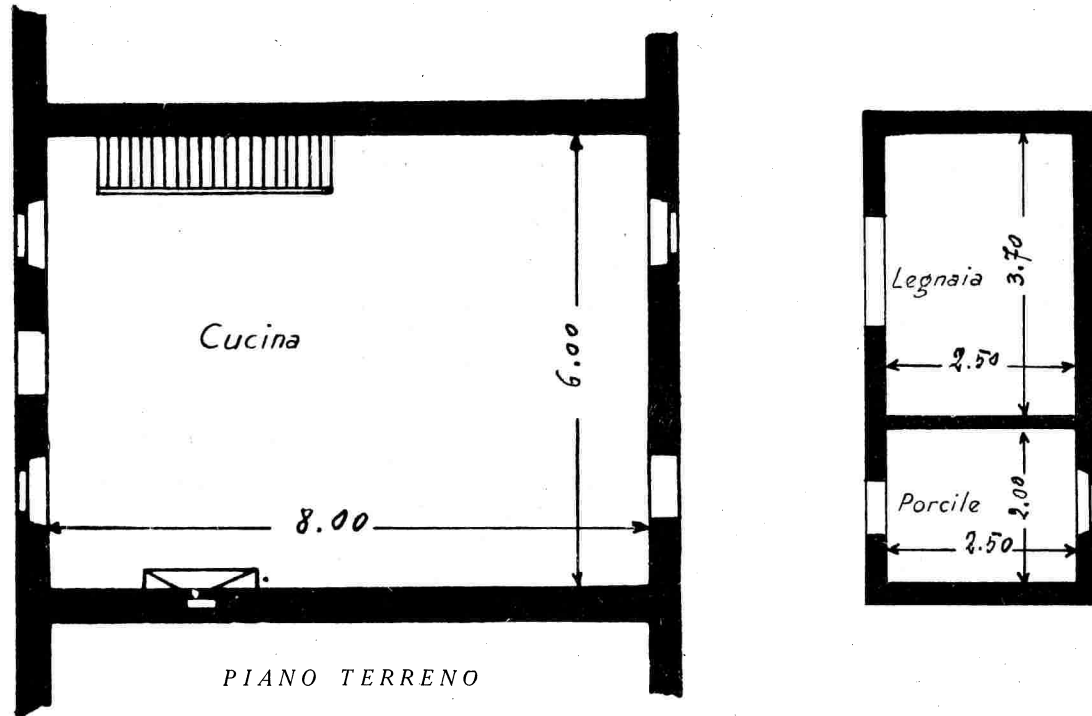
Il servizio medico è espletato dal medico condotto del vicino comune di Landriano, per il quale pagano la quota annua, per persona, di L. 7. Il medico, però, deve essere condotto sul posto con mezzi che ai contadini sono forniti dall'azienda.

In caso di chiamata notturna debbono pagare un supplemento di L. 15. L'assistenza ospitaliera è gratuita e così pure il trasporto. Ricorrono al medico solo per disturbi abbastanza gravi e spesso adoperano

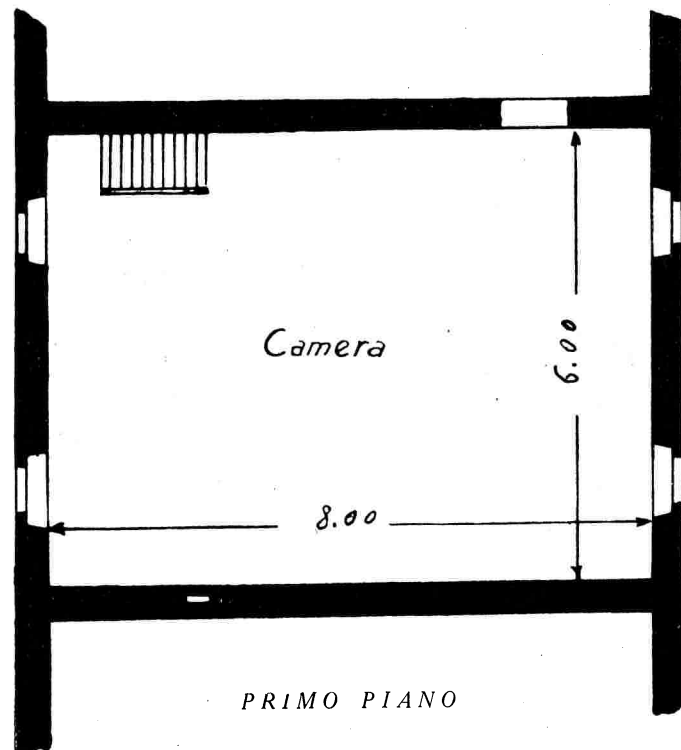


Fig. 18. — Pollaio e porcile con sovrastante legnaia data in uso ai salariati.

CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI ANTONIO



PIANO TERRENO



PRIMO PIANO

Scala 1:100

dei metodi empirici di cure per mezzo di erbe, decotti, ecc. Per l'assistenza al parto corrispondono alla levatrice dalle 60 alle 90 lire. La nostra famiglia, come pure altre dell'azienda, non gode di alcuna assistenza o beneficenza, se si esclude quella ospitaliera. Il ragazzo, che frequenta le scuole elementari, contrariamente ad altri del posto, non è iscritto all'Ente Nazionale per la Mutualità Scolastica.

L'abitazione è costituita da una cucina, col camino e stufa in mattoni, situata al primo piano: è del vecchio tipo di case coloniche per cui lascia alquanto a desiderare. I mobili non presentano caratteri distintivi: sono di qualità ordinaria e mantenuti in condizioni mediocri.

2. — Nell'azienda la famiglia beneficia di 150 mq. di terreno adibiti ad orto che vengono lavorati nelle ore libere: vi sono coltivati fagioli, insalata, spinaci, piselli, carote, ravanelli, sedano, ecc. Hanno il pollaio con un gallo e 23 galline, le cui uova per un terzo sono vendute e per il resto sono consumate dalla famiglia. Il prezzo massimo raggiunto è stato di L. 3 per dozzina. Hanno ancora nel porcile un maiale acquistato in gennaio e che uccideranno in novembre: come gli altri contadini del luogo, anche questi affermano la mancanza di convenienza nell'allevarlo.

A seconda del turno settimanale fanno il pane nel forno comune una volta ogni settimana. In complesso consumano 15 q.li di farina all'anno, di cui 10 di granoturco e 5 di frumento. D'estate comperano anche il pane bianco.

L'alimentazione è a base di granoturco e riso; l'orario dei pasti e la qualità degli alimenti sono qui sotto segnati:

*Mattina* ore 6: zuppa di pane con granoturco.

*Mezzogiorno*: polenta, minestra di riso, risotto e poi aringa, salame o formaggio.

*Sera* ore 19, d'estate e 17,30 d'inverno: come mezzogiorno.

La carne viene mangiata solo la domenica nelle feste e durante i lavori estivi.

**Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) *Attrezzi*:

tridenti 3, L. 8	—	rastrelli 2, L. 24	—	zappe 2, L. 8	—	badili 2,	
L. 5	—	falci fienai 2, L. 32	—	falci messorie 2, L. 15	—	martelli 2,	
L. 5	—	pennato 1, L. 15	—	tenaglia 1, L. 8	—		L. 120 —

2) *Allevamenti*:

polli N. 24 a L. 10	—		»	240 —
---------------------	---	--	---	-------

TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa famigliare	—		L.	360 —
---	---	--	----	-------

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) *Mobili e utensili vari:*

letto matrimoniale, L. 195 — cassettoni 2 di cui 1 con alzata a specchio, L. 150 — tavolini da notte 2, L. 50 — cassapanca 1, L. 25 — sedie 3, L. 30 — guardaroba 1, L. 120 — letto matrimoniale 1, L. 220 — letto a una piazza, L. 90 — credenza 1, L. 70 — cassettone 1, L. 85 — tavolini 2, L. 60 — sedie 6, L. 50 — pentole di rame 2, L. 35 — padelle 2, L. 30 — paioli 2, L. 40 — paiolo piccolo 1, L. 15 — padellino 1, L. 8 — coperchi 2, L. 12 — mestoli 3 e 1 schiumarola, L. 12 — secchi per l'acqua 2, L. 25 — padella di smalto 1, L. 2 — cunetta per il pane 1, L. 10 — scaldaletto di rame 1, L. 16 — pancone 1, L. 10 — mosehiera 1, L. 12 — scodelle 7, L. 5 — piatti 10, L. 8 — forchette 9, cucchiali 10, coltelli 2, L. 15 — bicchieri 12, L. 6 — tazze da latte 2, L. 3 — zuppiera 1, L. 5 — oliera 1, L. 12 — ferro da stiro a carbone, L. 15 — bicicletta 1, L. 185 . . . . . L. 1626 —

2) *Biancheria di casa:*

lenzuola 12 di cui 8 grandi di cotone e 4 piccole in tela, L. 180 — cuscini di piuma 10, L. 100 — coperte di lana 3, L. 140 — trapunte 3, L. 130 — coperte 3, L. 90 — coperte bianche 3, L. 60 — federe 20, L. 25 — asciugamani 5, L. 8 — fazzoletti 6, L. 3 — tovaglia 1, L. 10 — tovaglioli 6, L. 5 — tappeto da tavola, L. 12 . . . . . » 763 —

3) *Vestiario del capo famiglia:*

vestiti completi ordinari 2, L. 340 — vestito per la festa 1, L. 230 — calzonni 2 paia, giacche 2 da lavoro, L. 100 — camicie 3, L. 30 — cappelli da lavoro 2, L. 15 — cappello per la festa 1, L. 27 — maglie 2, L. 30 — mutande 2 paia, L. 25 — calze 2 paia, L. 3 — scarpe 1 paio, L. 42 — zoccoli 1 paio, L. 2 — stivali di gomma 1 paio, L. 85. . . . . » 929 —

4) *Vestiario della moglie:*

sciarpa nera 1, L. 5 — grembiuli 2, L. 15 — vestito per la festa 1, L. 100 — vestiti comuni 2, L. 80 — maglie da inverno 2, L. 24 — mutande da inverno 2 paia, L. 20 — calze 2 paia, L. 10 — pianelle 1 paio, L. 5 — zoccoli 1 paio, L. 3 — camicie di tela 5, L. 35 — fazzoletto da testa 1, L. 3 . . . . . » 300 —

5) *Vestiario della figlia di 22 anni:*

grembiuli neri 2, L. 20 — mutande 4 paia, L. 18 — maglie da inverno 2, L. 20 — vestiti comuni 4, L. 80 — vestito per la festa, L. 80 — calze di seta artificiale 2 paia, L. 8 — scarpe 1 paio, L. 30 — scarpe comuni 1 paio, L. 20 — camicie di tela 10, L. 40 — fazzoletto per la testa, L. 2 — lenzuola 6, L. 90 — materassi di piuma 2, L. 120 — coperte 2, L. 95 — coperta di lana 1, L. 60 — trapunta 1, L. 105 . . . . . » 788 —

6) *Vestiario della figlia di 15 anni:*

vestaglie 2, L. 20 — vestito per la festa, L. 35 — scarpe 1 paio, L. 30 — zoccoli 1 paio, L. 2 — maglie 2, L. 10 — camicie 2, L. 7 — mutande 2 paia, L. 7 — calze 3 paia, L. 9. . . . . » 120 —

A riportare . . . . . L. 4526 —

Riporto . . . . . L. 4526 —

7) *Vestiario del figlio di 20 anni:*

vestito per la festa, L. 180 — calzonni da lavoro 2 paia, L. 30 — mutande 2 paia, L. 20 — camicie 3, L. 18 — maglie 2, L. 12 — cappello 1, L. 20 — scarpe per la festa 1 paio, L. 45 — stivali di gomma 1 paio, L. 85 — zoccoli 1 paio, L. 3 . . . . . » 413 —

8) *Vestiario del figlio di 18 anni:*

calzonni da lavoro 2 paia, L. 30 — maglie 2, L. 22 — camicie 2, L. 12 — mutande 2 paia, L. 12 — cappello per la festa, L. 18 — vestito per la festa 1, L. 200 — cappello da lavoro 1, L. 10 — scarpe per la festa 1 paio, L. 35 — zoccoli 1 paio, L. 3 . . . . . » 342 —

9) *Vestiario del figlio di 11 anni:*

vestito per la festa, L. 55 — scarpe per la festa, L. 25 — camicie 2, L. 11 — mutande 2, L. 10 — maglie 2, L. 8 — zoccoli 1 paio, L. 3 . . . . . » 112 —

TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . . . L. 5393 —

**R I E P I L O G O**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) Attrezzi . . . . . L. 120 —  
2) Allevamenti . . . . . » 240 —

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) Mobili e utensili vari . . . . . L. 626 —  
2) Biancheria di casa . . . . . » 763 —  
3) Vestiario del capo famiglia . . . . . » 929 —  
4) Vestiario della moglie . . . . . » 300 —  
5) Vestiario della figlia di 22 anni . . . . . » 788 —  
6) Vestiario della figlia di 15 . . . . . » 120 —  
7) Vestiario del figlio di 20 anni . . . . . » 413 —  
8) Vestiario del figlio di 18 anni . . . . . » 342 —  
9) Vestiario del figlio di 11 anni . . . . . » 112 —

TOTALE DEL PATRIMONIO FAMILIARE . . . . . L. 5753 —

Le principali fonti di entrata per la famiglia sono costituite dal salario in denaro, cui partecipano anche le donne, che raggiunge il 65 % dell'entrata totale.

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
Salario di Antonio . . . . .	L. 1517 —	—	
» di Giuseppe (cavallante) . . . . .	» 1296 —	—	
» di Remigio (avventizio) . . . . .	» 1660 —	—	
» di Claudia per la monda del riso . . . . .	» 270 —	—	
» di Marta per la monda del riso . . . . .	» 270 —	—	
1) Frumento Q.li 6 a L. 85 . . . . .	» —	510 —	
2) Mais Q.li 20 a L. 45 . . . . .	» —	900 —	
3) Risone Q.li 4 a L. 110 . . . . .	» —	440 —	
4) Legna Q.li 60 a L. 7 . . . . .	» —	420 —	
5) Indennizzo per legna . . . . .	» 17,50	—	
Fagioli Kg. 50 a L. 2 . . . . .	» —	100 —	
6) Ortaggi vari dai 150 mq. di orto . . . . .	» —	100 —	
Pollame allevato . . . . .	» —	65 —	
7) Uova 2000 a L. 0,25 . . . . .	» 100 —	400 —	
Maiale Kg. 140 a L. 4 . . . . .	» —	560 —	
Affitto abitazione e annessi . . . . .	» —	225 —	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 5130,50</b>	<b>3720 —</b>	<b>8850,50</b>

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>I) Alimenti :</i>			
8) Mais Q.li 20 a L. 45 . . . . .	L. —	900 —	
9) Frumento Q.li 6 a L. 80 . . . . .	» —	510 —	
Riso Q.li 4 a L. 110 . . . . .	» —	440 —	
Fagioli Kg. 50 a L. 2 . . . . .	» —	100 —	
Ortaggi vari prodotti in 150 mq. di orto . . . . .	» —	100 —	
10) Uova n. 800 a L. 0,50 . . . . .	» —	400 —	
Polli n. 13 a L. 5 . . . . .	» —	65 —	
11) Lardo (9 Kg. al mese) Kg. 108 a L. 6 . . . . .	» 648 —	—	
12) Grasso di maiale Kg. 48 a L. 4,50 . . . . .	» —	216 —	
13) Carne di maiale Kg. 16 a L. 8 . . . . .	» —	128 —	
Caffè (3 hg. al mese) Kg. 3,6 a L. 18 . . . . .	» 64,80	—	
Surrogato olandese (4 pacchetti al mese) 48 pacchetti a L. 0,80 . . . . .	» 38,40	—	
Zucchero (4 Kg. al mese) Kg. 48 a L. 6,30 . . . . .	» 302,40	—	
Carne (6 Kg. al mese) Kg. 72 a L. 5 . . . . .	» 360 —	—	
Pane (14 Kg. al mese) Kg. 168 a L. 1,50 . . . . .	» 252 —	—	
Sale (5 Kg. al mese) Kg. 60 a L. 1,50 . . . . .	» 90 —	—	
Olio (4 Kg. al mese) Kg. 48 a L. 6 . . . . .	» 288 —	—	
<i>A riportare . . . . .</i>	<i>L. 2043,60</i>	<i>2859 —</i>	

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Riporto . . . . .</i>			
Aceto (1 litro al mese) litri 12 a L. 0,80 . . . . .	» 9,60	—	
Patate (7 Kg. al mese) Kg. 82 a L. 0,30 . . . . .	» 24,60	—	
Vino (15 litri al mese) litri 168 a L. 1,50 . . . . .	» 252 —	—	
Salsa di di pomodoro (4 Kg. al mese) Kg. 48 a L. 6 . . . . .	» 288 —	—	
14) Salsicce (3 Kg. al mese) Kg. 36 a L. 6 . . . . .	» —	216 —	
Merluzzo, sardelle ecc. L. 20 al mese . . . . .	» 240 —	—	
Formaggio Kg. 25 a L. 6,50 . . . . .	» 162,50	—	
Burro Kg. 15 a L. 12 . . . . .	» 180 —	—	
Droghe Kg. 0,3 a L. 20 . . . . .	» 6 —	—	
Pasta Kg. 20 a L. 2,20 . . . . .	» 44 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 3250,30</b>	<b>3075 —</b>	<b>6325,30</b>
<i>II) Abitazione :</i>			
Affitto abitazione e annessi . . . . .	L. —	225 —	
Rinnovamento e riparazione mobilio . . . . .	» 35 —	—	
Combustibile legna Q.li 60 a L. 7 . . . . .	» —	420 —	
Illuminazione, luce elettrica . . . . .	» 70 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 105 —</b>	<b>645 —</b>	<b>750 —</b>
<i>III) Vestiario :</i>			
Rinnovamento e riparazioni vestiario e calzature . . . . .	L. 400 —	—	
Sapone Kg. 60 a L. 2 . . . . .	» 120 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 520 —</b>	<b>—</b>	<b>520 —</b>
<i>IV) Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi :</i>			
Spese scolastiche . . . . .	L. 50 —	—	
Tassa per la bicicletta . . . . .	» 10 —	—	
Assistenza medica L. 7 per persona . . . . .	» 49 —	—	
Tessere e contributi sindacali . . . . .	» 60 —	—	
Assicurazione invalidità e vecchiaia . . . . .	» 141 —	—	
Tabacco da pipa 15 pacchetti al mese . . . . .	» 300 —	—	
Spese varie non elencate . . . . .	» 100 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 710 —</b>	<b>—</b>	<b>710 —</b>
<i>V) Diverse :</i>			
Acquisto di un magrone di 4 mesi . . . . .	L. 200 —	—	
Spese di macellazione . . . . .	» 65 —	—	
Mangimi vari . . . . .	» 50 —	—	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 315 —</b>	<b>—</b>	<b>315 —</b>
<b>TOTALE USCITE . . . . .</b>	<b>L. 4900,30</b>	<b>3720 —</b>	<b>8620,30</b>

Alla fine dell'annata agraria il bilancio della famiglia, può essere riassunto:

RIEPILOGO

	Movimento di denaro	Generi	TOTALE
Entrate . . . . .	L. 5130,50	3720 —	8850,50
Uscite . . . . .	» 4900,30	3720 —	8620,30
RISPARMIO . . . . .	L. 230,20	—	230,20

NOTE AL BILANCIO

- 1), 2), 3) Tre quintali di frumento, 10 di mais e 2 di riso fanno parte del salario in natura di Antonio, gli altri 3 quintali di frumento, 10 di mais e 2 di riso fanno parte del salario di Giuseppe.
- 4), 5) Essendoci nella famiglia due salariati fissi a paga intera, ricevono soltanto 60 quintali di legna verde a norma del contratto. I rimanenti 5 quintali sono indennizzati in ragione di L. 3,50 al quintale.
- 6) Costituiti in prevalenza da patate, cavoli e cipolle.
- 7) La famiglia alleva un gallo e 23 galline bianche livornesi. L'alta produzione media per capo di 86 uova è dovuta al fatto che Teresa, buona intenditrice, sa scegliere bene gli individui da uova.
- 11) Il quantitativo di lardo tratto dal maiale non è sufficiente ai bisogni della famiglia che deve comperarne dell'altro.
- 12), 13), 14) Quantitativi tratti dall'allevamento del maiale.
- 8) Dei 20 quintali di mais che la famiglia riceve, 16 sono dati al mugnaio in cambio di 14 quintali di farina gialla di cui 10 sono, consumati sotto forma di polenta e di pane di granoturco, e 4 per l'allevamento del maiale. Gli altri 4 quintali di mais sono consumati per l'allevamento delle galline.
- 9) Vengono dati tutti al mugnaio in cambio di 5 quintali di farina usata per fare il pane e una piccola parte per fare la pasta in casa.
- 10) Un quinto delle uova prodotte sono vendute, gli altri 4 quinti sono consumati dalla famiglia.

VII.

UNA FAMIGLIA IN COMUNE DI PARONA (PAVIA)

1. - Il comune.

Il piccolo comune di Parona, ove risiede la famiglia di Giovanni è posto a settentrione ed a tre chilometri da Mortara, alla quale è allacciato dalla carrozzabile che passando per i comuni di Gravelona e Cilavegna giunge a Vigevano. Su tale strada si svolge un servizio automobilistico. La stazione ferroviaria dista dal paese circa 4 Km. e vi si accede a mezzo di una strada vicinale che, specie nelle cattive stagioni, è quasi impraticabile. Molti preferiscono servirsi dalla stazione di Mortara, anzichè attraversare la campagna per raggiungere la piccola stazione di Parona.

Su una superficie territoriale di 934 ettari, di cui 882 di superficie agraria forestale, il censimento del 1931 segnala una popolazione di 1623 abitanti, nella massima parte dedita all'agricoltura. Relativamente poco, infatti, in questo comune si è sentita l'influenza delle industrie di Vigevano e di Mortara. Sono pochi gl'individui, e quasi tutti di sesso femminile, che lasciano il loro paese per i centri urbani vicini; le famiglie di salariati le quali abbiano altre entrate derivanti da figli o figlie impiegati nelle industrie sono poche.

Il terreno, benchè presenti nello stesso territorio differenti aspetti, si da passare da terreni tendenti al compatto, poco impermeabili, a terre sciolte, quasi sabbiose, assai permeabili, è generalmente assai fertile, tale da permettere un'alta produzione unitaria nelle singole culture.

Anche a Parona, le acque di cui è ottimamente servito il territorio, favoriscono l'impostazione eminentemente risicola zootecnica alle aziende.

La proprietà fondiaria supera in un solo caso i 50 ettari mentre il numero maggiore di proprietari è costituito da proprietà inferiori a 2 ettari.

La conduzione tipica delle aziende è l'affitto. Accanto a questa forma, si trova qualche conduzione mista di piccolo affitto e piccola proprietà e un numero ragguardevole di piccoli proprietari la cui attività, però, non esce di poco dall'ambito familiare.

Le aziende agricole a vero e proprio carattere industriale sono 8 nel territorio e impiegano complessivamente una mano d'opera di 163 uomini di cui 50 salariati fissi e 113 avventizi.

Anche in questo comune l'agricoltura ha visto tempi migliori; quando il riso era il maggior cespite di entrata e il latte era venduto a migliori condi-



Fig. 19. — La sgranatura del mais.

zioni, i bravi affittuari e, in qualche caso, i proprietari hanno effettuato nelle loro aziende qualche miglioramento.

Ora si nota invece una sempre maggiore preoccupazione per l'avvenire; la crisi del riso ha colpito fortemente queste zone. È ammirevole tuttavia la tenacia con cui questi coltivatori tengono fronte alla situazione ed è con grande ri-

conoscenza che essi si rivolgono a tutte quelle disposizioni emanate dal Regime atte a risolvere le attuali sorti della risicoltura.

La produzione cerealicola trova il suo naturale sbocco sul mercato di Mortara e, in parte, su quello di Pavia; il latte invece viene portato nella quasi totalità a Gravelona dove funziona un ragguardevole caseificio che lo lavora, producendo ottimi formaggi e stracchini.

Per quanto concerne l'assistenza del lavoratore, si può dire

che essa funziona in modo eccellente. La locale sede dell'O. N. D. assicura un luogo di riunione decente e confortevole dove, con la partita domenicale di scopa, tresette, briscola, gli iscritti, possono bere qualche bicchiere di vino genuino a prezzo inferiore che non in altri luoghi. Non esistono cooperative di consumo e il commercio locale dei generi alimentari

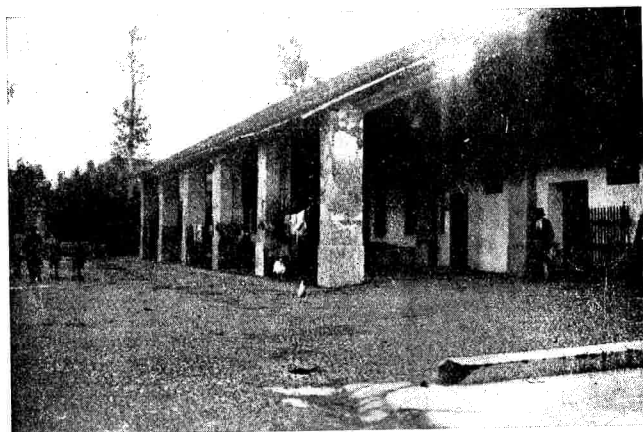


Fig. 20. — Un porticato dell'azienda.

è tenuto da privati, onesti nella maggioranza, i quali non approfittano del credito che il contadino richiede loro.

Tutta la classe rurale del luogo è costretta a ricorrere a loro, ma in modo particolare gli avventizi i quali non ricevendo dal padrone alcun compenso in natura devono rivolgersi al negoziante per qualsiasi spesa; i salariati vi ricorrono meno, solo per il necessario: merluzzo, aringhe, olio d'oliva, carne suina e petrolio per l'illuminazione. Più nessuno oramai fa il pane in casa, e il grano che il salariato riceve in ragione di 3 q.li all'anno a norma del contratto collettivo di lavoro, preferiscono venderlo. Il maggiore consumo è dato dal riso e dalla farina di mais con cui confezionano una polenta malcottata e dura che condiscono con merluzzo fritto, aringhe e qualche volta formaggio.

In generale le condizioni di abitabilità si presentano abbastanza favorevoli e l'unica eccezione va sempre fatta per le abitazioni non certo consone ai tempi.

Le famiglie non si presentano molto numerose; la loro costituzione media può essere considerata composta dal padre, madre e due figli.

1. — **Composizione, storia, igiene, caratteri morali.** — 2. — **Abitazione, alimentazione.**

1. — Giovanni è figlio di contadini, il padre Giuseppe e la madre Felicità, vivono ancora ed abitano nello stesso comune di Parona, in due camere in affitto. Al padre oramai di 63 anni e riconosciuto inabile al lavoro è stata concessa dalla « Cassa Nazionale di Assicurazione », la pensione in ragione di L. 601,60 all'anno ed ora arrotonda il suo peculio esercitando le funzioni di mediatore di bovini.

Giuseppe e Felicità sposatisi a Nicorvo, loro paese di origine, passarono successivamente per ragioni di lavoro, in vari comuni per stabilirsi definitivamente a Parona. Troviamo così Giuseppe salariato a Tornaco, alla Cascina S. Marco, vicino a Vigevano, a Vignarello, in provincia di Novara, a Parona, a Sartirana, e finalmente per l'ultima volta nuovamente a Parona.

Durante queste peregrinazioni intanto la famiglia aumentava; dal matrimonio nacquero 8 figli, 3 femmine e 5 maschi di cui, due gemelli, un maschio e una femmina morirono rispettivamente a pochi mesi e a 9 anni.

I sei rimasti col tempo si staccarono dal nucleo; le due figlie andarono a nozze ed ora abitano una a Milano e l'altra a Murano Po in provincia di Alessandria; altri due fratelli si sposarono a Sartirana e là oggi vivono con la famiglia.



Il secondo dei fratelli, il nostro salariato, abita a Parona da due anni con la moglie e due figli ed esercita il mestiere di « bergamino » in un'azienda, mentre l'ultimo dei fratelli, il più giovane, è ancora celibe e vive presso



Fig. 21. — Giovanni e la famiglia.

il padre facendo il salariato in un'altra azienda situata nello stesso comune.

Giovanni P. ha cominciato a lavorare all'età di 11 anni; da manzoiaio a paesano, da paesano a cavallante; a 20 anni lasciò la famiglia per il servizio militare. Congedatosi a 23, dopo 4 anni di avventizio a a Parona va a Sartirama col padre e diventa salariato.

Qui conosce Erminia, l'attuale moglie, si sposa e a 31 anni ritorna a Parona dove ora si trova in qualità di mungitore nell'azienda del Signor Luigi C.

COMPONENTI	E T A — Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		lavoratrici	consumatrici
1. Giovanni (capo famiglia) . . . . .	31	1 —	1 —
2. Erminia (moglie di Giovanni) . . . . .	27	0,60	0,75
3. Teresa (figlia) . . . . .	2,5	—	0,50
4. Luciano (figlio) . . . . .	2 mesi	—	0,50
Totale . . . . .		1,60	2,75

Giovanni è il solo della famiglia che lavora per tutta la durata dell'anno, la moglie Erminia invece trova occupazione solamente all'epoca della monda del riso. Anch'essa allora lavora per 35-38 giorni e porta il suo contributo alla famiglia le cui entrate dipendono esclusivamente dal loro lavoro; tolto questo periodo è quasi sempre in casa; il piccolo Luciano la reclama continuamente ora per il cibo, ora per poter chiudere gli occhi al dondolio della cuna o al canto di una ninna-nanna. Erminia è sempre sorridente e non sta mai senza fare nulla; lava, stira, cuce, rimoderna e aggiusta ogni cosa di vecchio per adattarlo ai suoi piccini.

È una famiglia contenta del suo stato, alle volte sognerebbero un po' di agiatezza, non molta, quel tanto che basterebbe per togliere loro l'assillante timore dei debiti e delle brutte figure presso i fornitori. Questa è in generale la preoccupazione maggiore che li spinge all'economia più stretta, alle volte più opprimente.

Sono tutti sani in famiglia benchè l'anemia non risparmi nessuno di loro. Erminia si lamenta di una cosa sola, che per mancanza di latte non abbia potuto allattare da sè i suoi piccoli. Anche l'ultimo nato, che ora ha due mesi, ha già dovuto svezzarlo completamente. Giovanni è ben messo; di indole calma e taciturno, è parsimonioso e pieno di buona volontà. La politica e lo sport non lo interessano, l'unico svago che si conceda è una partita a briscola o scopa, di domenica alla sede dell'O.N.D.

D'altra parte il tempo disponibile allo svago gli è assai limitato dato che, come mungitore, è occupato nella stalla dalla mattina alla sera compresi i giorni festivi che vengono limitati dal contratto collettivo in numero di 4 all'anno, di cui 2 continuati.

2. — La famiglia occupa due ambienti in una casa colonica in affitto che dista circa 700 metri dalla cascina dove Giovanni lavora. Il fabbricato è vecchio, le camere umide e fredde anche perchè difficilmente riscaldabili durante la stagione fredda a causa della loro inutile vastità. Nella cucina, al piano terreno, hanno costruito a loro spese una speciale tramezza in carta e legno, per limitare l'ambiente e poter ottenere un maggior calore con minor consumo di combustibili.

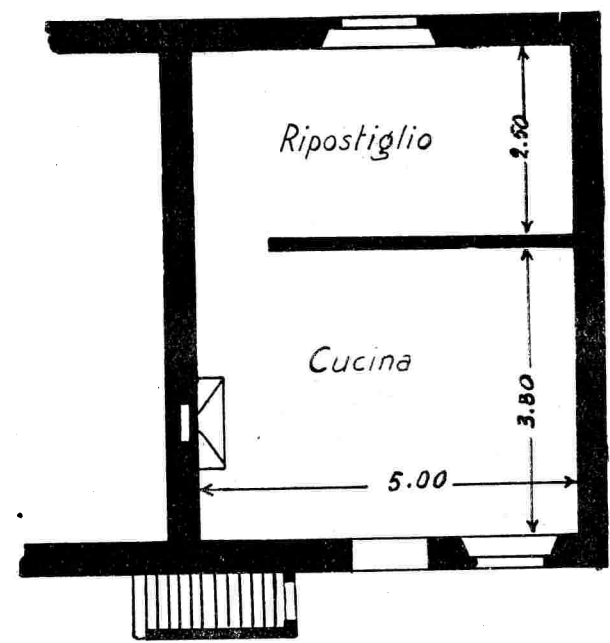
Le pareti non sono imbiancate e il pavimento è rappezzato alla buona con cemento, mattoni e terra battuta.

La camera da letto è al piano superiore. Il tetto a capriata di questo locale, con le assi sconnesse, che a mala pena nascondono le tegole, rende assolutamente vano qualsiasi tentativo di riscaldamento, non solo, ma trasforma la camera stessa, durante la stagione inclemente, in una vera ghiacciaia. Qui si corica la famiglia: Erminia, Giovanni e il piccolo Luciano in un letto matrimoniale, Teresa, l'altra figlia di due anni, in un lettuccio di ferro.

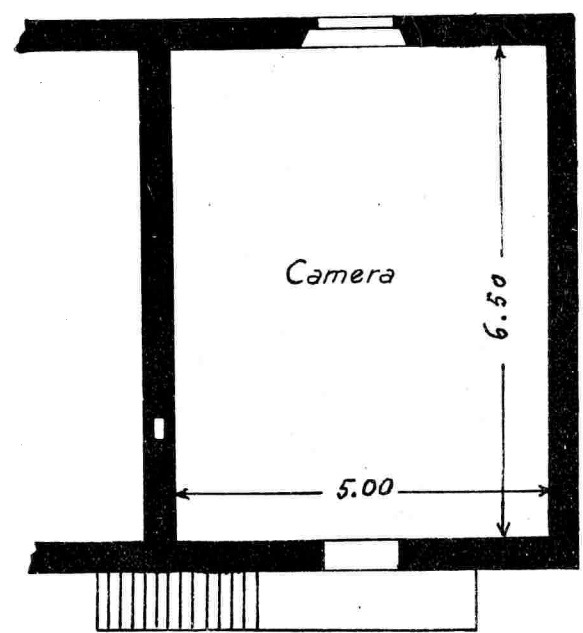
D'inverno Giovanni si alza alle 4 del mattino e incomincia la sua giornata di lavoro, va alla stalla, governa il bestiame, prepara le razioni, munge il latte e lo porta alla latteria, centro di raccolta, da dove verrà poi inoltrata al caseificio di Gravellona. Ritorna, poi, alla stalla e pompa l'acqua per abbeverare gli animali. Per le 7 è in libertà e torna a casa dove spacca la legna, cava l'acqua dal pozzo e sorveglia con rude amorevolezza i bambini mentre Erminia riassetta in fretta le due camere.

Verso le 8,30-9 fanno la colazione che consiste per lo più in polenta e latte, ovvero polenta e merluzzo fritto con olio, lardo e cipolle. Alle volte,

### CASA D'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA DI GIOVANNI P.



PIANO TERRENO



PRIMO PIANO

Scala 1:100

tanto per cambiare, consumano pane e formaggio. Dopo colazione Giovanni ritorna alla stalla: pulisce le lettiere e si assicura che nessun animale abbia bisogno delle sue cure. Ritorna quindi a casa ed è libero fino alle 12,30. Spacca altra legna per il fabbisogno del pomeriggio, cura la spesa per la sera e all'occorrenza aiuta la moglie in altre faccende.

Alle due ritorna alla stalla e riprende il lavoro della mattina che termina dopo aver portato il latte alla latteria di raccolta. Alle quattro cena con un'abbondante minestra di riso e fagioli condita con lardo, pezzetti di salame e accompagnata da larghe fette di pane. Alle 7 la famiglia si ritira per il riposo.

Poco differisce dall'inverno l'estate; la sveglia è alle 3 e si consumano 3 pasti al giorno. Giovanni d'estate ha un'altra incombenza: finito il lavoro di stalla deve tagliare l'erba per gli animali e provvederne il trasporto alla stalla.

L'obbligo di tagliare l'erba anche per il mungitore deriva dal fatto che gli animali che ha la consegna invece di essere 18, come vuole il contratto collettivo di lavoro, sono solamente 12. Il contratto tuttavia prevede questo caso e stabilisce che il mungitore che si trova in queste condizoini, evidentemente privilegiate, provveda anche al taglio dell'erba.

La colazione è alle 6 ed è formata da latte e pane di frumento ovvero salame e pane, più raramente polenta e latte.

Dalle 6,30 alle 7,30-8, prima di provvedere al taglio dell'erba, Giovanni si stende sul letto per concedersi un po' di riposo. Il desinare è alle 11, talvolta fa prima un piccolo giro nel modesto orto e vi compie quei pochi lavori che il tempo gli permette. Il desinare delle 11 è generalmente composto di una abbondante minestra di riso e fagioli a cui si aggiungono erbe di prato, cicorie tenere e abbondanti pezzi di pane.

Il pomeriggio passa tra il lavoro della stalla e il taglio dell'erba, alle 7 Giovanni ritorna a casa e prima di cena dà un'occhiata al pollaio e alle galline fide amiche della piccola Teresa.

La cena è presto consumata; un'insalata di pomodori e peperoni oppure radicchio, alle volte delle patate fritte in olio e lardo, ovvero merluzzo e cipolla.

La domenica si consuma un po' di più. Il risotto tradizionale è il piatto forte della solennità; fanno tostare il riso in padella e poi vi aggiungono fino a completa cottura un brodo ottenuto con lardo e salame, raramente con carne di manzo. Questo non si fa nelle grandi feste quali possono essere Natale, Pasqua, il giorno del Santo Protettore e tutte le altre occasioni solenni. In queste ricorrenze si sacrifica anche qualche pollo e si fa uso di pasta. D'estate concorrono anche le uova a migliorare i pasti quotidiani benchè la saggia Erminia preferisca venderle.

Solamente Giovanni beve vino, raramente in casa, più di frequente alla sede dell'O.N.D.

Nel complesso è una famiglia buona, senza aspirazioni eccessive, contenta del suo stato attuale, benchè alle volte la preoccupazione economica tolga loro la serenità che occorre per un'esistenza normale.

Erminia pur volendo bene alla sua creatura e pur nutrendo il segreto di una famigliola più numerosa, non vuole più sentir parlar di figli, asserendo che è già troppo occupata per l'ultimo figlio Luciano di due mesi che le impedirà di prender parte alla prossima monda del riso se non trova nessuno che ne abbia cura.

Se Erminia non potrà davvero essere assunta, saranno circa 400 lire di meno che entreranno in famiglia; 400 lire, che per un bilancio modestissimo, rappresentano una somma notevole.

Erminia è religiosa, si confessa, si comunica e assiste alla Messa; Giovanni è credente, ma non si interessa delle pratiche e delle funzioni.

Prima di passare al bilancio della famiglia, riassumiamo qui brevemente le medie delle razioni giornaliere di alimento per individuo adulto che compongono il pasto di sostentamento.

Mais . . . . .	Gr. 350	Fagioli . . . . .	Gr. 30
Pane di frumento . . . . .	» 400	Lardo . . . . .	» 15
Riso . . . . .	» 150	Merluzzo . . . . .	» 55

Come si è visto, la famiglia di Giovanni P. abita in due camere in affitto situate a 700 metri circa dalla « cascina » dove lavora e di un altro proprietario.

A norma del contratto collettivo il datore di lavoro lo indennizza con 225 lire per la mancata abitazione in azienda; Giovanni P. però deve pagare 360 lire essendo 135 lire il plus-valore che il proprietario attribuisce ai due locali in affitto.

**Le fonti di entrata e il bilancio della famiglia.**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) <i>Attrezzi</i> :	
zappa 1, L. 4,50 — vanga 1, L. 6 — tridente 1, L. 3 . . . . .	L. 13,50
2) <i>Allevamenti</i> :	
polli n. 11 a L. 9 . . . . .	» 99 —
<hr/>	
TOTALE dei capitali impiegati nell'impresa famigliare . . . . .	L. 112,50
<hr/>	

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) <i>Mobili e oggetti vari</i> :	
letti matrimoniali 2, L. 900 — armadio 1, L. 600 — cassettone 1, L. 300 — cassapanca 1, L. 70 — macchina da cucire 1, L. 185 — madia 1, L. 120 — tavolo 1, L. 60 — stufa 1, L. 60 — colonnetta 1, L. 15 — lucerna a petrolio 1, L. 8 — pentole 3 (2 di rame), L. 50 — padelle di rame 2, L. 30 — secchi 3 (1 di rame), L. 28 — scolapasta 1, L. 6 — utensili minori da cucina, L. 30 — vasetti per zucchero, caffè, sale, spezie, L. 20 — quadri e specchi, L. 50 — scodelle 4, L. 5 — bicchieri 8, L. 6 — piatti 12, L. 7 — posate 10, L. 30 — ferro da stiro 1, L. 2 — mastelli da bucato 2, L. 37 — carriola 1, L. 60 — servizio da caffè, L. 30 — oggetti vari, L. 60 — bicicletta 1, L. 200 . . . . .	L. 2969 —
2) <i>Biancheria di casa</i> :	
lenzuola 12, L. 240 — asciugamani 4, L. 20 — federe 20, L. 50 — coperte da letto 3, L. 200 — trapunta 1, L. 90 — coperte di lana 1, L. 70 — tovaglia 1, L. 30 — tovaglioli 12, L. 19 — tende bianche 2, L. 25 — coprisedie, L. 12 — tovaglia piccola 1, L. 8 — corredo completo del neonato, L. 80 . . . . .	» 834 —
3) <i>Vestiaro da uomo</i> :	
camicie 6, L. 70 — fazzoletti 6, L. 6 — calze 6 paia, L. 8 — mutande 6 paia, L. 20 — scarpe 2 paia, L. 50 — vestiti di lana 2, L. 200 — vestiti di cotone 2, L. 80 — cappelli 2, L. 40 — cappotto 1, L. 50 — ombrello 1, L. 7 — sciarpe 2, L. 4 . . . . .	» 535 —
4) <i>Vestiaro da donna</i> :	
vestiti 8, L. 130 — camicie 30, L. 100 — mutande 6 paia, L. 30 — calze 6 paia, L. 15 — fazzoletti 6, L. 6 — maglie 5, L. 20 — sottovesti 6, L. 50 — grembiuli 3, L. 15 — scialle 1, L. 4 — scarpe 3 paia, L. 35 — zoccoli 2 paia, L. 4 — orecchini 1 paio, L. 17 — anello d'oro, 120 — catena d'oro 1, L. 60 . . . . .	» 606 —
<hr/>	
TOTALE degli elementi patrimoniali usati dalla famiglia . . . . .	L. 4944 —
<hr/>	

**RIEPILOGO**

**A) Capitali impiegati nell'impresa della famiglia:**

1) <i>Attrezzi</i> . . . . .	L. 13,50
2) <i>Allevamenti</i> . . . . .	» 99 —

**B) Elementi patrimoniali usati dalla famiglia:**

1) <i>Mobili e oggetti vari</i> . . . . .	L. 2969 —
2) <i>Biancheria di casa</i> . . . . .	» 834 —
3) <i>Vestiaro da uomo</i> . . . . .	» 535 —
4) <i>Vestiaro da donna</i> . . . . .	» 606 —

TOTALE DEL PATRIMONIO FAMIGLIARE . . . . . L. 5056,50

---

Le entrate del salariato durante l'annata agraria 1932-33 sono state le seguenti:

ATTIVITÀ

	Entrate in denaro	Entrate in natura	TOTALE
Salario di Giovanni . . . . .	L. 1440 —	—	
Compenso speciale per il lavoro in stalla. »	115,20	—	
1) Indennità . . . . .	187,20	—	
2) Latte l. 365 a L. 0,41 . . . . .	—	150 —	
3) Riso Q.li 2 a L. 90 . . . . .	27 —	153 —	
4) Frumento Q.li 3 a L. 84 . . . . .	252 —	—	
5) Mais Q.li 8 a L. 50 . . . . .	122,50	277,50	
6) In luogo di Kg. 25 di fagioli a L. 1 . . . . .	25 —	—	
Legna . . . . .	—	122,50	
7) Per abitazione . . . . .	225 —	—	
N. 35 giornate di monda del riso della moglie . . . . .	336 —	—	
<i>Prodotti dell'orto :</i>			
Fagioli Kg. 50 a L. 1 . . . . .	—	50 —	
Patate Kg. 60 a L. 0,30 . . . . .	—	18 —	
Ortaggi vari . . . . .	—	50 —	
<i>Prodotti del pollaio :</i>			
N. 10 polli a L. 7 . . . . .	—	70 —	
N. 800 uova a L. 0,25 . . . . .	80 —	120 —	
<b>TOTALE ENTRATE . . . . .</b>	<b>L. 2809,90</b>	<b>1011 —</b>	<b>3820,90</b>

PASSIVITÀ

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>I) Alimenti :</i>			
Latte 365 litri a L. 0,41 . . . . .	L. —	150 —	
Riso . . . . .	—	153 —	
Mais . . . . .	—	277,50	
Pane di frumento Kg. 365 a L. 1,30 . . . . .	474,50	—	
Vino litri 123 a L. 1,50 . . . . .	184 —	—	
Uova n. 480 a L. 0,25 . . . . .	—	120 —	
Patate Kg. 60 a L. 0,30 . . . . .	—	18 —	
Fagioli Kg. 65,50 a L. 1 . . . . .	15,50	50 —	
Carne bovina Kg. 7 circa a L. 8 . . . . .	55 —	—	
Carne suina insaccata Kg. 18,5 a L. 7 . . . . .	130 —	—	
Lardo Kg. 30 a L. 6 . . . . .	180 —	—	
Polli n. 10 . . . . .	—	70 —	
Pasta alimentare Kg. 3 a L. 2,80 . . . . .	8,40	—	
Olio d'oliva Kg. 25 a L. 5 . . . . .	125 —	—	
<i>A riportare . . . . .</i>	<b>L. 1172,40</b>	<b>838,50</b>	

	Spese monetarie	Consumi in natura	TOTALE
<i>Ripporto . . . . .</i>			
Merluzzo Kg. 100 a L. 2,50 . . . . .	L. 1172,40	838,50	
Formaggio Kg. 5 a L. 6 . . . . .	250 —	—	
Ortaggi e frutta . . . . .	30 —	—	
Aceto litri 4 a L. 1 . . . . .	8 —	50 —	
Sale Kg. 25 a L. 1,50 . . . . .	4 —	—	
Zucchero Kg. 4,2 a L. 6,30 . . . . .	37,50	—	
Caffè Kg. 3 a L. 33 . . . . .	26,40	—	
Burro Kg. 2 a L. 9 . . . . .	69 —	—	
Droghe Kg. 0,25 a L. 20 . . . . .	18 —	—	
Salsa Kg. 3 a L. 3 . . . . .	5 —	—	
	9 —	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 1629,30</b>	<b>888,50</b>	<b>2517,80</b>
<i>II) Abitazione :</i>			
Per abitazione . . . . .	360 —	—	
Per manutenzione . . . . .	40 —	—	
Manutenzione mobilio . . . . .	32,50	—	
Combustibile . . . . .	—	122,50	
Illuminazione . . . . .	216 —	—	
Petrolio litri 15 . . . . .	34 —	—	
Mangimi . . . . .	80 —	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 762,50</b>	<b>122,50</b>	<b>885 —</b>
<i>III) Vestiario :</i>			
Riparazioni vestiario . . . . .	30 —	—	
Rinnovamento vestiario . . . . .	150 —	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 180 —</b>	<b>—</b>	<b>180 —</b>
<i>IV) Bisogni morali, necessità sanitarie e tributi :</i>			
Medicine . . . . .	L. 30 —	—	
Assicurazioni . . . . .	48 —	—	
Contributo sindacale . . . . .	7 —	—	
Abbonamento medico . . . . .	28 —	—	
O. N. D . . . . .	4,50	—	
Tessera sindacale . . . . .	11,20	—	
Libretto di lavoro . . . . .	1 —	—	
Contributo assistenza . . . . .	2 —	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 131,70</b>	<b>—</b>	<b>131,70</b>
<i>V) Diverse :</i>			
Ferrovia viaggi . . . . .	62,20	—	
Elemosine . . . . .	4 —	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 66,20</b>	<b>—</b>	<b>66,20</b>
<b>TOTALE USCITE . . . . .</b>	<b>L. 2769,70</b>	<b>1011 —</b>	<b>3780,70</b>

RIEPILOGO

Alla fine dell'anno agrario 1932-33 il bilancio della famiglia del salariato Giovanni P. si è chiuso con i seguenti risultati:

	Movimento di denaro	Generi	TOTALE
Attività . . . . .	L. 2809,90	1011 —	3820,90
Passività . . . . .	» 2769,70	1011 —	3780,70
<b>RISPARMIO . . . . .</b>	<b>L. 40,20</b>	<b>—</b>	<b>40,20</b>

NOTE AL BILANCIO

- 1) Compensi per i lavori compiuti in giorni festivi.
- 2) A Giovanni come mungitore spetta un litro di latte al giorno.
- 3) Dei 2 Q.li avuti dal conduttore dell'azienda, Giovanni ha venduto 30 Kg. a L. 0,90 al Kg.
- 4) 13 Q.li avuti dal conduttore sono stati da Giovanni a L. 84 al Q.le.
- 5) Degli 8 Q.li avuti dal conduttore Giovanni ha venduto Q.li 15,50 a L. 50, 45 al Q.le.
- 6) Il contratto collettivo di lavoro assegna ad ogni salariato 25 Kg. di fagioli come compenso in natura. Qualora, come in questo caso, il salariato non riceveva i fagioli, ha diritto a ricevere il loro valore, calcolandoli 1 lira al Kg.
- 7) Il contratto collettivo stabilisce che ad ogni salariato fisso siano dati per uso di abitazione due locali nell'azienda, in mancanza dei quali, egli dovrà ricevere L. 225 a titolo di indennizzo. Cosa che avviene nel nostro caso.
- 8) Delle uova prodotte 320 sono state vendute e 480 consumate dalla famiglia.

INDICE

INTRODUZIONE . . . . .	Pag.	7
MONOGRAFIE . . . . .	»	17
I — Una famiglia in comune di Mozzanica (Bergamo) . . . . .	»	19
II — Una famiglia in comune di Tornata (Cremona) . . . . .	»	31
III — Tre famiglie in comune di Binasco (Milano) . . . . .	»	51
La I famiglia . . . . .	»	55
La II famiglia . . . . .	»	71
La III famiglia . . . . .	»	88
IV — Una famiglia in comune di Cisliano (Milano) . . . . .	»	101
V — Tre famiglie in comune di Valera Fratta (Milano) . . . . .	»	119
La I famiglia . . . . .	»	124
La II famiglia . . . . .	»	133
La III famiglia . . . . .	»	144
VI — Due famiglie in comune di Landriano (Pavia) . . . . .	»	152
La I famiglia . . . . .	»	154
La II famiglia . . . . .	»	165
VII — Una famiglia in comune di Parona (Pavia) . . . . .	»	175

11308

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA  
STUDI E MONOGRAFIE

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER LA TOSCANA

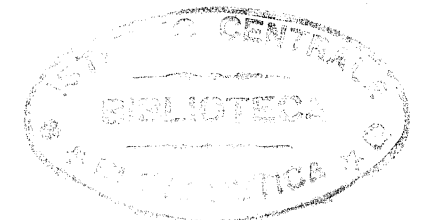
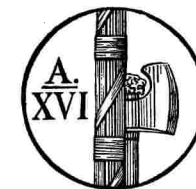
N. 14.

ADDEBITO AL MINISTERO AGRICOLTURA

XIV.

CONTADINI DELLA MONTAGNA TOSCANA

(GARFAGNANA, PISTOIESE, ROMAGNA TOSCANA)



ROMA

1938 ANNO XVI E. F.

3 SET. 1937